RESOCONTO STENOGRAFICO

335.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

PAG.

Disegni di legge:
(Annunzio) 37059
(Trasmissione dal Senato) 37059

Disegni di legge di conversione:
(Annunzio della presentazione) . . . 37055
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 37060
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 37055
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge) 37060

Proposte di legge:
(Adesione di deputati) 37059
(Annunzio) 37058

PAG.

(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) 37060
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 37060
(Trasmissioni dal Senato) 37059

Proposta di legge costituzionale:
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 37060

Proposta d'inchiesta parlamentare:
(Annunzio) 37059
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 37061

Proposta di legge d'iniziativa popolare:
(Annunzio) 37058

PAG.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni:
(Annunzio) 37065

Petizioni:
(Annunzio) 37055

Corte dei conti:
(Trasmissione di documenti) 37062

Corte costituzionale:
(Annunzio della trasmissione di atti alla Corte) 37063

Documenti ministeriali:
(Trasmissione) 37064, 37065

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:
(Annunzio) 37062

In morte del deputato Antonino Gullotti e Gigliola Lo Cascio Galante:
PRESIDENTE 37055

PAG.

Nomine ministeriali:
(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) 37064

Parlamento europeo:
(Trasmissione di risoluzioni) 37063

Presidente del Consiglio dei ministri:
(Trasmissione di atti) 37064

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 37064

Risposte scritte ad interrogazioni:
(Annunzio) 37065

Sindacato ispettivo:
(Ritiro di documento) 37065

Ordine del giorno della prossima seduta 37056

La seduta comincia alle 12,30.

NATALE AMODEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° agosto 1989.

(È approvato).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 8 settembre 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 1989, n. 315, recante norme in materia di reclutamento del personale della scuola» (4190).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della III e della V Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), per il parere dell'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 21 settembre.

In morte dei deputati Antonino Gullotti e Gigliola Lo Cascio Galante.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il 9 agosto scorso è deceduto l'onorevole Antonino Gullotti, eletto nel collegio XXVIII (Catania).

Il 4 settembre scorso è deceduta all'Avana l'onorevole Gigliola Lo Cascio Galante, eletta nel collegio XXIX (Palermo).

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni del più profondo cordoglio, che ora rinnova anche a nome dell'intera Assemblea.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

NATALE AMODEO, *Segretario*, legge:

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede una modifica del primo comma dell'articolo 85 della Costituzione per ridurre a 5 anni la durata in carica del Presidente della Repubblica (264);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede la determinazione per legge del numero dei ministri e l'attribuzione ad ogni dicastero di un solo sottosegretario (265);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede una modifica dell'articolo 93 della Costituzione che preveda la formula del giuramento prestato dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai ministri (266);

Vincenzo Marangione, da Campi Salentina (Lecce), e numerosi altri cittadini chiedono che l'Italia assuma iniziative per promuovere una soluzione pacifica della guerra civile in Mozambico e la ricostruzione del paese (267);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede provvedimenti per favorire il reinserimento sociale dei detenuti, anche attraverso un più ampio riconoscimento del diritto al lavoro nelle carceri (268);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede l'indizione di concorsi per premiare i migliori temi di educazione civile nelle scuole di ogni ordine e grado (269);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede una modifica dell'articolo 68 della Costituzione, riguardante l'immunità parlamentare (270);

Franco Antonio Ricca, da Novara, chiede una integrazione della legge 18 dicembre 1986, che preveda espressamente la possibilità di erogazione di mutui per l'acquisto della prima casa ai pubblici dipendenti anche per alloggi in edifici in corso di costruzione (271);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede che le regioni a statuto speciale e a statuto ordinario siano assoggettate allo stesso regime giuridico, con l'eliminazione di ogni diversa disciplina (272);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede una più rigorosa disciplina in materia di incompatibilità parlamentari (273);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede una modifica del sistema elettorale, con la previsione di una clausola di sbarramento del cinque per cento dei voti (274);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede l'abrogazione del primo e secondo comma della XIII Disposizione transitoria della Costituzione, relativa ai membri e discendenti di Casa Savoia (275);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per la legalizzazione dell'eutanasia (276);

Francesco Falbo, da Airola (Benevento), chiede un provvedimento legislativo per riconoscere alle guardie particolari giurate l'indennità di rischio e la qualifica di pubblico ufficiale (277);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede che i musei e gli uffici pubblici siano aperti al pubblico tutti i giorni anche nelle ore pomeridiane (278);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede una riforma dell'ordinamento giudiziario, finalizzata ad una sua maggiore efficienza e ad un più rigoroso controllo dell'attività dei magistrati (279);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede che il funzionamento dei semafori sia garantito in tutte le città italiane anche nelle ore notturne (280);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede l'istituzione di un albo degli amministratori di condominio (281).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 19 settembre 1989, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 12,45.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia dell'Assemblea alle 13.30.

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 10 agosto 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ARNABOLDI ed altri: «Finanziamento delle attività associative e politiche dei cittadini» (4183).

In data 23 agosto 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

STALLER: «Istituzione dei parchi e degli alberghi dell'amore» (4184).

In data 5 settembre 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

RONCHI ed altri: «Soppressione del piano per la realizzazione del raccordo autostradale tra Voltri e Rivarolo e norme per la realizzazione del tronco ferroviario di collegamento Voltri-linee di valico appenninico» (4186).

In data 6 settembre 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TEALDI ed altri: «Modifiche alle norme in materia di assunzione dei lavoratori agricoli stagionali» (4187);

TEALDI ed altri: «Deroga alle norme in materia di collocamento dei lavoratori agricoli per i fruitori di soggiorno agrituristico» (4188).

In data 7 settembre 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

PIRO ed altri: «Nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie e per la valorizzazione delle specifiche potenzialità lavorative di ogni cittadino disabile» (4189).

In data 11 settembre 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CERUTI ed altri: «Modifiche all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere pubbliche delle amministrazioni statali o insistenti su aree del demanio statale» (4194).

In data 12 settembre 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POGGIOLINI e PELLICANÒ: «Norme per la costituzione di organismi di consultazione e di coordinamento tra gli Ordini e i Collegi professionali» (4195);

BORGOGLIO ed altri: «Norme per il riscatto di alcuni immobili assegnati in locazione a dipendenti del Ministero degli affari esteri» (4196).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa popolare.

In data 10 agosto 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa popolare:

«Disposizioni in materia di invalidità per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione» (4182).

Sarà stampata, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuita.

Annunzio di una proposta d'inchiesta parlamentare.

In data 7 settembre 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dal deputato:

TASSI e VALENSISE: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività di credito all'estero e con l'estero delle banche di interesse nazionale e di quelle di diritto pubblico, nonché private» (doc. XXII, n. 53).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni del Senato.

In data 8 agosto 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1389. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e la MFO (Forza multinazionale ed osservatori), concernente la proroga della partecipazione italiana alla MFO, effettuato a Roma il 25 marzo 1988» *(approvato dal quel Consesso)* (4180);

S. 1392. — Senatori MAZZOLA ed altri: «Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (norme penali in materia di versamenti dei sostituti di imposta), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516» *(approvata da quella II Commissione permanente) (4181).*

In data 9 agosto 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1750. — «Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» *(approvato dalla XI Commissione permanente della Camera e modificato da quella VIII Commissione permanente)* (2980-*B*).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

In data 5 settembre 1989 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico» (4185).

In data 8 settembre 1989 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal ministro degli affari esteri:

«Norme di modifica ed integrative della legge 8 maggio 1985, n. 205, sui comitati dell'emigrazione italiana» (4191);

«Ripianamento del deficit della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione» (4192);

«Rinvio delle elezioni dei comitati dell'emigrazione italiana» (4193).

Saranno stampati e distribuiti.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge LUCCHESI ed altri: «Limiti di velocità per i veicoli a motore e norme concernenti la patente a punti e la revisione dei veicoli» (3159) *(Annunciata nella seduta del 22 settembre 1988)* è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato CACCIA.

La proposta di legge BORRI ed altri:

«Norme per il completo recupero degli edifici monumentali ubicati in provincia di Parma, interessati dagli interventi disposti con l'articolo 3 della legge 28 ottobre 1986, n. 730» (4120) *(annnnciata nella seduta del 26 luglio 1989)* è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati RENATO GRILLI e MAINARDI FAVA.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 14 giugno 1989, n. 229 e 10 luglio 1989, n. 249, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile» *(modificato dal Senato)* (4037-*B*);

«Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, recante norme in materia di reclutamento del personale della scuola» (4086).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Nella seduta del 9 marzo 1988 è stato assegnato alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2235.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge di iniziativa dei senatori SALERNO ed altri: «Norme disciplinanti l'informazione sui prodotti da fumo» *(approvata dalla X Commissione del Senato)* (4153) *(con parere della I, della II, della VI, della VII e della X Commissione)*, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

Proposta di legge costituzionale Pazzaglia ed altri: «Modifica dell'articolo 36 della Costituzione, ai fini della tutela dei diritti del lavoratore in quiescenza» (4134) *(con parere della V e della XI Commissione)*;

alla II Commissione (Giustizia):

TESTA ANTONIO: «Provvedimenti per la lotta alla criminalità ed ai sequestri di persona a scopo di estorsione» (3389) *(con parere della I e della XI Commissione)*;

FUMAGALLI CARULLI ed altri: «Modifica dell'articolo 176 del codice penale in materia di liberazione condizionale» (4094) *(con parere della I Commissione)*;

alla IV Commissione (Difesa):

PISICCHIO: «Interpretazione autentica degli articoli 31 e 32 della legge 19 maggio, n. 1986, n. 224, concernente l'avanzamento degli ufficiali dei ruoli ad esaurimento delle Forze armate e della Guardia di finanza» (4093) *(con parere della I, della V e della XI Commissione)*;

PELLEGATTA ed altri: «Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa» (4132) *(con parere della I, della V e della VIII Commissione)*;

alla VI Commissione (Finanze):

ARMELLIN ed altri: «Nuove norme fiscali

a favore di enti che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali» (4012) *(con parere della I, della V e della X Commissione);*

alla VII Commissione (Cultura):

PARLATO e MANNA: «Norme per la identificazione delle trasmissioni televisive non adatte alla visione da parte dei minori di anni 14» (4145) *(con parere della I e della II Commissione);*

alla VIII Commissione (Ambiente):

ANDREIS ed altri: «Interventi d'urgenza a tutela dall'inquinamento atmosferico» (3596) *(con parere della I, della II, della V, della IX, della X e della XII Commissione);*

BATTISTUZZI ed altri: «Istituzione dell'Alto Commissario per il coordinamento degli interventi di tutela delle acque del versante adriatico e realizzazione di un sistema computerizzato di controllo continuo dello stato delle acque» (4125) *(con parere della I, della II, della V e della XI Commissione);*

alla IX Commissione (Trasporti):

ALAGNA e D'AMATO CARLO: «Esonero dall'obbligo di utilizzare le cinture di sicurezza nei centri urbani» (4106);

TESTA ANTONIO ed altri: «Provvedimenti per la sicurezza stradale» (4114) *(con parere della I, della VIII e della X Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

PISICCHIO: «Istituzione dei ruoli dei tecnici di laboratorio e soppressione dei corrispondenti ruoli del personale ordinato collaboratore tecnico negli istituti superiori» (4092) *(con parere della I, della V e della VII Commissione);*

PARLATO ed altri: «Norme per attuare lo sgravio contributivo a favore delle aziende conserviere del Mezzogiorno che occupino personale stagionale» (4137) *(con parere della V Commissione);*

CARIA: «Sgravio contributivo a favore delle aziende conserviere nel Mezzogiorno che occupano personale stagionale» (4141) *(con parere della V Commissione);*

NICOTRA ed altri: «Norme per l'accesso alle varie qualifiche funzionali del personale degli uffici giudiziari» (4149) *(con parere della I, della II e della V Commissione);*

alla XII Commissione (Affari sociali):

POGGIOLINI ed altri: «Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in attuazione delle direttive CEE nn. 65/65, 75/318, 75/319, 83/570 e 87/21, in materia di produzione di farmaci ed immissione in commercio di specialità medicinali» (4034) *(con parere della I, della II, della III, della V, della X e della XI Commissione);*

UMIDI SALA ed altri: «Devoluzione allo Stato dei depositi e conti bancari e postali non reclamati dagli aventi diritto da destinare in favore dei portatori di handicap» (4139) *(con parere della I, della V, della VI e della IX Commissione);*

RENZULLI e ROTIROTI: «Norme sul prelievo di organi, tessuti e liquidi biologici da organismi umani viventi» (4140) *(con parere della II Commissione).*

Assegnazione di proposte d'inchiesta parlamentare a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di inchiesta parlamentare sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla XI Commissione (Lavoro):

PARLATO: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del "lavoro nero" in tutte le sue forme» (doc. XXII, n. 23) *(con parere della I, della II, della V, della VII e della X Commissione);*

alla XII Commissione (Affari sociali):

CAMBER: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'assistenza ai soggetti portatori di menomazioni psichiche» (doc. XXII, n. 45) *(con parere della I, della II e della V Commissione).*

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Caria, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e 314 dello stesso codice (peculato continuato e aggravato) (doc. IV, n. 124);

contro il deputato Grippo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e 314 dello stesso codice (peculato continuato e aggravato) (doc. IV, n. 125);

contro il deputato Gregorelli, per il reato agli articoli 57 e 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa, aggravata) (doc. IV, n. 126);

contro il deputato Andreoni, per il reato di cui all'articolo 2, ultimo comma, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito dalla legge 7 agosto 1982, n. 516 (violazione delle norme per la repressione della evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto) (doc. IV, n. 127);

contro il deputato Pietro Battaglia, per i reati di cui agli articoli 81, 314 (peculato), 324 (interesse privato in atti di ufficio) e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); per concorso ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 (peculato continuato) e 324 dello stesso codice (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 (peculato continuato), 324 (interesse privato in atti di ufficio, continuato) e 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata) (doc. IV, n. 128);

contro il deputato Mundo, per il reato di cui all'articolo 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212, come sostituito dall'articolo 8 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 129);

contro il deputato Mundo, per il reato di cui all'articolo 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212, come sostituto dall'articolo 8 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 130);

contro il deputato Scalia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 610 dello stesso codice (violenza privata aggravata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 337 del codice penale (resistenza a un pubblico ufficiale, continuata); e per il reato di cui agli articoli 576, n. 1, 582 e 585 del codice penale (lesione personale aggravata) (doc. IV, n. 131).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissioni della Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 11 agosto 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM) per gli esercizi dal 1985 al 1987) (doc. XV, n. 97).

La Corte dei conti, con lettera in data 24 agosto 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'ar-

ticolo 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197, la deliberazione e la relativa relazione della sezione enti locali sui risultati dell'esame compiuto sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e gestioni annesse per l'esercizio finanziario 1988 (doc. LXXIII-*bis*, n. 3).

La Corte dei conti — Sezione enti locali, ai sensi dell'articolo 13, quarto e quinto comma del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, con lettere in data 24 agosto 1989 ha trasmesso:

— il piano delle rilevazioni e i criteri di esame dei conti degli enti locali da applicarsi ai fini della relazione annuale da rendersi al Parlamento entro il 31 luglio 1990 (doc. LXIX, n. 3);

— la deliberazione e la relativa relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio 1987 (doc. LXIX-*bis*, n. 3).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

Nel mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione di risoluzioni del Parlamento europeo.

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tredici risoluzioni:

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio relativa a una direttiva concernente il tasso massimo ammissibile di alcolemia per i conducenti di veicoli» (doc. XII, n. 130);

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione al Consiglio per un regolamento relativo all'eliminazione dei controlli alle frontiere nel settore dei trasporti su strada e per via navigabile» (doc. XII, n. 131);

«sulla semplificazione del trasporto tranfrontaliero di persone e di merci nella Comunità» (doc. XII, n. 132);

«recante il parere del Parlamento europeo sul progetto presentato dalla Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente una risoluzione relativa all'attuazione di un piano di azioni prioritarie nel settore dell'informazione statistica: Programma statistico delle Comunità europee 1989-1992» (doc. XII, n. 133);

«recante il parere del Parlamento europeo sul progetto presentato dalla Commissione della Comunità europee al Consiglio concernente una decisione che istituisce un Comitato del Programma statistico delle Comunità europee» (doc. XII, n. 134);

«sulla risposta dell'Europa alla sfida tecnologica moderna (terza relazione)» (doc. XII, n. 135);

«sulle ripercussioni del completamento del mercato interno sulla situazione socio-economica delle regioni meno favorite della CEE» (doc. XII, n. 136);

«sulla Presidenza della Comunità europea» (doc. XII, n. 137);

«sulla condizione sociale delle portatrici di handicap e delle donne che assistono handicappati» (doc. XII, n. 138);

«sulla semplificazione, trasparenza e codificazione del diritto comunitario» (doc. XII, n. 139);

«su aspetti giuridici e azioni di sostegno sulle stazioni radio locali» (doc. XII, n. 140);

«sui problemi relativi alla lotta contro il terrorismo» (doc. XII, n. 141);

«sulle deliberazioni della commissione per le petizioni nel corso dell'anno parla-

mentare 1988-1989 e sui miglioramenti necessari per quanto riguarda la trattazione delle petizioni rivolte al Parlamento europeo» (doc. XII, n. 142).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate commissioni permanenti:

alla I Commissione (doc. XII, n. 133; doc. XII, n. 134; doc. XII, n. 136; doc. XII, n. 137; doc. XII, n. 141 e doc. XII, n. 142);

alla II Commissione (doc. XII, n. 139);

alla IX Commissione (doc. XII, n. 130; doc. XII, n. 131; doc. XII, n. 132 e doc. XII, n. 140);

alla X Commissione (doc. XII, n. 135);

alla XII Commissione (doc. XII, n. 138);

nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Comunicazione di nomine ministeriali, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro della marina mercantile, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dei membri dell'Assemblea del Consorzio autonomo del porto di Napoli.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla IX Commissione permanente (Trasporti).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del Tesoro ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del Professor Giampiero Cantoni a Presidente della Banca Nazionale del Lavoro.

Tale richiesta. a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del Regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge per l'editoria — con lettera in data 4 agosto 1989 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, secondo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, la comunicazione del 27 luglio 1989, con relativi allegati, del garante stesso.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione del ministro del commercio con l'estero.

Il ministro del Commercio con l'estero, con lettera in data 20 luglio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione — con relativi allegati — sull'attività svolta, sul bilancio preventivo, sul conto consuntivo e sulla consistenza degli organici dell'Istituto nazionale per il commercio estero, relativa all'anno 1987.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione del ministro della marina mercatile.

Il ministro della marina mercantile, con lettera in data 29 luglio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione — con relativi allegati, — sull'attività svolta negli anni 1987-1988 dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 11 agosto 1989, ha trasmesso una raccolta di dati statistici sull'andamento della criminalità, aggiornata al 31 marzo 1989.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa ha trasmesso:

con lettera in data 30 agosto 1989, copia dei verbali delle riunioni del 13 giugno e 6 luglio 1989 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare;

con lettera in data 4 settembre 1989, copia del verbale della riunione del 28 giugno 1989 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della marina militare;

con lettera in data 7 settembre 1989, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione — con relativi allegati — sull'attività svolta nel 1988, sul bilancio di previsione per il 1989 e sulla consistenza organica dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 1 settembre 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, quinto comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sulla cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo relativa al secondo semestre 1988 (doc. XLIX-*ter*, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di interrogazioni interpellanze e mozioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Del Donno n. 4-12830 dell'11 aprile 1989.

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI PRESENTATE

Per esigenze tipografiche i documenti del sindacato ispettivo vengono pubblicati in un ordine diverso da quello comunemente seguito.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ANDREIS e DONATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 29 luglio del corrente anno la questura di Livorno vietava una manifestazione con biciclette, promossa dalla locale Lista Verde, che si sarebbe dovuta tenere in corso Italia e vie adiacenti nel centro del comune di Piombino;

la prevista manifestazione, di cui i promotori avevano dato regolare avviso e richiesto i dovuti nulla osta alle competenti autorità, si proponeva di sensibilizzare la pubblica opinione sulla valorizzazione della zona blu e sulla compatibilità ambientale dell'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto cittadino, ed in tal senso la zona prescelta nel centro dell'abitato e la forma ciclistica assumevano valore qualificante e connotazione naturale dell'iniziativa;

i motivi addotti per impedire la manifestazione, non tempestività del preavviso e presenza di un regolamento comunale che vieterebbe nella zona il transito con ogni tipo di mezzo, sono apparsi strumentali all'avallo di un atteggiamento di strisciante boicottaggio posto in essere dalla civica amministrazione nei confronti di una iniziativa presumibilmente reputata scomoda, stante che in altre occasioni simili motivi non sono stati ostativi alla indizione ed effettuazione di pubbliche manifestazioni nella stessa zona con la presenza addirittura di mezzi pesanti –:

se non reputi l'operato della questura livornese gravemente lesivo del diritto dei cittadini a manifestare pubblicamente il proprio pensiero ed a riunirsi pacificamente, così come prevede l'articolo 17 della Carta costituzionale;

in base a quali reali ragioni la questura di Livorno ha vietato la manifestazione di che trattasi, e se tali ragioni siano state diversamente valutate in precedenti occasioni con il *placet* del comune di Piombino. (4-15195)

ANDREIS e SALVOLDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il giornale in lingua araba, edito a Londra, *Al Hayad,* ha pubblicato il 22 giugno 1989 la notizia di trattative fra i governi italiano e iraniano per la vendita da parte del nostro paese alla Repubblica islamica d'Iran di 50 cacciabombardieri Tornado;

la rivista tedesco-occidentale *Weltwoche* del 20 luglio 1989 ha ripreso e citato « ambienti bene informati del governo di Teheran » che avrebbero confermato la notizia –:

se siano in corso trattative per l'esportazione di MRCA Tornado fra l'Italia e la Repubblica islamica d'Iran;

in caso di risposta positiva di quale quantità si tratti;

in base a quali considerazioni il Governo ritenga di dover autorizzare tale trattativa;

se il Governo non ritenga, vista la situazione caratterizzata tuttora da un precario equilibrio nella regione, di non dover annullare ogni vendita di armi ai paesi protagonisti della guerra del Golfo, per favorire la ricostruzione con le esportazioni esclusivamente di prodotti civili. (4-15196)

MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Casale (AL) sta per compiersi un grave episodio di speculazione edilizia in danno dell'area verde interna a Palazzo Treville, immobile vincolato e restaurato risalente ai primi decenni del XVIII secolo: la realizzazione di quaranta box sotterranei con distruzione

totale del preesistente giardino, ad opera di una società immobiliare privata, l'« Impresa Francia »;

tale progetto, ad oggi, è stato fortunatamente bloccato prima della completa distruzione del bene per la ferma opposizione del comune, della locale Lega per l'Ambiente e di alcuni cittadini, ma il prossimo gennaio il TAR Piemonte si pronunzierà sul ricorso promosso dall'impresa per la ripresa dei lavori;

incredibilmente, l'intervento ha avuto il nulla osta della Sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Torino, la quale ha approvato l'esecuzione delle opere « nella considerazione che non vi fossero coinvolti elementi di interesse storico monumentale, ovvero aree verdi disegnate, o costituite da vegetazione di particolare rarità e valore scenografico », così dimostrando in quale considerazione venga tenuto il valore ambientale complessivo di un bene, di cui l'area verde non può essere considerata un elemento di secondario valore –:

quali provvedimenti il ministro intenda assumere per tutelare Palazzo Treville nella sua interezza e complessità monumentale, compreso quindi il giardino interno, revocando il nulla osta concesso dal competente organo decentrato ed adottando ogni provvedimento utile ad inibire ulteriori lavori incidenti sul bene stesso;

più in generale e per quanto di sua competenza se intenda attivarsi onde bloccare i numerosi, oltre il caso di specie, tentativi di speculazione immobiliare, che il caso di inerzia porterebbero in breve alla pressoché totale distruzione di quell'importante patrimonio culturale ed ambientale rappresentato dai giardini dei palazzi monumentali casalesi. (4-15197)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 3 luglio 1989, nel comune di Roma, presso piazza Santa Maria Maggiore, alle ore 18,05, il vigile urbano R. Fiordalice, matricola 5744, insieme alla sua collega Laura Rosati, matricola 8257, fermavano una moto « Vespa 200 », guidata dal dottor Pierluca Nicosia, giornalista, e con a bordo la dottoressa Laura Boldrini, giornalista, a causa del mancato possesso del casco da parte della Boldrini;

la Boldrini ammetteva subito la propria colpa e si dichiarava disposta a pagare la contravvenzione;

nonostante ciò, il vigile Fiordalice estraeva la pistola puntandola all'altezza dello stomaco della Boldrini, intimando di mostrare i documenti;

all'invito di togliere la pistola porto dai due giovani, mentre il vigile Rosati controllava i documenti, il Fiordalice continuava a intimare la coppia col dito sul grilletto, urlando: « Siete due terroristi, perché non vi siete fermati all'alt »;

i due replicavano di non aver visto né sentito nulla e rinnovavano la richiesta di abbassare la pistola;

ma il Fiordalice insisteva nel suo comportamento, aggiungendo frasi arroganti, quali « io mi devo tutelare da voi terroristi », « molte mogli dei miei colleghi sono vedove », « io devo tutelare il cittadino »;

nonostante i due giovani mostrassero le rispettive tessere professionali di giornalisti, il vigile continuava nelle sue minacce ingiustificate (visto che erano attinenti a una contravvenzione, quella del mancato uso del casco, prevista al solo fine della sicurezza di chi va in moto);

in tutto i due giovani restavano per circa 6-7 minuti sotto la minaccia delle armi –:

1) quale giudizio dà il ministro sul comportamento del vigile Fiordalice, che lungi dal rappresentare una « difesa del cittadino », costituisce un concreto pericolo e manifesta un palese abuso di potere, oltre che una gratuita calunnia nei confronti di due cittadini;

2) quali provvedimenti intende prendere nei confronti del vigile Fiordalice.
(4-15198)

RAVAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

l'agricoltura nelle province di Ravenna, Forlì e Ferrara rappresenta un'essenziale componente del tessuto economico ed occupazionale, ed è caratterizzata da una forte presenza arborea;

buona parte della superficie agricola utilizzata è stata complessivamente e pesantemente colpita prima dalla siccità invernale-primaverile e poi da forti grandinate, con conseguente compromissione del raccolto dell'attuale annata agraria;

i danni alla produzione sono già stati quantificati dalle province interessate;

gran parte della produzione viene lavorata, trasformata, conservata e commercializzata all'interno delle province con le conseguenze negative che la contingenza attuale implica per le strutture di lavorazione dei prodotti agricoli –:

le ragioni per le quali le suddette province non sono state inserite nelle zone ricomprese nel decreto-legge 231, che prevede interventi per la siccità;

se intendano con nuovo provvedimento:

a) concedere lo stato di eccezionale calamità per le superfici già definite dalle province predette;

b) incrementare la dotazione finanziaria del « Fondo nazionale di solidarietà » e velocizzare la prassi per concedere i benefici previsti dalle leggi n. 590 del 1981 e n. 198 del 1985;

c) rivedere la normativa in tema di calamità naturale, in quanto i produttori agricoli auspicano soprattutto un meccanismo assicurativo più esteso, mediante una assicurazione più agevolata da un più consistente intervento pubblico e più estesa circa la copertura del danno commerciale dovuto alle grandinate;

d) sospendere il pagamento del prelievo di corresponsabilità sui cereali, vista la grave riduzione delle rese, causa le scarse precipitazioni atmosferiche (perdita media del raccolto pari ai 2/3).
(4-15199)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

come possa essere ulteriormente tollerato il comportamento del dottor Sidote della prefettura di Modena, in merito al suo continuo « silenzio » in realtà, continuata omissione di atti d'ufficio, per quanto attiene la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione di porto d'armi per difesa personale da parte di cittadini, che lo attendono da mesi e da anni, avendo, già regolarmente versato, tra l'altro, la relativa tassa da pari data. Trattasi, infatti, di pratiche di semplice rinnovo, vale a dire di situazioni già pienamente istruite e documentate, sì che il diniego può essere ipotizzabile solo per mutate situazioni oggettive, come insegna oltre che il buon senso anche la giurisprudenza amministrativa costante. In ogni caso, stante il versamento di tassa effettuata è doveroso per l'ufficio comunicare per iscritto i motivi del mancato tempestivo rinnovo; così a Modena non avviene: il predetto funzionario addetto dottor Sidote promette, rinvia, aggiorna e quant'altro, ma non provvede e non comunica alcunché, nemmeno a coloro che hanno versato la tassa per il rinnovo del 1988 dall'aprile di quell'anno. Tra l'altro l'interrogante si chiede a qual titolo viene tenuta, anche contabilmente, quella tassa da parte degli uffici competenti;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedi-

menti penali, anche per abuso o omissione in atti d'ufficio, richiesta di notizie o informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, anche per la evidente « responsabilità contabile ». (4-15200)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

quali controlli di fatto vengono effettuati per impedire che in locali inidonei e inadatti vengano esercitate attività imprenditoriali e artigiane, con conseguente rischio della salute degli addetti ai lavori e dei vicini;

quali controlli vengano effettuati, anche da organi regionali, sulle attività in merito di competenza delle amministrazioni locali: un caso di esempio è quello in Castel San Giovanni di Piacenza, ove in via Fratelli Rosselli n. 4, in uno scantinato, viene effettuata una attività di confezionamento di borse da parte di un dipendente della SIP, tale Amboli Danilo, il quale nonostante l'accertamento del vigile urbano addetto, e la mancanza della agibilità (oggettivamente impossibile) e del nulla osta *ex* modello 30-*bis*, continua imperterrito detta attività. L'amministrazione comunale, nonostante la segnalazione anche da parte del vigile operante non ha ancora, a distanza di mesi, preso provvedimento alcuno, mentre la cosa è foriera di danno e disturbo ai vicini che vedono limitati la loro disponibilità del locale dall'invadenza di quell'artigiano;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, anche per abuso o omissione in atti d'ufficio. (4-15201)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai le case offerte in « riscatto » da anni, a volte, da lustri, anche e addirittura da decenni, da parte dell'Istituto autonomo case popolari, che hanno comportato da pari tempo, spesso, l'intero esborso da parte dell'avente diritto, quindi, in moneta dell'epoca e con quel valore, oggi per ritardi burocratici e, comunque, addebitabili all'autorità pubblica e non certo al cittadino, determinino pretese da parte dell'I.A.C.P. e delle intendenze di Finanza, di aggravi e « adeguamenti » di prezzo. La cosa è particolarmente grave a Piacenza, sia per le case di via Rebasti, come per quelle del cosiddetto « quartiere Margherita » ed è ingiusto far pagare a chi ha messo da anni tutti i suoi risparmi per avere una casa i ritardi e le disfunzioni del potere pubblico e in genere del « regime »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richiesta di notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali, anche per omissioni e abusi innominati in atti d'ufficio. (4-15202)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere:

come sia possibile che l'*ex* ministro dei lavori pubblici, Enrico Ferri, non più al dicastero predetto dal 20 luglio 1989, data della nomina del successore nella persona del senatore Prandini, abbia addì 23 luglio 1989, in occasione del Premio Bancarella in Pontremoli, chiesto, preteso e ottenuto la « scorta » solita, come quando era in carica;

quale sia il costo reale di quel servizio, specie quando viene effettuato non programmato, né programmabile, come nel caso segnalato, al di fuori, tra l'altro, dai compiti e doveri di istituto;

se per caso, il predetto « *ex* ministro » abbia richiesto, o, comunque, fruisca di una scorta anche ora che non è più ministro;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richiesta di informazioni e notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali anche per abuso e omissione in atto d'ufficio. (4-15203)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano le attività di concreto controllo che vengono effettuate, segnatamente, dagli agenti della Guardia di finanza, carabinieri del NAS, vigili sanitari, sui « circoli privati », a larga base sociale quale i circoli ENAL « dopo lavoro » presso stabilimenti militari e in genere uffici statali e parastatali, al fine di evitare abusi e clamorose violazioni delle leggi sanitarie e fiscali, come da sempre vengono perpetrate e tollerate su tutto il territorio nazionale dai cosiddetti festival dell'Unità. Specie nella bella stagione dall'inizio della primavera ad autunno avanzato, vengono tapezzate di manifesti abusivi tutte le contrade d'Italia, con manifesti annuncianti il « festival dell'Unità » nei vari paesi e frazioni, senza che mai una volta vengano rispettate le norme sulla affissione pubblica e relative anche all'imposta di pubblicità, pur ridotta, come per legge, per casi del genere. Nessun controllo sanitario viene effettuato, poi, su chi, di fatto « mesce cibi e bevande » all'insegna del peggior sistema tipico da « tarallucci e vino ». Un caso, peraltro, clamoroso è quello relativo al circolo CAPIT di Piacenza che in passato aveva una pizzeria ristorante, che doveva e poteva, secondo regola, essere aperto solo ai soci; in passato, il dottor Angelo Milana (trasferito da quasi un anno per ragioni disciplinari dal Consiglio superiore della Magistratura – con pronuncia del 19 settembre 1988 – ma di fatto, nonostante i procedimenti per gravi imputazioni avanti all'autorità giudiziaria di Firenze, competente specifica, ancora al suo posto) aveva aperto un'inchiesta e fatto chiudere l'esercizio perché non era regolare la « tenuta del registro dei soci » e si era riscontrato che anche « estranei » di fatto frequentavano l'esercizio. Oggi, addirittura con pubblicità sul quotidiano locale *Libertà*, la « nuova gestione » (che, tra l'altro, ha « comprato », in violazione a tutte le norme vigenti in materia) comunica alla popolazione e ai lettori del giornale che « il locale è riservato ai soci. La tessera di socio viene rilasciata subito senza alcuna formalità ». Nessun richiamo al « circolo CAPIT », indicazione del solito nuovo nome esterofilo *Bowls and Jack* e nessun rilievo né da parte della autorità comunale, né da parte dell'allora così sollecito dottor Angelo Milana, eppure la violazione e l'illecito sono patenti e palmari. Era evidente, quindi, la vera e propria persecuzione giudiziaria e amministrativa verso l'ideatore della iniziativa, cui venne prima « consigliato » un socio gradito al potere, e poi un ritiro silenzioso, mentre ora tutto è lecito, anche gli illeciti, amministrativi e penali;

se non sia caso che il ministro di grazia e giustizia riferisca il caso anche al Consiglio superiore della Magistratura per quanto di sua competenza, e che si provveda, perché anche a Piacenza per il fatto richiamato e in genere sul territorio nazionale per quanto sopra esposto, siano fatte rispettare a tutti le leggi sanitarie e fiscali, anche ai « compagni » dei festival dell'Unità che tanto blaterano di evasioni fiscali da parte di commercianti e artigiani e, in genere, di lavoratori autonomi;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o sanitaria, richiesta di notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali, quanto meno per abuso e/o omissioni in atti d'ufficio. (4-15204)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

quali attività di controllo vengano effettuate sul modo di conduzione e di amministrazione degli istituti autonomi case popolari sparsi sull'intero territorio nazionale;

in particolare, se ovunque come a Piacenza, in caso di amministrazione di immobili parzialmente dati o avviati al riscatto da parte degli aventi diritto, i responsabili degli IACP convochino all'assemblea condominiale solo coloro che hanno chiesto o effettuato o hanno in via di effettuazione il riscatto e per gli altri appartamenti solo il rappresentante dell'IACP, violando così e pretermettendo, compromettendoli in modo gravissimo, i diritti degli inquilini, che, per la parte di amministrazione afferente le spese di conduzione sono particolarmente interessati, quanto i comproprietari « a riscatto ». Infatti, così facendo, ogni decisione viene presa senza averli ascoltati e cade sulla loro testa dall'alto, senza nessun rispetto delle norme vigenti e, segnatamente, del fine sociale che gli IACP, non devono dimenticare di rappresentare. Così avviene che opere di manutenzione « ordinaria » che, di fatto, gravano sugli inquilini vengono effettuate malissimo a prezzi carissimi, ogni decisione è presa a favore dei « riscattanti » senza mai tenere conto degli interessi degli inquilini, che, di fatto, si trovano di fronte sempre al « fatto compiuto »;

se in merito, specie nel caso di Piacenza, case IACP di via Rebasti, 5, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richiesta di informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali anche per omissione o abuso innominato in atti d'ufficio. (4-15205)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il treno Udine-Napoli n. 759 arriva generalmente alla stazione Termini alle ore 06.00 anziché alle ore 06.45, come prescritto dall'orario, creando, dopo la soppressione del treno precedente n. 2593, che arrivava a Termini alle ore 08.25, un ulteriore motivo di scontento per i viaggiatori provenienti da Udine;

la sostituzione del numero 2593 col 759 prolungato fino a Napoli fu giustificata con l'esigenza di soddisfare le pressanti e numerose richieste degli utenti napoletani;

la scomodità del suddetto orario, per di più inusitatamente e costantemente anticipato, scoraggia i viaggiatori in partenza da Udine ad usare la corsa attuale soprattutto in vettura letto e da quest'ultimo capolinea non si registra la prevista maggiore affluenza dei viaggiatori napoletani –:

se ritenga necessario provvedere subito a far rispettare l'orario d'arrivo a Termini delle 06.45 e se ritenga soprattutto di ripristinare una corsa notturna Udine-Roma che soddisfi finalmente le legittime attese dei viaggiatori friulani, facendo sì che sia ripristinato il precedente più favorevole orario d'arrivo a Roma, delle 08.25. (4-15206)

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza di tutta la serie delle documentate informazioni fornite il giorno 8 agosto a Roma nel corso di una conferenza stampa tenuta dalla « Casa dei diritti sociali » su dati di fonte Fisac-Cgil della Bnl relativamente ai disagi sopportati dagli utenti della stessa Banca a causa di gravi inadempienze e disservizi imputabili allo stesso istituto di credito di diritto pubblico;

in particolare, quali spiegazioni sia in grado di fornire su queste specifiche denunce come qui di seguito elencate

dalla citata « Casa dei diritti sociali » e che vengono integralmente descritte:

a) Accredito stipendi: non sono stati accreditati a tutt'oggi gli stipendi di luglio delle seguenti aziende: Clasa Petroli, Agip Petroli, Sara Assicurazioni, Ministero degli affari esteri, Esco Italiana Spa, ospedale San Pietro, Delta Fina, Istituto superiore di sanità, Enel compartimento di Roma, Erg Petroli Spa, Squibb Spa, Senato della Repubblica, questura di Roma, Unite International Pictures, El Al Airlines, Nuova Sanimspa, Telettri, Acqua Marcia, Condotte d'Acqua, Autostrade Spa, Fiat Auto Spa (filiali romane) ed altre minori;

di alcune di queste realtà non sono stati accreditati nemmeno gli stipendi di giugno, tutto ciò nonostante i mandati di pagamento arrivino almeno una settimana prima della data di pagamento dello stipendio. Tutto questo provoca gravi disagi per gli utenti che o non riescono a disporre del loro denaro, anche se l'accredito poi viene fatto con la valuta retroattiva, o vanno in scoperto di conto perché all'oscuro del ritardo effettuano pagamenti e prelievi. In questo secondo caso per gli utenti si verifica la seguente spiacevole situazione:

pagano la commissione per il massimo scoperto che è superiore all'interesse attivo percepito sul deposito;

avendo utilizzato lo scoperto di conto, anche se a loro insaputa, a fine trimestre si vedono addebitato sull'estratto conto una somma di lire 50.000 per diritti fissi di chiusura conto;

si vedono calcolati gli interessi passivi trimestralmente, mentre quelli attivi vengono calcolati annualmente con conseguente ulteriore danno;

nello stesso tempo la banca trae un vantaggio economico da questo stato di cose che l'interrogante non esita a definire indebito arricchimento;

b) Utenze Enel: quelle a scadenza maggio 1989 sono state accreditate all'Enel solo a fine luglio. Di conseguenza per gli utenti ci sarà: mora per tutti sulla bolletta successiva, anche se il pagamento è stato effettuato entro la data di scadenza; possibilità di distacco in caso di eventuali « fisiologici » errori che i tempi ristretti non permettono di riparare;

c) Utenze Italgas: quelle a scadenza maggio sono state accreditate solo a fine luglio. Di conseguenza: per tutti scatterà la mora sulla bolletta successiva; sarà possibile il distacco in caso di errore nell'accredito per i tempi ristretti di riscontro;

d) Tassa sui rifiuti solidi urbani: è stata accreditata con due mesi di ritardo con conseguente mora per gli utenti;

e) Mutui: la quasi totalità dei mutui scaduti il 30 giugno a tutt'oggi non è stata ancora pagata;

f) Disposizioni periodiche: l'accredito dei fitti e la restituzione di prestiti personali presso altre banche avvengono con almeno un mese il ritardo;

come il Ministero del tesoro, che possiede la stragrande maggioranza del capitale e quindi il controllo della Banca, intenda tutelare i numerosi utenti così variamente e gravemente penalizzati da parte della prima banca italiana;

se, a tal fine, non ravvisi l'opportunità di promuovere una immediata ispezione in profondità da parte degli organi di vigilanza, dandone inoltre doverosa comunicazione all'autorità giudiziaria, anche in considerazione del fatto che la stessa Bnl si appresta a ricevere 808 miliardi quale contributo alla sua ricapitalizzazione da parte dell'Ina e dell'Inps, secondo l'autorizzazione in tal senso da parte del ministero del tesoro e sulla base di presunte sinergie che contrastano fortemente con la realtà della situazione denunciata nel corso della citata conferenza stampa. (4-15207)

BASSI MONTANARI, DONATI e ANDREIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e fo-*

reste, per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

il giorno 21 luglio 1989, alle ore 12,30 circa si è sviluppato in località « Genovese » nella frazione di Lingua del comune di Santa Marina Salina, un incendio che ha interessato decine di ettari di terreni coltivati distruggendo migliaia di piante di ulivo;

delle circa 70 unità tra guardie forestali ed operai in forza al nucleo distaccato nella isola dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, giungeva sul luogo dell'incendio dopo un'ora circa una sola Jeep con a bordo un dipendente del nucleo forestale « in tenuta balneare » il cui unico intervento è consistito nel versare l'acqua contenuta nel serbatoio della *Jeep* nonostante numerosi testimoni, tra cui i proprietari dei terreni interessati all'incendio, consigliassero di creare una fascia antincendio, circoscrivendo le fiamme col taglio delle sterpaglie;

il sindaco del comune di Santa Marina Salina ha affermato di aver rivolto un sollecito diretto alla prefettura di Messina affinché intervenissero gli aerei adatti allo scopo, ma l'ufficio di gabinetto del prefetto, dichiarando la propria incompetenza in merito sosteneva che la richiesta di soccorso poteva essere avanzata esclusivamente dal nucleo dipendente dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di stazione a Salina;

l'unico aereo intervenuto giungeva sul posto con cinque ore di ritardo, riversando acqua di mare che notoriamente contiene sale, più sulla parte alta dell'isola dove la forestale aveva provveduto al rimboschimento che a valle, ove le fiamme stavano distruggendo tutto;

la zona interessata dal fuoco coincide « stranamente » con l'area che dovrebbe servire alla costruzione di un porto turistico –:

se corrisponde al vero che l'ispettorato ripartimentale delle foreste ha assunto operai nell'isola di Salina, con funzioni di vedetta ed in caso affermativo perché non hanno provveduto a segnalare l'incendio;

se risponde a verità che delle circa 70 unità in forza al predetto ispettorato solo poche abbiano partecipato alle attività di spegnimento dell'incendio e se ciò fosse confermato in quali altri compiti fosse impegnato il restante personale;

se è vero che la prefettura di Messina abbia declinato la propria responsabilità ad intervenire adducendo motivazioni di ordine burocratico;

la ragione per cui i mezzi antincendio siano giunti con grave ritardo, nonostante la sollecita richiesta di intervento;

per quale motivo sia stata irrorata con acqua salina la vegetazione messa a dimora dall'ispettorato ripartimentale delle foreste quando è notorio che l'acqua di mare può distruggere le forme di vita vegetale;

se si vogliano favorire ulteriori appalti alle numerose aziende vivaistiche sorte in provincia di Messina proprio in concomitanza con scriteriati rimboschimenti operati dalla forestale con varietà vegetali non endemiche;

quali misure si intendano adottare per impedire il ripetersi, ormai cronico, di incendi dolosi nelle più belle isole italiane, propedeutici a operazioni speculative. (4-15208)

MUNDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che il mondo agricolo e in particolare gli allevatori già versano in notevoli difficoltà – se non ritiene di rivedere il decreto relativo al trasporto della produzione agricola con particolare riferimento al trasporto del fieno, la cui bolla di accompagnamento sembra essere una incombenza burocratica ed aggiuntiva rispetto al già previsto controllo della Guardia di finanza. (4-15209)

RUTELLI, DONATI, RONCHI, AGLIETTA, VESCE, FILIPPINI ROSA e d'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'introduzione di sistemi di pesca meccanici sempre più potenti e sofisticati ha aumentato straordinariamente le capacità di prelievo da parte delle marinerie, realizzando uno « sforzo di pesca » capace di intaccare gli *stock* riproduttivi delle specie ittiche;

dall'esercizio di alcune tecnologie distruttive e non selettive usate nella pesca (turbosoffianti, strascico, spadare, ciancioli, etc.) deriva un danno all'*habitat* marino che non è possibile ancora stimare;

la drastica carenza ed inefficienza di adeguati sistemi di depurazione delle acque di scarico di origine organica e chimica riversa in mare enormi quantità di sostanze inquinanti che compromettono gli equilibri e le condizioni di sopravvivenza e riproduzione delle risorse biologiche del mare;

il continuo sversamento in mare da parte di petroliere e altri mercantili di sostanze inquinanti – con i cosiddetti « lavaggi selvaggi » delle cisterne – concorre al degrado dell'ambiente marino;

la cronica carenza e spesso assenza di controlli da parte degli organi preposti agevola una esasperazione di questi fenomeni;

tra questi nuovi sistemi di pesca distruttiva si stanno diffondendo le reti « pelagiche derivanti » di invenzione giapponese, altrimenti dette « spadare », per la pesca del pesce spada;

queste reti, estese fino a 15 Km senza alcun ancoraggio e mantenute in superficie dai galleggianti, rappresentano dei veri e propri sbarramenti in mare aperto che oltre ad una cattura indiscriminata di pesci spada distruggono ogni altra specie di vita che si muove in superficie sul mare. È così che delfini, tartarughe, capodogli, squali, grampi, zifi e tanti altri animali anche protetti restano vittime di queste micidiali reti. La maggior parte dei delfini ritrovati sulle spiagge delle nostre coste mostrano evidenti i segni di queste reti (escoriazioni e coda mozzata). Tale è l'estensione e l'insidia di queste reti che la loro presenza viene anche segnalata dai bollettini del mare per intralcio alla navigazione. La grande remunerativitá di questo tipo di pesca distruttiva rispetto alla tradizionale pesca selettiva con le palamiti (lenze con migliaia di ami) induce tutta la marineria ad acquistare queste reti, aggravando una situazione non più compatibile con la salvaguardia del patrimonio biologico marino –:

quali urgenti provvedimenti il Governo intende assumere a tutela della vita del mare;

se non si ritenga urgente che il ministro della marina mercantile, ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1965, n. 963, emani un decreto che vieti questo metodo di pesca. (4-15210)

RUTELLI, BASSI MONTANARI, AGLIETTA, RONCHI, SCALIA e MODUGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in base agli ultimi dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) i casi di AIDS registrati in Italia hanno fatto segnare un incremento record rispetto alle altre nazioni, ed in termini assoluti, con 4158 casi notificati, l'Italia si trova al sesto posto, insieme alla Tanzania;

finora in Italia l'attività di prevenzione è stata scarsissima ed i risultati purtroppo si vedono;

negli ultimi tempi sono state fatte diverse denunce rispetto alla presunta scarsa affidabilità ed a numerosi inconvenienti presentati dai preservativi, che attualmente sono uno dei pochi mezzi a disposizione per evitare la trasmissione dell'AIDS per via sessuale;

fra le persone colpite da AIDS assai numerosi sono i tossicodipendenti, fra i quali il *virus* si trasmette per via endovenosa attraverso lo scambio delle siringhe;

se non ritiene necessario inserire i preservativi nell'elenco dei presidi medico-chirurgici, affinché siano sottoposti a controlli più rigorosi prima di essere messi in commercio ed in modo da eliminare dal mercato quelli di qualità più scadente;

se non ritiene inoltre necessario stimolare la ricerca di una siringa monouso, o autorizzare la produzione e il commercio dei diversi prototipi di cui si è avuta notizia dalla stampa, onde poter contrastare la diffusione dell'AIDS tra i tossicodipendenti. (4-15211)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed equo, in fase di reiterazione del decreto recante norme in materia di reclutamento del personale scolastico, prevedere, anche in coerenza con chiari precedenti normativi, l'inclusione, tra i requisiti volti a determinare le condizioni per la partecipazione ai concorsi per soli titoli, degli insegnamenti corrispondenti non solo a posti di ruolo, ma anche a corsi straordinari. (4-15212)

CIMA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

con precedente interrogazione, rimasta senza risposta, era già stato sollevato il problema relativo all'istituzione ed organizzazione da parte dell'Ente delle ferrovie dello Stato di un servizio « treno più bicicletta », in grado di soddisfare le esigenze di un turismo a due ruote e non motorizzato che si va sempre più diffondendo;

è opportuno incentivare tale tipo di turismo, anche per alleggerire la pressione congestionante ed inquinante delle auto nei centri urbani;

un servizio « treno più bicicletta » compreso nel prezzo del biglietto, senza ulteriori costi a carico del viaggiatore, potrebbe in molti casi rivelarsi utile anche per i lavoratori pendolari che scelgono l'auto anziché sottoporsi alla trafila auto-treno-mezzo pubblico per recarsi al lavoro –:

se la mancanza di risposta significhi anche mancanza di iniziative a livello di ministero e di Ente delle ferrovie dello Stato nella direzione dell'istituzione e dell'organizzazione del servizio ipotizzato e, in caso affermativo, quali siano le ragioni di tale decisione e se, tra queste, vi siano ragioni riconducibili a scelte strategiche, più volte riconfermate nei fatti, di privilegio del trasporto motorizzato su gomma e di sviluppo del servizio ferroviario in chiave subordinata e priva di potenzialità concorrenziale, tale da fare del trasporto su rotaia una reale alternativa capace di offrire delle opportunità in più. (4-15213)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali controlli siano effettuati sui centri organizzati di raccolta dei lavoratori extracomunitari, come quello di Pontenure (Piacenza), ove dalla cinquantina di ospiti accolti lo scorso anno sembra che oggi il numero sia aumentato a oltre mezzo migliaio;

se sia vero che detti « lavoratori » avviati alle varie « campagne » per la raccolta e la trasformazione dei pomodori, o delle barbabietole (della durata tra i 25 e i 40 giorni) abbiano di fatto dato prova di una presenza minima con la punta massima di 9 giorni;

come siano organizzati e quali controlli siano effettuati anche sotto il profilo « contabile amministrativo » detti centri;

quali controlli siano effettuati per conoscere il comportamento dei « lavora-

tori » predetti una volta avviati alle « campagne » suindicate;

se in punto, siano in atto inchieste amministrative (anche da parte di organi regionali per la loro specifica competenza) istruttorie o procedimenti penali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, o degli ispettorati del lavoro, anche per evitare facili truffe in danno degli enti previdenziali e di solidarietà. (4-15214)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati il comportamento riottoso abusivo e omissivo del sindaco di Piacenza Angelo Tansini, il quale si è rifiutato di sottoscrivere il provvedimento di sequestro delle merci e prodotti con marchi contraffatti che erano stati trovati in mano a venditori ambulanti abusivi, stranieri. Sembra, addirittura, che nell'occasione abbia invitato, e diffidato, i vigili a cessare tale attività preventiva e repressiva, ancorché prevista e doverosa per le vigenti disposizioni di legge, « perché egli non avrebbe mai firmato »;

come mai l'amministrazione comunale di Piacenza, appunto « diretta » dal predetto sindaco, abbia potuto dare il suo « patronato » all'iniziativa di riapertura del cinema all'aperto nell'area di pattinaggio « Lia Chiapponi », dietro il palazzo della GIL, oggi sede del locale liceo scientifico, quando risulta che detta area non sarebbe agibile per le specifiche attività sportive, perché mancante dei servizi igienici adatti;

come mai sia stata ritirata e non più restituita, in un'attività amministrativa che ha portato anche addetti all'amministrazione a commettere falsi materiali in atto pubblico (proprio sulla licenza che ritirata, ma previa fotocopia autentica da parte dell'interessato, fu restituita materialmente « corretta », *rectius*, falsificata, dagli uffici comunali, per cui è procedimento penale!) la licenza relativa al baretto limitrofo con la speciosa motivazione che attraeva i giovani e gli studenti (quando in un raggio di 50 metri esistono altre tre caffè-bar);

quali controlli siano effettuati anche sotto il profilo sanitario e di rispetto delle norme del lavoro, sulle attività gestite per spettacoli e divertimenti estivi, con il « patronato » di enti locali, attività con le quali vengono commessi ogni sorta di abuso, sanitario, lavorativo, fiscale, igienico, proprio perché « protette » dall'usbergo del « patronato » richiamato;

se, in merito, siano in atto controlli e ispezioni amministrativi, anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di notizie e informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15215)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere come mai non siano stati concessi al momento, quanto meno, della liquidazione definitiva del trattamento di quiescenza i benefici combattentistici di cui, tra l'altro, alla legge n. 336 del 1970, a favore di Stefanoni Romeo, già caporal maggiore nella XIX Legione CCNN « La Fedelissima », per cui ebbe regolare congedo assoluto il 27 settembre 1954, dal distretto militare di Lodi, distaccamento permanente del distretto militare di Milano. Infatti, lo Stefanoni era dipendente di ente di diritto pubblico qual è il Consorzio di bonifica del Basso Lodigiano, e tanti suoi colleghi hanno fruito di quei benefici: risulta, tra l'altro, ed è documentato che lo Stefanoni fece correttamente e regolarmente tutto il servizio in armi e al fronte meritando anche riconoscimenti e medaglie al merito di guerra (determinazione del generale comandante territoriale di Milano del 9 gennaio 1957). (4-15216)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

cosa pensi il Governo e i ministri interrogati, per la loro specifica competenza, del fatto che i *blitz* ordinati dal ministro della sanità in carica sulle mense e dazioni di cibi e bevande nelle comunità, non abbiano nemmeno sfiorato per un minimo di controllo sui cosiddetti « FESTIVAL... dell'Unità, dell'Avanti, dell'Amicizia », ove pure c'è afflusso di pubblico, in condizioni igieniche spesso inaccettabili (anche per carenza dei minimi servizi, stante l'utilizzo, spesso, di aree agricole a ben diversa vocazione, e ove vengono preparati e serviti cibi e bevande di ogni tipo);

quali controlli siano fatti anche in merito agli « spettacoli » che più o meno abusivamente vengono gabellati come « offerti » da questa e da quella « compagnia » ma che, in realtà, sono vere e proprie attività professionali e « artistiche »;

come mai nessun controllo o rilievo « fiscale » viene effettuato nei confronti di dette manifestazioni, che per la pubblicazione dei bilanci rilevano e rivelano, spesso un guadagno, quindi un lucro, che va a beneficio di partiti o organizzazioni politiche collaterali;

se il ministro del turismo e dello spettacolo si sia reso conto di quale e quanta concorrenza, non proprio leale, venga effettuata attraverso quelle manifestazioni alle attività commerciali di divertimento che, invece, sono soggette ad ogni genere di controllo e limitazione, con addirittura l'obbligo di onerose « misure di sicurezza » anche per quelle che svolgono attività all'aperto (dall'obbligo di tenere legate le poltrone a quello dei servizi igienici a norma, a quello dei controlli preventivi sanitari sugli addetti a mescere bevande e a manipolare cibi etc.);

se in merito non siano in atto inchieste amministrative anche regionali (stante la specifica competenza in merito), indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche per evidenti omissioni e abusi in atti di ufficio, quanto meno da parte degli organi di controllo, sempre che – per affinità di colore politico – non siano casi di interesse privato in atti di ufficio), richiesta di notizie e informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15217)

CIAFARDINI, D'ADDARIO, DI PIETRO, CICERONE, ORLANDI, CRISTONI, CELLINI e PETROCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali iniziative sono state prese per la liberazione di tutti gli ostaggi in Libano e Israele e, in particolare, quali passi sono stati fatti per salvare la vita dell'ostaggio americano di origine abruzzese, Joseph Cicippio, minacciato di morte dai fanatici islamici a seguito dell'azione dei *commandos* israeliani che hanno rapito lo sceicco Obeid, tuttora nelle mani degli israeliani. (4-15218)

TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che:

la situazione del settore ferroviario non ha ancora avuto una evoluzione positiva, per la quale le aziende riparatrici e costruttrici di materiale rotabile si stanno da tempo battendo;

nel settore delle riparazioni ferroviarie la nota riduzione avvenuta, senza alcun preavviso, nel 1988 di oltre il 50 per cento dei contratti in corso ha pesantemente condizionato la vita delle aziende private, con effetti disastrosi sia sul piano economico sia su quello occupazionale; a tale proposito si possono citare il ricorso massiccio alla cassa integrazione, oltre alla perdita irreparabile di professionalità, causata dal perdurare di una tale situazione di incertezza;

ad aggravare ulteriormente la situazione si deve aggiungere che per il cor-

rente anno, essendo scaduti i contratti precedenti, è stata autorizzata una gestione provvisoria che limita ulteriormente il volume di lavoro al 40 per cento circa dell'impegno contrattuale precedente, a prezzi bloccati;

a tutt'oggi non è stato possibile conoscere le intenzioni dell'Ente ferrovie dello Stato per il 1990, né tanto meno è stata accolta la richiesta delle ditte riparatrici di avere il programma dell'ente stesso per il prossimo triennio, condizione indispensabile per rendersi conto del ruolo che le ferrovie dello Stato assegneranno all'industria privata del settore, che nel nostro Paese dipende quasi totalmente dalle ferrovie dello Stato, con le quali collabora sin dalla sua costituzione avvenuta nel 1906;

voci insistenti, seppure ufficiose, provenienti dall'Ente ferrovie dello Stato, indicano nuovamente l'eventualità per il prossimo anno di una gara con richiesta di offerta per lotti di ore; tale prospettiva appare tanto più disastrosa per l'industria privata se le ore messe in gara saranno, come è avvenuto nel corso del 1989, del tutto insufficienti per esaudire la necessità di un settore che occupa circa 3.500 addetti;

al fine di affrontare tutti questi problemi, le aziende del settore hanno sollecitato al commissario straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato la formazione di una commissione congiunta dei riparatori e delle ferrovie dello Stato; tale richiesta, che pare avere avuto un'accoglienza non negativa, è stata avanzata con lo scopo di trovare soluzioni che evitino traumatiche chiusure degli stabilimenti privati e, nel contempo, garantiscano alle ferrovie dello Stato la necessaria sicurezza ed economicità dell'esercizio. Non meno oscura appare la situazione nel settore delle nuove costruzioni;

in un recente incontro con le associazioni dei costruttori, il commissario straordinario dell'ente dottor Schimberni ha dichiarato che entro il 29 agosto le ferrovie dello Stato presenteranno un programma sul quale dovranno pronunciarsi Governo e Parlamento;

le prospettive sono di un drastico ridimensionamento della spesa per nuovi rotabili, con conseguenze gravissime per un settore che occupa circa 20.000 persone;

ancora poche settimane fa, l'Ente ferrovie dello Stato non è stato in grado di dare notizie precise in merito a diverse commesse di rotabili già pubblicizzate e non ancora ordinate –:

quali iniziative intenda adottare al fine di superare l'attuale lamentata situazione degli operatori del settore. (4-15219)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia informato che numerosi dipendenti della società Alitalia – operanti anche a contatto con il pubblico presso diversi scali di aeroporti dell'Africa, dell'Asia e delle Americhe – non conoscono affatto la lingua italiana, con evidenti difficoltà nel comunicare con utenti italiani che non siano poliglotti e che hanno diritto ad un'assistenza completa da parte dei dipendenti della compagnia nazionale di bandiera;

se non ritenga che l'Alitalia – prima di procedere alle assunzioni – debba sottoporre i candidati ad una prova di lingua italiana;

se non ritenga di invitare, in termini precisi, i responsabili dell'Alitalia a fissare un termine, che potrebbe essere di un anno, entro il quale tutti i dipendenti delle società che operano con il pubblico dovranno dimostrare un'idonea conoscenza della lingua italiana. (4-15220)

d'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa nazionale circa il coinvolgimento della filiale di Atlanta

(USA) della Bnl in alcune operazioni finanziarie – sulla cui legittimità indagano le autorità di controllo americane – a fronte di esportazioni di natura imprecisata verso l'Iraq;

quali iniziative siano state prese o si intendano assumere da parte delle competenti autorità italiane allo scopo di accertare la liceità e la trasparenza dell'operato della direzione generale della Bnl e della sua filiale di Atlanta, anche in considerazione del fatto che si tratta del più importante istituto di credito di diritto pubblico. (4-15221)

RECCHIA e MAMMONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie, diffuse dalla stampa, circa il trattamento riservato ai giovani di colore provvisoriamente ospitati presso l'Istituto « Villaggio della Mercede » di San Felice Circeo;

gli interroganti – ricordato che non è degno del nostro paese ospitare giovani di altre nazioni e trattarli in modo incivile – chiedono di sapere:

se i ministri interrogati non intendano promuovere una ispezione presso detto istituto ed annullare, ove le notizie corrispondessero a verità, la convenzione che la regione Lazio ha firmato con l'istituto ricordato;

quali paesi ed azioni hanno intrapreso le forze dell'ordine di San Felice Circeo allo scopo interessate. (4-15222)

FILIPPINI ROSA e ANDREIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Castel di Sangro in territorio abruzzese è in fase di realizzazione un grande impianto di conferimento e smaltimento dei rifiuti urbani commissionato dalla locale comunità montana, in località Bocche di Forlì, al confine con la regione Molise ed a poca distanza dall'abitato del comune di Rionero Sannitico;

tale localizzazione è oggetto di critiche e vibrate proteste delle popolazioni molisane interessate nonché delle locali associazioni ambientaliste le quali contestano la scelta del luogo per i motivi che succintamente seguono:

1) l'impianto si troverebbe ubicato, come detto, in località Bocca di Forlì, in territorio abruzzese ma al confine con la regione Molise, a circa un chilometro dalla frazione Montalto di Rionero Sannitico, che conta trecento abitanti stabilmente residenti e a poche centinaia di metri da singole abitazioni;

2) l'area prescelta si trova a ridosso delle sorgenti della Valdrella, sull'impluvio delle stesse, in zona quindi idrogeologicamente delicata, facente parte del bacino imbrifero del fiume Volturno, individuato tra quelli di rilievo nazionale dalla legge 10 maggio 1989, n. 183; possibili smottamenti con quindi infiltrazioni inquinanti nelle ricche falde acquifere sottostanti apporterebbero danni incalcolabili per il bacino e le popolazioni delle valli del Vandra e del Volturno;

3) la zona interessata è adiacente al Parco regionale molisano delle Mainarde di recente istituzione e perdippiù interessa il tracciato del tratturo Lucera-Castel di Sangro, area demaniale protetta, già oggetto di particolare interesse quale bene archeologico, storico e paesaggistico, per il quale sono in corso studi della sovrintendenza per un recupero funzionale a fini turistici e culturali;

la commissione provinciale Affari sociali della provincia di Isernia, su incarico del consiglio provinciale, si è espressa anch'essa per la non idoneità della zona per l'ubicazione della costruenda discarica, invitando gli organi preposti a provvedere alla sospensione cautelativa dei lavori, al fine di consentire un approfondimento della questione e nel contempo deliberando di esperire una propria consulenza tecnica per la verifica dell'entità dei rischi;

nonostante tutto ciò, il sistema di compostaggio previsto dal progetto risulta

già essere stato finanziato con piano FIO e regolarmente appaltato ed i lavori di sbancamento e predisposizione del sito vanno avanti, nel miope disinteresse dalla regione Abruzzo, per una sua scelta i cui effetti dannosi si avranno sul territorio di una regione confinante –:

se il progettato impianto di smaltimento sia conforme ai dettati del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e successive modifiche, integrazioni e regolamenti;

quali siano i motivi che hanno indotto a tale localizzazione, se questa sia stata preceduta da appositi studi e il risultato di questi;

se infine i ministri interrogati non intendano provvedere ad una immediata sospensione dei lavori sino a che non sia effettuata una approfondita valutazione della compatibilità ambientale dell'opera e non siano date le dovute garanzie ai cittadini residenti. (4-15223)

STALLER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 16 agosto il centro sociale Leoncavallo di Milano è stato sgombrato con la forza da reparti di polizia e dei carabinieri che hanno nel corso delle operazioni fatto ricorso al lancio di numerosi candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo mettendo a repentaglio la vita dei numerosi ragazzi che occupavano il centro suddetto;

il centro Leoncavallo dal 1975 ad oggi si era distinto per avere ospitato attività di rilevanza culturale di vario genere come recite teatrali, corsi di ginnastica e mostre di pittura con la piena e partecipata solidarietà di tutti gli abitanti del quartiere Casoretto, i quali hanno per ben quattordici anni trovato nello spirito di iniziativa e nella fantasia creativa dei ragazzi del centro un notevolissimo sostitutivo dell'inerzia culturale delle varie giunte comunali;

tale operazione di polizia è stata motivata con la necessità di portare a termine la demolizione dei locali che ospitavano il centro e però a tutt'oggi risulta non rilasciato dal comune nessun permesso di demolizione;

un tentativo di mediazione condotto dall'avvocato del centro dottor Lucio Jassa e dal giornalista del quotidiano *Il Manifesto* Livio Quagliata è stato completamente ignorato dalle forze dell'ordine e al termine dell'operazione, fra le fila degli occupanti, si contavano numerosi feriti, fra cui lo stesso avvocato Jassa ed il Quagliata;

l'operazione di sgombero è avvenuta all'improvviso, dopo che le stesse autorità comunali avevano dato esplicite assicurazioni che lo sgombero stesso sarebbe cominciato solo a settembre ed in modo del tutto pacifico –:

se fosse a conoscenza delle decisioni assunte dalle autorità di polizia di procedere allo sgombero forzato dei locali del centro con un'operazione tale da mettere a rischio la vita e l'incolumità dei ragazzi;

se sapesse che le operazioni di sgombero sarebbero poi state seguite dalla completa devastazione dei locali del centro e delle strutture di lavoro (attrezzature musicali e teatrali) ivi contenute, con conseguente danno per tutti gli abitanti del quartiere Casoretto che di quelle attrezzature usufruivano gratuitamente;

quali misure intenda assumere per accertare eventuali responsabilità disciplinari delle autorità di polizia e per impedire che tali preoccupanti fenomeni di impiego della forza pubblica abbiano a ripetersi. (4-15224)

STALLER. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 14 agosto 1989 il quotidiano *La Stampa* riporta notizia di una assurda vicenda vissuta da una donna malata di AIDS che, recatasi in ben tre ospedali

della città di Torino (Mauriziano, Molinette e Maria Vittoria) per farsi curare un semplice mal di denti, è stata rifiutata e respinta con motivazioni pretestuose dal personale ospedaliero;

il vero, reale ed unico motivo alla base dei rifiuti era evidentemente il timore del contagio da AIDS;

sono da ascriversi semplicemente a pregiudizi duri a morire e nella peggiore delle ipotesi a veri e propri atteggiamenti omissivi penalmente rilevanti tali rifiuti, peraltro sempre più frequenti nella cronaca quotidiana –:

se, a fronte dell'aumento allarmante dei casi di intolleranza sociale, in tema di AIDS, non ritengano opportuno riattivare la campagna di informazione preventiva ed informativa che proprio sull'AIDS fu portata avanti nei mesi passati e poi inspiegabilmente soppressa e ciò anche allo scopo di richiamare tutti i cittadini, ed in special modo gli operatori sanitari, ai loro doveri di solidarietà civile e di serietà professionale. (4-15225)

STALLER. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

in data 10 agosto 1989 il quotidiano *La Repubblica* riporta notizia di uno sconcertante episodio di intolleranza avvenuto nella cittadina montana di Rocca Pietore, in provincia di Belluno, ove la proprietaria di un bar si è rifiutata di servire delle bibite e di fare utilizzare il telefono a dieci handicappati che, assieme a tre accompagnatori della cooperativa Velox di Mestre, erano entrati nel locale;

il ripetersi sempre più frequente di siffatti episodi di intolleranza a danno dei soggetti portatori di *handicap* è elemento indicativo di un processo di involuzione culturale che sta preoccupantemente diffondendosi nel nostro paese –:

quali mezzi intenda adottare per impedire il ripetersi di episodi del genere che, oltre a ledere l'immagine turistica del nostro paese all'estero, sono di ostacolo al libero esercizio dei diritti dei cittadini portatori di *handicap*. (4-15226)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se si sia mai verificato in Italia, che anche a richiesta dell'imprenditore, in stato di decozione, un tribunale abbia dichiarato il fallimento del medesimo nel giro di sole 72 ore;

come mai questo sia stato possibile e per quali ragioni al tribunale di Trani, come è accaduto per tale Gargarelli Raffaele, nato a Napoli il 27 settembre 1948 e residente a Andria in via Firenze n. 61, già esercente commercio all'ingrosso e al dettaglio di generi alimentari; detto fallimento infatti venne dichiarato il 15 luglio 1989 e la richiesta relativa venne depositata dal Gargarelli due giorni prima. Costui peraltro, ancora nelle settimane precedenti, aveva razziato anche lontano, come nel piacentino, ogni sorta di mercanzia a credito, raggirando quanti più fornitori gli fu possibile;

se a carico del predetto esiste procedimento penale per il reato di bancarotta fraudolenta pluriaggravata, come il caso conclama;

se, in merito, siano in atto altre iniziative o indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali o civili;

se non sia caso che il ministro di grazia e giustizia segnali la cosa al Consiglio superiore della Magistratura. (4-15227)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se siano note al Governo e, segnatamente per la loro specifica competenza,

ai ministri interrogati, le incredibili notizie propalate con un'arroganza senza precedenti dall'ex segretario del Partito socialista italiano, Giacomo Mancini, a mezzo dell'intervista rilasciata all'*Espresso* nel n. 34 in edicola dal 21 agosto 1989, in merito al « finanziamento » al predetto PSI al tempo della sua segreteria politica; nel corso dell'intervista, che non sembra sia stata smentita, segnatamente sul punto, si legge « al momento dell'unificazione con il PSDI, in una riunione per discutere dei due bilanci, venne fuori da Tanassi che loro prendevano trenta milioni al mese dalla Fiat, quando noi ne prendevamo in tutto una ventina da IRI e ENI », e ancora: « Avrei voglia di scriverla, una volta o l'altra, la storia dei finanziamenti del PSI in quel periodo, quando ormai da tempo erano finiti i contributi da parte dell'ambasciata sovietica »; e ancora: « Preparando, da segretario, la campagna elettorale del 1970, mi accorsi come i papaveri delle partecipazioni statali ci maltrattavano rispetto alla DC. Litigai con il presidente e il direttore generale dell'IRI Giuseppe Petrilli e Leopoldo Medugno, che ci offrivano una miseria e alla fine strappai in tutto tre o quattrocento milioni »;

se e in quali bilanci degli enti suindicati e in genere di aziende a partecipazioni statali, siano stati iscritti e, in caso positivo, sotto quali voci le uscite suindicate per i finanziamenti alla DC e al PSI sia « ordinari » (quelli mensili) come « straordinari » (quelli per le campagne eletttorali);

quali siano stati gli esborsi effettivi, anno per anno, per il « finanziamento » da parte degli enti suindicati ai partiti delle compagini governative e delle opposizioni;

se, in merito, siano in atto richieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, cause di recupero avanti il giudice civile, nei confronti dei responsabili personalmente, richiesta di notizie o procedimenti, anche per « responsabilità contabile » incoati a richiesta della procura generale presso la Corte dei conti. (4-15228)

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – in relazione allo sciopero dei dipendenti del Ministero per i beni culturali e ambientali degli uffici di Firenze, che ha colpito migliaia di cittadini in giorni di piena attività turistica –:

se siano informati del fatto che le ultime statistiche sull'assenteismo dei dipendenti ministeriali vedono, in cima alla classifica degli assenti, i dipendenti dei beni culturali e ambientali, con assenze medie per ciascun dipendente di 37 giorni oltre alle ferie;

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare. (4-15229)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il Parco nazionale d'Abruzzo è stato insignito nel 1972 del diploma europeo per la conservazione della natura, diploma che sin qui è stato sempre periodicamente rinnovato, ed è imminente una visita ispettiva del Consiglio d'Europa per la verifica dell'effettiva situazione del parco;

gravi problemi funzionali assillano da tempo il parco: ritardi nell'erogazione dei finanziamenti statali, nell'approvazione dei bilanci e nel rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'ente, scaduto ormai da oltre due anni;

la direzione del parco in questi giorni ha trasmesso alle autorità competenti per materia e territorio una relazione aggiornata e dettagliata sulla precaria situazione funzionale, territoriale, ambientale, ecologica del parco, dalla quale si desume un quadro preoccupante di inadempienze, omissioni e ritardi da

parte dei pubblici poteri: la presenza nel territorio del parco di discariche comunali contrastanti con la normativa vigente e le prescrizioni del parco (discarica della Canala-Pratorosso presso Pescasseroli, discarica della strada di Forca d'Acero presso Opi, discariche del lago di Barrea presso Barrea e Civitella Alfedena), di attività di campeggio espressamente vietate dall'ente parco e dai comuni (campeggio La Panoramica di Casale Guglielmo di Pescasseroli, camping Club Alto Sangro dei fratelli Domenico e Aldo D'Addezio a Pescasseroli, campeggio Vecchio Molino di Leone Cesidio a Opi), di attività di ristorazione non autorizzate in zone particolarmente delicate del parco e addirittura su territori demaniali (ristoro Forca d'Acero di D'Agostino Antonio presso San Donato Val Comino,, ristoro delle Gravare di Silvano Di Felice sul lago di Barrea), di impianti di depurazione (a Pescasseroli e ad Opi) la cui efficienza andrebbe attentamente riscontrata, mentre parte dei comuni risulta priva di depuratore; non risulta inoltre ancora definitivamente e totalmente chiusa al traffico motorizzato l'assurda strada provinciale della Camosciara, che oltretutto andrebbe al più presto deprovincializzata, non rispondendo ai requisiti prescritti per le strade pubbliche di questo tipo; né sono stati eliminati gli edifici abusivi e i punti di ristoro non autorizzati, insistenti addirittura su terreni demaniali intorno al cosiddetto piazzale della Camosciara;

numerosi rapporti, appelli, inviti, diffide dell'ente parco al Governo, agli enti locali, all'autorità giudiziaria non si sono sin qui rivelati risolutori dei problemi sopra enunciati –:

se i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito dei propri poteri e competenze istituzionali, intendano porre in essere, con l'urgenza che la situazione impone, tutte le misure e gli interventi atti ad eliminare le illegalità e i ritardi denunciati;

se il Ministro dell'ambiente intenda disporre l'ampliamento del parco al comprensorio delle Mainarde nel Molise ed emettere, come già lo scorso anno, ordinanza di divieto delle attività venatorie nella zona di protezione esterna del parco;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda accertare eventuali omissioni da parte dell'autorità giudiziaria competente, assumendo, nel caso positivo, le iniziative di legge per la promozione delle conseguenti azioni disciplinari nei confronti dei magistrati che risultassero responsabili.
(4-15230)

VESCE, CALDERISI, RUTELLI, RONCHI, AGLIETTA, PANNELLA, CERUTI, ANDREIS e FACCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il Parco naturale della pineta di Appiano Gentile e Tradate, istituito con legge regionale 16 settembre 1983, n. 76, si estende per circa 5000 ettari, di cui 3500 a bosco, in una zona dove massima è l'antropizzazione, trovandosi a soli 35 chilometri da Milano;

per proteggere meglio questo indispensabile « polmone » il WWF locale ha proposto che i confini del parco siano ampliati, includendovi zone con caratteristiche omogenee a quelle dell'area già protetta;

i comuni costituenti il consorzio gestore del parco hanno respinto la proposta e nelle more dell'approvazione del piano territoriale di coordinamento stanno approvando delibere varianti al piano regolatore generale che prevedono, all'interno del parco stesso, fabbriche e lottizzazioni residenziali;

già il comune di Beregazzo con Figliaro (CO) ha approvato la delibera comunale n. 19 del 30 luglio 1988, approvata a sua volta dalla giunta regionale con delibera n. IV/42612 del 3 maggio 1989, che prevede la costruzione di capannoni industriali in una zona interna al parco, con gravi ripercussioni sulla fauna e dal punto di vista idrogeologico;

anche il comune di Appiano Gentile (CO) ha approvato la delibera n. 80 del 17 luglio 1989, non ancora approvata dalla regione, che prevede la realizzazione di 10 mila metri cubi residenziali su proprietà della società Calcio INTER e della società PINETINA, nonché di un centro sportivo riguardante ben 100 mila metri quadrati in una zona ad alto valore paesistico;

la cosa veramente singolare è che questi progetti ricevono tutti il benestare della sovrintendenza regionale ai beni architettonici e ambientali, nonostante i vincoli del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 (legge « Galasso ») e le norme di salvaguardia della legge n. 76 del 1983, istitutiva del parco;

a completare l'attuale quadro negativo della situazione vi è l'assoluta inerzia dell'amministrazione del parco –:

quali iniziative urgenti intendono adottare per salvare un'area indispensabile in una delle zone più antropizzate d'Europa;

quali iniziative intendono adottare affinché siano rispettate da tutti, ed in primo luogo dalla sovrintendenza ai beni architettonici ed ambientali, le norme nazionali e regionali di tutela ambientale. (4-15231)

RUSSO FRANCO, CAPANNA, TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – in relazione alle notizie giornalistiche su visite ginecologiche cui sarebbero forzatamente state sottoposte giovani zingare arrestate dalla polizia di Chioggia allo scopo di determinarne l'età ed, eventualmente, la punibilità, sottolineato che, comunque, si tratta di giovanissime minorenni –:

se tale procedura sia corretta;

se siano state date disposizioni in tal senso valide per tutto il territorio nazionale o se si tratti di una iniziativa locale e, in tal caso, se il ministro la approvi;

se sia al corrente che con l'entrata in vigore del nuovo codice, tutte le forme di custodia cautelare nei confronti di minorenni non esisteranno più, se non per reati punibili con più di 12 anni di carcere;

se sia al corrente del fatto che numerosi ginecologi sostengono che sia impossibile determinare con certezza l'età di una ragazza mediante una visita, viste le numerosissime variabili dovute, per esempio, al tipo di vita e di cultura della persona, al suo peso corporeo in relazione all'altezza, oltre che ovviamente allo sviluppo individuale più o meno precoce;

se, comunque, non ritenga che sottoporre coattamente a visita ginecologica una minore sia una violenza ingiustificata, tanto più che lo scopo sarebbe non stabilire una linea di sostegno e di assistenza, bensì di punizione ed ulteriore emarginazione;

se non ritenga necessario dare disposizioni affinché tali procedure vengano sospese immediatamente e le energie degli operatori della polizia vengano utilizzate per scopi più degni e socialmente utili, anche perché un osservatore un po' superficiale potrebbe trarre da questo pugnace impegno contro la piccola delinquenza e dalle numerose operazioni contro gli zingarelli l'impressione che il ministro ritenga questa la vera emergenza dell'ordine pubblico in Italia. (4-15232)

COLUMBU e LOI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

come tutte le aree marginali appartenenti a Stati fortemente centralizzati, la Sardegna e la Corsica soffrono di una condizione di sfruttamento neocoloniale e di sottosviluppo molto evidente soprattutto nei megaprogetti di insediamento turistico ad opera di grandi concentrazioni finanziarie ed immobiliari;

tali aree, considerate come terre di conquista, subiscono sempre più in modo massiccio devastazioni e saccheggi del territorio da parte degli speculatori senza scrupoli;

lo Stato fa ben poco per tutelare queste terre (vedi bocciatura della legge regionale della Sardegna per la « tutela dell'ambiente » da parte del Governo centrale) e garantire uno sviluppo armonico senza snaturarne l'identità culturale e paesaggistica;

proprio in questo periodo di maggiore interesse turistico, come nel recente passato, sia in Sardegna che in Corsica, si stanno verificando devastanti incendi di origine dolosa che nella comune opinione si ritiene causati da interessi speculativi sui terreni –:

se risponde al vero la denuncia dei Nazionalisti Corsi, sostenuta attraverso il settimanale *U Rimbombu*, che gruppi italiani stiano agendo in Corsica attraverso prestanome locali su zone di altissimo valore ambientale e naturalistico;

in particolare, se l'isola di Cavaddu sia quasi tutta in mano alla CODIL, recentemente rivenduta ad un gruppo torinese, come pure siano in mani italiane Cala Longa (50 per cento), Marina di Fiori e Santa Longa;

se ritengono giusto che nel momento che si parla tanto di unione europea nella tutela dell'ambiente sia concesso a degli italiani o a chi si nasconde dietro i loro nomi di andare devastare i paradisi naturali che per fortuna ancora resistono in alcuni angoli dimenticati dell'Europa e che dovrebbero essere salvaguardati per il bene di tutti. (4-15233)

COLUMBU e LOI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

ancora una volta il tibunale dei minori di Vicenza ha aggiunto una nuova perla alla collana di provvedimenti assurdi e disumani, sottraendo alla legittima famiglia ben sei dei dieci figli di Antonio e Antonietta Pegoraro di Montebello Vicentino –:

se ritiene giusto e umano che la « cattura » di quei bambini, dai sette ai quindici anni, sia avvenuta da parte dei Carabinieri con inseguimento per la piazza del paese tra urla e pianti;

se le risulti che gli assistenti sociali avrebbero segnalato al tribunale la condizione di « sottosviluppo culturale » dei bambini « perché in casa parlano solo dialetto » e se non ritiene invece che l'uso del dialetto (per molti residenti in regioni etniche trattasi di vera e propria lingua diversa dall'italiana) per molte famiglie è l'unico e più prezioso mezzo di comunicazione, che salda i rapporti di comunità e di solidarietà umana, dove proprio lo Stato è quasi totalmente assente con strutture sociali e culturali adeguate, e che anzi debba essere tutelato e potenziato come strumento di una educazione di base e come matrice principale della cultura popolare italiana;

se non ritiene quanto mai opportuna e tempestiva la recente sentenza della Corte d'appello di Roma, sezione minori, nella quale è detto che « a una famiglia povera non va tolto il figlio, ma messa in condizioni di vivere una vita civile e dignitosa ». (4-15234)

VESCE, AGLIETTA, FACCIO e RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la signora Silvia De Paoli è al centro, da ben 21 anni, di una vicenda che ha dell'incredibile, aspettando la stessa, ancora oggi, la conclusione della vicenda processuale legata alla morte del marito, avvenuta in seguito ad un incidente stradale il 15 novembre 1968 a Caerano San Marco, in provincia di Treviso;

i responsabili dell'incidente furono riconosciuti colpevoli e condannati a pagare una provvisionale di lire 2.500.000, più i danni da definirsi in sede civile, ma

la signora De Paoli, che oltretutto era in attesa di un figlio, non incassò mai neanche questa cifra;

dopo sette anni di attesa, la signora De Paoli scoprì che la causa civile ancora non era stata nemmeno avviata e che non solo non erano stati sequestrati i beni di uno dei due responsabili dell'incidente ma che lo stesso, tale Guido Signor, aveva alienato i suoi beni con una vendita fittizia ad una cognata per sottrarsi al pagamento di quanto dovuto;

la signora fu costretta ad avviare una causa revocatoria che in seguito vinse e nel frattempo avviò la causa civile ed il tribunale le riconobbe un danno di lire 123.000.000 più gli interessi di legge e le spese sostenute. Sono passati cinque anni dalla sentenza emessa dal tribunale di Treviso ma ancora oggi non sono stati messi all'asta i beni che sono tornati ad essere di proprietà del responsabile dell'incidente –:

per quali motivi la signora De Paoli, che fu già colpita gravemente nei suoi affetti in seguito alla morte del marito avvenuta quando era molto giovane ed in attesa di un figlio, ancora oggi deve subire questi incredibili ritardi da parte della giustizia;

quando è ipotizzabile che questa triste vicenda possa concludersi e che la signora De Paoli possa ricevere quanto dovutogli come ha decretato lo stesso tribunale di Treviso. (4-15235)

VESCE, AGLIETTA, FACCIO, MELLINI, PANNELLA e CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il direttore del carcere di Brucoli (SR) ha emesso una singolare circolare secondo la quale i colloqui tra avvocati e detenuti possono avvenire soltanto nei giorni di mercoledì e di sabato, creando di conseguenza notevoli disagi sia agli uni che agli altri visto che, oltretutto, il carcere si trova a notevole distanza sia da Catania che da Siracusa e gli avvocati per andare a trovare un loro cliente debbono praticamente sacrificare una intera giornata –:

quali iniziative intende adottare per ristabilire all'interno del carcere di Brucoli criteri di normalità, consentendo agli avvocati di svolgere i loro compiti professionali e garantendo ai loro assistiti il pieno diritto alla difesa. (4-15236)

VESCE, FACCIO, AGLIETTA, RUTELLI, MELLINI e TEODORI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

Giuseppe Parco, di anni 32 è rimasto ucciso da una raffica di mitra sparata dall'appuntato dei carabinieri Stefano Regina, durante un inseguimento a piedi, a Lavagna, la notte del 24 luglio;

il Parco era inseguito perché sospettato di aver partecipato, insieme ad un complice in seguito fermato, ad un tentativo di furto in una abitazione, ed è stato raggiunto da ben quattro colpi, di cui uno diritto al cuore;

l'appuntato non era certamente alle sue prime esperienze, avendo già ricevuto in passato encomi per la sua partecipazione ad operazioni di antiterrorismo e quindi in grado di operare le proprie scelte con estrema freddezza –:

tutti i dettagli dell'operazione, quanti colpi sono stati sparati e da quante armi da parte della pattuglia dei carabinieri e per quale motivo si è dovuto fare ricorso alle stesse, visto che Giuseppe Parco, sospettato oltretutto di un reato non grave, stava, sempre secondo la versione ufficiale dei carabinieri, soltanto cercando di sottrarsi con la fuga alla cattura e non aveva compiuto nessun atto minaccioso contro i militi;

per quale motivo l'appuntato Stefano Regina, militare dalla grande esperienza, avrebbe sparato un'intera raffica contro il fuggitivo, colpendolo con quattro colpi, di cui uno addirittura al cuore. (4-15237)

ANGELONI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

l'unità sanitaria locale n. 8 della regione Marche, con sede a Senigallia, è costituita da 11 comuni, su cui operano complessivamente 4 strutture sanitarie:

una ubicata presso il comune di Sanigallia individuata dal piano sanitario regionale (legge regionale 5 novembre 1982, n. 37) come unica e centrale atta a soddisfare le esigenze di tutto il territorio;

due ubicate rispettivamente nei territori di Ostra e Corinaldo derivanti da *ex* ospedali di zona, su cui operano una divisione di medicina generale, una di chirurgia generale, un servizio di laboratorio di analisi ed un servizio di radiologia;

una ubicata nel territorio comunale di Arcevia, parzialmente riconvertita e proveniente dalla USL 11 di Fabriano, su cui opera già solo una sezione di medicina generale;

di tutte queste il piano sanitario regionale prevede la riconversione;

l'organico medio di queste strutture è insufficiente e le stesse operano a livelli di assoluta illegittimità;

al fine di ottenere una razionalizzazione nel loro funzionamento riportandolo a livelli di correttezza, l'associazione dei comuni ha fatto numerosi tentativi di riconversione, tra cui un tentativo sperimentale limitato al periodo estivo con delibera n. 968 del 5 luglio 1989, in attinenza alla delibera programmatica n. 845 del 29 giugno 1988, non ancora attuata;

l'attivazione di tale atto consentiva la verifica della organizzazione sanitaria a regime da dare alle citate strutture nonché un più razionale utilizzo del personale;

nel dettaglio, il programma prevedeva il trasferimento delle divisioni di chirurgia sottoutilizzate e con gestione antieconomica presso l'ospedale di Senigallia, lasciando nel territorio una divisione unica di medicina generale organizzata su tre sezioni ubicate nei comuni di Corinaldo, Ostra e Arcevia;

quanto sopra consentiva l'utilizzo del personale per il godimento del congedo ordinario estivo ed arretrato nonché, in futuro, la destinazione dello stesso per l'attivazione definitiva di quei servizi alternativi oggi assicurati precariamente con il ricorso a livelli inaccettabili di lavoro straordinario, come ad esempio la gestione delle attività poliambulatoriali, l'assistenza domiciliare, l'assistenza infermieristica al pronto risveglio post-operatorio;

tale programma, accettato e votato da 10 comuni sugli 11 che compongono l'associazione, è stato contestato dal comune di Corinaldo, che ha bloccato la delibera della USL n. 968 del 1989 sopra citata con un ricorso al TAR Marche;

a fronte del ricorso del comune di Corinaldo, il TAR ha emesso ordinanza di sospensiva, impugnata dal comitato di gestione davanti al Consiglio di Stato, con la seguente motivazione: « Grave ed irreparabile danno prodotto stante l'assorbente interesse della popolazione al funzionamento delle strutture sanitarie »;

a dimostrazione della infondatezza della motivazione, si forniscono i dati statistici ed inconfutabili dei ricoveri verificatisi dal 5 al 20 agosto, comparati con l'incredibile spreco di denaro pubblico per i costi del solo personale delle divisioni di chirurgia di Corinaldo e Ostra;

nell'ospedale di Ostra gli infermieri sottoutilizzati sono 18, gli ausiliari 2, capo sala 1 ed i medici sono 4. Infatti dal 5 agosto al 20 agosto nessun ricovero si è verificato. Il costo di tale personale è lire 3.110.194 al giorno;

a Corinaldo, invece, gli infermieri sono 15, i medici 5, gli ausiliari 2, che costano lire 3.212.335 al giorno. Dal 5 agosto al 20 agosto i ricoveri sono stati rispettivamente i seguenti:

2 il 7 agosto 1989, 1 l'8 agosto 1989, 1 il 10 agosto 1989, 1 l'11 agosto 1989, 2 il 13 agosto 1989, 1 il 18 agosto 1989;

i malati presenti al 20 agosto erano soltanto 8 di cui: 5 provenienti da Corinaldo e 3 da altri comuni;

nessuno dei pazienti ricoverati è stato sottoposto ad intervento chirurgico urgente o programmato, eccetto un solo caso in cui è stato necessario trasferire il paziente all'ospedale di Senigallia per l'assenza in loco dell'anestesista;

tutti i ricoverati, per le diagnosi effettuate, potevano essere curati presso le altre divisioni di strutture sanitarie funzionanti presso la USL;

da quanto sopra esposto appare chiaro che l'atto adottato dal comitato di gestione non comportava la lesione di nessun preminente interesse della popolazione;

al contrario, l'obbligo di riapertura delle due divisioni di chirurgia, in seguito alla ordinanza di sospensiva, viene a causare grave ed irreparabile danno alla USL per i costi che produce e altrettanto grave danno al personale dipendente, che non può così usufruire di un congedo ordinario contrattualmente previsto e costituzionalmente tutelato, senza contare l'umiliazione subita dagli stessi nella loro professionalità per essere costretti a prestare servizio in reparti pressoché vuoti –:

quali iniziative intendono prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per assicurare alla USL n. 8 di Senigallia il miglioramento della qualità dei servizi sanitari per l'intera popolazione e nel contempo per eliminare inutili sprechi di denaro pubblico. (4-15238)

MACERATINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

da alcuni anni lo zuccherificio di Latina Scalo è in costante rischio di chiusura;

trattasi di un problema molto grave, sia per i livelli occupazionali della provincia di Latina, sia perché il menzionato zuccherificio costituisce, in ordine di tempo, il primo insediamento industriale del capoluogo pontino;

è evidente il rilevante danno sociale ed economico che deriverebbe all'intera provincia di Latina dalla paventata chiusura dello zuccherificio –:

quali iniziative il Governo abbia assunto ed intenda assumere per una equa soluzione del problema, che salvaguardi sia i livelli occupazionali sino ad oggi assicurati dallo zuccherificio sia gli interessi dei bieticoltori della provincia pontina e delle zone limitrofe e, in ogni caso, quali definitive determinazioni stanno per essere assunte in proposito e ciò al fine di offrire a tutte le categorie interessate dei ragionevoli affidamenti circa l'avvenire delle attività agricole ed industriali connesse allo zuccherificio pontino. (4-15239)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia informato della particolare « mobilità » relativa al personale, pubblico dipendente, composto di ministeriali e di altri statali che in numero rilevantissimo – in occasione della costituzione del nuovo Governo – sono passati, o stanno passando, da un ente pubblico ad un altro in una sorta di carosello;

se corrisponda al vero che accanto a ministri e sottosegretari che hanno dato luogo a minimi, e più che giustificati, spostamenti di personale da un ufficio pubblico all'altro, vi siano casi di ministri che stanno attuando fenomeni migratori di rilevante entità, spostando decine e decine di persone – da un ente pubblico all'altro – ritenute tutte particolarmente competenti, fedeli, indispensabili. (4-15240)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso

che la precaria, umiliante situazione in cui versano gli aiutanti tecnici di labo-

ratorio, operanti presso i gabinetti scientifici delle scuole superiori statali, i quali aspirano ad ottenere la qualifica di insegnanti tecnici pratici coadiutori, in riconoscimento delle effettive prestazioni didattiche che essi assicurano, con diligenza e competenza, alla scuola;

che per effetto dei nuovi « profili professionali », il personale di cui trattasi, già inquadrato nel VI livello, è stato declassato al IV livello quale « personale esecutivo non insegnante »;

che tale personale svolge le stesse funzioni dell'insegnante, che molte volte supplisce in caso di assenza;

che, nella specie, il tipo di attività e di funzioni fra la categoria interessata e quella degli insegnanti teorici può essere ricondotto nel settore dei « docenti » –:

se non ritenga di farsi promotore di concrete iniziative finalizzate ad eliminare una palese discriminazione e ridare fiducia ad una vasta categoria di personale che merita la migliore considerazione possibile. (4-15241)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che:

il fiume Calore, in provincia di Salerno, è l'ultimo *habitat* della più consistente popolazione di lontra che sopravvive in Italia;

il nostro Paese, ratificando con legge n. 503 del 5 agosto 1981 la Convenzione di Berna, si impegnava a difendere specie animali particolarmente minacciate come la lontra;

la CEE, in data 20 marzo 1987, stipulava con il Ministero dell'ambiente una convenzione per un programma di studi ed iniziative per la salvaguardia della lontra, con particolare riguardo ai fiumi Sele, Calore e Sammaro, e questi studi di fatto sono stati affidati all'Associazione italiana per il WWF;

il giornale *la Repubblica* in data 30 luglio 1989 pubblicava un bando di gara della comunità montana Alburni-Postiglione per l'importo di lire 180 miliardi per la costruzione di una strada a scorrimento veloce Valle Calore per il collegamento di vari paesi della comunità all'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

il progetto della suddetta strada passerebbe per lunghi tratti sopra e lungo il fiume Calore, sconvolgendo l'*habitat* naturale della lontra;

il tragitto della suddetta strada ricade all'interno del progettato Parco nazionale degli Alburni –:

con quali criteri l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno avrebbe concesso in base alla legge 1° marzo 1986, n. 64, un finanziamento di importo così ingente per un'opera che sicuramente fuoriesce dai compiti istituzionali di una comunità montana;

quali iniziative sono state adottate dal ministro dei lavori pubblici per controllare la congruità dell'opera ai programmi e alle priorità nazionali sulla viabilità, nonché alle competenze dei vari organismi coinvolti nella vicenda;

quali iniziative ha assunto il ministro dell'ambiente a seguito delle sollecitazioni pervenute dal WWF e dalla CEE fin dal giugno 1988, per verificare l'impatto ambientale dell'opera e sospendere la delibera CIPE del 3 agosto 1988 che ha autorizzato il finanziamento della stessa;

quali provvedimenti urgenti intendono adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per bloccare l'opera ed impedire la distruzione di un *habitat* irripetibile ed essenziale ad una specie minacciata di estinzione per il territorio italiano. (4-15242)

RENZULLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

finalmente vi è grande attenzione da parte delle autorità competenti e dell'opi-

nione pubblica sui temi della salvaguardia dei nostri mari;

vi sono attualmente gravi difficoltà per la fauna ittica e, più in generale, per la conservazione di tutte le specie vitali aventi dimora nei mari al fine della propria conservazione;

tali difficoltà sono soprattutto dovute all'inquinamento generato dalla eliminazione di rifiuti urbani ed industriali per via idrica;

le condizioni attuali dell'inquinamento marino sono di importanza esiziale nella determinazione delle possibilità di sopravvivenza delle specie di cui sopra nonché suscettibili di grave nocumento per tutte le attività di tipo turistico e commerciale legate alla località ad economia prevalentemente balneare ed ittica;

l'interrogante è venuto a conoscenza di numerose discordanti versioni riguardanti le condizioni di inquinamento dei mari italiani provenienti da varie fonti di informazione (Goletta Verde, USL, Lega ambientalista, eccetera);

l'interrogante è altresì conscio della necessità di ristabilire una informazione univoca e rispondente al vero, al fine di evitare pericolose storture e confusioni nell'affrontare un argomento tanto delicato ed importante –:

quali siano i tassi di inquinamento marino individuati sui litorali italiani ed ascrivibili a scarichi fognari urbani;

quali siano i tassi di inquinamento marino individuati sui litorali italiani attribuibili a scariche industriali;

quali siano i provvedimenti che i ministri interrogati intendono prendere per costituire un « osservatorio permanente della salute dei mari » al fine di raggiungere l'obiettivo di produrre dati ufficiali, periodicamente verificati, aventi il crisma dell'ufficialità; che rappresentino una base informativa efficace per ogni intervento si intenda adottare e pianificare per la tutela dell'ambiente marino;

quali iniziative intendono assumere per assicurare all'utenza turistica estera corrette informazioni, anche al fine di evitare vere e proprie campagne denigratorie e speculative, orchestrate da ambienti interessati a deviare ingenti flussi turistici dal nostro paese. (4-15243)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano state rispettate le procedure previste per le assunzioni da parte dell'industriale Lucchini, di Brescia, già presidente della Confindustria, il quale è stato intervistato dal TG 2 delle ore 13 del 29 agosto 1989, per aver assunto, agli altiforni di una delle sue acciaierie, dieci lavoratori nordafricani immigrati. Infatti, non risulta che Brescia sia, come tutte le città italiane anche del settentrione, immune dalla piaga della disoccupazione e non è da escludere che tra gli aventi diritto all'assunzione ci fossero cittadini, padri di famiglia con gravissimi problemi di sopravvivenza, stante la pessima situazione occupazionale;

la qualifica assegnata a detti lavoratori immigrati nordafricani, assunti come sopra, dal momento che sono stati addetti a manovre di grossi macchinari per il carico degli altiforni;

se detti lavoratori immigrati nordafricani si trovano in Italia nel rispetto delle leggi vigenti per l'immigrazione da paesi extracomunitari;

se, in merito, siano in atto controlli o inchieste amministrative anche da parte di organi o enti regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari, anche penali. (4-15244)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli, anche da parte di organi regionali, siano in atto in Lombar-

dia presso le amministrazioni locali, come quella del comune di Cavacurta (Milano) ove il sindaco Medri Pierangelo nega di fatto la conferma di una licenza da trapasso di azienda, a favore del nuovo gestore, pur avendo già da mesi tutti i pareri, documentazioni e accertamenti positivi. Infatti trattasi di commerciante, regolarmente iscritto al REC con libretto sanitario regolare e locali a norma di legge, rilevatario del Nuovo Bar Pesa. Sembra, infatti che il sindaco pretenda, come ebbe a dire personalmente all'interessato « di dare la licenza quando vorrà »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali, civili o amministrativi, anche, come, a giudizio dell'interrogante, dovrebbe essere, per omissione e abuso in atti d'ufficio a carico del predetto sindaco Pierangelo Medri, di Cavacurta (Milano). (4-15245)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

quali controlli disponga il Governo e di quali osservatori si serva per tutelare la collettività contro il rilascio di certificazioni di agibilità, assolutamente ingiustificabili e ingiustificate, per immobili adibibili a esercizio commerciale, e quali contatti tenga in proposito, anche attraverso la conferenza permanente con le regioni;

in particolare, quale sia il controllo che sia stato effettuato o sia per essere effettuato sul ristorante, appena aperto a Fidenza in via Malpeli 10, dai primi giorni della corrente estate. Infatti, subito dopo tale apertura, i disagi delle famiglie che abitano sopra, per immissioni di calore e odori, diventarono insopportabili, i più fortunati andarono altrove in vacanza, i meno costretti dal lavoro in città dovettero ricorrere al pretore ex articolo 700 del codice di procedura civile per ottenere il recupero di un ambiente appena vivibile in casa loro! Già dai primi esami delle testimoniali, quindi del sopralluogo, e poi dalle prove tecniche e accertamenti peritali, si evinse che l'impianto di deflusso e scarico dei fumi e calore, aveva perdite immediate nello stesso locale ristorante, anche se mascherate dalla doppia soffiatura all'interno del locale, quindi rendendo la vita impossibile al superiore piano per la famiglia Pioli;

come sia possibile che l'agibilità e la licenza concessa da pochi mesi siano compatibili con una situazione come quella accertata che dovrà imporre, quanto meno, il rifacimento del condotto della cappa di cucina e della conduttura sino alla cappa fumaria stessa (che era insufficiente quanto meno del 300 per cento rispetto al necessario);

cosa ci stia a fare un assessore alla sanità e un altro al commercio al comune di Fidenza, se nessuno dei due provvede in sede di rilascio di licenza e di apertura di nuovo esercizio a far fare esami come quelli degli scarichi del calore e dei fumi, che, al primo controllo dopo pochi giorni, dimostrano la assoluta inidoneità dell'intero impianto di deflusso dei gas di scarico;

se, in merito, siano in atto controlli anche di enti regionali, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria del lavoro o sanitaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-15246)

FACHIN SCHIAVI e PASCOLAT. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il sistema dei torrenti Corno, Lini e Pieli, nel tratto interessante la fascia collinare morenica del Friuli (provincia di Udine) risulta gravemente compromesso per la presenza di sostanze inquinanti

che hanno completamente distrutto la fauna ittica;

il fatto è stato oggetto di denuncia ed assume particolare gravità anche in relazione all'esistenza di un piano di recupero ambientale approvato dalla comunità collinare;

nella zona operano tre aziende agricole per l'allevamento, rispettivamente, di suini, di bovini e di avicoli e, da rilievi fatti, l'alto tasso di inquinamento delle acque sarebbe soprattutto dovuto all'immissione di notevoli quantità di liquami –:

se l'USL competente territorialmente abbia eseguito i prelievi e quali siano i risultati delle analisi compiute;

quali iniziative intendano promuovere per accertare se le aziende agricole in questione siano rispettose della normativa vigente per quanto attiene la regolamentazione degli scarichi di liquami;

se infine, poiché la situazione sopra descritta comincia a verificarsi con una preoccupante frequenza e interessa numerosi corsi d'acqua della regione, non ritengano urgente sottoporre ad una capillare azione di controllo tutti gli allevamenti del Friuli-Venezia Giulia. (4-15247)

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che nel corso del 1988 le commissioni tributarie, nonostante le difficoltà di strutture ed il *deficit* di personale sufficientemente qualificato, hanno risolto 650 mila controversie, ma se ne sono aperte nello stesso periodo ulteriori 850 mila, con un saldo negativo di 200 mila unità, di guisa che le cause giacenti assommerebbero ora a 2.646.636;

quale sia l'opinione del ministro sul fatto che la città di Bologna si colloca al primo posto per il ricorso al contenzioso, se si fa riferimento al numero dei contribuenti; infatti sono giacenti 115.858 ricorsi a fronte dei 296.570 della città di Roma e dei 216.453 ricorsi della città di Napoli; ma Roma ha sei volte i contribuenti di Bologna e Napoli quattro volte;

se il dato bolognese viene paragonato con quello di Milano (67.484 ricorsi da risolvere in prima istanza), emerge il fondato sospetto che la città di Bologna sia la capitale dell'utilizzo improprio del contenzioso, al fine di dilazionare l'assolvimento dell'onere tributario, riducendone il peso in termini di valore reale della moneta; il che è particolarmente grave per la città che vanta meritati primati in ordine alla ricchezza per abitante e alla diffusione del benessere;

quali provvedimenti urgenti il ministro intende adottare a tutela dell'erario, ma anche a tutela di contribuenti sottoposti a verifiche che si rivelano spesso tanto immotivate quanto dannose per le loro aziende e per loro stessi;

se non ritenga infine che si debba contemporaneamente scoraggiare il contenzioso, rafforzare le commissioni tributarie e garantire che i contribuenti delle città più ricche paghino ciò che debbono pagare. (4-15248)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere:

quali misure il Governo ha adottato e quali urgenti provvedimenti si propone di adottare al fine di garantire le condizioni di sicurezza nel lavoro del personale impegnato nei cantieri dei 12 stadi in costruzione e delle opere connesse ai mondiali di calcio 1990, considerando la straordinarietà delle opere che si stanno realizzando, e per verificare che la celerità con cui le imprese vanno eseguendo i lavori non renda meno vigile e sorvegliata da un lato la precisa esecuzione delle tecniche e l'equilibrio dei materiali impiegati e dall'altro la rigorosa osservanza delle norme di massima sicurezza previste per l'agibilità delle strutture sportive destinate ad ospitare diecine di migliaia di persone;

se non ritenga di dover riservare all'aspetto della sicurezza degli impianti sportivi uno speciale supplemento di attenzione in considerazione dei numerosi incidenti verificatisi negli stadi in costruzione (costati ben undici vite umane), che denuncerebbero un'attenzione eccessiva alle ragioni della velocità di esecuzione, non accompagnata da eguale attenzione alle ragioni della sicurezza. (4-15249)

FACHIN SCHIAVI e PASCOLAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

con piano del provveditorato agli studi di Udine del 17 dicembre 1986 (prot. 10588/B 30 a) venne insediata, presso il Centro riabilitativo-*day hospital* « La Nostra Famiglia » di Pasian di Prato (UD), una scuola materna statale speciale per alunni con gravi *handicap*;

la scuola materna statale in oggetto ha funzionato ininterrottamente fino all'anno scolastico appena concluso (1989);

nel corso del corrente anno scolastico il provveditore agli studi di Udine ha disposto un'ispezione e il Ministero, in base ai dati trasmessi, non ha ravvisato la necessità di sopprimere la suddetta scuola;

il 30 giugno 1989 la direzione didattica di Pasian di Prato comunicava al provveditore 24 preiscrizioni alla scuola materna speciale annessa al Centro de « La Nostra Famiglia », per l'anno scolastico 1989-1990;

con lettera del 24 luglio 1989 (prot. 1299/89/PP) la direzione generale de « La Nostra Famiglia » segnalava al provveditore agli studi di Udine che, non essendo pervenute iscrizioni per la scuola materna, la prosecuzione del servizio sarà trasformata in accoglienza presso il Centro di riabilitazione a *day-hospital*;

sulla base di tale segnalazione, il provveditore comunicava alla direzione didattica di Pasian di Prato (lettera prot. 7499/D 11 a) che le maestre titolari in servizio sono da considerarsi in soprannumero;

i genitori non hanno ricevuto, alla data del 24 agosto 1989, alcuna comunicazione dal provveditorato che li informasse dell'intera vicenda e delle sue conseguenze –:

se le iniziative assunte dal provveditore di Udine siano legittime e quali misure il ministro intenda adottare per garantire il servizio di scuola materna statale ai soggetti portatori di *handicap* che, con effetto dal 21 settembre 1989, ne saranno privati. (4-15250)

TRABACCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

sono trascorsi sette anni dall'emanazione della legge n. 516 del 1982, denominata comunemente « manette agli evasori »;

la legge ha visto un impegno non trascurabile da parte degli organi finanziari e da parte della magistratura penale –:

se non ritengano, allo scopo di rappresentare gli effetti concreti conseguiti dalla medesima legge, di raccogliere ed esporre tutti i dati riguardanti:

il numero complessivo dei procedimenti penali avviati in base alla legge citata;

il numero dei procedimenti chiusi e con quali risultati;

il numero dei fatti di grave evasione che sono stati investiti in forza di quella legge e con quale esito. (4-15251)

VESCE, AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI e MELLINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il Governo italiano ha recentemente depositato, presso il Segretario generale del Consiglio d'Europa, gli strumenti di

ratifica della Convenzione di Strasburgo del 21 marzo 1983 sulle persone condannate;

il Governo francese, a sua volta, nei suoi strumenti di ratifica ha emesso una « riserva sulla ammenda », di conseguenza la maggior parte dei nostri connazionali non potrà beneficiare della Convenzione stessa, in quanto condannati per traffico di stupefacenti che comporta d'ufficio l'ammenda doganale;

la Corte di Giustizia della Comunità economica europea ha emesso due sentenze (Wilfred Wolf c/Hauptzollant Dusseldorf 26 ottobre 1982 AFF N 221/81, Rec P 3681 e SS, sentenza CJCE - Senta Ein Berger c/Hauptzollant Freiburg AFF N 240/81 Rec P 3699 e SS) in cui si afferma il seguente principio: « Non si può esigere nessuna ammenda doganale quando di tratti dell'importazione di sostanze stupefacenti »;

queste sentenze rivestono il valore di principio generale per tutti gli Stati membri della Comunità economica europea e conseguentemente dovrebbero abrogare le disposizioni contrarie delle legislazioni interne -:

se non ritengono che l'imposizione dell'ammenda doganale, da parte del Governo francese, possa essere in violazione con gli articoli 3, 9, 27 e 29 del Trattato di Roma del 25 marzo 1957, con il regolamento n. 803/68 del Consiglio della Comunità economica europea del 27 giugno 1968 relativo al valore in dogana delle merci, con la direttiva 79/623 del Consiglio della Comunità europea del 25 giugno 1979 relativa alla armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di ammende doganali;

se si abbia intenzione di intervenire nei confronti del Governo francese affinché sia abolita questa disposizione discriminatoria e sia data la possibilità, peraltro dopo lunga attesa visto il ritardo dimostrato dal nostro Governo nel depositare gli strumenti di ratifica, ai nostri connazionali nelle carceri francesi di essere trasferiti in Italia. (4-15252)

NICOTRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se:

sia a conoscenza che l'Ente ferrovie dello Stato ha negato al capo gestione Lodato Calogero, matricola 843827, in servizio presso la stazione di Seregno, il trasloco temporaneo presso la stazione di Enna per consentirgli l'espletamento della carica pubblica elettiva di assessore al comune di Calascibetta;

se non ritenga di intervenire per impedire l'aperta violazione del disposto costituzionale che garantisce a tutti i cittadini l'espletamento delle cariche pubbliche elettive ed in particolare il principio per cui il datore di lavoro pubblico deve consentire al dipendente di stare nel luogo più vicino a quello in cui svolge la carica pubblica elettiva. (4-15253)

NICOTRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

Antonino Leonardi nato a Lentini il 30 giugno 1925, residente nella Repubblica federale tedesca, con provvedimento del 26 novembre 1988, emesso dalla direzione regionale INPS di Palermo, si è visto notificare il provvedimento concessivo di pensione con decorrenza aprile 1984 anziché gennaio 1976, data della domanda;

avverso tale provvedimento il Leonardi ha presentato ricorso -:

se non intenda disporre un sollecito esame del predetto ricorso stante le condizioni di disagio economico e di salute dell'interessato. (4-15254)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che la vigente legislazione sul sistema di elezione degli organi ammini-

strativi dei consorzi di bonifica è ferma alla previsione degli anni '30 allorquando gli interventi di bonifica si limitavano all'ottanta per cento e il restante intervento veniva finanziato dagli agricoltori interessati ricadenti nel comprensorio, per cui l'elettorato attivo e passivo è rapportato ai titolari delle proprietà terriere del comprensorio in base alla estensione dei terreni –:

se non ritenga superata oggi tale legislazione che non solo tiene conto del « censo » ma non tiene conto che lo Stato o le regioni intervengono sulla totale spesa dei progetti e non più sull'80 per cento rendendo così incostituzionale il privilegio dei consorziati di gestire un ente in virtù di un principio di compartecipazione alle spese che non sussiste più;

se, nelle more, non intenda bloccare tutti i rinnovi elettivi degli organi consortili disponendo un commissariamento per adeguare statuti e regolamenti ai principi costituzionali. (4-15255)

MACERATINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

nella seduta del 19 aprile 1989 della Commissione Giustizia della Camera si ebbe l'audizione del dottor Azelio Ciampi, governatore della Banca d'Italia, sul fenomeno della criminalità mafiosa in campo finanziario;

nel corso di tale audizione, a domanda dell'interrogante, il governatore Ciampi ebbe a riconoscere l'attuale insufficienza dei meccanismi di filtro delle operazioni finanziarie fra l'Italia ed i paesi esteri e ciò a seguito dell'anonimato delle rilevazioni statistiche di tali operazioni e dello svuotamento dei tradizionali poteri di controllo dell'Ufficio italiano cambi, auspicandosi da parte dello stesso governatore Ciampi modifiche legislative che consentissero una qualche forma di ritorno al principio nominalistico nella rilevazione delle transazioni economiche con l'estero;

il sempre più negativo evolversi della situazione della criminalità organizzata in Italia sta rendendo ormai indifferibile che si adottino forme sempre penetranti di controllo sul movimento dei capitali;

l'occasione per procedere alla modifica auspicata dal governatore Ciampi sembra essersi presentata con le nuove norme che regolamentano il sistema statistico nazionale, laddove con l'articolo 4, espressamente si prevede che: « Gli Enti che svolgono funzioni di vigilanza e di raccolta ed elaborazione di dati delle materie contemplate nell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947 n. 691, ancorché non rientranti nel Sistema statistico nazionale, forniranno allo stesso dati aggregati elaborati nell'ambito delle rilevazioni statistiche di competenza. Essi informano la propria attività statistica ai princìpi del presente decreto legislativo ed a quelli definiti in sede comunitaria per l'armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia di prevenzione e repressione dell'utilizzo dei proventi derivanti da attività illegali »;

il professor Sabino Cassese, considerato il « padre » del menzionato decreto ha dichiarato al giornale *la Repubblica*, in data 31 agosto 1989, che in adesione al principio comunitario si procederà alla conservazione dei dati valutari in forma individuale e nominativa, dati questi a disposizione soltanto dell'autorità giudiziaria –:

se, allo stato, l'Ufficio italiano cambi sia già tecnicamente in grado di procedere all'acquisizione ed alla archiviazione dei dati valutari in forma nominativa attesa l'imminente entrata in vigore del suddetto testo di legge e, in caso negativo, i motivi di tale impossibilità nonché i tempi tecnici occorrenti perché l'UIC sia posto in condizione di adeguarsi al principio che è alla base del ricordato articolo 4 e che costituisce uno strumento irrinunziabile nella lotta alla criminalità mafiosa in campo finanziario. (4-15256)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

nonostante le assicurazioni degli uffici e che la relazione generale sul sistema carcerario italiano non ne faccia menzione, circolano sempre più insistentemente notizie relative alla chiusura del carcere di Volterra (PI) per adibirlo ad un non meglio precisato centro internazionale di studi archeologici;

la città di Volterra ha subito, in questo ultimo decennio, una serie di mutilazioni che hanno seminato disoccupazione;

la crisi del settore dell'alabastro ha dato un colpo mortale all'artigianato volterrano e che sostanzialmente l'unica fonte di lavoro è rimasta la Cassa di risparmio di Volterra e l'unica fonte di guadagno il carcere –:

il destino del Maschio di Volterra e qualora vi fosse l'intendimento di chiuderlo di considerare seriamente la possibilità di spostarlo sempre nell'ambito comunale. (4-15257)

CARIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il numero degli autoveicoli per trasporto pubblico da piazza, per i quali è prevista autorizzazione comunale, sull'intero territorio nazionale ammonta a circa quarantamila unità;

tale categoria non è regolamentata da alcuna legge quadro né, conseguentemente, i lavoratori ad essa appartenenti godono di alcun inquadramento giuridico equiparabile a qualsiasi altro settore del mondo del lavoro;

l'assenza di tale regolamentazione crea situazioni di palese illegalità, che si concretizzano con l'abusiva individuale iscrizione all'albo delle imprese artigiane, iscrizione effettuata da soggetti appartenenti a cooperative intestatarie di autorizzazione e da soggetti che non ne hanno i requisiti. Altrettanto dicasi per soggetti soci di cooperative intestatarie di autorizzazioni taxi che sono anche soci, in forma individuale, di società di fatto, regolamentate dalla legge n. 602 del 1970;

le tariffe del settore sono assoggettate ai vincoli dettati dalle direttive CIP del 20 marzo 1984 e 10 maggio 1984, sulla base del decreto-legge n. 10 del 1984 non convertito in legge e successivamente sostituito dal disegno di legge del 17 aprile 1984 n. 70 sui cosiddetti prezzi amministrati;

la legittimità dei prezzi amministrati è garantita dal rispetto della periodicità e dall'analisi dei costi (Corte costituzionale 25 luglio 1957, n. 103, foro, t.57.I.1139);

l'analisi approfondita dei costi, per quanto concerne il suddetto settore non è stata sin qui effettuata, tant'è che a seguito di tale mancanza le tariffe variano da comune a comune, tariffe che spesso non corrispondono ai costi reali. Analoga situazione si è verificata per il rispetto dei tempi di revisione delle tariffe;

la mancata revisione periodica delle tariffe, su calcoli analitici dei costi, produce un ulteriore aggravio economico per gli autisti esercenti il servizio taxi, in quanto l'esenzione IVA, come da decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 articolo 10, punto 14, rende indispensabile, per il suo recupero, la periodicità della variazione delle tariffe;

lo Stato si è impegnato a corrispondere un rimborso per l'imposta sulla fabbricazione dei carburanti, come previsto dalle leggi del 9 maggio 1950 n. 202 e n. 1350 del 1964 e legge n. 733 del 15 novembre 1973;

tale rimborso non viene più corrisposto dal mese di giugno 1988 né, all'atto delle corresponsioni verificatesi precedentemente, sono mai stati calcolati gli interessi bancari maturati nel periodo della mancata corresponsione:

le precarie condizioni economiche degli operatori tassisti rendono precarie anche le possibilità di attuare quelle forme di prevenzione e tutela ecologica (benzine verdi, marmitte catalitiche...) e di offrire un servizio adeguato ai portatori di *handicap*, per i quali dovrebbe essere facilitato l'utilizzo di tale mezzo di trasporto. I costi delle necessarie modifiche per attuare tutto ciò nel perdurare della situazione sopra esposta, non possono infatti trovare alcuna soluzione positiva –:

se siano a conoscenza della situazione sopra esposta;

se non ritengano che tale situazione e le palesi inadempienze degli organi di controllo competenti rendano impossibile il regolare funzionamento del settore che proprio perché ritenuto di pubblica utilità, dovrebbe essere quanto prima regolamentato;

quali siano i provvedimenti immediati che si intendono adottare in applicazione della normativa vigente e quali quelli a media scadenza che dovrebbero portare ad un definitivo inquadramento del settore, regolamentato attraverso apposita legge. (4-15258)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 23 marzo 1989 il signor Felice De Matteis nella sua qualità di responsabile del centro di coordinamento della montagna pistoiese del MSI presentò domanda al presidente della circoscrizione n. 6 del comune di Pistoia, atta ad ottenere l'autorizzazione per effettuare una « Festa tricolore » in località Pracchia nel periodo tra il 4 agosto 1989 ed il 16 agosto 1989;

in data 20 luglio 1989 il signor Stilli Giorgio nella sua qualità di responsabile della sezione del PCI di Pracchia presentò domanda atta ad ottenere l'autorizzazione a tenere una « Festa dell'Unità » nel periodo compreso dall'1 agosto 1989 al 16 agosto 1989 nel parcheggio della stazione delle ferrovie dello Stato per una parte, e per il resto sul suolo comunale;

il direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato di Bologna ha autorizzato in data 8 giugno 1989, per la parte del territorio di competenza dell'Ente ferrovie dello Stato, l'utilizzo del territorio dal 7 al 22 agosto;

il gestore del bar della stazione di Pracchia non ha dato l'autorizzazione ad utilizzare il territorio delle ferrovie dello Stato di sua competenza;

fin dalla fine di luglio gli organizzatori della « Festa dell'Unità » hanno utilizzato lo spazio della stazione ferroviaria –:

le ragioni per cui sia stato concesso il suolo comunale al richiedente della « Festa dell'Unità » e non agli organizzatori della « Festa tricolore » che lo avevano richiesto mesi prima;

perché il direttore compartimentale, tra l'altro resosi irreperibile all'interrogante, ha autorizzato l'uso del territorio delle proprietà delle ferrovie dello Stato nonostante il parere contrario del gestore bar-*buffet* al quale è dato in concessione l'uso del terreno;

come sia possibile che nonostante l'autorizzazione sia prevista dal 7 al 22 agosto il terreno delle ferrovie dello Stato sia stato occupato sin dal 28 luglio 1989;

quali valutazioni diano del fatto che mentre agli organizzatori della « Festa tricolore » non viene data la possibilità di scegliere il luogo dove effettuare la manifestazione, agli organizzatori della « Festa dell'Unità » viene non solo concesso l'utilizzo del suolo comunale, ma anche quello di competenza delle ferrovie dello Stato con danno per i viaggiatori e per il titolare dell'esercizio del bar-*buffet*;

se ritengano giusto ed opportuno che gli organizzatori abbiano usufruito del territorio loro assegnato, nove giorni prima della data prevista;

se infine la prefettura di Pistoia è stata informata e quali giudizi abbia espresso. (4-15259)

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il funerale di Jerry Essan Masslo, assassinato a Villa Literno, si è svolto secondo il rito cattolico con una appendice di sette minuti riservata al rito battista che, di fatto, è apparso come una variante folkloristica aggiuntiva al rito cattolico e subordinata ad esso;

il giovane sudafricano era di fede battista e che la circostanza era di pubblico dominio;

di fronte alle proteste per questa ennesima prevaricazione nei confronti di una vittima della violenza e dell'odio razzista il sindaco di Villa Literno, secondo quanto riportato dagli organi di informazione, ha dichiarato: « La Chiesa cattolica è l'unica che conosco nel mio comune: mi sono rivolto a loro » –:

se non ritenga opportuno informare le amministrazioni comunali dell'esistenza di religioni e riti diversi da quello cattolico, con cui lo Stato intrattiene rapporti e sottoscrive accordi, eventualmente fornendo loro nominativi e recapiti a cui rivolgersi per evitare che cittadini italiani o stranieri debbano vedersi imporre un funerale cattolico indipendentemente dal loro credo religioso e con una palese violazione del diritto inalienabile di ciascuno alla libertà religiosa e del dovere di rispettare le minoranze;

se non ritenga opportuno esprimere alle gerarchie della Chiesa cattolica una protesta formale per la prevaricazione nei confronti di Jerry Essan Masslo e dell'Unione delle chiese battiste in Italia. (4-15260)

CALDERISI, RUTELLI, MELLINI, MODUGNO, PANNELLA, AGLIETTA, FACCIO e VESCE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

chiunque in questi giorni abbia percorso una qualunque autostrada del nostro paese ha constatato che il traffico scorre senza il minimo rispetto dei limiti di velocità ancora vigenti;

numerosi articoli apparsi sui giornali e numerose dichiarazioni rese da diversi uomini politici hanno nei più creato la sicurezza che i limiti di velocità verranno modificati a settembre e pertanto le eventuali contravvenzioni verranno annullate;

tale sensazione viene implicitamente confermata dalla sostanziale assenza delle pattuglie munite di strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di velocità e dalla scomparsa dei cartelli apposti ai caselli d'ingresso con cui si segnalava il limite da rispettare –:

quali iniziative intenda assumere per far rispettare la normativa vigente in materia;

quante pattuglie, in che periodi ed in che zone siano state predisposte per garantire il rispetto dei limiti di velocità;

quante infrazioni siano state riscontrate;

se il Ministero dei lavori pubblici sia in grado di fornire dati paralleli allo stesso periodo dello scorso anno, in particolare dati relativi al traffico, al numero degli incidenti, dei morti, dei feriti, delle infrazioni contestate e al numero degli agenti preposti al controllo dei limiti di velocità. (4-15261)

RUTELLI, BASSI MONTANARI, TAMINO, VESCE e MODUGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in data 30 luglio 1989 il signor Angelo Fornari si è recato presso l'ufficio di via Cartagine della USL Roma 5 per ottenere notizie circa l'esito della domanda di pensione di invalidità civile presentata

da circa due anni da una cittadina ammalata di sclerosi multipla;

l'usciere di detto ufficio rispondeva alle richieste di informazione facendo presente che il periodo precedente l'esame di una simile pratica non sarebbe mai inferiore a cinque anni e che informazioni in merito, comunque, avrebbero potuto essere assunte solo due giorni alla settimana, il martedì e giovedì, recandosi alle ore 7 presso l'ufficio per ritirare il « numero d'ordine »;

il signor Fornari – particolarmente ostinato e motivato, in quanto membro della « Lega Arcobaleno per i diritti degli anziani, handicappati e malati » – si è recato presso la presidenza della USL Roma 5, in via Torre Spaccata, dove una cortese segretaria gli ha spiegato che i tempi di attesa per una simile domanda oscillano solitamente « tra i cinque ed i sette anni » e che tali ritardi si registrano soprattutto per le assenze dei membri delle competenti commissioni esaminatrici, e che comunque si sarebbe resa utile « una seconda domanda » per sollecitare l'*iter* della prima –:

se il ministro giudichi tali procedure ed avvenimenti – che si verificano in via del tutto ordinaria nella quasi generale rassegnazione – compatibili con la politica sanitaria di un paese civile ed assimilabili ad un corretto rapporto tra il cittadino e la pubblica amministrazione;

se non reputi assolutamente necessario che il disboscamento delle false invalidità sia associato alla pronta concessione dei benefici di legge a chi ne ha diritto e, in gran parte dei casi, un pressante e drammatico bisogno;

quali iniziative intenda assumere nell'espletamento della propria funzione di Ministro della sanità per riformare drasticamente tale indecoroso stato di cose. (4-15262)

BERTOLI, PASCOLAT E RENZULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e dello spettacolo, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il fenomeno della eutrofizzazione delle alghe nel mare Adriatico non ha interessato fisicamente le coste della regione Friuli-Venezia Giulia;

tale migliore situazione che, se fosse stata correttamente presentata non avrebbe comportato alcun calo delle presenze turistiche, non è dipesa certamente dal caso considerato che molto probabilmente qui hanno avuto minore incidenza le cause che stanno alla base del fenomeno della eutrofizzazione e cioè più freddo durante l'inverno essendo le coste più a nord, minore carico inquinante sia per la minore presenza di allevamenti inquinanti che per l'avvenuta realizzazione di buona parte dei necessari impianti di depurazione e condotte di scarico delle acque trattate al largo della costa che per la minore densità di popolazione;

tale migliore situazione era stata ben per tempo presentata con una specifica conferenza stampa ricca di dati tecnici e scientifici dalla regione Friuli-Venezia Giulia di cui per altro non è stato tenuto il giusto conto neppure dalla RAI-TV;

le notizie della stampa nazionale e della stessa RAI hanno invece indotto l'opinione pubblica a credere, contrariamente alla verità dei fatti, che al fenomeno algale erano interessate tutte le località dell'Adriatico da Trieste a Pesaro e da qui la protesta dell'associazione albergatori ed esercenti della provincia di Udine (UEPEA) e dell'associazione commercianti della provincia di Udine (ASCOM), sfociata infine in un esposto alla procura della Repubblica di Udine;

in conseguenza di questo modo di fare informazione, che ha fatto di ogni erba un fascio, anche le stazioni balneari della costa del Friuli-Venezia Giulia hanno subìto un calo delle presenze turistiche nel mese di luglio attorno al 30-40 per cento e già si preparano al peggio per i mesi di agosto e settembre;

pare continui ora questa parziale informazione, nel momento in cui anche altrove la eccezionale fioritura algale tende ad attenuarsi per effetto di fenomeni esclusivamente naturali (esaurimento della fioritura, agitazione delle acque per effetto del maltempo, ecc.), poiché la RAI nel dare giustamente quest'ultima positiva notizia nel servizio andato in onda nel telegiornale del 1° canale del giorno sei agosto delle ore 20 ha affermato, ancora una volta con un'informazione parziale forse per pressapochismo e c'è da sperare non intenzionalmente, che il calo delle presenze si è registrato solamente nelle zone della riviera dell'Adriatico da Cesenatico a Pesaro;

sono certamente condivisibili l'insieme delle azioni predisposte dal Governo ed approvate dal Parlamento per far fronte all'emergenza algale e che peraltro esse hanno senso solo se inquadrate nel piano più generale di risanamento dell'intero Adriatico coinvolgente sia la Jugoslavia che l'Italia e sia l'agricoltura come l'allevamento intensivo e sia l'industria come il trattamento dei residui degli insediamenti umani, a partire dall'area del bacino padano;

appaiono certamente apprezzabili anche se migliorabili sul piano tecnico, le misure urgenti, così come risultano dalle notizie a stampa, che il Governo avrebbe predisposto per il sostegno delle attività economiche nelle aree interessate dai fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nel mare Adriatico in quest'anno, sia per il completamento e l'arricchimento dei servizi turistici come per il miglioramento delle infrastrutture del settore pesca;

tali misure non eviteranno però purtroppo i gravi danni già provocati alla stagione turistica e che riguardano anche un vasto territorio posto alle spalle delle località balneari e soprattutto non arginano le ulteriori gravi conseguenze immaginabili per i mesi di agosto e settembre corrente, senza una ulteriore precisa campagna di informazione pubblica;

l'azienda di soggiorno di Lignano Sabbiadoro e della laguna di Marano e poi l'azienda di soggiorno di Grado coinvolgendo anche gli operatori turistici e commerciali e le rispettive associazioni di categoria dei loro ambiti di competenza hanno intrapreso a loro spese azioni rivolte a meglio documentare, sulla reale situazione del fenomeno alghe, l'opinione pubblica dell'Austria e della Germania, anche organizzando voli sul mare riservati ai giornalisti delle maggiori testate di quei paesi perché osservino da vicino l'assenza totale delle alghe intorno alle coste del Friuli-Venezia Giulia –:

se il Governo e segnatamente il Ministro del turismo e spettacolo non intenda promuovere da subito, sia fornendo notizie ufficiali agli organi di informazione pubblici e privati sia promuovendo una puntuale campagna informativa dell'ENIT specie all'estero ed in particolare verso l'Austria e la Germania, una più efficace e precisa informazione sull'insieme del fenomeno algale ristabilendo la verità circa l'assenza fin dall'inizio del fenomeno sulle coste del Friuli-Venezia Giulia e dell'Abruzzo ed il suo miglioramento sulle coste del Veneto, dell'Emilia Romagna e delle Marche;

se il Governo e segnatamente il Ministro del turismo e spettacolo ed il Ministro del lavoro e previdenza sociale non intendano come misura eccezionale assumere le opportune iniziative volte ad annullare totalmente o parzialmente ma in misura significativa l'obbligo dei versamenti contributivi per gli operatori turistici ed il loro personale dipendente, limitatamente alle aziende insediate negli ambiti delle aziende di soggiorno marino dell'Adriatico. (4-15263)

SAVIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

in attuazione della legge 6 giugno 1974, n. 298, con decreto del Ministro dei trasporti del 18 novembre 1982 e con decorrenza dal 1° gennaio 1983, è in vigore in Italia un sistema di tariffe obbli-

gatorie per il trasporto delle merci su strada, la cui inosservanza comporta gravi sanzioni sia a carico degli autotrasportatori che degli stessi committenti;

in considerazione della grave e perdurante crisi del settore siderurgico, in applicazione di una norma per la stipulazione di patti in deroga, prevista dallo stesso decreto ministeriale 18 novembre 1982, le rappresentanze di categoria degli autotrasportatori e delle imprese siderurgiche hanno raggiunto un accordo per il graduale allineamento delle tariffe di trasporto di fatto praticate ai valori fissati dalla vigente normativa;

nonostante tale disponibilità concretamente dimostrata dagli autotrasportatori, le industrie del comparto siderurgico, e segnatamente quelle a capitale pubblico, non hanno riconosciuto gli aumenti del 7 per cento concordati dai vettori con la Federacciai fin dal 7 luglio 1988, appunto sui prezzi praticati di fatto;

se non ritenga di richiamare l'attenzione della dirigenza delle imprese a partecipazione statale sulle gravi responsabilità che si assume al riguardo, oltre che per implicazioni di ordine politico che possono derivarne, considerato che dal 25 settembre 1989 è preannunciato un « fermo » dei servizi di trasporto dei prodotti siderurgici sull'intero territorio nazionale, con prevedibili reazioni anche da parte degli autotrasportatori di altri comparti. (4-15264)

TATARELLA. — *Ai Ministri del tesoro, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che la filiale di Atlanta (USA) della Banca nazionale del lavoro ha concesso ingenti crediti all'*export* verso l'Irak, per una cifra che ammonterebbe a 3500 miliardi, buona parte dei quali senza adeguate coperture –:

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei vertici della BNL, da ritenere comunque responsabili di quanto avvenuto, sia nel caso di esatte conoscenze dei fatti, che nel caso di omesse vigilanze sulla filiale di Atlanta;

quale sia il ruolo svolto dal figlio del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, nella filiale di New York della BNL dalla quale dipende quella di Atlanta;

quali siano le imprese italiane ed estere che hanno usufruito dei crediti all'*export* in Irak;

quali correlazioni vi siano tra questo flusso di esportazioni verso l'Irak e il conflitto militare tra questo paese e l'Iran;

chi siano i dirigenti della BNL ad Atlanta e New York;

come siano regolati i rapporti tra sede centrale e filiali estere e in che modo vengano attuati i controlli, soprattutto sulla concessione dei crediti;

quali iniziative si intendano adottare per porre fine alle lottizzazioni con cui si affidano gli incarichi di vertice del sistema bancario ad esponenti dei partiti di potere;

se in ogni caso non ritengano di far commissariare la BNL con la sostituzione di Nesi e per non avere inchieste teleguidate e per smentire le interpretazioni giornalistiche che assegnano un ruolo di autodifesa e di condizionamento al recente attacco di Nesi a Craxi, considerato il « monarca assoluto » del PSI e possibile bersaglio di una ricostituita sinistra socialista. (4-15265)

AUGELLO. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che sin dal 15 agosto 1989, in alcune province siciliane, le farmacie sono passate all'assistenza indiretta e non erogano medicinali, a favore dei cittadini, a norma di convenzione;

se siano a conoscenza che alcune USL hanno già comunicato ai farmacisti

del loro comprensorio di sospendere l'erogazione in forma diretta dei medicinali a causa dell'esaurimento dei fondi programmati;

se siano a conoscenza che essendo stato sottostimato lo stanziamento per la farmaceutica, di circa 500 miliardi per il 1989, finiscono con l'avere tutti ragione, i farmacisti e le USL, e torto soltanto l'utente che, vittima del meccanismo dei calcoli della previsione e dell'applicazione dello stesso, è costretto a pagarne soltanto lui l'effetto negativo venendo privato ingiustamente di un servizio essenziale;

se pertanto non ravvisino la necessità urgente di intervenire presso l'assessorato regionale alla sanità, intanto con il ripiano del bilancio corrente impinguandolo di quanto serve per fronteggiare l'intero comparto della sanità in Sicilia per il 1989 stimato in 750 miliardi circa;

se non ritengano di versare alla regione Sicilia il debito pregresso già anticipato dalla regione Sicilia alla sanità e previsto nel bilancio corrente dello Stato, circa mille miliardi;

se non ritengano, infine, di intervenire con altre forme in grado di assicurare la ripresa del servizio farmaceutico interrotto e tranquillizzare gli altri servizi che sono sul punto, anche loro, di fermare l'attività. (4-15266)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

le pubbliche amministrazioni in Campania continuano a gestire ambiguamente l'assegnazione delle opere pubbliche attraverso bandi subdoli, nebulosi e, spesso, illegali non garantendo, tra l'altro, la dovuta pubblicità degli stessi;

tali bandi sono artificiosamente predisposti in modo da contenere la richiesta di requisiti di partecipazione con accoppiamenti strani di categorie desuete tali da favorire le sole, poche aziende che possono testimoniare di possedere il singolare insieme di requisiti richiesto –:

quali urgenti provvedimenti vogliano assumere al riguardo per garantire trasparenza e certezza del diritto alle procedure di assegnazione di opere pubbliche;

quali indagini intendano promuovere per accertare quanti e quali bandi, cosiddetti « fotografia », siano stati adottati dalle pubbliche amministrazioni campane, se essi siano stati pubblicizzati adeguatamente, se le ditte conseguentemente assegnatarie abbiano i requisiti morali e penali richiesti dalla legislazione antimafia e ciò anche dopo la denuncia apparsa su *Il Mattone*, « mensile per le piccole e medie imprese edili della Campania »;

se siano informati delle risultanze dell'« osservatorio » costituito al riguardo da detto periodico. (4-15267)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia, dell'interno e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per conoscere – premesso che:

l'*ex* Ministro del tesoro Amato per accertare le infrazioni perpetrate da comuni, regioni, province ed altri enti pubblici alle norme sulla « tesoreria unica », allorché registrandosi rilevanti prelevamenti da parte di tali enti in virtù dei trasferimenti statali previsti per il loro funzionamento non si riscontravano però i corrispondenti utilizzi da parte degli enti stessi, aveva nominata un'apposita commissione di indagine la quale aveva accertato che le amministrazioni locali su citate costringevano lo Stato ad indebitarsi per effettuare i versamenti a loro favore e poi utilizzavano i fondi o parte di essi per costituire depositi bancari, magari ad un tasso di interesse assai poco trasparente da utilizzare per manovre fuori bilancio o, addirittura, poco lecite;

la su citata commissione ha accertato con quali sistemi amministratori e funzionari di regioni, comuni e province

ingannano lo Stato, prelevando denaro dal tesoro e versandolo in depositi bancari e cioè:

costituendo depositi bancari in spregio del divieto legislativo;

eludendo il divieto di versamento di fondi a funzionari delegati a specifiche spese;

trasferendo a banche fondi per futuri pagamenti che la legge prevede a carico della tesoreria;

trasferendo a banche fondi relativi alla gestione delle aziende municipalizzate;

dando, infine, incarico a banche di pagamento di ratei di mutui con precostituzione di fondi;

in virtù di ciò all'inizio dello scorso mese di luglio l'allora ministro Amato trasmise la relazione di suddetta commissione alla Corte di appello di Roma e alla Corte dei conti –:

quali provvedimenti ritengano di adottare per porre fine a tale squallida e illecita prassi da parte degli enti locali che truffano lo Stato grazie alle su citate abili quanto squallide manovre « tecniche » di loro amministratori e funzionari;

quali e quanti enti risultino aver perseguito tali ignobili procedure in base alla relazione della commissione di cui sopra e quanto fosse ed in che modo risulta essere stato utilizzato il danaro lucrato, mediante gli interessi bancari, dalle amministrazioni degli enti in questione e se tali somme possano essere state riciclate in attività fuori bilancio poco chiare e poco lecite, o, addirittura, possano aver intrapreso flussi di danaro in qualche modo attinenti attività malavitose, giacché le infiltrazioni di questo tipo sono all'ordine del giorno nella vita degli enti locali oltre ad aver alimentato i portafogli di amministratori e funzionari degli enti in parola;

quali risultati abbia conseguito l'attività giudiziaria attivata con la denuncia dell'*ex* ministro Amato e quali conseguenti iniziative abbiano promosso gli organi giudiziari e contabili investiti;

come sia possibile che organi della pubblica amministrazione frodino in tal modo organi gerarchicamente superiori e quindi causino tali danni al tesoro e che l'amministrazione statale non riesca ad ottenere rispetto ed obbedienza dai suoi enti facendo risultare per forza vano ogni sforzo di ottenere obbedienza dal cittadino contribuente istruito da cotanti esempi;

a quanto ammonterebbe il risparmio annuo di pubblico danaro se gli enti suddetti non « raggirassero » così subdolamente la tesoreria dello Stato e se esso sarebbe tale da rendere inutile – sia pure ai pretestuosi fini che il regime dei partiti si prefigge con balzelli di tal genere – il ricorso ad inique e incostituzionali vessazioni come la recente imposta comunale sulle imprese, le arti e le professioni disertata ed a ragione da moltissimi contribuenti in una sorta di accettabilissima « disobbedienza fiscale » dinanzi a sprechi ed illeciti come quello rilevato dal Governo stesso tramite l'allora ministro del tesoro Amato. (4-15268)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, di grazia e giustizia, dell'interno e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere:

quali urgentissime iniziative ritengano di assumere per evitare che la assurda recente sentenza con la quale il tribunale di Napoli non considera più operante in Campania la « legge Galasso » e quindi i relativi vincoli di immodificabilità dei territori paesisticamente rilevanti, abbia effetti sconvolgenti e gravissimi sul patrimonio ambientale e paesaggistico della regione, laddove speculatori senza scrupoli, autorità inerti, o politico locali compiacenti possono saccheggiare e far saccheggiare quel che resta di immune dalle colate di cemento, frutto di edificazioni scaturenti dall'avi-

dità e dall'incultura dei suddetti soggetti e dalla induzione a comportamenti socialmente immorali da parte della « cultura capitalista »;

in quale modo intendano sollecitare la regione Campania a porre in essere tutti gli strumenti urbanistici necessari alla tutela del territorio e dell'ambiente, previsti dalla citata normativa e scandalosamente inattuati. (4-15269)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso quanto esposto nella interrogazione n. 4-12705 del 5 aprile 1989 rivolta ai primi tre ministri di cui al presente atto ispettivo in ordine alla necessità di mantenere l'insediamento in Procida della brigata della Guardia di finanza, interrogazione alla quale nonostante la semplicità della risposta manca ancora il riscontro dopo cinque mesi – se i predetti ministri oltre quello di grazia e giustizia abbiano valutato tra le varie ipotesi risolutive del problema quella dell'utilizzazione degli immobili già sedi della pretura e dell'*ex* carcere, attualmente liberi. (4-15270)

GABBUGGIANI, MINOZZI e PALLANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in data 25 aprile 1987 la provincia di Firenze, in base alla legge n. 1086 del 1971 articolo 20, presentò domanda al servizio tecnico centrale del Ministero dei lavori pubblici per il riconoscimento di « laboratorio ufficiale » del Laboratorio prove materiali stradali della stessa amministrazione provinciale operante fin dal 1963;

a seguito dell'interessamento dell'interrogante presso il Ministero dei lavori pubblici al fine di sollecitare la istruttoria della suddetta pratica, nel giugno del 1987 il ministro comunicò che all'epoca le richieste tese ad ottenere tale riconoscimento erano state sospese, in attesa che il Consiglio superiore dei lavori pubblici stabilisse nuove norme e nuovi criteri per la disciplina della materia e che le relative domande erano tenute in evidenza per iniziarne l'istruttoria non appena il Consiglio medesimo si fosse pronunciato;

con circolare del 27 ottobre 1987, n. 29283 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1988 il Ministero fissò le nuove norme per il riconoscimento dei menzionati Laboratori ufficiali e con la lettera del 7 marzo 1988 chiese alla provincia di Firenze la conferma della primitiva domanda;

la provincia di Firenze confermò quanto richiestole con lettera al Ministero dell'1 aprile 1988, protocollo n. 5128 e non ottenendo, a distanza di un anno, alcuna risposta in merito essa ha sollecitato recentemente una risposta del Ministero con lettera del 2 luglio 1989 che peraltro a tutt'oggi non è pervenuta;

il presidente della provincia di Firenze o l'assessore delegato sono disponibili ad un incontro al Ministero per tutti i chiarimenti che fossero ancora necessari per l'ottenimento dell'ufficialità del laboratorio –:

se in relazione all'avvenuta emanazione delle suddette norme ministeriali non ritenga – eventualmente ascoltando in via preliminare l'amministrazione provinciale – di dover sollecitamente disporre il definitivo esito della pratica relativa alla richiesta formulata dalla provincia di Firenze per il riconoscimento di « Laboratorio ufficiale » del proprio Laboratorio prove materiali stradali, ormai di provata esperienza lungo l'arco di un lustro di tempo quale servizio di pubblico interesse nel territorio provinciale. (4-15271)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile, per gli*

interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere – premesso che:

nel comune di Pomigliano d'Arco (Na) in zona Ponte c'è una vasca di raccolta delle acque fognarie da decantare nella quale abusivamente vengono fatti confluire liquami fecali per cui essa è diventata una cloaca a cielo aperto e tutta la zona è investita da miasmi e da ogni genere di insetti;

sono continue al riguardo le proteste dei numerosi abitanti della zona che vedono pregiudicata la propria salute ma nonostante ciò nessun provvedimento è adottato da chi di competenza;

anzi, al riguardo, da un decennio è stata costruita gran parte di un depuratore, costata, all'epoca, un miliardo finanziato in parte dalla regione. Tale depuratore non è mai stato completato per mancanza di successivi finanziamenti, giacché, nell'ambito del progetto di disinquinamento del golfo di Napoli la Casmez doveva costruire nella vicina Acerra un grande depuratore consortile ed i vari comuni dovevano solo dotarsi di idoneo collettore per l'allacciamento e quindi il progetto del depuratore su citato fu abbandonato ad ulteriore testimonianza dello spreco impunito di risorse pubbliche;

con lo scioglimento della Casmez il progetto per il disinquinamento del golfo di Napoli passò al Commissariato per la ricostruzione che, sin dal 1986, dava assicurazioni circa l'avvenuto appalto dei lavori e la definitiva realizzazione dell'opera in circa quattordici mesi, ma ne sono passati più del doppio e dell'impianto di Acerra non si è visto ancora nulla –:

per quali motivi il depuratore di Acerra non sia stato ancora realizzato né ne sia iniziata la costruzione;

se i lavori siano stati appaltati, a chi e mediante quale sistema di aggiudicazione;

quali indagini vogliano attivare per accertare le responsabilità del caso, soprattutto riguardo al miliardo (potere di acquisto di dieci anni fa corrispondente quindi oggi ad una somma ben superiore) speso inutilmente per un'opera mai realizzata e che, probabilmente, già si sapeva sarebbe divenuto il doppione di un altro progetto in corso;

quali urgenti e concrete iniziative ritengano di assumere per garantire la salubrità della zona Ponte e di tutta la città di Pomigliano, vittima della cloaca a cielo aperto in cui si è trasformata la vasca di decantazione delle acque fognarie costringendo i cittadini a pagare, con il rischio della propria salute, le conseguenze dell'incapacità di amministratori, comunali, regionali e degli enti preposti alle suddette opere. (4-15272)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

se risponda al vero che dopo il terremoto del 1980 l'intera area vesuviana sia stata classificata come zona sismica di seconda categoria – e quindi senza quei vincoli tecnologici costruttivi e di indicazione delle aree non riedificabili o da riutilizzare differentemente ai fini dei minori rischi – e conseguentemente siano state applicate norme sismiche meno rigide del necessario;

per quali motivi nell'area flegrea gli edifici costruiti dopo il 1970 siano stati consolidati imponendo norme antisismiche, ma non tenendo conto degli effetti del bradisismo per cui le loro strutture sono state di nuovo lesionate in seguito alla dilatazione del suolo causata da tale fenomeno;

quali iniziative ritengano di intraprendere per accertare il grado di sicurezza degli edifici nelle due zone su citate, intervenire per quanto indispensabile e scongiurare che per le opere future non si ripetano gli stessi irresponsabili sconci tipici della cultura capitalista. (4-15273)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

quali accertamenti siano stati svolti e con quale esito dal procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere al quale il 9 gennaio 1989 è stato diretto dal primo degli interroganti un esposto relativo alla violazione delle norme – commessa dal comune di Piedimonte Matese e dalla USL 12 – relative all'assunzione di disoccupati appartenenti alle categorie protette, carenti nei relativi organici così come risultava dalla risposta 27 dicembre 1988 del ministro del lavoro e previdenza sociale all'atto ispettivo n. 4-04922 del 4 marzo 1988;

se al riguardo anche il ministro del lavoro e previdenza sociale abbia assunto iniziative e quali. (4-15274)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – in riferimento alla scandalosa situazione esistente alla USL FG 11 dove la rissa interna tra i partiti della maggioranza, DC, PSI, PSDI e PLI, paralizza da troppo tempo l'istituzione sanitaria, con grave danno per i cittadini –:

se non intendano sollecitare il prefetto di Foggia perché provveda a rimuovere i responsabili commissariando l'USL FG 11, ripristinando la certezza amministrativa e facendo osservare le norme che presiedono al funzionamento degli organi delle unità sanitarie locali. (4-15275)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere:

quali urgenti iniziative e provvedimenti siano stati assunti in seguito alle notizie recenti, secondo le quali le prove scritte di selezione per l'ammissione ai contratti di formazione lavoro presso la GESAC (che gestisce i servizi aeroportuali di Capodichino a Napoli) in corso di svolgimento, sono contraddistinte da gravi irregolarità non assicurando la segretezza e l'anonimato dei lavori da correggere, permettendo la correzione delle schede nel corso delle prove, favorendo le manomissioni successive;

quali indagini abbia intrapreso la magistratura, quali risultati esse abbiano conseguito finora e, nel caso, quali provvedimenti siano stati assunti dagli organi giudiziari;

se si ritenga di annullare le suddette prove e garantire la trasparenza e legalità alle assunzioni nella GESAC (al cui capitale sociale partecipa il comune e la provincia di Napoli oltre che l'Alitalia). (4-15276)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

nel territorio del comune di Positano, in una splendida posizione panoramica tra la statale ed il mare insiste il complesso immobiliare denominato « Villa 3 ville »;

tale complesso si afferma essere di proprietà di una società non meglio conosciuta ma di fatto è nel possesso esclusivo del regista democristiano Franco Zeffirelli che è solito ospitarvi personalità di tutto riguardo;

nell'immobile sono stati rilevati anni addietro una serie di interventi edilizi a carattere abusivo in ordine ai quali venne interessata per l'apertura dei procedimenti penali del caso la pretura di Amalfi;

recentemente si sostiene che abbiano avuto luogo altri interventi, probabilmente a completamento delle dette opere abusive;

non risulta se il comune di Positano abbia emesso, per quanto di competenza, suoi provvedimenti in materia né che sia

stato richiesto ed ottenuto il condono edilizio, con tutta chiarezza peraltro non concedibile stanti le caratteristiche del luogo –:

cosa risulti al riguardo presso la pretura di Amalfi, al comune di Positano, alla sovrintendenza competente ed al relativo ufficio catastale e, posto che vi siano irregolarità insanabili, perché in ordine ad esse non si proceda come per legge non essendo pensabile che il noto e peraltro valoroso regista profitti di autorevoli avalli concessi magari dai suoi ospiti per fargli cosa grata, ove quanto in premessa corrisponda, come sembra, a verità. (4-15277)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio ed artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che la SIV (Società italiana vetro) controllata dal sempre più discusso EFIM, in violazione delle scelte di politica meridionalista che impongono di realizzare nel Mezzogiorno l'80 per cento di nuovi investimenti industriali, intenda realizzare un impianto *float* nientedimeno che a El Ferrol, sulla costa atlantica della Spagna, con un investimento addirittura di 310 miliardi, sviluppando dunque nuova occupazione spagnola ma ignorando del tutto i problemi della disoccupazione e della produttività meridionale;

se ritengano di intervenire immediatamente onde il perverso progetto non venga portato a compimento e lo stabilimento che prevede l'occupazione di trecento unità, venga realizzato in una delle regioni meridionali dove più drammatico è il problema occupazionale, come in Campania – ad esempio – e più propriamente nel territorio della provincia di Caserta dove è in crisi l'apparato industriale ed in pieno sviluppo l'« alternativa occupazionale » offerta dalla criminalità organizzata. (4-15278)

PARLATO, MANNA e RAUTI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

se risulti a quanto, anno per anno dalla loro istituzione, sino ad oggi, sia asceso il preciso valore, ripartito per tipo di generi alimentari, delle scorte comunitarie rinvenienti da eccedenze accumulate dalla CEE e distribuite agli indigenti dei paesi membri, in particolare per quanto riguarda l'Italia;

se risulti chi, attraverso quali criteri e per il tramite di quali enti, scelti con quale modalità, ne sia stato beneficiario;

se risulti rispondente al vero che in non pochi casi si trattasse di prodotti scadenti, scaduti o vicino alla scadenza;

se sia esatto che i criteri seguiti per l'individuazione degli aventi diritto siano stati sinora approssimativi e superficiali, se non anche clientelari;

disaggregati per regioni e province se risulti esatto che le une e le altre prescelte per la distribuzione non rispondessero a nessuna delle classificazioni correnti per indici di reddito per abitante e che la dignità di chi è stato impropriamente prescelto come beneficiario in quanto presunto indigente, gli abbia in qualche caso fatto platealmente rifiutare il « pacco-dono »;

se non ritengano di avviare un'inchiesta sulle procedure di selezione dei beneficiari onde non si producano forme di squallido ed inutile assistenzialismo e si avviino in sede CEE scelte di intervento diversificate sui modi e nei beneficiari e più produttive di risultati duraturi, atteso anche il valore degli aiuti complessivi annuali agli indigenti dei paesi membri della CEE è giunto all'importo di oltre duecento miliardi di lire annuali con i quali ben altro e meglio si potrebbe fare. (4-15279)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

sin dal 1972 gli abitanti del rione « Fico » a Casalnuovo (Napoli) lamentano l'inquinamento atmosferico della zona causato dalle attività della fonderia Lettieri che ricicla materiali ferrei intesando l'aria di polveri ed anidride solforosa;

comitati civici di protesta, esposti alle unità sanitarie locali 27 e 44, denunce varie non sono bastate a salvaguardare la salute di migliaia di cittadini e le autorità preposte non hanno mai ritenuto che le attività della su citata azienda fossero nocive per l'incolumità pubblica tanto che il sindaco di Casalnuovo si è limitato ad ordinare temporanee chiusure di essa per poi favorirne – senza che venissero adottate contemporanee misure antinquinamento – la riapertura e la ripresa delle attività; lo stesso rione « Fico » è carente nei servizi pubblici, nella rete fognaria e nel servizio di nettezza urbana con un elevato degrado civico ed ambientale causato dall'abbandono da parte degli amministratori cittadini –:

quali provvedimenti di competenza intendano assumere al riguardo per garantire l'incolumità e la sanità pubblica nel rione citato ed individuare le inadempienze e responsabilità nel degrado ambientale dei luoghi. (4-15280)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che con lettera 12 luglio 1989 il sindaco di Napoli inviò, tra gli altri, ai ministri di cui al presente atto, una lettera alla quale era accluso il parere di tre professori universitari in ordine alla possibilità che regione, provincia, comune di Napoli e Governo dessero il loro parere ed, in caso fosse favorevole, intervenissero per assicurare un lavoro regolarmente retribuito agli *ex* detenuti –

al di là dell'opinione che gli interroganti nutrono sull'iniziativa del sindaco di Napoli e sulle ipotesi tracciate dai suddetti docenti, quali risposte abbiano dato al sindaco di Napoli e comunque quale valutazione diano della iniziativa, delle proposte formulate e delle prospettive che, in piena legittimità, possono nutrire gli *ex* detenuti al di fuori delle leggi che presiedono alla ordinaria procedura del collocamento. (4-15281)

RAUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quale parere esprima sui recenti, drammatici avvenimenti in Somalia, dove – ormai da settimane – la situazione è contrassegnata da violenze, sanguinosi disordini, scontri fra etnie e gruppi di potere e, dove, alla cronica guerriglia al Nord del « Movimento nazionale somalo » fa riscontro, adesso, una non meno grave crisi al Sud, con conseguente esodo di profughi che stanno cercando riparo nel Kenia;

quale sia la situazione che si è venuta a determinare nel settore degli aiuti forniti dall'Italia alla Somalia per la cooperazione allo sviluppo di quel Paese; aiuti che, nel corso degli ultimi anni, sono aumentati a circa mille miliardi, in base ad un « meccanismo » piuttosto complesso che oggi va, evidentemente, rivisitato, analizzato e, magari, rivisto a fondo. (4-15282)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che:

per l'attuazione della legge n. 120, erogatrice per le imprese industriali che vanno ad insediarsi nelle aree terremotate di contributi del 75 per cento sulle spese di investimento, è stata individuata nella provincia di Foggia l'area del Calaggio, sita nel comune di Sant'Agata;

su circa sessanta domande di imprese, pochissime troveranno collocazione

nell'area, di soli trenta ettari, denominata del Calaggio –:

se non ritenga urgente estendere i benefici della legge n. 120 anche all'area industriale di Ascoli Satriano, già esistente. (4-15283)

PERRONE, ROCELLI, PERANI e SARETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la recentissima sentenza della Corte d'Appello di Roma, ha annullato il fallimento della Nuova Autovox SpA;

detta sentenza si aggiunge a quella del tribunale di Orvieto che ha riconosciuto all'Autovox Videosystem la proprietà del marchio Autovox;

a seguito di detti deliberati dell'autorità giudiziaria occorre, a parere degli interroganti, chiarire gli oscuri risvolti dell'annosa vicenda « Nuova Autovox » che hanno nociuto, fino ad ora, all'erario, ai lavoratori e agli imprenditori, facendo anche palesemente il gioco di interessi stranieri a danno del più prestigioso marchio italiano del settore –:

quali siano le determinazioni del Governo a fronte della recentissima sentenza della Corte d'appello di Roma citata in premessa;

se infine in presenza della nuova situazione giuridica, non ritengano che debba tener conto degli interessi nazionali e della imprenditoria, nonché, delle richieste dei creditori della Nuova Autovox, al fine di ridar vita al concordato di cui, in un primo tempo, lo stesso Ministero dell'industria si era fatto promotore. (4-15284)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, per i beni culturali ed ambientali, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

le acque curative di Casciana Terme (PI) vantano una tadizione eccellente per essere state studiate e divulgate da clinici che rispondono ai nomi, per stare nell'era moderna, di Murri, Grocco, Marchiafava, Trambusti, Schiboni, Pende, Cassano e Tronchetti;

per tutti i primi del 1900 Casciana Terme ha visto affluire nei suoi alberghi (che via via sono andati scomparendo) una clientela anche di alto tono, da ogni parte d'Italia;

la ricostruzione del nuovo stabilimento termale avvenuta nel 1968, se ha pur veduto potenziati tutti i servizi, estesi i tipi di cura, dotato gli stabilimenti di un personale medico e paramedico di tutto rispetto (anche se c'è da lamentare rapporti di lavoro non del tutto legittimi secondo l'interrogante in quanto si basano sul meccanismo del licenziamento e della riassunzione, quest'ultima condizionata dal numero degli assistiti); pur registrando quanto sopra descritto, si viene a constatare che la gestione delle Terme si è adagiata in una *routine* di provincialità esasperante, accontentandosi di servire, in breve, pazienti provenienti dalle vicine USL e dall'INAIL, i più pendolari e che si fermano a Casciana Terme solo per il tempo strettamente necessario alle cure, il che ha portato ad un degrado della « cittadina » che non riesce più ad alzare il tono delle presenze, né la vita stessa di Casciana Terme che, ad eccezione di qualche sparuto spettacolo, si trova priva di ogni attività culturale, artistica, sportiva;

incredibile a dirsi, con le potenzialità termali che Casciana Terme dispone, non esiste, neppure sul piano della più spicciola propaganda, una divulgazione di « se stessa » in Germania, Francia, Svizzera, paesi notoriamente molto attenti ed interessati alle cure termali; e ciò in una situazione che fa di Casciana Terme, dal

punto di vista geografico, l'ideale « posto » per girare, curandosi, la Toscana, terra dell'arte, e volendo, l'Umbria, terra della religione;

l'arresto di qualsiasi prospettiva avvenire avviene grazie alla cessazione della politica, in quanto le forze politiche presenti, essendosi spartite le briciole del piccolo potere locale, si sentono appagate e portate all'abbraccio silenzioso e soffocatore di ogni stimolo a fare di più e di meglio; in breve a Casciana Terme non esiste opposizione, ma una cappa opprimente ed omogenizzante di piccoli interessi che, appagati dietro le quinte, non sanno più disegnare per Casciana Terme un diverso e più ricco avvenire;

quali siano in particolare, passando dai temi generali denunciati ai dettagli, i motivi per cui i lavori per la costruenda « Piscina » sono stati iniziati con ritardo; se ciò comporterà un rialzo dei prezzi in corso d'opera; e quando si ritiene che i lavori siano consegnati;

le modalità inoltre del trattamento economico che la Società delle Terme riserva ai medici, fisioterapisti, bagnini, tecnici e se corrispondono al trattamento economico che si attua ad Acqui Terme, Abano, Salsomaggiore, Montecatini Terme, Castellammare di Stabia; i motivi per cui la « gestione » delle Terme sia in sede romana, sia in sede locale, affidata a persone, la cui professionalità è scarsamente manageriale, a tutto vantaggio della colorazione politica, non senta la necessità di riallacciare, come un tempo, i rapporti con la facoltà di medicina di Pisa, comunque con il vasto mondo nazionale ed estero del termalismo;

i motivi per cui infine non si siano mai esaminate le possibilità, come esiste altrove, di portare le cure all'interno degli alberghi che, rimasti in pochi, vivono, dobbiamo dire molto dignitosamente, in mezzo a difficoltà economiche, rischiando in proprio, e nell'indifferenza delle autorità costituite. (4-15285)

CAPANNA e RONCHI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

a Perugia la società EDI-MAR sta costruendo la sede unica per tutti gli uffici finanziari;

questi vengono edificati in località Fontivegge, in una zona interessata da un movimento franoso messo in moto tra l'altro da sbancamenti e palificazioni di fondazione da varie società di costruzioni;

per il risanamento della zona è previsto un ulteriore finanziamento di ventiquattro miliardi oltre dieci già spesi e, le famiglie interessate da tale operazione di risanamento sono oltre duecento;

questi uffici vengono edificati in un'area precedentemente destinata dal piano regolatore generale a servizi per il quartiere e in specie a scuole e parcheggi di cui il quartiere e carente;

il prezzo pagato per l'acquisto dell'area di 20.095 metri quadrati è stato di lire 11.530.903.000 pari a lire 570.000 al metro quadrato così come si evince dall'atto del 14 novembre 1988, rep. n. 216131 del notaio Donati, tra il venditore Giacomo Colussi e l'acquirente Alfio Marinelli;

il costo dell'area si trasferisce automaticamente sul prezzo globale degli uffici che il Ministero dovrebbe acquistare;

le aree già di proprietà del Ministero, *ex* tabacchificio, potevano essere immediatamente disponibili in quanto a norma di legge i progetti per opere pubbliche, appena approvati sono automaticamente variante al piano regolatore generale;

un'altra impresa, quella di Alfeo Torcoli, invitata alla gara formale, aveva proposto la costruzione degli uffici finanziari in un'altra area detta del Bove, su una superficie di oltre trentamila metri quadrati, vicino allo svincolo autostradale, facilmente raggiungibile e con un'ampia disponibilità di parcheggio;

l'offerta della società Torcoli è stata oggetto per oltre sei mesi di trattativa con il comune di Perugia che aveva dimostrato notevole interesse, giungendo ad un accordo che prevedeva tra l'altro la cessione gratuita al comune di una sala per congressi di tre mila metri quadrati completa di impianto di condizionamento –:

quali iniziative si ritenga di dover prendere per verificare quanto esposto e perché si è scelta la proposta della EDI-MAR in quanto tale iniziativa sembra solo a vantaggio di singoli privati;

se non si ritenga opportuno promuovere una indagine per appurare le procedure per cui tutti i titolari degli uffici finanziari interessati alla costruzione della nuova sede, seppur dopo dubbi e riserve, abbiano poi espresso parere favorevole al progetto EDI-MAR;

se risulti quale sarà il prezzo di acquisto al metro quadro che i ministeri pagheranno alla EDI-MAR per gli uffici in costruzione. (4-15286)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere – premesso che a Bagni di Lucca (LU), presso il Consorzio enti pubblici lucchesi acque e terme (CEPLAT), esiste, autorizzata dalla regione Toscana, una scuola che rilascia il diploma di fisiokinesiterapia –:

i motivi per i quali i costosissimi materiali atti a far funzionare la scuola, da due anni, risultano ancora imballati nelle casse, senza che alcuno si preoccupi a farli funzionare;

se siano a conoscenza di quale sia il costo pagato dall'utente e dall'ente per tale inattività. (4-15287)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la giunta municipale del comune di Casale M.mo (Pi) facendosi forte del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556, recante: « Misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche connesse con lo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990 approfittando della norma che sancisce la possibilità di costruire in zone diverse dai piani regolatori, ha deliberato una mega speculazione edilizia;

la speculazione edilizia è prevista nei terreni di proprietà della Fattoria Surbone e dintorni e consiste in insediamenti edilizi di alcune decine di migliaia di metri cubi con annesse piscine, campi da golf, ed altro;

tutta l'operazione è stata curata dal sindaco di Casale M.mo, dall'assessore ai lavori pubblici, Toninelli, dall'architetto Milanesi, dal signor Palermo, e dal segretario di zona del PCI, signor Vanni, nella più assoluta segretezza nell'intento di trovare disinformati i contadini della zona che hanno diritto di prelazione sui terreni;

non appena il signor Marino Favilli, affittuario di un appezzamento di terreno interessato alla speculazione, ha richiesto di poter usufruire del diritto di prelazione, i progettisti hanno tentato di cambiare il progetto per escludere l'appezzamento di terreno stesso;

contestualmente alla presentazione del progetto sono stati predisposti le convenzioni e che tutta l'operazione ha seguito un *iter* inusitatamente veloce: dopo pochissimi giorni il consiglio comunale ha approvato praticamente senza opposizione; l'associazione intercomunale ha espresso parere in altrettanto pochissimo tempo; dopo due giorni era già alla attenzione del CO.RE.CO.: insomma in 20 giorni tutta l'operazione si è conclusa;

l'esito dell'operazione è legato anche agli scenari elettorali del 1990, tanto che il sindaco di Casale M.mo, professoressa Bendinelli è in procinto di essere candidata a primo cittadino del più grande ed

importante comune confinante, Cecina, proprio come premio per la sollecitudine con la quale verrebbe realizzata la speculazione –:

se quanto sopra risponda al vero se ritengano giusto ed opportuno che la legge per i campionati del mondo di calcio possa essere usata a fini speculativi in zone che certamente con i campionati stessi hanno poco a che vedere e soprattutto se possa essere usata per favorire la carriera di un esponente politico.(4-15288)

TEALDI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere – premesso che:

per il risanamento della valle Bormida notoriamente inquinata dall'attività dello stabilimento ACNA di Cengio è prevista – fra l'altro – la costruzione ad iniziativa dell'ACNA di un mega inceneritore di rifiuti chimici in località al confine della regione Piemonte con la Liguria;

tale inceneritore dovrebbe distruggere una enorme massa di rifiuti chimici e fanghi provenienti dallo stabilimento ACNA senza offrire sufficienti garanzie di perfetto funzionamento essendosi l'ACNA dimostrata più volte inaffidabile per promesse ed impegni mai mantenuti;

il regime di venti, in gran parte, spira dalla località dello stabilimento verso l'entroterra densamente popolato con colture agricole di altissimo pregio;

a causa di ciò, deriverebbe un sicuro gravissimo danno di inquinamento atmosferico e di conseguente danno di immagine per gli abitanti e i prodotti di tale entroterra;

se l'interrogante è correttamente informata, tutti i sindaci dei comuni interessati (67) hanno elevato vibrata protesta per il progettato inceneritore e organizzato per i prossimi mesi *referendum* popolari per condannare l'iniziativa ancora una volta gravemente penalizzante per l'intera zona;

l'intollerabile situazione della valle Bormida già assurta a livello di cronaca nazionale impone l'adozione di provvedimenti urgenti atti a risanare la Valle e non già a danneggiarla con nuove forme di inquinamento atmosferico –:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare la realizzazione dell'inceneritore *de quo* e non esasperare ulteriormente le popolazioni interessate. (4-15289)

TEALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che:

se la interrogante è correttamente informata, l'Ente ferrovie dello Stato ha impartito il 21 agosto 1989, ai competenti uffici, particolari norme di gestione per la linea ferroviaria Cuneo-Mondovì, per effetto delle quali i convogli dovranno transitare su tale linea alla ridotta velocità massima di cinquanta chilometri orari, ulteriormente riducibili a quaranta nel periodo invernale giustificando tale provvedimento con l'accertata vetustà del tracciato ferroviario e conseguente logorio delle rotaie dipendente dal fatto che da oltre trent'anni nessun provvedimento di manutenzione straordinaria è stato realizzato sui ventinove chilometri di detta tratta ferroviaria;

da oltre diciotto mesi sulla linea ferroviaria *de quo* risultano depositate le nuove rotaie senza che si sia provveduto con esse alla sostituzione delle esistenti;

il provvedimento sopra citato penalizza gravemente il traffico su tale importante strada ferrata, unico collegamento del capoluogo della provincia con il Monregalese, il Cebano ed il Savonese;

la notizia di tale imposta riduzione di velocità solleva giustificate proteste nella numerosa utenza e penalizza ancora una volta l'economia della zona senza giustificazione alcuna, poiché i tempi tecnici necessari per la sostituzione delle citate rotaie avrebbero dovuto essere accelerati e ridotti, per evitare l'incredibile riduzione di velocità imposta ai transiti dei convogli;

deve essere tenuto conto che la durata di transito del percorso su detta tratta con la velocità ridotta imposta dall'azienda potrebbe essere ulteriormente ridotto oltre la metà con la sostituzione delle rotaie già pronte alla posa, con evidenti vantaggi per l'utenza che, in tal caso, potrebbe utilizzare proficuamente le coincidenze con le altre linee ferroviarie collegate alla tratta in questione;

a causa della velocità ridotta e delle condizioni di vetustà e abbandono della linea in questione, numerose imprese sono costrette a disertare i trasporti su rotaia ricorrendo agli alternativi trasporti su gomma a danno dell'amministrazione ferroviaria –:

se sia a conoscenza di quali motivi abbiano causato fino ad oggi il ritardo nell'ammodernamento della tratta ferroviaria di cui alle premesse e quali provvedimenti si intendano adottare con la necessaria urgenza ed indifferibilità per porre rimedio all'assurda situazione sopra denunciata. (4-15290)

TEALDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che:

in questi giorni tecnici e militari, assistiti da topografi dell'Istituto geografico militare, con l'ausilio di un elicottero, stanno apponendo definitivi cippi di confine fra l'Italia e la Francia in località Collalunga a oltre duemila metri di altitudine sopra il Santuario di Santa Maria di Vinadio (CN);

il trattato di pace del settembre 1947 prevedeva che il nuovo confine fosse tracciato sulla linea di displuvio di Collalunga;

con l'apposizione dei predetti cippi risulta invece che una consistente porzione di territorio finora italiano comprendente, fra l'altro, due piccoli laghi, passerebbe definitivamente alla Francia;

si ignora se sono o meno intervenuti nuovi accordi internazionali, i quali comunque sarebbero pregiudizievoli per gli interessi italiani limitando l'esercizio della caccia e della pesca e dell'escursionismo alpino;

l'operazione di apposizione cippi in atto, è stata vivamente contestata dal presidente della provincia di Cuneo e dal presidente della comunità montana « Valle Stura », con telegrammi al Ministero degli affari esteri con i quali si chiede la sospensione immediata della nuova delimitazione di confine;

appare opportuno ed indispensabile fare chiarezza sulla operazione sopra citata e tutto ciò nell'interesse nazionale –:

quali chiarimenti ritenga di fornire in ordine all'operazione di cui alle premesse e quali conseguenti provvedimenti intende adottare al fine di garantire l'esatta osservanza di quanto previsto dal Trattato di pace del settembre 1947 a tutela degli interessi italiani. (4-15291)

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

con la legge n. 531 del 1982 è stato approvato il piano decennale della grande viabilità e che nell'elenco delle strade statali è stata inserita anche la strada statale 90 « delle Puglie », tronco Savignano Scalo-Foggia, in quanto ritenuto un itinerario per il quale non esiste sufficiente viabilità;

nessun finanziamento è stato incluso nel piano annuale stralcio per la provincia di Foggia per i lavori della strada statale 90, mentre 42 miliardi sono stati previsti per la strada statale 17 e 105 miliardi per la strada statale 89 –:

i motivi della esclusione e se si intenda procedere comunque al finanziamento urgente dei lavori per l'ammodernamento della strada statale delle Puglie. (4-15292)

TATARELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

i collegamenti tra le città di Foggia e Lucera, porta del Subappennino, sono stati resi particolarmente difficili dalla

soppressione della Foggia-Lucera, decisa per motivazioni certamente insostenibili, se è vero che alla base della soppressione fu il rilevante aumento degli utenti, che avrebbero richiesto l'utilizzo di treni con più vetture e ciò comportava la variazione delle caratteristiche planimetriche della linea;

purtroppo la esigenza costantemente rivendicata dalle popolazioni non ha trovato spazi nel piano regionale dei trasporti recentemente presentato dalla regione Puglia, né in sede di piano di ristrutturazione delle ferrovie dello Stato;

il fatto che molti foggiani abbiano scelto Lucera ed il nuovo quartiere della 167 per la propria residenza, pur continuando ad operare economicamente nel capoluogo dauno, ripropone il problema del ripristino della linea ferroviaria Foggia-Lucera –:

se il Governo non intenda porre la necessaria attenzione al problema assicurando la volontà di inserire nei programmi di ristrutturazione della rete ferroviaria anche il ripristino della Foggia-Lucera. (4-15293)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere. – premesso che:

da quando la Turchia ha ottenuto dalla CEE la licenza di vendere « a dazio zero » un imponente quantitativo di nocciole (circa venti volte la produzione italiana) nell'area comunitaria è cominciata una crisi drammatica per i coltivatori italiani, perché le aziende dolciarie italiane – che ne sono le principali utilizzatrici – stanno preferendo il prodotto turco. Esso, sebbene più scadente, è più economico e, quindi, viene preferito;

in Sicilia, tempo fa, si è avuta una clamorosa massiccia dimostrazione da parte di circa duemila coltivatori, che hanno « assediato » la sede della regione a Palermo accompagnati dai sindaci dei comuni interessati. Adesso l'allarme ha raggiunto il centro Italia ed in particolare il Viterbese, dove si producono le nocciole più pregiate d'Italia e dove, dunque, i bassi prezzi del prodotto turco rischiano di creare i contraccolpi più negativi sin dal prossimo autunno, ormai alle porte, considerato anche che i prezzi, in soli tre anni, sono crollati dalle 250.000 lire alle 100.000 lire al quintale;

i coltivatori hanno fatto notare – tra l'altro – che la crisi del prodotto, investendo un'area vasta oltre settantaduemila ettari, provocherebbe anche un aggravamento dell'assetto idro-geologico del terreno, ed inoltre un aumento del conseguente rischio di incendi; mentre i noccioleti ben curati rappresentano la più valida difesa contro incendi e frane. Pertanto – prima che la situazione si aggravi ulteriormente, determinando l'abbandono di una delle più antiche e tipiche coltivazioni italiane – e, dall'altro lato la rarefazione o la scomparsa di un prodotto di rinomanza mondiale – appare urgente e doveroso intervenire, lungo, almeno queste tre direttrici:

accertamento rigoroso delle quantità esportate dalla Turchia, in quanto il crollo dei prezzi è troppo vistoso per non essere effetto di esportazioni di molto superiori alle « quote » fissate a Bruxelles, specie per quello che riguarda le importazioni in Italia (si hanno seri indizi che ingenti quantitativi di nocciole turche « invadano » l'Italia figurando come semi oleaginosi);

concessione di sussidi straordinari come « integrazione prezzo » ai produttori danneggiati dalla nuova situazione; sussidi che tengano conto anche della indispensabile e, pertanto, positiva « funzione » che la nocciolicoltura svolge sul territorio in termini di equilibrio ambientale;

difesa della qualità del prodotto italiano nella fase della commercializzazione, attraverso l'imposizione di un « marchio » su tutti i prodotti nei quali entrino a far parte le nocciole, in modo che all'eventuale costo superiore faccia ri-

scontro la dovuta garanzia per il consumatore, chiamato così a cooperare alla salvaguardia di una nostra produzione, invece che essere oggetto – come avviene da tre anni a questa parte – di una vera e propria truffa, a solo vantaggio di aziende dolciarie senza scrupoli –:

se stia seguendo – e quali interventi si proponga di adottare in materia – la grave crisi che comincia a manifestarsi su quello che era sino a qualche tempo fa, uno dei pochi settori ritenuti « tranquilli » della nostra agricoltura, e cioè la produzione delle nocciole. (4-15294)

GUIDETTI SERRA e ARNABOLDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nella mattinata di martedì 5 settembre è stato trovato morto nella camera di sicurezza della questura di Venezia un uomo nordafricano della apparente età di 35 anni;

non si conoscono ancora il nome e il cognome della persona in questione né le cause del decesso. Risulta essere stato arrestato da due agenti della locale squadra mobile in supposto stato di ubriachezza dopo che era entrato in colluttazione con la guardia giurata Pierluigi Bettamin, di 31 anni, dipendente dell'istituto « Civis » di Venezia –:

quali accertamenti abbia disposto il ministro per individuare eventuali responsabilità e le motivazioni del decesso;

le ragioni per cui sia stato tenuto nella camera di sicurezza della questura e le condizioni di salute della persona in questione al momento dell'arresto. (4-15295)

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il signor Luca Pittalis, nato ad Orune il 12 settembre 1944 e deceduto a Viterbo il 30 maggio 1989, la sera del 29 maggio percorreva a piedi via S.Michele a Vetralla (VT);

nella strada, priva di illuminazione, erano in corso lavori non adeguatamente segnalati e recintati;

il signor Pittalis cadeva in una buca profonda oltre due metri, colma d'acqua piovana e fango;

soccorso da alcuni residenti in zona, veniva trasportato all'ospedale di Vetralla da un'auto privata, dato che l'autoambulanza richiesta non venne per oltre mezz'ora;

all'ospedale nessuno avvisò i parenti dell'infortunato sino alla mattina seguente, mentre al signor Pittalis fu solamente suturata la ferita procuratasi nella caduta, senza procedere ad esami più accurati;

solo il mattino successivo, alle 11, fu fatta una radiografia all'infortunato, da cui risultarono macchie scure sui polmoni;

fu disposto il trasferimento all'ospedale di Viterbo, ma mancava l'autista dell'ambulanza, per cui si provvide al trasporto con ulteriore ritardo;

il signor Pittalis giungeva al reparto rianimazione dell'ospedale di Viterbo alle 15.30 del 30 maggio, dove decedette pochissimo tempo dopo il ricovero –:

cosa risulti ai ministri, nell'ambito delle rispettive competenze, in relazione alla inadeguata segnalazione dei lavori in corso, causa dell'incidente mortale verificatosi ed alle carenze nell'assistenza prestata al signor Pittalis presso la struttura sanitaria;

se non ritengano opportuno individuare responsabilità e prendere provvedimenti adeguati in merito. (4-15296)

RONCHI e TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nel notiziario USPI è stato recentemente pubblicato l'elenco delle riviste

che, per il loro elevato valore culturale, hanno usufruito di contributi;

senza entrare nel merito dei contenuti di molte di esse, si può tuttavia notare come molte usufruiscano di abbondanti entrate derivanti dalla pubblicità;

così non accade ad altre testate, come ad esempio il periodico *Secondo Natura Erbe*, non ammesso al contributo benché rappresenti la punta più avanzata a livello europeo nel settore delle piante medicinali –:

quali siano stati i criteri che hanno portato alla selezione di alcune testate invece che di altre, e se tali criteri siano in sintonia con la normativa che regola il settore;

se non ritenga scandalosa l'esclusione dai contributi della rivista *Secondo natura Erbe*, e se non ritenga opportuna la revisione rapida di tale decisione.
(4-15297)

TAMINO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Udine ha presentato domanda di finanziamento per un progetto di carattere nazionale ai sensi della legge n. 556 dal 1988, che finanzia spese di interesse turistico, ricettivo e tecnologico collegate allo svolgimento dei prossimi campionati mondiali;

recentemente il Ministero del turismo e spettacolo ha ammesso al finanziamento il progetto per l'intero importo (lire 10.050.000.000);

considerato che il progetto approvato si compone di tre sotto-progetti di cui quello denominato « Comune di Udine PEEP Ovest-Nord – Parco attrezzato e Attrezzature pubbliche » tutto può essere giudicato meno che una struttura turistica, sportiva o ricreativa, aderente allo spirito della legge succitata; si consideri che su un importo totale di lire 3.389.358.000, ben 27.000.000 sono destinati all'impianto di 150 alberi e 145.806.000 alla formazione di prato, per una percentuale del solo 5 per cento;

il progetto è destinato alla costruzione di una piazza pavimentata con strutture varie (padiglioni, quinte, portici, portali, teatro etc.) la cui funzione non risulta acclarata dal progetto e dalla amministrazione;

la realizzazione del progetto verrebbe a cadere ai margini del PEEP Ovest-Nord che abbisogna di vere aree verdi per il gioco e lo sport dei residenti, e non di ulteriori strutture edificate, prive di ogni funzione sociale e aggregante, come sono quelle contenute nel progetto –:

in base a quali criteri abbia ritenuto di ammettere a contributi per l'intero importo, il progetto presentato, comprendendo anche il sotto-progetto di cui sopra;

se non ritenga opportuno modificare tale ammissione stralciando dal finanziamento il sottoprogetto menzionato.
(4-15298)

MONELLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

dal 16 agosto 1989, a causa dell'esaurimento dei fondi disponibili, la Federfarmaci Sicilia ha deciso il passaggio all'assistenza farmaceutica indiretta in provincia di Ragusa, e dal 16 settembre in tutta la Sicilia;

tale misura sta provocando nella provincia di Ragusa gravissimo malcontento e tensione fra i cittadini, e che analogo malcontento è facilmente prevedibile si estenderà alle altre province dell'isola dal 16 settembre;

non è possibile restare inerti di fronte al serpeggiare della protesta causata dal notevolissimo esborso finanziario per i medicinali da parte di cittadini che ne hanno necessità;

tale stato di cose non è possibile possa durare fino al 31 dicembre e che è

assolutamente necessario ed urgente un intervento legislativo che rimedi alla attuale scopertura finanziaria delle spese farmaceutiche e si autorizzi la regione siciliana ad anticipare tali somme per riportare tranquillità alle famiglie, specie quelle più disagiate, al fine anche di evitare eventuali pericoli per l'ordine pubblico –:

quali provvedimenti intenda prendere il ministro della sanità al fine di affrontare e risolvere questa grave situazione. (4-15299)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere – premesso che:

nel centro di Palma Campania (NA) sorge il palazzo aragonese, ampio edificio quattrocentesco, dimora di caccia di re Alfonso d'Aragona e dei feudatari di Palma, al quale si accede attraverso una doppia rampa che domina la piazza antistante;

fino ad alcuni decenni fa l'edificio – seppur abbandonato a se stesso – presentava ancora tutte le sue caratteristiche storiche, circondato come era da un grande giardino ricco di alberi di alto fusto e protetto da un muro merlato. Oggi è in stato di grave dissesto con i cortili alterati, solai crollati, saloni squallidamente suddivisi in appartamenti ed il giardino scomparso per « far posto » – negli ultimi quindici, vent'anni – ad un intero quartiere;

una parte del patrimonio artistico di decorazioni, dipinti, terrecotte, suppellettili preziose ed ornamenti vari che testimoniavano la storia dell'edificio, dal dopoguerra ad oggi sono stati depredati – salvo qualche salvataggio, grazie all'opera di alcuni studiosi – e, nonostante i vincoli esistenti e la qualifica di monumento nazionale risalente al 1914, l'inerzia delle autorità competenti ha favorito il degrado e la fatiscenza del palazzo –:

quali iniziative intendano assumere per recuperare i pregi architettonici del palazzo aragonese di Palma Campania, restaurandone le strutture, salvaguardandone le vestigia storiche, recuperando i reperti dispersi e valorizzando il tutto nel quadro di funzioni turistico-culturali. (4-15300)

TESTA ENRICO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il servizio geologico dello Stato ha provveduto ad una indagine sulla situazione del terreno su cui si trova lo stabilimento dell'ACNA di Cengio ed ha in seguito redatto una nota che ha consegnato nel mese di agosto e che tale nota evidenzia tra l'altro che:

le opere di impermeabilizzazione sono affidate ad un sistema non completamente sicuro o che comunque un qualsiasi evento non previsto può mettere in crisi provocando la contaminazione delle acque sotterranee. Infatti, dichiara il servizio geologico « la cattura e l'allontanamento del percolato della discarica sono affidati al funzionamento regolare e continuo di un gruppo di pompe e al costante non-superamento, da parte delle portate in arrivo alle trincee, della capacità di drenaggio propria del sistema ». « Basta che uno solo dei due elementi non svolga il suo compito – dice la nota – perché le acque contaminate si propaghino verso altri corpi idrici, compreso il Bormida, inquinandoli »;

il sistema realizzato dall'ACNA non garantisce la tenuta idraulica totale della discarica, soprattutto in presenza di condizioni eccezionali di precipitazioni e quindi di portata del Bormida. Come testualmente si legge nella nota infatti « le acque di piena, una volta abbandonato l'alveo di magra, possono inondare la riva destra del Bormida e giungere rapidamente a lambire lo stabilimento » –:

in quale modo intenda provvedere alle indagini successive e più approfon-

dite che il servizio geologico stesso suggerisce;

in quale modo il parere espresso possa modificare gli accordi fin qui intercorsi con l'azienda. (4-15301)

RABINO e PATRIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che esistono reali preoccupazioni delle popolazioni rurali ed agricole residenti nelle aree che saranno interessate dall'istituzione del Parco del Po. In generale i vincoli, i limiti alla capacità d'iniziativa dei singoli produttori e le pastoie burocratiche che già penalizzano i produttori agricoli che operano nelle aree a Parco tuttora esistenti hanno provocato notevoli giustificate reazioni da parte dei più diretti interessati; ma in particolare si ritengono penalizzati quei produttori che operando in zone destinate a parco e a pre-parco ed in territori, come quello di Camino Monferrato in provincia di Alessandria, dove l'esistenza di zone verdi non degradate è dovuta esclusivamente al senso di responsabilità degli agricoltori stessi, dove la modesta attività agricola svolta nella zona non comporta certamente l'uso indiscriminato dei pesticidi, dove l'istituzione del Parco Fluviale congelerebbe una situazione di abbandono di vasti appezzamenti impedendo qualsiasi tentativo di ripresa economica, dove infine i già bassi valori monetari dei beni immobili della zona andrebbero a toccare livelli inaccettabili per tutti i numerosi cittadini interessati – quali provvedimenti si intendono porre in atto a fronte delle preoccupazioni citate in premessa. (4-15302)

COLONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che i permessi di transito del territorio della Repubblica austriaca per i nostri autotrasportatori incontrano sempre maggiori difficoltà con danno economico e dei traffici portuali specie per le zone nord-orientali – quali urgenti interventi intendono promuovere per risolvere un problema che manifesta una palese contraddizione con la volontà del paese vicino ad entrare nella CEE. (4-15303)

CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'Azienda dei servizi statali telefonici sita in Via Depretis 40 a Napoli ha sospeso il servizio di posto pubblico per le chiamate internazionali dal 3 luglio 1989 al 29 agosto 1989;

la suddetta interruzione del servizio ha creato condizioni di estremo disagio per gli utenti, in particolare per i lavoratori e gli studenti stranieri;

la sospensione del servizio dovrebbe aver arrecato all'Azienda un danno economico di circa duecento milioni di lire –:

se sia a conoscenza dell'avvenuta interruzione e quali provvedimenti intenda prendere per individuare le cause e le responsabilità del disservizio. (4-15304)

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri, del commercio estero, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il giudice istruttore di Venezia Felice Casson ha emesso otto mandati di comparizione nei confronti di funzionari dei Ministeri delle finanze, del commercio estero, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e del SISDE per violazione della legge sul commercio delle armi;

altrettanti mandati di comparizione sono stati inviati all'ambasciatore Umberto Toffano presidente dell'apposito Comitato interministeriale, ai quattro rappresentanti dello stato maggiore della difesa, Carlo Blandini, Vittorio Zardo, Ezio Pagani e Paolo Mossenta ed a tre colonnelli delegati dal SISMI, Emilio Battiati, Giuseppe Gringnolo ed Emilio Milozzi, tutti imputati del medesimo reato;

risulta che enormi quantità di proiettili per artiglieria, granate e con grande probabilità anche qualche missile, siano stati inviati in Iran dalle filiali italiane del Luchaire francese, la Sea e la Consar (tutti i loro dirigenti sono stati arrestati) e da altre fabbriche come la Erbem e la Remie;

la destinazione ufficiale doveva essere Hong Kong e alcuni paesi del Sud America, ma per effetto delle triangolazioni i carichi di armi raggiungevano il porto di Bandar Abbas in Iran;

secondo l'accusa i membri del Comitato interministeriale erano perfettamente a conoscenza dell'effettiva destinazione dei carichi di armi in questione. Questo sarebbe inoltre dimostrato dal fatto che parte degli eserciti dei paesi a cui ufficialmente doveva essere inviato il materiale bellico, non avevano e non hanno, in dotazione, armamento in grado di utilizzare il tipo di munizionamento spedito –:

quali provvedimenti il Governo abbia assunto nei confronti dei funzionari incriminati e se non si ritenga opportuno qualora presidente e membri del Comitato interministeriale incriminati siano a tuttoggi in carica, provvedere al loro immediato dimissionamento. (4-15305)

GUIDETTI SERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'omicidio del sudafricano Jerry Essam Masslo rappresenta non solo un grave episodio di delinquenza accompagnato da un manifesto atteggiamento di intolleranza razziale;

si connota altresì con il fatto che si trattava di persona che non poteva tornare nel proprio paese perché oppositore di quel governo, pena l'incarcerazione;

di fatto, quindi, era non solo un immigrato in cerca di lavoro per sopravvivere ma un vero e proprio rifugiato politico che non ha trovato in Italia la protezione prevista dal terzo comma dell'articolo 10 della nostra Costituzione;

non giustifica tale posizione la mancanza di una legge specifica per le persone cui sia impedito « l'effettivo esercizio delle libertà democratiche » appartenenti a paesi extra-comunitari ma, anzi, sempre più necessaria appare una regolamentazione idonea –:

quali iniziative legislative urgenti intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze per sanare la carenza di una regolamentazione protettiva del « rifugiato politico » proveniente da paesi extra-comunitari. (4-15306)

MANNA e PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che è stata disposta una ennesima perizia tecnica (la sesta in sette anni) sui beni della *ex* flotta Lauro: perizia che sembra inaugurare una nuova stagione, tutta di stampo repubblicano, di sperperi di pubblico danaro e di strumentali e clientelari incarichi e consulenze (ci si chiede se rimarrà qualcosa da valutare, dei beni del defunto Achille Lauro, quando saranno stati pagati gli ultimi onorari e le ultime parcelle) – se risponda al vero che a rendersi promotore dell'ennesima spesa sia stato il cosiddetto commissario straordinario aggiunto Paolo Vaiano, e se tale sua iniziativa abbia avuto il confortante *placet* ministeriale, o se, in definitiva, di detto *placet* il Vaiano possa fare a meno quando voglia, godendo egli, da tempo, dell'alta protezione del ministro: al quale interessa, evidentemente, completare, competentemente, l'opera distruttrice intrapresa dal suo liberale predecessore. (4-15307)

MANNA e PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere – premesso che si riesce a stento a star dietro alle numerose notizie riguardanti le iniziative improprie alle quali partecipa la Sofin (la finanziaria dell'Iri alla quale piace tanto spaziare al

di là delle proprie competenze istituzionali, tanto è vero che va sbizzarrendosi – e non già soltanto nel Mezzogiorno nel cui ambito dovrebbe operare – nella realizzazione di parchi di divertimento: come a Ravenna...) –:

se almeno il ministro delle partecipazioni statali sia a conoscenza delle preoccupazioni, abbastanza diffuse e motivate, che si nutrono in più ambienti, tutti qualificati, per via dell'iniziativa (alla quale la Sofin ha aderito) di distruggere quaranta ettari di terreno (gran parte dell'agro Afragolese, alle porte di Napoli) per realizzarvi un immenso parco-giuochi dove i giuochi verrebbero condotti...a mezzadria, tra i patronati politici e i padrinati della malavita organizzata;

se almeno il ministro dell'interno sia al corrente che le forze di polizia del Napoletano e del Casertano hanno più volte paventato che la realizzazione del progettato parco afragolese aggraverebbe la situazione dell'ordine pubblico proprio per lo scontato inserimento della camorra nell'attuazione dell'iniziativa (appalti, forniture) e nella successiva gestione delle strutture;

se almeno al ministro dell'agricoltura e foreste siano giunte le espressioni di dissenso formulate dai coltivatori diretti della zona e fatte proprie dalla Coldiretti: espressioni di dissenso che si fondano sulla certezza che la realizzazione del parco devasterebbe l'assetto socio-economico della zona e sulla costatazione che molti piccoli proprietari vengono pressati e minacciati affinché vendano i propri appezzamenti (la corsa all'accaparramento delle aree vede impegnati imprenditori di fiducia dei politicanti e cosche malavitose di gradimento degli stessi: ma gli intimiditi contadini tengono la bocca chiusa per paura delle prevedibili rappresaglie);

se almeno al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sia pervenuta l'eco delle forti preoccupazioni palesate dal presidente dell'Agenzia in merito al notevole impegno finanziario che la Insud (principale promotrice del parco in questione) si accollerebbe al fine di veder realizzata una iniziativa che è fin troppo sospetta e che esula dai suoi fini istituzionali;

se esso Governo non ritenga di dover intervenire con la fermezza e l'urgenza che il caso richiede al fine di ottenere la desistenza della Sofin e dell'Insud (società che gestiscono danaro anche e soprattutto pubblico) da una avventura che è certamente dispendiosa, ma è altrettanto certamente pericolosa dal punto di vista morale: una Sofin che fosse impegnata nel favoreggiamento di bande politico-camorriste che, distruggendo l'agricoltura, si fanno profetesse di un turismo incentrato su stimoli da infantilismo ricreativo, sarebbe più di una volgare bestemmia per un Mezzogiorno che si attende da essa la promozione di tutte quelle iniziative che tendano alla valorizzazione del suo patrimonio archeologico e delle sue risorse naturali, paesaggistiche e ambientali. (4-15308)

NAPOLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 249, richiamato dall'articolo 8 della legge 17 novembre 1978, n. 715, regola il cumulo per le giornate di permessi sindacali;

con circolare ministeriale del 12 ottobre 1981, n. 299, del Ministero della pubblica istruzione sono state impartite disposizioni per l'applicazione dei cumuli a livello nazionale;

le organizzazioni sindacali più rappresentative all'estero hanno chiesto, recentemente, di cumulare per ogni paese in cui operano le istituzioni scolastiche e culturali italiane i permessi sindacali secondo quanto statuisce l'articolo 47 della legge n. 249 del 1968;

l'amministrazione del Ministero degli affari esteri – direzione generale delle

relazioni culturali – ha rifiutato di concedere permessi sindacali secondo quanto statuisce l'articolo 47 della legge n. 49 del 1968;

tale rifiuto ingiustificato si configura ostativo alla attività sindacale all'estero ove la corresponsione degli assegni di servizio costituisce, giuridicamente, impedimento alla concessione di esoneri annuali, pena la perdita del diritto agli assegni in sede, e che pertanto l'attività stessa si fonda essenzialmente sui permessi sindacali che assumono particolare valenza ai fini organizzativi e politici, in relazione alle difficoltà logistiche nelle quali operano le strutture sindacali italiane all'estero –:

quali siano le ragioni che sinora hanno impedito alle organizzazioni sindacali delle scuole italiane all'estero di usufruire del cumulo delle giornate di permessi sindacali;

se nel rifiuto opposto dalla competente direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri non debba rilevarsi un comportamento lesivo dei diritti dei lavoratori sanciti dalla vigente normativa o, addirittura, un comportamento antisindacale;

se non ritenga il ministro degli affari esteri di avviare una scrupolosa indagine per accertare eventuali responsabilità dei funzionari addetti che, secondo quanto è dato di sapere, non erano al corrente delle citate disposizioni in materia di congedi e se, in presenza di comportamenti antisindacali non si debbano impartire disposizioni per instaurare corretti rapporti con le organizzazioni dei lavoratori, anche alla luce del deludente andamento delle trattative decentrate in corso al Ministero degli affari esteri che, nella sostanza, non affrontano i veri nodi della problematica delle istituzioni scolastiche all'estero, ove si registrano, tra l'altro, situazioni vessatorie a carico degli operatori e degli stessi sindacalisti. (4-15309)

ANDREIS e DONATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

a Forlì avrà inizio il 7 settembre il quarto Salone dell'aviazione;

la città ha scelto di essere « operatrice di pace » con delibera del consiglio comunale del 13 maggio 1986;

in occasione della manifestazione sopraindicata verranno esposti aerei da guerra che richiamano ed esaltano modelli di comportamento distruttivi;

in particolare nel pomeriggio di domenica 10 settembre ci sarà l'esibizione delle Frecce tricolori, nonostante il dissenso dei cittadini di Forlì riuniti in comitato contro la presenza bellica al Salone dell'aviazione, preoccupati anche per la fonte di pericolo che queste esibizioni rappresentano per la popolazione –:

quali misure intenda adottare perché il Salone dell'aviazione di Forlì sia indirizzato verso una prospettiva di solo uso civile, rivolto alla protezione civile e alla salvaguardia del territorio;

se intenda annullare lo spettacolo delle Frecce tricolori, che si esibirebbero a Forlì ad un anno dalla tragedia di Ramstein con rischi per la popolazione e solo per un messaggio di retorica militarista. (4-15310)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

« puntualmente » ogni anno, a causa di un « opportuno » incendio o di un altrettanto « opportuno » pericolo di movimenti franosi, la strada statale Meta di Sorrento-Positano viene chiusa al traffico nel mese di agosto con incommensurabile danno all'economia turistica di Positano ed il parallelo beneficio di altre località;

la « puntualità » della chiusura, denunciata lo scorso anno dall'interrogante in occasione dell'ennesimo incendio estivo, evidenzia o la strumentalità della chiusura estiva dell'arteria stradale, vitale per Positano, o l'assurda negligenza ed

imprevidenza di chi, preposto alla sicurezza della strada stessa, non interviene per tempo per porre tempestivo rimedio;

quest'anno peraltro è stata adottata una « soluzione all'italiana », del tutto ridicola o irresponsabile: all'imbocco della strada a Meta di Sorrento, ai colli di Teresinetta, a Positano ed all'imbocco del bivio di Agerola sono stati posti cartelli che segnalavano l'interruzione della strada statale in parola tra il chilometro 7+400 ed il chilometro 7+600 ma in prossimità della predetta interruzione non è stato effettuato alcuno sbarramento ma apposti solo lateralmente alla strada altri segnali per avvisare della interruzione (che non era tale...);

in presenza di tali cartelli molti automobilisti provenienti da Meta di Sorrento ed Amalfi-Agerola hanno desistito dal procedere stante l'annunziata interruzione dovuta – si affermava – al pericolo di frane nel tratto in parola mentre altri, forse consapevoli della « soluzione all'italiana » per la quale i cartelli non funzionavano da sufficiente deterrente, hanno proceduto oltre, rilevando che effettivamente non vi era alcuna interruzione;

l'economia comunale produttiva e turistica di Positano ha ricevuto comunque un notevole danno ed è il caso quindi di acclarare le responsabilità dell'episodio anche perché la presunta interruzione dura da un tempo lunghissimo durante il quale non si è visto al lavoro alcun operaio –:

se risulti quando sia stata scoperta, e perché non prima di tale data, l'esistenza di pericolo di frane nel tratto stradale in questione;

quali interventi ed in quale data siano stati disposti per eliminare il pericolo, quando siano iniziati i lavori e quando siano stati conclusi;

se i pericoli erano tali da giustificare l'interruzione della strada per evitare danni a persone e cose;

in caso affermativo, perché la strada non sia stata effettivamente brevemente chiusa al traffico ad evitare i danni suddetti durante i lavori;

perché, in caso negativo, siano stati apposti del tutto inutili avvisi di divieto di circolazione e di interruzione del traffico così producendo un « utile » (per altri comuni) e « puntuale » deviazione del traffico diretto a Positano con grave danno alla sua economia. (4-15311)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, della marina mercantile, per gli affari regionali e i problemi istituzionali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere – premesso che:

recentemente la SOPAT (Società porti e approdi turistici) che fa capo all'INSUD, ha presentato ai ministri della marina mercantile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno un progetto per la creazione di una rete di porti turistici nel Sud, prevedendo la costruzione o ristrutturazione di circa 210 tra porti, approdi e punti ormeggio in tutto il Mezzogiorno;

secondo la filosofia di tale progetto i sudddetti approdi dovranno essere completi di servizi e strutture necessarie per un'ampia e completa fruibilità turistica, dalla ristorazione, agli impianti sportivi, alle attrezzature per il tempo libero agli altri servizi turistico-ricettivi;

la stessa SOPAT, secondo il progetto, offrirebbe alle regioni – competenti principalmente nelle realizzazioni di cui sopra – schemi e modelli di riferimento per le progettazioni e per la conoscenza del mercato, proporrebbe modelli gestionali per le nuove strutture, costituendo consorzi e società di gestione magari, come sostenuto nel progetto, partecipando direttamente al capitale di tali organismi; infine offrirebbe lo studio e la predisposizione dei meccanismi finanziari più adeguati alla realizzazione delle nuove opere –:

quanti e quali porti ed in quali province e regioni sono realmente previsti

nei programmi di intervento straordinario da parte dello Stato in materia, citati dalla SOPAT nella proposta suddetta;

quali garanzie di salvaguardia ambientale e paesaggistica possono assicurare i progetti di realizzazione di tanti scali marittimi lungo le coste meridionali, laddove – tra l'altro – già esistono moltissimi porti e porticcioli che andrebbero solo migliorati e razionalizzati con irrisorie spese;

come sarà possibile conciliare cotante colate di cemento sulle coste meridionali con la necessaria preservazione della flora, della fauna e dell'ambiente, marino e non, il cui inquinamento, al Sud, è per lo più organico;

se dietro gli interventi cementizi sulle coste meridionali (quello che resta) non si nasconda l'ennesimo intento speculativo di *lobbies* economico-politiche che con metodi, meccanismi e normative del tutto privati, ma con fondi pubblici vogliano dare l'assalto al territorio meridionale, non per portarvi sviluppo e benessere (equilibrato ai valori esistenziali dell'uomo), ma il colonialismo più becero e cieco che dopo aver distrutto la comunità meridionale, ne sta saccheggiando il territorio, le coste, il mare e la vita stessa grazie alle sempre presenti collusioni affaristiche e malavitose in progettazioni e realizzazioni come quelle in questione, anche per la mancanza di una qualunque capacità di programmazione unitaria ed economica di simili insediamenti nel quadro complessivo e non frazionato della estesa realtà meridionale;

se risulti vero che manchino nei programmi e nelle offerte della SOPAT-INSUD elementi analitici e conoscitivi in grado di prevedere il rapporto tra la quantità di afflussi turistici ottenibili con la realizzazione di una struttura portuale turistica ed il costo dell'investimento, avuto riguardo non alla singola struttura portuale localizzata ma alla circostanza che nello stesso tratto di costa di strutture portuali se ne realizzino di ulteriori, decimando così la potenziale domanda di approdo, proprio in mancanza di una capacità di programmazione globale di tali insediamenti. (4-15312)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che:

se si intenda intervenire perché venga consegnato allo Stato quanto gli appartiene di diritto, spezzando la catena dei vincoli di compiacente subalternità dell'interesse pubblico a quelli di mero profitto della Tangenziale di Napoli Spa: da anni, anni ed anni, infatti la Tangenziale di Napoli Spa completata l'opera affidatale, anche mercé risorse pubbliche, ha totalmente coperto i costi dell'investimento ed ha conseguito un'amplissima remunerazione del capitale ma l'autostrada urbana, o meglio la strada urbana, anziché essere trasferita all'ANAS ed essre percorsa gratuitamente è a pedaggio;

l'assurdo balzello viene corrisposto anche dai mezzi pubblici: ciò è gravissimo quanto immorale;

con un'ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile dopo il terremoto del 1980 si riconobbe ai taxi nientemeno che la ovvia e scontata qualifica di mezzi pubblici sì che per il loro passaggio sulla suddetta strada urbana l'onere dell'iniquo balzello cadeva a carico del comune di Napoli che, opportunamente, si è ben guardato dal corrispondere i ben quattro miliardi della « tangente »; la Tangenziale di Napoli Spa ha ritenuto di prendersela con la controparte più debole, tentando di esigere dai tassisti quanto da loro comunque non dovuto; e vano, a dimostrazione dell'arroganza della società che si sente ben protetta da alcuni ambienti politici di regime, è stato l'intervento del prefetto di Napoli;

se, a parte la questione di fondo posta peraltro nel passato anche da precedenti atti ispettivi degli interroganti, privi peraltro – e non c'è da meravigliar-

sene – di riscontro, intenda impartire disposizioni perché i tassisti napoletani che già svolgono la loro attività in condizioni difficilissime stante il caos urbanistico, della circolazione e del traffico che ha precipitato Napoli al livello di Hong Kong, vengano lasciati in pace dal gabelliere di turno. (4-15313)

PARLATO, MANNA e RAUTI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere – premesso che:

la MEDEDIL, comproprietaria con il comune di Napoli e con alcuni consorzi privati del Centro direzionale che sta sorgendo a Napoli e concessionaria per conto del comune di Napoli per la realizzazione delle infrastrutture del suddetto Centro, ha affidato a trattativa privata gli appalti per la realizzazione di diverse opere in questione violando le ferree direttive CEE per poter accedere ai contributi « Fers » elargiti dalla Comunità europea a fondo perduto;

ciò ha comportato la perdita certa di sette miliardi circa di contributo previsto per la realizzazione di fognature ed impianti di pubblica illuminazione e di tre miliardi e 680 milioni per la realizzazione della rete fognaria del comprensorio occidentale del Centro direzionale su citato;

vi sarebbero diverse altre opere affidate a trattativa privata per le quali si sono persi i contributi CEE in seguito all'affidamento dell'appalto dei relativi lavori a trattativa privata –:

se risulti come sia stato possibile tutto ciò;

in che modo si farà fronte alla copertura delle cifre relative ai contributi mancati, giacché le opere risultano in via di esecuzione;

quali reali controlli, contestazioni ed addebiti siano stati effettuati sulla concessionaria dal comune di Napoli e dalla regione Campania che pure interviene in parte delle realizzazioni;

quali iniziative urgenti al riguardo ritengano di adottare;

se la magistratura abbia avviato un'indagine sulle procedure di affidamento in appalto della realizzazione delle suddette opere e quali sono le risultanze di essa. (4-15314)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

quali siano o risultino essere gli scopi della recentemente costituita associazione « Adest » (da parte dell'IRI) la quale – stando alle dichiarazioni del presidente Duccio Valori – dovrebbe promuovere la cultura a Napoli per un nuovo rinascimento della città;

con quali fondi tale associazione è finanziata e quale ruolo avranno in essa le varie associazioni e gruppi industriali e di servizio statali e parastatali e privati che vi hanno aderito (Finmeccanica, Stet, Italstat, Sme, Sofin, Spi, Ilva, Alitalia, Italfinanziamenti, Rai Iritech, Edindustria);

quali iniziative ritengano necessarie per impedire che si risolva il tutto nell'ennesimo carrozzone affaristico, pubblicamente finanziato che persegue solo gli interessi lucrativi dei gruppi consociati e loro famiglie come è già accaduto e sta accadendo per altre iniziative in corso a Napoli ed in Campania (Regno del possibile, gestione fondi Fio per i beni culturali ed ambientali, Disneyland di Afragola, ed altro). (4-15315)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che il comitato di gestione dell'Agenzia

per il Mezzogiorno ha recentemente deliberato il finanziamento dello svincolo della zona ospedaliera della tangenziale Est-Ovest di Napoli, in seguito a perizia di variante suppletiva per oltre otto miliardi di lire –:

se risulti:

per quali motivi si sia determinata la variante suppletiva;

quale sia l'attuale stato dei lavori e quando saranno completati;

con quale procedura essi siano stati appaltati ed a quale o quali ditte;

quando, come e da chi sia stato approvato il relativo progetto e se esso rispetti la normativa antisismica e l'impatto ambientale;

quando la tangenziale di Napoli verrà finalmente consegnata e, gratuitamente, all'ANAS essendo scaduti da anni i termini di consegna ed avendo la società di gestione accumulato immensi profitti;

al riguardo quali siano gli attivi di bilancio registrati dalla detta società dal 1980 al 1989, anno per anno. (4-15316)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

l'erogazione dell'energia elettrica nel comune di Positano (Salerno) è soggetta a frequenti interruzioni specie in alcune parti del territorio, con grave nocumento ai cittadini e danni all'ordinaria attività commerciale e produttiva;

ancora più grave ed esteso è il danno allorquando nel pieno della stagione turistica, come è avvenuto questa estate, venga a mancare ripetutamente l'energia elettrica e debbano attendersi ore ed ore per il ripristino, anche esso temporaneo, della normale erogazione –:

a quali cause sia imputabile la grave disfunzione del servizio ed essendo essa nota da tempo perché non vi si è posto rimedio tempestivamente;

per quale epoca si ritenga di ripristinare la erogazione di energia in assoluta continuità come è necessario ed anzi indispensabile non solo per l'« immagine » di Positano ma anche per il normale esercizio delle sue attività commerciali e produttive, già negativamente compromessa da altri fattori. (4-15317)

PARLATO, MATTEOLI e MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, della marina mercantile, delle finanze, della difesa e dell'interno.* — Per sapere: quali interventi, controlli, ricognizioni ed indagini abbiano predisposto ed attuato in seguito alla presenza, tra fine luglio ed inizio agosto, nelle acque antistanti l'Argentario e l'isola del Giglio di sette navi con a bordo svizzeri, austriaci, tedeschi ed inglesi ufficialmente presentatisi come equipaggi addetti a scuola per sub, ma in realtà intenti a depredare i relitti di antiche navi che si trovano sul fondo marino;

quali risultati concreti abbiano ottenuto al riguardo;

quali interventi ed iniziative ritengano di predisporre per censire i relitti esistenti nella zona, preservarli da saccheggiatori vari, disporne il restauro e valorizzarne i reperti. (4-15318)

PROCACCI e BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

i funzionari della regione Emilia-Romagna hanno redatto e distribuito uno schema tipo di regolamento locale di igiene veterinaria (per l'adozione da parte dei consigli comunali), dove all'articolo 210 si stabilisce: « i residenti nei centri urbani (o abitati) non possono detenere più di un cane o gatto adulto per famiglia » e la non osservanza della norma

provocherebbe un'« ordinanza di allontanamento da parte del sindaco »;

nella regione Emilia-Romagna la maggioranza dei comuni è colpevolmente inadempiente al decreto del Presidente della Repubblica n. 320 dell'8 febbraio 1954 (regolamento di polizia veterinaria) in materia di attivazione dei prescritti canili municipali e relativi servizi, da ben trentacinque anni;

la legge regionale n. 5 del 25 febbraio 1988 dell'Emilia-Romagna, che detta altre norme per il controllo della popolazione canina, trova ancora inadempienti moltissimi comuni inosservanti anche di questa specifica disposizione di legge; ne consegue che i sindaci e le autorità preposte disattendono colpevolmente, anche in questo campo, precisi e chiari obblighi incombenti rendendosi di conseguenza responsabili di gravi omissioni di atti d'ufficio;

se detto regolamento di igiene veterinaria venisse approvato sarebbe gravemente limitativo della libertà dei cittadini e si avrebbe il catastrofico risultato di aumentare enormemente il randagismo nella regione, dimostrandosi un rimedio peggiore del male che si vorrebbe evitare: quello di arginare un randagismo causato invece proprio dalla mancanza delle strutture, imposte da anni dalle leggi in materia e mai realizzate –:

se il Governo non ritenga di dover intervenire presso la regione Emilia-Romagna affinché faccia richiesta ai sindaci di revocare le ordinanze eventualmente emanate in seguito allo schema redatto dai funzionari della regione;

se il Governo non intenda attivarsi affinché i comuni della regione Emilia-Romagna osservino le norme del regolamento di polizia veterinaria (decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1954) e soprattutto della legge in materia di animali domestici e di randagismo varata il 25 febbraio 1988 ed ancora disattesa. (4-15319)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

in tutta la regione Campania esistono solo otto centri pubblici – tra l'altro spesso inefficienti – presso enti ospedalieri per l'esame TAC (tomografia assiale computerizzata), indispensabile per diagnosticare una serie di malattie e decisiva per le patologie tumorali, contro i ventisette analoghi centri privati;

in virtù di ciò la regione è costretta a pagare decine di miliardi all'anno ai soli tre centri convenzionati (nel 1987 quattordici miliardi a fronte di trentatre mila prestazioni richieste) e con tale danaro potrebbero essere acquistati decine di apparecchi per la TAC dalle varie UUSSLL;

la carenza di centri pubblici fa sì che quelli privati, grazie agli alti costi dell'esame in questione, incassino centinaia di milioni al giorno –:

quali urgenti, concrete e decise iniziative ritengano necessarie per porre fine a tale scandalosa situazione di monopolio che limita l'accesso alla TAC da parte dei cittadini, favorisce di fatto l'indebito ed immorale lucro delle strutture private e determina un enorme spreco di pubblico danaro, a volte finalizzato a « coprire » operazioni clientelari;

se sulla vicenda la magistratura abbia intrapreso una indagine e quali siano le eventuali risultanze. (4-15320)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

premesso che alla data del 31 dicembre 1987 il professor Antonio Ruberti era componente del consiglio scientifico dell'Istituto analisi dei sistemi del CNR, ente sottoposto alla vigilanza dello stesso professor Antonio Ruberti, quale ministro

per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica –

quando il professor Ruberti abbia fatto cessare una situazione di palese ed indebita commistione di posizioni.

(4-15321)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che:

il professor Ruberti quale ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica istituì la commissione nazionale per il Mezzogiorno. Detto organo, presieduto dallo stesso ministro e composto da trentatre membri (compreso il professor Momigliano poi deceduto) e da sei esperti, ha prodotto una relazione finale e ventitre documenti:

nel decennio 1977/1987, il numero delle sedi universitarie è rimasto invariato (ventiquattro sedi) cosicché il Sud dal 33,3 per cento è diminuito al 31,2 per cento poiché nel frattempo le sedi del Centro-Nord sono aumentate da quarantotto a cinquantatre;

il numero delle facoltà è sì aumentato (da 107 a 116), ma la percentuale rispetto al Centro-Nord è diminuita dal 36 al 35,2 per cento;

sono aumentati in assoluto gli studenti iscritti ed i docenti, ma sono diminuiti in assoluto ed in percentuale gli studenti in corso ed i laureati;

il sistema universitario si basa nel Meridione su tre grandi poli (Napoli, Bari, Palermo) che rappresentano il 50 per cento delle sedi sovraffollate;

l'analisi delle facoltà delle sedi universitarie meridionali indica i seguenti dati: sette facoltà di farmacia, undici di medicina, quindici tra ingegneria ed architettura, otto di agraria, quattro di veterinaria, tredici di scienze economiche, diciassette di scienze politico-giuridiche, venticinque facoltà di lettere e di discipline affini;

ogni centomila abitanti, vi sono duecentoquarantatre ricercatori nel Centro-Nord ed appena trentacinque nel Mezzogiorno;

nonostante la presunta vocazione meridionale del CNR (la presenza dell'ENEA è trascurabile) propagandata dai presidenti Quagliariello prima, Rossi Bernardi dopo, la spesa per la ricerca tra il 1982 ed il 1986 è diminuita del 10 per cento nel Mezzogiorno, mentre detto ente (con l'ENEA) ha determinato l'aumento complessivo su tutto il territorio nazionale del 73 per cento con ciò evidentemente privilegiando in assoluto il Centro-Nord; il CNR e l'ENEA sono le uniche strutture con segno negativo, poiché lo Stato, altri settori della pubblica amministrazione, imprese pubbliche e private, sia pure considerando le cifre con beneficio del dubbio sulla loro attendibilità, presentano vistosi aumenti in materia di spesa per la ricerca nel Mezzogiorno (anche + 150 per cento per le imprese !);

vi è una povertà di mezzi finanziari (il 38 per cento delle istituzioni pubbliche di ricerca ha un bilancio medio di duecentocinquanta milioni all'anno) ed una frammentazione del personale (il 47 per cento delle istituzioni pubbliche ha appena undici dipendenti) –:

se il Governo intenda trasmettere al Parlamento anche i documenti allegati al rapporto della commissione;

il costo totale del suddetto organismo;

se l'insediamento di nuove facoltà e corsi di laurea sia stato preceduto da un'indagine sulle condizioni culturali, economiche e sociali dei « bacini » gravitanti nelle zone dove sorgeranno le progettate iniziative universitarie;

se grazie ai centri elettronici di cui sono dotati le università di Napoli, Roma, Bari, Palermo sia possibile accer-

tare le province di provenienza degli iscritti, così da accertare la utilità dei nuovi corsi di laurea;

se non sia gravemente scandaloso che Luigi Primo Rossi Bernardi, nominato presidente del CNR per la prima volta nel novembre 1984, dopo cinquantasette mesi abbia prodotto per il Sud solo operazioni immobiliari con le grandi imprese tra cui l'Italstat (e relativi protettori) senza neppure definire la precaria situazione degli organi di ricerca di Napoli, Catania e Palermo, borse di studio ed assunzioni ex articolo 36 legge n. 70 del 1975 (cioè precariato) acquisendo così ulteriori protezioni da parte dei « padrini » politici ed accademici, protezioni assolutamente necessarie di fronte all'incalzare delle inchieste di vario tipo, faraonici piani con la creazione di trentaquattro organi di ricerca ed il potenziamento dei sessantaquattro esistenti, cosicché dal Nord al Sud (ma il cuore di Rossi Bernardi « palpita » evidentemente per il Nord) gli organi *ex novo* e quelli già esistenti avranno una vita stentata per la mancata revisione della rete degli organi;

se, sulla falsariga del Rossi Bernardi si muova anche l'Umberto Colombo, ormai « padrone » dell'ENEA. Detto ente ha aumentato nel triennio 1986-1988 il personale di appena cinquanta unità (da duecentocinquantasei a trecentodue) ma i finanziamenti sono diminuiti da ottantuno a cinquantanove miliardi, tantoché l'impiegato finanziario nel 1988 è stato del 9 (dicasi nove) per cento nel Mezzogiorno e del 91 per cento nel Centro-nord. I costituendi centri di ricerca a L'Aquila, Foggia, Carsoli, Taranto come gli sportelli tecnologici sono prevalentemente attività con fumosi contenuti, ma ben dotate finanziariamente. Inoltre, dette presunte attività necessitano di accordi con altri soggetti pubblici e comunque avranno una ricaduta occupazionale modesta;

se il Governo voglia inviare al Parlamento copia degli studi di fattibilità degli undici centri di ricerca della Fiat e della Olivetti (duecentoventisette miliardi) e copia dei sessantadue progetti di ricerca delle anzidette società (seicentotre miliardi);

da chi sia composto il comitato tecnico-scientifico che esamina le domande per gli incentivi ex articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 278 del 1978 ed articolo 12 della legge 64 del 1986 e chi siano i beneficiari delle tredici domande ammesse e per quali interventi. (4-15322)

CAPRILI e CIAFARDINI. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali controlli siano in atto e quali controlli si ritenga opportuno istituire relativamente ai vettori usati per i voli *charter*. (4-15323)

CALDERISI, MODUGNO, TEODORI e VESCE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, dopo i tragici fatti di Palermo, quali provvedimenti sono stati assunti dagli organi periferici del Ministero a proposito delle verifiche di stabilità e agibilità degli impianti, anche perché in alcuni stadi (Milano e Genova fra gli altri), si gioca alla presenza di spettatori, e se tali verifiche sono regolarmente registrate. (4-15324)

CALDERISI, TEODORI, MODUGNO e VESCE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il Ministero dispone a livello periferico di una rete capillare di ispettori per il controllo della sicurezza sui luoghi di lavoro;

in dodici grandi città del nostro Paese si sta lavorando a ritmi pazzeschi e mozzafiato in vista dei campionati mondiali di calcio e che in alcuni posti sono

state fatte cose incredibili per colmare i ritardi, perché era stata annunciata una verifica decisiva da parte della FIFA (Federazione internazionale del calcio):

se siano stati allestiti gli uffici per la verifica delle condizioni di sicurezza sul lavoro, in particolare modo in questa ultima fase. (4-15325)

CALDERISI, MODUGNO e TEODORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, alla luce del tragico avvenimento dello stadio di Palermo, se siano stati messi in atto tutti quegli strumenti di controllo e vigilanza sui lavori e sugli impianti anche perché può essere immaginabile che sull'appalto dello stadio si posino le attenzioni di potentati economici e mafiosi. (4-15326)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere – premesso che

la festa della Madonna dell'Assunta si inserisce da sempre nelle tradizioni religiose di Positano e coincidendo con il ferragosto si salda anche con la folta presenza turistica che in tale periodo trascorre le sue vacanze nell'ameno comune della costiera amalfitana;

la anzidetta festa si conclude ogni anno con uno splendido spettacolo pirotecnico che è da solo motivo di attrazione e che viene effettuato grazie allo spontaneo contributo dei fedeli e comunque dei cittadini e degli stessi turisti;

senonché quest'anno mentre l'intera cittadina si preparava a concludere le celebrazioni assistendo al tradizionale spettacolo, è sopraggiunto del tutto inaspettato il congiunto divieto della prefettura e della capitaneria di porto di Salerno che hanno recuperato dagli archivi e rispolverato un'assurda ordinanza prefettizia che commina il divieto di spettacoli pirotecnici, pur in presenza di ogni doverosa ed opportuna garanzia antinfortunistica, sull'arenile:

grande è stato lo sconcerto del comitato organizzatore, dei cittadini e dei turisti, privati inopinatamente di quanto era non solo nei voti e nelle tradizioni ma risultava inserito a pieno titolo tra le poche, per la verità, manifestazioni spettacolari pubbliche offerte dalla zona;

non si comprende inoltre quali responsabilità ed a carico di chi siano configurabili per l'ottuso divieto intempestivo, e per il mancato conseguente superamento dello stesso, previo esperimento delle opposizioni di legge, o mercé l'adozione di iniziative alternative in surroga o, ancora, dell'effettuazione dello stesso spettacolo con modalità od in località diverse –:

quale sia la dinamica dei fatti amministrativi;

perché si sia giunti a riscoprire e rispolverare una vecchia ordinanza caduta in desuetudine;

se qualcuna delle autorità preposte abbia realizzato quale danno il divieto avrebbe provocato alla immagine di Positano – palesata la mattina del 15 agosto con manifesti di scuse nei confronti dei cittadini e dei turisti per il sopravvenuto divieto;

le ragioni per cui negli scorsi anni lo spettacolo pirotecnico ha potuto avere luogo regolarmente, e senza che si registrassero incidenti a persone o cose con le stesse modalità che quest'anno sono state vietate, dopo che una consolidata esperienza aveva dimostrato l'assoluta infondatezza dei motivi dell'ordinanza prefettizia in parola, caduta appunto in desuetudine;

se risponda al vero che il divieto allo spettacolo pirotecnico sia emerso dopo ben tre settimane dalla istanza ed in prossimità tale alla data fissata da non consentire diverse soluzioni che quella dell'annullamento;

se risulti rispondente al vero che stante la conformazione orografica ed urbanistica di Positano non altre località è

possibile utilizzare che l'arenile o, al più, la fascia di mare del litorale a ridosso dello stesso e che nessuna, per quanto rigorosa e severa condizione di sicurezza è stata posta onde solo in presenza del loro assolvimento lo spettacolo avesse luogo, comminandosi un tecnicamente assurdo, assoluto divieto con una severità senza appello che non risulta riservato ad altre località nelle quali pur vengono, nelle feste di rito, celebrate analoghe manifestazioni pirotecniche, in condizioni di sicurezza minori giacché non effettuate in prossimità delle acque marine ed a distanza di sicurezza di talune centinaia di metri dal pubblico, come sarebbe stato a Positano. (4-15327)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che:

sia aperto il campo sportivo comunale « Italia » di Calvizzano (Napoli) in deroga a qualsiasi norma di sicurezza pubblica, antinfortunistica e antincendio, e che esso sia privo di uscite di emergenza e da anni sia in attesa del collaudo da parte degli organi competenti;

le gradinate ed il terreno di gioco del campo sportivo in parola abbiano subito irreparabili danni per l'immissione in esso di strutture fognarie da parte di terzi che, avendo costruito giganteschi immobili in terreno confinante con il campo in parola, hanno provveduto abusivamente ad allacciare i servizi di detti immobili alla rete fognaria della cittadina attraverso l'anch'esso abusivo attraversamento dell'intero campo sportivo con le canalizzazioni delle strutture fognarie di che trattasi;

il campo sportivo di che trattasi, struttura pubblica a suo tempo edificata per il tempo libero e per le discipline ginnico-sportive a favore della gioventù alla quale è stato però precluso ogni accesso al campo stesso, se non a pagamento, pur gravando sulle casse del comune, sia dato, dal comune stesso, in gestione sostanzialmente gratuita alla locale società sportiva calcio « Intercalvizzano » e ad una scuola privata di calcio a pagamento che farebbe capo all'assessore al turismo sport-spettacolo al comune di Calvizzano, al signor Angelo Gala (dipendente del comune) a mezzo dei figli del medesimo ed al signor Angelo Ruggiero, imprenditore edile anch'egli dipendente del comune in questione;

ove quanto sopra rispondesse in tutto od in parte a verità quali interventi risolutori si intendano svolgere. (4-15328)

PARLATO e RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

nella prima regione militare aerea, con sede in Milano, che comprende tutta l'Italia settentrionale e le Marche, i militari in servizio ed in pensione con malattie contratte per cause di servizio nell'agosto del 1988 presentarono domanda per essere (in accordo con le normative in vigore) ammessi alle cure idropiniche, inalatorie e complementari. Nello stesso anno e precisamente nel mese di ottobre i suddetti militari (ufficiali e sottufficiali) sono stati sottoposti ai dovuti controlli medici a cura delle apposite commissioni mediche straordinarie composte da tre ufficiali medici dell'aeronautica militare i cui verbali sono stati inviati alla Direzione generale della sanità militare (Ministero della difesa) che, a norma di legge, decide. Solo nel giugno 1989 – dopo quasi un anno – le decisioni sono state trasmesse ai reparti periferici e talune in luglio o addirittura in agosto, sempre nel 1989. Tutto ciò ha comportato evidenti problemi di carattere sanitario *in primis* in quanto il militare fino a quando non dispone dell'autorizzazione non può iniziare le pratiche con le locali USL che a loro volta richiedono tempi lunghi (domande, visite mediche) al punto che il militare non fa, in alcuni casi, neanche a tempo a sottoporsi a cura per la chiusura degli stabilimenti termali per fine stagione (settembre). Senza contare i pro-

blemi di carattere familiare perché, come è ovvio, si cerca di fare in modo che la cura (che, è importante ricordarlo, è in funzione di malattie contratte per causa di servizio) coincida con il periodo di vacanze della famiglia anche se quest'ultimo caso riguarda solo il personale in pensione. La questione riguarda migliaia di militari per lo più anziani (dai quaranta ai cinquantasei anni per quelli in servizio e fino a settanta per quelli in pensione) di tutte le forze armate –:

quali iniziative intendano assumere per eliminare le gravi disfunzioni sopra denunciate che, francamente si comprendono anche se non si giustificano qualora derivino dallo sfascio dell'apparato civile dello Stato ma sono del tutto inconcepibili qualora riguardino l'organizzazione militare che dovrebbe costituire un esempio di efficienza e rapidità. (4-15329)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

la città di Napoli soffre di una particolarmente grave carenza di impianti sportivi alla quale si aggiunge l'assurda esosità della amministrazione comunale che ha triplicato i canoni orari richiesti alle società sportive per l'uso degli impianti di sua competenza, come denunciato da uno dei consiglieri comunali del MSI di Napoli, Marcello Taglialatela;

è praticamente pronto, ma non rifinito e completato nei particolari costruttivi e funzionali di scarso costo, il complesso realizzato dal commissariato straordinario di governo per l'edilizia postsismica, alla via Consalvo, nel quartiere napoletano di Fuorigrotta: trattasi di un complesso sportivo polifunzionale che consentirebbe l'esercizio della attività ad una miriade di società e di atleti di varie discipline sportive –:

se risultino quali ragioni plausibili abbiano sinora impedito il completamento del complesso in parola;

quale sia l'impresa esecutrice, come sia stata scelta, quale sia l'importo dell'appalto già realizzato e quale quello della parte ancora da completare;

per quale epoca si preveda la entrata in esercizio del complesso sportivo polifunzionale in parola onde possano accedervi le numerose società sportive interessate. (4-15330)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

da alcuni mesi la popolazione del comune di Bagnoli di Sopra, in provincia di Padova, segnala infruttuosamente alle autorità localmente competenti in materia igienico-sanitaria, anche con petizione sottoscritta da alcune centinaia di abitanti, l'emissione dallo stabilimento della ditta CAVIRIVEST di sostanze maleodoranti che cagionano insopportabili bruciori agli occhi e molestie alla gola nonché intensi rumori anche nelle ore notturne;

l'azienda in parola è specializzata nel trattamento del rame con sostanze chimiche;

la popolazione si è rinunita in un comitato per la difesa dell'ambiente ed alcuni suoi componenti sono stati destinatari di pesanti e non tollerabili intimidazioni –:

se i ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria – per quanto a ciascuno istituzionalmente compete – intendano:

di accertare con l'urganza e il rigore che il caso impone, con continuità e anche con strumentazioni fisse, il processo produttivo, la natura dei residui aeriformi e la entità dei rumori;

ove l'azienda sia ascrivibile fra quelle insalubri di cui al decreto ministeriale della sanità 2 marzo 1987, di ordinare la sospensione delle lavorazioni nocive alla salute e all'ambiente fintanto-

ché, come è previsto dalla legge sanitaria, non siano adottate tutte le misure idonee ad evitare ogni forma di inquinamento atmosferico e acustico, data anche la vicinanza delle abitazioni di cui in premessa. (4-15331)

STRADA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'amministrazione postale di Cremona ha in affitto a 80 (ottanta) milioni l'anno un capannone dismesso della ex Cavalli e Poli;

da molti e molti mesi la pigione viene pagata ma il servizio non è stato ancora attivato;

nel frattempo i lavoratori, in particolare i portalettere, sono costretti a rimanere nei vecchi ambienti delle poste ferrovie, in condizioni di disagio per lo scarso spazio e per ragioni igieniche;

gli stessi cittadini subiscono un danno da un servizio reso in questa situazione di precarietà denunciata da molto tempo;

contemporaneamente un altro ampio spazio, un intero piano presso l'officina telegrafica, risulta inutilizzato da circa cinque anni –:

quali siano le ragioni e le responsabilità di questi tempi lunghi durante i quali si paga un costo di ottanta milioni senza ricevere un beneficio;

se sia stato stipulato dall'amministrazione delle poste un contratto d'affitto per uno stabile privo delle condizioni necessarie di accesso (agibilità, sicurezza) e per il quale occorrono investimenti ed interventi in aggiunta al canone, costosi e lunghi da eseguire;

come intenda intervenire e accelerare i tempi dell'effettiva disponibilità del capannone dell'ex Cavalli e Poli di Cremona nell'interesse dei lavoratori delle poste, e del servizio per i cittadini. (4-15332)

STRADA, CAPRILI, CORDATI ROSAIA, UMIDI SALA, CICERONE, PICCHETTI, RECCHIA, MONTECCHI, MANGIAPANE, MAINARDI FAVA, MINOZZI e BARBIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto il Movimento consumatori e l'Asssociazione utenti trasporto pubblico hanno denunciato, di grave disagio è risultata la situazione cui sono stati esposti molti giovani italiani che hanno programmato le proprie vacanze all'estero in treno;

infatti, già a fine luglio risultavano esaurite le tessere *inter-rail* sia presso le principali agenzie di viaggio sia presso gli sportelli delle stazioni ferroviarie milanesi;

il problema sembra peraltro essere stato comune a tutte le città italiane;

così come già da fine luglio risultavano esauriti gli stampati per la « carta verde » e gli addetti delle ferrovie dello Stato erano costretti ad arrangiarsi con fotocopie « autenticate » della carta stessa;

per l'*inter-rail* questo procedimento non è possibile ed i giovani in partenza si sono visti consigliare l'acquisto della carta all'estero (con relativo aggravio di spese) o, più semplicemente, la rinuncia al viaggio (e, quindi, alle vacanze programmate);

la tessera *inter-rail*, che consente la libera circolazione per un mese su tutti i treni europei a coloro che non hanno compiuto ventisei anni, è venduta ogni anno in centinaia di migliaia di esemplari;

a decorrere da quest'anno è stato emesso in via sperimentale un esemplare a disposizione di tutti, senza limiti di età, ma la stessa non risulta venduta nel nostro paese;

infine viene segnalata anche la chiusura estiva delle linee di montagna della Val Venosta (Merano-Malles) e della Valle

d'Aosta (Pré St. Didier) intervenuta recentemente –:

se queste circostanze denunciate corrispondano a verità;

nel qual caso, quali ragioni vengano addotte a giustificazione del disagio provocato in questo modo ai turisti in Italia;

come ci si intenda programmare per il futuro onde evitare questo danno ai giovani viaggiatori italiani ed ai turisti. (4-15333)

STRADA, CAPRILI, CORDATI ROSAIA, RECCHIA, UMIDI SALA, CICERONE, PICCHETTI, MONTECCHI, MANGIAPANE, MAINARDI FAVA, MINOZZI e BARBIERI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il Movimento dei consumatori ha denunciato la vendita, in particolare presso l'Euromercato di Milano, di due tipi di diari scolastici con la copertina richiamante (in modo evidente) due note marche di sigarette: Marlboro e Camel;

tale pubblicità silenziosa, anonima e mascherata si presenta come un invito indiretto a consumare quel prodotto e dunque a iniziarsi al fumo, rivolto in particolare ad una utenza di giovanissimi studenti –:

se e come intenda accertare i fatti e le responsabilità di questo caso ed intervenire in merito con la dovuta urgenza. (4-15334)

STRADA, CAPRILI, CORDATI ROSAIA, UMIDI SALA, CICERONE, PICCHETTI, RECCHIA, MONTECCHI, MANGIAPANE, MAINARDI FAVA, MINOZZI e BARBIERI. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

ormai cronico è agli aeroporti di Linate e Malpensa, in particolare il disservizio dei bagagli persi e ritrovati;

a Linate nell'ultima settimana di agosto, in soli quattro giorni fra venerdì e lunedì, ben mille e trentatre sono state le denunce;

a Malpensa in otto giorni ci sono state altre seicento denunce;

sotto accusa sono tutte le compagnie aeree e gli scali internazionali europei, ma anche i voli nazionali;

la SEA in dieci giorni ha ricevuto duemila e cinquecento denunce riferite ad almeno cinquemila bagagli;

il disagio è aggravato dalla lunghezza delle procedure burocratiche per il recupero delle valige, burocrazia che comporta per i passeggeri mal capitati la perdita di ore ed ore di tempo;

tali disguidi risultano essere, in particolare, prerogativa dei viaggi di ritorno dalle vacanze quando si fa scalo su un grande aeroporto dove confluiscono voli da tutto il mondo –:

se siano a conoscenza e possano mettere a disposizione i dati relativi a questo fenomeno durante l'arco dell'anno nei vari aeroporti italiani;

quali siano le cause prevalenti disguidi che interessano soprattutto i turisti ma più in generale coinvolgono migliaia e migliaia di passeggeri;

se non ritengano opportuno intervenire per ottenere un contenimento di questi disagi (particolarmente vistosi nei periodi di punta delle vacanze), ad esempio con l'adozione concordata di procedure tali da vincolare l'imbarco contestuale di passeggeri e valige, oppure migliorando e potenziando il servizio. (4-15335)

BELLOCCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per conoscere – premesso che:

presso l'USL 10 di Teano (CE) è in corso una procedura di assunzione « per chiamata diretta a mezzo di presele-

zione » di appartenenza alle categorie protette;

il relativo avviso è stato pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* della regione Campania n. 17 del 6 febbraio 1989;

si è verificato, però, che nei termini previsti non sono pervenute domande per otto dei posti disponibili;

in conseguenza di quanto sopra in data 30 marzo 1989 il comitato di gestione dell'USL in parola, con deliberazione n. 236 ha stabilito di destinare alla selezione pubblica otto differenti posti, pure disponibili, in sostituzione di quelli per i quali non erano pervenute domande;

la citata deliberazione, in contrasto con l'articolo 9 della legge n. 482 del 1968 che prevede che « ... in mancanza dei diretti beneficiari subentrano i riservatari delle altre categorie, secondo le valutazioni della commissione provinciale per il collocamento obbligatorio » è stata prima sospesa e poi annullata dal CORECO, quindi, riproposta negli stessi termini – in forza di deliberazione n. 418 del 1989 del comitato di gestione –, è stata approvata senza alcuna osservazione dall'organo di controllo;

il sopra menzionato avviso di assunzione ha previsto per i candidati prove scritte e orali su argomenti di cultura generale nonché la valutazione in decimi delle stesse con la precisazione che, sulla base di tali prove, verrà formulata una graduatoria di merito;

detta previsione è in palese contrasto sia con l'articolo 12 della legge n. 482 del 1968 che recita: « le amministrazioni, aziende ed enti pubblici... sono tenuti ad assumere senza concorso... lavoratori appartenenti alle categorie indicate nel precedente titolo, in possesso del requisito richiesto dalle vigenti disposizioni, salvo quello dell'idoneità fisica.. » sia con l'articolo 24 della legge n. 67 del 1988 che prevede una « scelta... effettuata sulla base del maggior grado di mutilazione o invalidità del soggetto » e della semplice idoneità del medesimo allo svolgimento delle mansioni relative al posto da ricoprire –:

quali iniziative intendano adottare, ognuno per la sua parte di competenza, per assicurare il rispetto della legge n. 482 del 1968. (4-15336)

FORLEO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

è diffusa la notizia allarmante tra la cittadinanza ligure di cui si è avuta larga eco nella stampa, secondo la quale centocinquanta quintali di generi alimentari destinati dalla CEE alle famiglie bisognose di Genova, dovranno essere distrutti o trasformati in sapone perché scaduti di validità e, quindi, inutilizzabili per i destinatari, pena pericolose conseguenze per la salute degli stessi, alcuni peraltro, pare abbiano già consumato alimenti ritenuti non fruibili;

ciò si è scoperto a seguito di verifiche dei NAS in una clinica di Santa Margherita Ligure;

la vicenda investe la CRI locale cui era stata affidata la distribuzione delle derrate;

le dimissioni del personale della CRI potrebbero essere intese quale fuga dalle responsabilità –:

quali provvedimenti si intendano adottare dopo aver accertato le singole responsabilità del grave episodio, soprattutto per evitare in futuro il ripetersi di comportamenti di tal fatta a danno di chi ha bisogno di particolare protezione. (4-15337)

FACHIN SCHIAVI e PASCOLAT. — *Ai Ministri dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

Lignano, per le sue lagune pescose e per le immense distese boschive, possedeva uno splendido patrimonio ambientale che è stato gravemente compromesso

dagli interventi edilizi degli anni '60 e '70 i quali hanno radicalmente mutato, attraverso una brutale cementificazione, tanta parte di una penisola verde di grande pregio, procurando gravi squilibri anche all'ecosistema;

la pineta di proprietà dell'ECA (peraltro soggetta a rigorosi vincoli urbanistici) è sita nel comune di Lignano ed è stata recentemente posta all'asta dall'ente con la prospettiva di essere parzialmente edificata;

i diritti acquisiti dalla proprietà, giunta alla determinazione di cedere l'area per investire diversamente un capitale attualmente congelato, vanno salvaguardati e che sussistano ancora spazi di manovra per intervenire e far sì che l'intera area venga destinata ad uso pubblico, trasformandola in un parco naturale, in un « laboratorio ecologico » a tutela della fauna e della flora –:

se non intendano intervenire sollecitamente perché l'intera pineta dell'ECA sia acquisita a patrimonio pubblico, impedendo qualsiasi nuova edificazione al fine di salvaguardare una delle aree residuali che ancora rivestono grande interesse dal punto di vista naturalistico-ambientale, operando scelte che contribuirebbero a riqualificare ed a promuovere la qualità dell'offerta turistica lignanese che sta vivendo, anche a causa del degrado ambientale, una fase di profonda crisi. (4-15338)

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI, FACCIO, PANNELLA, CALDERISI, TEODORI, MELLINI, MODUGNO, RONCHI, RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

la vicenda del giovane minorenne Thomas Tumscitz, fuggito dalla comunità di San Patrignano dove era stato rinchiuso per ben tre anni pur non avendo nessun problema collegabile alla tossicodipendenza, ha portato alla luce una storia allucinante di violenza e di sopraffazione che certamente non ha contribuito ad aiutare il ragazzo già in condizioni psichiche difficili;

il giovane Thomas, ristretto nella comunità di San Patrignano a soli dodici anni, non ha avuto nessuna assistenza specifica in questi tre anni ed è stato sottoposto esclusivamente al trattamento che Muccioli riserva ai propri ospiti senza ricevere un'adeguata istruzione scolastica, lontano dagli affetti familiari e in un ambiente non sicuramente adatto ad un adolescente –:

quale soluzione si intenda adottare affinché il ragazzo possa finalmente vivere in un ambiente sereno senza dover subire nessuna forma di violenza e dove siano rispettati i suoi diritti e le sue esigenze di adolescente;

quanti altri ragazzi minorenni, senza problemi di tossicodipendenza, siano attualmente « custoditi » all'interno della comunità di San Patrignano, quali siano gli eventuali luoghi di provenienza ed in base a quali criteri e rapporti con i servizi psichiatrici territoriali gli stessi vengono « affidati » alle cure del signor Muccioli. (4-15339)

MILANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 20 della legge n. 958 del 1986 stabilisce che il periodo di servizio militare è valido per la determinazione dell'inquadramento economico e del trattamento previdenziale del settore pubblico, per i lavoratori che siano cessati dal servizio dopo il 29 gennaio 1987;

su detta legge si è espresso favorevolmente il Consiglio di Stato (parere n. 782/1987 del 12 luglio 1988) e che analoga deliberazione è stata assunta dalla Corte dei conti (ordinanza 29 dicembre 1988, n. 2049);

l'ENPAS con circolare n. 36 del 31 maggio 1989 ha disposto per l'applicazione del suddetto articolo 20 –:

quali ragioni abbiano sinora impedito la piena applicazione del dettato legislativo e come mai gli altri enti previdenziali non abbiano adottato decisioni analoghe a quelle assunte dall'ENPAS;

se non ritengano opportuno, i ministri competenti, diramare direttive chiare, tali da superare rapidamente gli inspiegabili ritardi che hanno sinora ostacolato moltissimi cittadini nell'avvalersi di diritti previsti dalla legge. (4-15340)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

la disinvolta gestione della filiale di Atlanta della BNL non fa che ripetere operazioni sperimentate nel tempo dai bancarottieri Sindona e Calvi, le cui conseguenze stanno ancora pagando tutti i cittadini italiani;

il « crack » di Atlanta è da considerarsi l'immediata risposta all'ultima interpretazione della Cassazione in tema di peculato per distrazione all'interno dell'azienda bancaria;

le autorità di controllo italiane, come nei casi Sindona e Calvi, si sono mosse a seguito di altre autorità straniere e soltanto ora, come si apprende, il procuratore capo di Roma, dottor Giudiceandrea, ha aperto una timida inchiesta preliminare su tutta la vicenda;

non è minimamente credibile che crediti per 3.500 miliardi di lire siano sfuggiti agli organi direttivi della BNL –:

in quale data le autorità statunitensi abbiano comunicato l'esito dei loro accertamenti alle autorità italiane;

come sia stato regolato da parte dell'Irak il pagamento delle fregate della classe *Lupo*, la cui consegna è stata per lungo tempo sospesa, nonché la relativa tangente di centocinquantasette miliardi, di cui a suo tempo ebbe ad interessarsi la Commissione inquirente;

se non si ritenga di chiarire autorevolmente che il reato di peculato per distrazione è ancora vigente in materia bancaria;

se non si ritenga che la magistratura italiana debba fare immediata luce all'interno della BNL, atteso che appare inconcepibile che gli oramai periodici giganteschi ammanchi creati nelle banche italiane siano scoperti e repressi all'estero. (4-15341)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nel 1987 è stato girato il film « Un uomo di razza », interpretato da Philippe Leroy e commissionato al regista Bruno Rasia da Raiuno e dall'Istituto Luce con un finanziamento di tre miliardi di lire;

il film non è stato mai distribuito nelle sale cinematografiche ma ha subìto tagli e censure e rimane inspiegabilmente fermo, nonostante le proteste e le richieste di chiarimenti rivolte dall'attore protagonista ai dirigenti e funzionari RAI-TV, Luce e Sacis –:

se sia ipotizzabile che il film sia stato bloccato in quanto « Un uomo di razza », imperniato sulle vicende del Terzo Mondo, descrive la fame, la malaria, le guerre, i campi profughi visti da un italiano deluso dal suo paese d'origine;

se non ritenga che comunque gli italiani abbiano il diritto di vedere un film finanziato con il denaro da loro versato alle casse dello Stato, senza che quest'ultimo si arroghi il diritto di concedere l'*imprimatur*;

se risponda a verità la notizia, riportata dal Leroy, secondo la quale anche ambienti vaticani sarebbero intervenuti sui dialoghi e, nel caso affermativo, in difesa di quali interessi sia stato accettato questo intervento. (4-15342)

ANDREIS, SALVOLDI e MATTIOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

già nell'autunno 1987 sulla base di informazioni fornite dalle autorità svedesi risultò un coinvolgimento della Banca nazionale del lavoro in traffici illegali di armi con l'Iran; sulla base di quelle informazioni la Commissione esteri convocò per un'audizione il presidente Nesi, che lungi dal chiarire gli aspetti della vicenda, suscitò nuove perplessità nei commissari, che chiesero un'ulteriore audizione, negata dall'allora ministro del tesoro, Giuliano Amato;

una nuova vicenda di coinvolgimento della BNL in commercio illegale di armamenti verso paesi belligeranti del Golfo Persico emerse nel 1988 in connessione con l'affare Luchaire, affare che ha portato nel 1989 all'incriminazione, da parte della procura della Repubblica di Venezia, per violazione delle norme in materia di commercio di armamenti, anche di dirigenti della BNL ed all'interrogatorio del presidente Nesi;

nuovamente la Banca nazionale del lavoro risulta ora implicata, questa volta con destinazione Iraq, in commercio illegale di armi;

le operazioni non autorizzate sarebbero servite per forniture di armamenti poi utilizzati anche contro il popolo curdo, verso il quale il regime iracheno ha seguito e continua a seguire una politica di genocidio –:

se non intenda riferire al più presto al Parlamento tutti gli elementi in possesso del Governo sulle vicende Bofors, Luchaire e sulle operazioni non autorizzate eseguite dalla filiale di Atlanta della BNL;

quali misure intenda prendere affinché né la BNL né altre banche italiane possano più, in futuro, essere coinvolte in forniture illegali di armamenti;

in particolare se il Governo non intenda prendere un'iniziativa affinché il nuovo testo di legge sul commercio delle armi, attualmente in discussione presso la Commissione esteri della Camera, contenga indicazioni precise per scoraggiare tali attività illegali;

come intenda muoversi per colpire i responsabili di quanto reso noto in questi giorni;

quali passi intenda fare presso le autorità di Bagdad per recuperare le somme indebitamente messe a disposizione della banca centrale irachena;

se sia in grado di escludere che attraverso le operazioni sopra citate, somme siano illegalmente servite per finanziare partiti politici e/o per altri scopi illeciti. (4-15343)

SCALIA, ANDREIS, PALMIERI, RUTELLI e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il 23 giugno 1979, durante una festa organizzata dal Circolo ufficiali presso l'aeroporto « Dal Molin » di Vicenza, moriva il sergente dell'Aeronautica militare Giovanni Conti; a oltre dieci anni da questa morte si continuano a non avere risposte agli interrogativi che circondano ancora questa tragedia;

alla luce di quanto accaduto al « Centro di sopravvivenza in alta montagna », dipendente dall'aeroporto Dal Molin, dove risulta vengano organizzati banchetti con decine di invitati durante i quali militari di leva verrebbero impiegati come cuochi e camerieri, appare indispensabile fare finalmente luce su quanto accaduto il 23 giugno 1979 all'aeroporto « Dal Molin » –:

se corrisponda al vero quanto sopra scritto riguardo all'uso del « Centro di sopravvivenza in alta montagna »;

in merito alla morte del sergente Conti:

perché un sergente professionista fu adibito al servizio mensa;

perché non fu mai riconosciuta la morte per « causa di servizio »;

perché la morte per annegamento provocò vistose ecchimosi sul corpo del sergente Conti;

perché non venne ordinata subito l'autopsia; perché non fu mai fatta luce sulla sparizione dei soldi di proprietà del sergente, della sua valigetta 24 ore, che venne scambiata con un'altra, e del suo diario;

chi permise l'irruzione nella stanza del sergente Conti, in piena notte, subito dopo la disgrazia;

perché non venne mai ritrovato l'abito bianco che il sergente indossava quella notte fatale;

chi permise lo svuotamento della piscina prima di avvisare le autorità. (4-15344)

BONETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

dal 1° gennaio 1983 – in attuazione della legge 6 giugno 1974, n. 298 – è in vigore il decreto del ministro dei trasporti 18 novembre 1982 che fissa le tariffe obbligatorie di trasporto delle merci su strada;

in considerazione della difficile situazione del comparto siderurgico, gli autotrasportatori professionali e le loro organizzazioni di categoria hanno acceduto alle richieste di una sorta di moratoria a suo tempo avanzate dalle industrie del settore per l'allineamento graduale alle tariffe previste dal citato decreto ministeriale e dalle successive modifiche, prevedendo – con appositi accordi di settore – semplici aumenti sulle tariffe di fatto praticate;

un accordo stipulato con la Federacciai fin dal 7 luglio 1989, che prevedeva un aumento sui prezzi correnti dell'ordine del 7 per cento non è stato per nulla rispettato dalle industrie siderurgiche, mentre dal 4 luglio scorso è scattato un ulteriore aumento del 7 per cento, in forza di un ulteriore decreto ministeriale, pure assolutamente disatteso dalle aziende del settore siderurgico;

gli autotrasportatori professionali di merci, a fronte del mancato rispetto degli impegni, hanno deciso un « fermo » dell'attività nell'intero settore siderurgico a far data dal 25 settembre prossimo, secondo le modalità che verranno definite dalle assemblee di base, in corso di svolgimento in questi giorni nei centri ove sono concentrate tali attività (Brescia, Taranto, Piombino, Genova, Novi Ligure, Bagnoli, Terni e Marghera);

anche le industrie del settore siderurgico a partecipazione statale non osservano le norme in materia di tariffe di trasporto merci su strada, nonostante la loro cogenza, prevista e sanzionata dalla vigente disciplina, né rispettano gli accordi liberamente sottoscritti, attraverso le loro rappresentanze, con le organizzazioni degli autotrasportatori professionali –:

se e quali interventi intenda porre in atto nei confronti delle industrie a partecipazione statale del settore siderurgico affinché ottemperino alla disciplina vigente nella Repubblica italiana in materia di tariffe obbligatorie di trasporto delle merci e, in subordine, se non ritenga di richiamarne l'attenzione quanto meno per il rispetto dei patti in deroga, liberamente sottoscritti dai propri mandatari. (4-15345)

BONETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che:

da alcuni mesi a questa parte il Governo austriaco in materia di trasporto delle merci su strada in destinazione e transito sul proprio territorio, eseguito dai vettori della CEE pone in atto una particolare politica;

in particolare l'interrogante sottolinea che le autorità di Vienna creano con-

tinuamente difficoltà agli autotrasportatori comunitari, ritardando il rilascio delle autorizzazioni di destinazione e di transito concordate a livello bilaterale;

il Governo di Vienna non osserverebbe gli accordi raggiunti in sede di Conferenza europea dei ministri dei trasporti, non consentendo il transito sul proprio territorio ai vettori pur muniti delle autorizzazioni del contingente multilaterale CEMT;

inoltre lo stesso Governo austriaco penalizza senza preavviso ed a periodi alterni i vettori che dispongono di veicoli frigoriferi ed isotermici di larghezza superiore ai centimetri 250, contrastando palesemente, in tal modo, l'applicazione della direttiva (CEE) n. 88/218 dell'11 aprile 1988 –:

se sia a conoscenza della politica adottata dal Governo austriaco;

quali interventi siano eventualmente allo studio per tentare di bloccare la decisione adottata dal Governo austriaco – con ingiustificate motivazioni pseudoambientalistiche ed ecologiche – di interdire il transito sul proprio territorio, a far data dal 1° dicembre 1989, ai veicoli da trasporto merci nelle ore notturne (dalle ore 22 alle ore 5), provocando così una gravissima interruzione dei traffici all'interno della Comunità per molte ore della giornata e determinando altresì una concentrazione degli stessi in un arco temporale più ristretto, con le prevedibili conseguenze non solo sotto il profilo dell'inquinamento da gas di scarico (proprio in senso opposto alle motivazioni addotte), ma anche agli effetti della sicurezza stradale. (4-15346)

BATTISTUZZI e SERRENTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i risultati delle indagini che sono state disposte in ordine al grave episodio riguardante la gestione della sede BNL di Atlanta (USA);

i meccanismi che regolano la vigilanza delle iniziative che vengono assunte dalle filiali estere degli istituti di credito italiani, essendovi il fondato sospetto che episodi del genere possano ripetersi senza particolari controlli anche in altre circostanze;

come si intenda far fronte alla pesante esposizione della BNL a seguito di quanto è avvenuto;

se e come intenda rassicurare i risparmiatori sullo stato finanziario della banca;

se intenda garantire che il problema non verrà risolto a spese della finanza pubblica. (4-15347)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da anni è in atto in tutte le vallate della provincia di Brescia un incontrastato e capillare bracconaggio organizzato, che si perpetra ogni autunno durante il passo migratorio, con la posa in opera di milioni di micidiali trappole ad « archetto », che provocano penosa morte di un immane numero di piccoli, utilissimi uccelli insettivori, con conseguenze gravissime sull'ecosistema della catena alimentare faunistica. Tali uccelli, predatori di insetti, come pettirossi, cince, usignoli, capinere ed altri, che attirati dai frutti di sorbo posti *ad hoc* dall'« uccellatore », si posano sui trespoli degli archetti rimangono intrappolati a dibattersi per ore ed ore, in attesa di venire « raccolti » e venduti alle numerose trattorie alpine e di fondo valle;

tale criminosa attività esercitata al fine di trarne profitto dal commercio delle prede, viene svolta sotto gli occhi di tutti come ampliamente e ripetutamente riportato dalla stampa, malgrado gli articoli 117 della Costituzione e 99 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 – nonché la legge n. 968 del 1977 (legge quadro sulla cac-

cia) che emanano precise norme sulla caccia e sulla prevenzione del bracconaggio –:

quali urgenti provvedimenti si intendano emanare all'arma dei carabinieri, alla guardia di finanza e a tutti gli organi di polizia giudiziaria allo scopo di prevenire e reprimere tale delittuosa attività proibita per legge a tutela del patrimonio avifaunistico dello Stato, nell'interesse della comunità nazionale. (4-15348)

SANTORO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che:

notizie riportate dalla stampa quotidiana negli ultimi giorni dello scorso mese di agosto e confermate dall'Efim hanno informato che con proprio ordine di servizio il presidente di questo ente di gestione professor Rolando Valiani ha disposto che:

dal 1° settembre 1989 il vicedirettore generale ragionier Felice Cimini lascia l'incarico, nonché la funzione di controllo di gestione ed assume quelle di consulente generale per i problemi aziendali, responsabile del controllo di gestione degli enti termali e coordinatore del comitato strategico dell'ente stesso;

il dottor Giulio Dessì è chiamato a sostituire il ragionier Cimini nella carica di vicedirettore generale;

la stessa presidenza dell'Efim ha reso noto che il ragionier Cimini è ancora in servizio attivo, pur avendo oltrepassato i sessantacinque anni di età;

l'istituzione della posizione di vicedirettore generale e la nomina del ragionier Cimini furono oggetto di delibera del consiglio di amministrazione dell'Efim nella seduta del 9 ottobre 1985, che modificò l'organigramma precedentemente approvato l'8 novembre 1984. Da notizie di stampa non smentite dall'ente si è anche appreso che la richiamata delibera fu assunta con l'opposizione del rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali e pertanto fu contrastata;

l'incarico ora affidato al ragionier Cimini è di amplissima rilevanza, dal momento che la somma dei « problemi aziendali » e del « coordinamento del comitato strategico » di fatto esaurisce pressoché le competenze funzionali di una *holding;*

nel mese di luglio scorso è stato improvvisamente fatto cessare il contratto che legava all'Efim il direttore generale ingegner Graziano Trivellato e simultaneamente il consiglio di amministrazione dell'ente ha deliberato – non all'unanimità e in assenza del consigliere rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali – la nomina a direttore generale del dottor Arsenio Rossoni –:

se ed eventualmente quali accertamenti abbia compiuto il Ministero delle partecipazioni statali in ordine alla validità ed all'efficacia dell'ordine di servizio adottato dal presidente dell'Efim negli ultimi giorni di agosto e quali provvedimenti voglia adottare al fine di annullare la precostituzione di nuovi assetti di alta direzione anticipatamente rispetto alle determinazioni che il Governo adotterà nei prossimi mesi per il rinnovo del vertice dell'Efim e quali altre iniziative lo stesso Ministero voglia intraprendere per evitare il rischio di ulteriori nomine della medesima natura e portata nell'Efim e negli altri due enti di gestioni, Iri e Eni. (4-15349)

NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nell'area di Gioia Tauro-Rosarno sono stati avviati i lavori per la costruzione della centrale ENEL;

numerose ditte specializzate sono state incaricate di quei lavori;

alle attività sono interessate centinaia di disoccupati residenti nella zona –:

se risponde a verità il tentativo che sarebbe in atto di discriminare i disoccu-

pati a seconda del colore politico, sindacale o di gruppo, creando in questo modo una forma esterna alle strutture istituzionali (uffici del lavoro e imprenditori) che opera nella gestione della manodopera;

se si ritenga di intervenire affinché, in un'area a forte disoccupazione, siano garantiti metodi oggettivi di assunzione del personale anche per impedire che ai vecchi sistemi di pressione e di gestione mafiosa se ne sostituiscano dei nuovi che, in abiti legali, ripetano i comportamenti passati. (4-15350)

TESTA ANTONIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il bacino termale di Abano e Montegrotto fonda la propria esistenza e prosperità sull'uso terapeutico dell'acqua calda termale che viene estratta dal sottosuolo;

trattasi di attività sanitaria di antica origine, di consolidato spessore economico (oltre cinquemila dipendenti, centinaia di alberghi e negozi);

tuttavia la delicatezza, e la non compiuta conoscenza del fenomeno termale, impone una rigorosa salvaguardia nell'area veneta ed in particolare nella zona delle piccole Dolomiti, dei monti Lessini e dei Colli Berici fino agli Euganei;

contrasta, ed è fortemente pericoloso per l'equilibrio termale esistente, la trivellazione e l'uso dell'acqua calda a fini industriali e di riscaldamento in particolare nel vicentino, nel veronese e, s'intende, nel padovano;

invece, grandi gruppi pubblici industriali italiani: Eni, Enel, Agip ed anche gruppi privati, hanno progetti e programmi per l'uso dell'acqua calda a fini industriali (lavanderie ed altro) e per riscaldamento;

in alcuni casi, codesti impianti sono stati già realizzati –:

se siano a conoscenza dei fatti suddetti, quali provvedimenti si intendano prendere per impedire ogni ulteriore realizzazione, più o meno programmata, di trivellazioni ed uso dell'acqua calda a fini industriali e di riscaldamento;

inoltre quanti e dove siano (autorizzati o non) gli impianti di emungimento ed uso dell'acqua calda fuori del bacino termale nell'area ad esso prossima in particolare quella vicentina e veronese. (4-15351)

MODUGNO e CALDERISI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

tra il 1982 ed il 1988 sono morti a causa di varie forme tumorali cinque sottufficiali addetti alla manutenzione dei radar del secondo gruppo artiglieria missili controaerei di stanza a Rovigo;

un altro sottufficiale addetto allo stesso servizio è affetto da leucemia;

tali forme patologiche sono verosimilmente determinate dalle radiazioni ionizzanti emesse dalla valvola tipo « THYRATRON » montata sul sistema radar HAWK;

a tali impianti dal 1969 ad oggi hanno lavorato circa centotrenta persone e di queste, oltre ai sei malati sopra citati, trenta sono state soggette ad aberrazioni cromosomiche –:

in quali altri impianti vengano montate le valvole THYRATRON e quante persone siano venute in contatto di questi;

se si intenda avviare un rigido programma di controllo dello stato di salute di queste persone;

se si intenda con urgenza valutare la possibilità di modificare i suddetti impianti o comunque di applicare dei sistemi protettivi. (4-15352)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la filiale di Atlanta (USA) della BNL ha concesso circa 2 miliardi di dollari di credito all'Irak;

almeno 12 società italiane che intendevano esportare merci in Irak sono dovute passare per la BNL di Atlanta;

la sede della capitale georgiana disponeva di una specifica linea di credito garantita verso l'Irak;

questa specializzazione era legata prevalentemente – sostengono fonti BNL – alla figura del direttore Dragoul con asserite vaste conoscenze nel mondo arabo;

va ricordato che l'*ex* responsabile della BNL negli USA, Luigi Sardelli, è stato costretto a dimettersi dall'incarico dopo un braccio di ferro coi vertici italiani dell'istituto;

è da segnalare come l'istituto governativo degli USA che si occupa di assicurare le transazioni commerciali con l'estero (Commodity Credit Corporation) affermando di garantire solo le esportazioni di derrate alimentari sente l'esigenza di precisare, in merito al caso BNL, che in presenza di illegalità non sarà tenuta ad onorare gli impegni assunti;

da giorni l'FBI ha posto sotto sequestro la filiale BNL di Atlanta ed interroga il direttore della filiale stessa;

la BNL sostiene che i circa due miliardi di dollari USA di esposizione verso l'Irak sono stati suddivisi in duemilacinquecento operazioni per una media di ottantamila dollari cadauna, potendo il direttore della filiale operare autonomamente per importi non superiori ai centomila dollari;

i vertici BNL sostengono che l'affare si è svolto mediante una contabilità occulta, ma non più tardi di tre mesi fa era stata compiuta ad Atlanta una ispezione da parte della BNL centrale;

il giudice istruttore di Venezia, Felice Cassan, nell'aprile scorso aveva incriminato alcuni dirigenti e *ex* dirigenti della BNL, fra i quali il presidente Nerio Nesi ed il direttore generale Giacomo Pedde per avere la BNL insieme ad altri istituti di credito europei partecipato ad una operazione per la copertura finanziaria dell'esportazione di armi verso l'Iran per un valore di circa centoventi milioni di dollari USA –:

se il Governo non intenda appurare quale fu l'esatta natura delle operazioni commerciali coperte finanziariamente dalla BNL di Atlanta, per verificare che tali operazioni non avessero come oggetto l'esportazione di armamenti;

se il Governo non intenda inoltre appurare per quali motivi l'FBI dimostra un così atipico interesse per la suddetta banca e che cosa realmente accertò l'ispezione della BNL centrale, verificando quindi che i risultati di tale ispezione non furono in qualche modo tacitati da autorevoli interventi di esponenti politici o da parte dei vertici stessi della BNL e per quali motivi. (4-15353)

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'esecuzione mafiosa dell'*ex* presidente dell'Ente ferrovie dello Stato, Lodovico Ligato ribadisce, portandolo ad un livello mai così elevato in Calabria l'intreccio perverso tra politica, affari, criminalità organizzata;

il caso Ligato ripropone in termini chiari la connessione stretta che si è andata realizzando in questi anni tra le politiche degli appalti, degli affarismi arrembanti nella gestione della cosa pubblica e la criminalità e la mafia, la 'ndrangheta, la camorra;

nessuna delle misure (a partire dalle istituzioni di un alto Commissario per la lotta contro la mafia) adottate negli ul-

timi anni è servita veramente ad intaccare la potenza delle organizzazioni criminali i cui intrecci con la politica e le istituzioni appaiono ormai quasi alla luce del sole –:

quali iniziative intenda adottare il Governo per avviare una vera soluzione del problema. Se non ritenga di dover avviare in primo luogo isolando personaggi legati a vario titolo ai partiti di governo che si muovono a proprio agio nell'area degli affari illeciti e dove si creano le congiunzioni con i poteri criminali;

se non ritenga di dover verificare, in merito all'omicidio Ligato, quanto eventualmente a conoscenza da parte di autorevoli membri del Governo le cui reticenze rischiano di togliere al governo stesso l'autorità e la credibilità politica e morale per chiudere i varchi al potere criminale;

se infine corrisponda a verità la voce rilanciata da vari articoli di stampa che Ligato avesse precisi interessi personali e di affari in relazione alla costruzione della base NATO a Crotone per l'arrivo degli F16. (4-15354)

CIPRIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento balneo-termale militare « Buonocore » di Ischia ha una capacità ricettiva di oltre 160 posti letto;

il suo ruolo istituzionale relativo alle finalità dello stesso è stato sottolineato formalmente dall'allora Ministro della difesa nel 1984 in risposta ad analoga interrogazione parlamentare;

si stanno effettuando da tempo opere di ristrutturazione (in particolare: attuale alloggio direttore, taverna sottostante, monumento al centro del piazzale Fioraia – poi notte tempo demolito –, nonché trasformazioni in appartamenti e mini appartamenti della quasi totalità delle stanze del II piano palazzina Reale), ristrutturazioni, queste, che in ogni caso comportano la riduzione di posti letto previsti;

l'ampliamento della vecchia foresteria, a disposizione unicamente del capo turno partecipante ai singoli cicli di cura appare strano e fuori luogo, anche in considerazione della circolare della Presidenza del consiglio dei ministri del 13 febbraio 1958 emanata a tal uopo;

la struttura in questione è stata più volte utilizzata come soggiorno da persone estranee alle forze armate (in particolare, ultimo in ordine di tempo è il caso del generale di corpo di armata Trinchieri che dal 14 al 27 agosto corrente anno ha soggiornato nello stabilimento unitamente al personale militare a suo seguito e vari ospiti civili, tra cui i Principi di Bivignano, servendosi di una autovettura targata NA R 58955 guidata dal maresciallo Borgia o dal tenente Miro);

non è ancora stata data risposta ad interrogazione parlamentare del 19 maggio 1986 formulata dal gruppo parlamentare di DP n. 4-15401 –:

se il ministro sia a conoscenza del fatto che la capacità ricettiva, unitamente al personale addetto, è drasticamente ridotta negli ultimi anni;

se le ristrutturazioni su citate siano conseguenti ad una deliberazione del ministro per una eventuale modifica dei compiti istituzionali assegnati allo stabilimento;

se le opere di ristrutturazione siano state eseguite a perfetta regola d'arte e come mai le stesse si trovino nuovamente in stato precario e bisognevoli di nuovi interventi di risanamento a distanza di pochi anni;

se tutte le ristrutturazioni di cui sopra, di grande entità, siano state realizzate con preventiva autorizzazione, previa progettazione, finanziamento ed assegnazione. In particolare si richiedono delucidazioni in merito relativamente alla palazzina Reale e alla sua destinazione (dato che a tutt'oggi risulta adibita ad

uffici, magazzino, stanze per sottufficiali, accasermati, nonché ad appartamenti per ufficiali in servizio e mini appartamenti per ospiti), e alla destinazione dell'intero alloggio n. 14;

se infine non ritenga di avvalersi dei poteri ispettivi consentiti dalla vigente normativa per verificare il ripetuto comportamento difforme ai principi di buon andamento ed economicità di gestione del suddetto stabilimento balneo-termale di Ischia verificando le denunciate illegittimità. (4-15355)

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – in relazione alla morte per dissanguamento dell'artiere ippico Carmine Fendilli, avvenuta in un box per cavalli, negli impianti comunali dati in gestione all'associazione equestre Villa Glori in viale Pilsudsky a Roma –:

i risultati dell'indagine svolta dalla PS e dalle autorità militari;

se siano state accertate le responsabilità oggettive che hanno portato a morte il detto artiere ippico, da più anni alle dipendenze dell'associazione medesima e se i mancati soccorsi, che potevano salvare la vita al lavoratore, devono essere imputati alla cattiva organizzazione della gestione e ad omissione di tutte quelle garanzie che ogni centro ippico ha il dovere di dare per l'incolumità del personale di scuderia e dei praticanti lo sport equestre, garanzie evidentemente carenti se proprio qualche tempo addietro una giovanissima e promettente amazzone morì nel medesimo centro;

se, infine, la posizione di dipendente dell'artiere deceduto rispettava le norme di legge in vigore nel settore e se l'associazione responsabile versava regolarmente i contributi dovuti. (4-15356)

VESCE, FACCIO, AGLIETTA, RUTELLI, MELLINI, CALDERISI e PANNELLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, del turismo e dello spettacolo e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

rispetto ai luttuosi episodi accaduti allo stadio « La Favorita » di Palermo sembra, ogni giorno di più, prendere corpo l'ipotesi di gravi inadempienze nella progettazione e realizzazione dei lavori;

ai cinque lavoratori rimasti uccisi per il crollo allo stadio di Palermo si aggiungono decine di incidenti avvenuti negli altri cantieri per i mondiali del '90 che hanno procurato un numero tuttora imprecisato di feriti nonché la morte di altri sei operai;

la corsa per questo mega affare da otto mila miliardi ha determinato, come hanno denunciato gli stessi sindacati, condizioni di lavoro intollerabili, l'inadeguatezza delle norme di sicurezza, subappalti distribuiti senza la necessaria verifica sulla professionalità delle ditte, nessun controllo serio sulla attuale durata dei turni di lavoro;

la febbre per gli appalti, determinati dai mondiali, ha portato alla costruzione affrettata non solo dei cantieri all'interno degli stadi ma a varie opere che come primo risultato sicuro avranno, grazie alla procedura d'urgenza e all'aggiramento dei piani regolatori già approvati, quello di deturpare ambienti già approvati:

oltre trentamila metri cubi di cemento pronti ad invadere la già devastata isola di Capri;

nuovi immensi casermoni destinati ad « abbellire » il paesaggio di Sorrento, Amalfi, Pompei e Massalubrense;

una nuova autostrada a Lucca che ne affiancherà un'altra già esistente e che taglierà le arcate di un acquedotto protetto dal vincolo dei beni culturali;

un'autostrada urbana a quattro corsie con incroci e sottopassi sotto due porte storiche è stata progettata a Verona;

l'attuale Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha dichiarato che sino ad oggi sono state compiute duecentottanta ispezioni durante le quali sono state riscontrate duecento violazioni di legge delle quali centodieci in tema di prevenzione sugli infortuni, nonché « i Campionati del Mondo si potrebbero anche svolgere negli stadi così come sono adesso... » (*La Repubblica*, 8 settembre 1989);

secondo notizie di stampa gli accertamenti decisi dalla magistratura di Palermo per determinare le cause dell'incidente dovrebbero terminare prima dei sessanta giorni a disposizione cosicché da dissequestrare lo stadio e permettere la ripresa dei lavori per i Mondiali –:

quali provvedimenti si abbia intenzione di prendere, oltre l'ovvio incremento delle ispezioni di controllo da parte degli organi competenti, per impedire che questa folle corsa alla cementificazione selvaggia possa provocare ulteriori incidenti e disgrazie e se non ritengano che vadano adottati criteri di chiusura dei cantieri qualora si verificassero ulteriori infrazioni in tema di prevenzione sugli infortuni;

se si intenda prendere la decisione di bloccare i lavori per i Mondiali allo stadio di Palermo onde evitare che la corsa contro il tempo possa determinare, visto oltrettutto l'irresponsabile atteggiamento avuto sino a questo momento da parte delle ditte appaltatrici, ulteriori gravi tragedie;

se sia vero ed in tal caso come sia potuto accadere che la Alba Montaggi, una delle due ditte subappaltatrici, non avesse i requisiti richiesti dalla legge antimafia;

se non si ritenga opportuno rivedere complessivamente i lavori legati ai megappalti dei mondiali onde evitare che ulteriori scempi vengano compiuti ai danni dell'ambiente e dei beni culturali e storici nel nostro paese. (4-15357)

MELELEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

sono apparse sulla stampa alcune anticipazioni relative al nuovo orario ferroviario per l'autunno/inverno prossimo, secondo le quali verrebbe soppresso il collegamento Lecce-Roma Espresso n. 848, limitandolo ai soli giorni di venerdì, sabato e domenica;

detto collegamento è, fra l'altro, l'unico che consente ai viaggiatori salentini di recarsi a Napoli senza dover cambiare treno a Caserta;

un simile provvedimento deve essere ritenuto inopportuno;

già altri provvedimenti adottati in materia di trasporti hanno penalizzato le popolazioni salentine accentuando lo stato di isolamento rispetto al resto d'Italia –:

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato perché simili prospettati provvedimenti non siano adottati e perché il Piano trasporti nazionale tenga conto delle gravi situazioni in cui versa il Salento nonché delle legittime esigenze di sviluppo sociale ed economico delle province di Lecce, Brindisi e Taranto. (4-15358)

BENEDIKTER. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* – Per sapere – premesso che:

una volta di più l'Italia è stata messa in stato d'accusa da parte della Commissione economica europea per la mancata applicazione delle norme comunitarie, risultando al primo posto tra tutti i dodici membri della CEE contro cui sono state aperte procedure d'infrazione;

su 569 lettere inviate l'anno scorso dalla Commissione per la denuncia dello stato di mora (che costituisce il primo gradino della procedura d'infrazione), 107 sono toccate all'Italia, contro 64 della

Grecia e 58 alla Francia e alla Germania; su 227 avvisi motivati (il secondo gradino), 52 riguardavano l'Italia, mentre la Grecia è di nuovo seconda con 32: in entrambi i casi le infrazioni imputate all'Italia sono state superiori che negli anni precedenti;

questi dati non esauriscono le inadempienze dell'Italia: ne sono infatti esclusi, per esempio, tutti i casi di mancato o ritardato recepimento delle direttive CEE nell'ordinamento interno italiano –:

quante sentenze della Corte di giustizia sono state pronunciate contro l'Italia e quante di esse (e le denuncie della Commissione) siano state rispettate dal Governo italiano;

di quali infrazioni specificatamente si sia trattato, in quanto, verosimilmente, non è detto che il criterio quantitativo sia per forza il più valido per valutare la colpevolezza di uno Stato membro imputato;

quali iniziative intenda adottare per cambiare l'immagine che dell'Italia si ha a Bruxelles: quella di un Paese indisciplinato e pasticcione, se pure non necessariamente animato da intenti malvagi, un'immagine radicata e giustificata da numerosi esempi, una situazione questa non molto confortante a poco più di tre anni dal completamento del grande mercato del 1992. (4-15359)

RENZULLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che l'interrogante, nell'ambito di relazioni sia personali che ufficiali, è venuto a conoscenza di alcune questioni inerenti i rapporti del nostro paese con la vicina Repubblica federativa di Jugoslavia –:

se il Governo non intenda porre in essere con sollecitudine ogni utile strumento operativo che valga a rendere efficace l'azione delle commissioni miste Italo-Jugoslave che, a quanto è dato di sapere, anziché conseguire una maggior flessibilità nei rapporti tra i due paesi determinano frequentemente incomprensibili situazioni ostative;

se il Governo non ritenga siano maturate ampiamente le condizioni per consentire il transito della frontiera tra Italia e Jugoslavia con il solo documento di riconoscimento dell'indentità personale;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che su centosessantuno iniziative a capitale misto solo dodici sono a partecipazione italiana e, in tale ambito, se non consideri l'opportunità di superare i limiti istituzionali degli istituti pubblici che attualmente operano nell'interscambio attraverso o l'attribuzione di una capacità operativa più consistente ai predetti enti o mediante la attribuzione di poteri finalizzati all'attività in questione ad altri enti pubblici destinatari di funzioni amministrative anche dello Stato;

se il Governo, infine, non reputi necessario predisporre una proposta di programma di adeguamento – alle attuali esigenze ed ai futuri obiettivi – della rete di collegamento viario e ferroviario che renda il più ottimale possibile il sistema delle relazioni di traffico con la regione Friuli-Venezia Giulia. (4-15360)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i criteri ai quali si ispira l'attuale « politica » di accordi economici con l'Unione Sovietica, alla quale concorrono non solo diecine di grandi e medie imprese private, ma anche aziende statali. In effetti, in tutti i Paesi occidentali si sta ricorrendo a varie « formule » volte a superare i noti ostacoli in materia di riesportazione degli utili, del pagamento in valuta pregiata o dei cosiddetti « scambi di compensazione », con il pagamento – da parte sovietica – in prodotti energetici o forestali. Gli Stati Uniti hanno istituito sin dalla scorsa primavera una serie di « società multiple » la cui struttura organizzativa dovrebbe permettere la gestione diretta degli utili delle esportazioni e for-

niture verso l'URSS senza eccessivi ritardi ed intralci burocratici. I francesi – dopo la visita di Gorbaciov a Parigi, nel luglio scorso – hanno dato luogo a due tipi di consorzi: il primo, ricalcato sull'esempio statunitense; ed il secondo, finalizzato a superare soprattutto la difficoltà della riesportazione degli utili in valuta pregiata, sotto il patrocinio del « Credit Lyonnais » ed al quale hanno aderito « colossi » quali Total, Darty, BSN, Air Liquide, Thomson, Elf, Bull ed il Club Mediterranée, puntando ad uno scenario che – come ha precisato il ministro francese Berriovay – « prevede una cooperazione che va sino all'anno 2000 ». I molti accordi già firmati sono di enorme entità; basti accennare – per avere un'idea al riguardo – che essi prevedono, fra l'altro, la costruzione di una serie di alberghi per turisti; la creazione di una « rete informatica » per il comitato di programmazione statale sovietico; l'esplorazione e lo sfruttamento delle riserve energetiche nel Mar Caspio; iniziative comuni nel settore della TV ad « alta definizione », con la costruzione di una fabbrica per produrre 600 mila televisori a colori, eccetera. Ma, a sostegno di tutto ciò vi sono criteri precisi e strutture *ad hoc* che invece sembrano far difetto – almeno finora – in Italia. (4-15361)

NAPPI, GEREMICCA, FRANCESE e RIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano *Il Mattino* di mercoledì 6 settembre del corrente anno ha dato notizia con grande evidenza di una segnalazione della squadra mobile della questura di Napoli alla procura della Repubblica (datata 6 marzo 1986 m. 09186/ Sq. mob. sez. 2) riguardante Diego Armando Maradona;

dalla segnalazione della questura pubblicata dal quotidiano e dalle foto a corredo si evincono rapporti con persone ricercate;

il rapporto della questura chiede alla autorità giudiziaria lo sviluppo di ulteriori accertamenti:

non risulta che, dopo il rapporto della polizia, Maradona sia stato interrogato dalla magistratura, né che altre iniziative specifiche vi siano state per accertare i fatti;

nel corso stesso di tutta la « tormentata » vicenda estiva dei rapporti tra la società calcio Napoli e lo stesso Maradona si è varie volte affacciata sulla stampa l'ipotesi di pressioni indebite o di minacce nei confronti del calciatore –:

se non convenga sul fatto che, mancando ulteriori accertamenti e assumendo quindi come normali simili comportamenti, non si siano forniti, in qualche modo, elementi di legittimazione agli occhi dei cittadini per fenomeni criminali e per ricercati che mentre, appunto, sono tali per l'autorità giudiziaria, possono poi vantare rapporti fraterni e amichevoli con campioni dello sport;

se non convenga sul fatto che, nel caso in cui effettivamente nessuna domanda sia stata rivolta a Maradona da parte della magistratura, nessuna extralegalità possa essere consentita ad una persona, sol magari in virtù del suo essere « campione multimiliardario » e che quindi vada a lui chiesto quello che quotidianamente si chiede a milioni di cittadini « comuni mortali ». (4-15362)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

un'inchiesta della magistratura, a seguito del dettagliato rapporto dei carabinieri di Randazzo, ha portato ad un *blitz* dei carabinieri presso la struttura della USL 39 in provincia di Catania, segnatamente presso gli ospedali di Bronte e di Randazzo;

l'entità degli illeciti riscontrata a carico dei dirigenti della USL 39 e di alcuni medici, per i quali sono state configurate le ipotesi di reato di associazione a delinquere, peculato, corruzione, interesse privato in atti di ufficio, concussione, falso, truffa allo Stato e abuso di

potere richiede un intervento concreto e tempestivo nei confronti dell'assessore regionale alla sanità per ristabilire lo stato di diritto e la tutela degli interessi collettivi;

vari interventi ispettivi dell'assessorato regionale alla sanità sono stati ripetutamente elusi e spacciati per provvedimenti amministrativi e segnatamente quelli riguardanti: chiamate temporanee di supplenza, attribuzioni di mansioni diverse dalla qualifica posseduta, inquadramenti irregolari del personale amministrativo, illegittima rivalutazione di carriera del coordinatore amministrativo (lire 149.444.725);

la costante attività di controllo dei lavoratori, segnatamente dei rappresentanti sindacali della CGIL sanità di Bronte, ha permesso di far venire alla luce la gestione privatistico-mafiosa e unanimistica dei vertici della USL 39;

l'attività di controllo sindacale è osteggiata con minacce personali (regolarmente denunciate alla magistratura) e con trasferimenti, con gravi danni dei lavoratori e degli utenti, in luoghi distanti diciotto chilometri da Bronte;

l'attività illegittima e illecita della USL 39 è stata consentita dalla Commissione provinciale di controllo di Catania –:

quali urgenti interventi intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, nei confronti della USL 39 e quali iniziative ritengano di poter assumere, ferma restando l'autonomia locale, per sensibilizzare l'assessorato regionale alla sanità. (4-15363)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

uno dei consiglieri comunali del MSI di Napoli ha denunciato la grave ed arbitraria decisione dell'amministrazione comunale di elevare il canone orario per la concessione in uso dei propri impianti sportivi da lire 9.000 + IVA a lire 29.000 + IVA;

il vertiginoso aumento che triplica la « tangente » comunale per attività di grande spessore sociale, a Napoli in particolare, giacché si tratta di una utenza costituita da migliaia e migliaia di giovani affiliati a società sportive dilettantistiche senza fini di lucro, realizza di fatto un'inammissibile emarginazione dalla pratica sportiva poiché va considerato che mensilmente le ore necessarie per una sufficiente attività sportiva sono decine e quindi il canone mensile si aggirerebbe su alcune centinaia di migliaia di lire, del tutto insostenibili dai giovani e giovanissimi atleti, considerando anche gli altri oneri accessori che gli sportivi praticanti devono sostenere –:

quali interventi intendano svolgere per indurre il comune di Napoli a rivedere l'emarginante e classista gabella che non può che produrre un'iniqua selezione tra i giovani sportivi instaurando odiosi privilegi nei confronti dei più abbienti in un'area, oltretutto, dove la leva sportiva giovanile dovrebbe invece poter ampiamente competere con quelle concorrenti della tossicodipendenza e della criminalità. (4-15364)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che:

i lavoratori pendolari della tratta ferroviaria Napoli-Roma sono vittime, oltre che dell'estremo disagio della loro condizione lavorativa, anche dei gravi disservizi dell'Ente delle Ferrovie dello Stato, stanti i cronici ritardi accumulati dai treni dei quali sono costretti a servirsi per raggiungere a Roma il loro posto di lavoro;

più volte alcuni parlamentari hanno prodotto atti ispettivi senza ottenere, è mortificante ammetterlo, alcunché, stante l'assoluta indifferenza dell'Ente delle ferrovie dello Stato che anche per questa

totale insensibilità nei confronti della utenza vede contrarsi la domanda ed espandersi il *deficit;*

i lavoratori pendolari in parola hanno diretto ai quotidiani napoletani, al prefetto di Napoli, al presidente della giunta regionale campana, al dottor Pinna, direttore generale per le promozioni e vendite dell'Ente delle ferrovie dello Stato, al dirigente del compartimento ferroviario napoletano, ed a quattro parlamentari napoletani (del MSI, della DC e del PSI) tra i quali il primo degli interroganti una ironica lettera il cui testo è il seguente:

« I viaggiatori che utilizzano i treni Napoli-Roma denunciano all'Azienda ferroviaria, alle Forze politiche e sociali, ai mezzi d'informazione, alla Cittadinanza Napoletana, i vergognosi, sistematici ritardi che caratterizzano i collegamenti ferroviari tra le due città ed, in particolare, l'ignominioso ritardo del treno proveniente da Salerno, con partenza alle ore 6,30 da piazza Garibaldi, ore 6,40 da Margellina, il cui arrivo era stato vaticinato a Roma alle ore 8,35 dagli sprovveduti aruspici dell'Azienda.

Siffatto treno è, purtroppo, utilizzato, per la massima parte dagli sfortunati pendolari che sono costretti ad anticipare l'espiazione dei loro peccati ancora prima del giudizio divino, raggiungendo quotidianamente Roma, ove è situata la loro sede di servizio o la loro attività lavorativa.

Per questi derelitti errabondi è diventata una tragedia mattutina poter raggiungere Roma, da quando è stato immesso sulla tratta il cosiddetto « Pendolino », la cui denominazione ETR 450 richiama l'idea di una astronave, ma la cui andatura è quella di una vaporiera di carducciana reminiscenza. Siffatto treno, l'arrivo del quale a Roma-Termini, è previsto, come già detto, per le ore 8,35, non arriva prima delle ore 9, inducendo i pendolari a raggiungere la sede di servizio con rilevanti ritardi, esponendoli a continui richiami, a desolanti e gravosi recuperi pomeridiani, a generalizzati, ingiusti, negativi commenti sulla operosità dei lavoratori napoletani.

La situazione è diventata così pateticamente grottesca che alcuni giorni fa, i viaggiatori, che hanno già deciso di istituire una lotteria clandestina, una specie di totoritardi, hanno salutato con applauso di scherno l'ingresso a Termini del treno, distintosi, nella circostanza, per essere arrivato alle ore 8,50, cioé solamente con 15 minuti di ritardo.

In questo quadro di esasperante lentezza, l'unico aspetto di rapidità che è possibile rinvenire è la sollecitudine, indegnamente rapida, con la quale i controllori esigono il rapido pagamento di supplementi ed altre gabelle, pur quando il treno ha accumulato un tale ritardo e procede con andatura talmente funeraria da rassomigliare alla carrozza di Bellumunno, quando compie il triste ufficio nel tratto Ospedale dei Pellegrini-Pignasecca-Cimitero del Pianto.

Il lunedì mattina, giorno di maggiore affluenza, è poi il giorno in cui l'Azienda ferroviaria offre un ulteriore, penoso esempio di disorganizzazione, quando si è costretti a viaggiare in piedi o sdraiati negli angusti corridoi, adagiati alle porte dei servizi igienici ad esercitare una utile funzione divulgativa, danno notizie sugli ingressi e sulle uscite dai Gabinetti, mentre viaggiatori che hanno pagato le prenotazioni baruffano tra loro alla ricerca di un posto occupato da un sollecito abusivo, che approfitta della indescrivibile confusione che regna sul treno, per introdurre ulteriori elementi da commedia dell'arte.

I pendolari, esasperati da questo stato di cose, chiedono all'Azienda delle ferrovie, a tutti i Parlamentari napoletani e campani, al sindaco di Napoli, alle forze sociali, alla cittadinanza, all'autorevole quotidiano *Il Mattino,* sempre tutti così sensibili alle vicende di questi lavoratori, affinché si adoperino, nelle sedi e nelle forme più opportune, e con la consueta fermezza, perché si provveda ad una immediata verifica dei fatti denunciati e ad una sollecita rimozione delle cause che

determinano questi quotidiani ritardi, altrimenti saranno indotti a valutare l'opportunità di chiedere al signor Ministro dei trasporti di affidare la gestione della linea Napoli-Roma, al signor Bellumunno, in quanto il noto impresario delle pompe funebri ha rivelato, nel trasporto dei morti, una speditezza ed una efficienza maggiore di quella dimostrata dal tanto decantato dottor Schimberni nel trasporto dei vivi » –:

se finalmente si intenda dare una risposta concreta alla indiscutibile necessità di recupero del pieno rispetto degli orari di partenza, percorrenza ed arrivo a Roma previsti per il treno ETR 450.
(4-15365)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere – premesso che:

in data 11 agosto 1989, in presenza della chiusura estiva delle Camere e nella impossibilità quindi di produrre atti ispettivi, il primo dei sottoscritti interroganti ha diretto al pretore di Sorrento, al ministro dell'ambiente, al ministro per i beni culturali ed ambientali, alla soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Napoli ed al presidente della terza sezione del TAR della Campania, una lettera raccomandata del seguente preciso tenore:

« Oggetto: Via Rivolo 13, Meta di Sorrento (NA).

Ho appreso attraverso organi di stampa a carattere locale e nazionale (dopo *Il Mattino* ed *Il Giornale* di Napoli, *Il Messaggero* con un articolo del 16 luglio 1989) del tentativo, fortunatamente non riuscito, di stravolgere il territorio di Meta in una delle quattro aree previste dal PUT lungo la costa di tufo fino a Sorrento come « Parchi Speciali ».

L'episodio ha dei risvolti incredibili perché rappresenta il tentativo di operare in violazione alle disposizioni di legge (219/81 e legge regionale 35/87) suffragato da un provvedimento autorizzatorio di dubbia legittimità.

Bene ha fatto il pretore di Sorrento ad intervenire sollecitamente mentre va stigmatizzato negativamente il comportamento degli organi preposti alla tutela del territorio istituzionalmente.

Infatti nel caso di specie è necessario un intervento delle soprintendenze competenti e del Ministero che possono avere un loro specifico ruolo sia nel procedimento penale sia in quello amministrativo.

Innanzi al TAR terza sezione il giorno 1° agosto 1989 si è discusso l'istanza di sospensiva avanzata dai proprietari del fondo alla via Rivolo 13 di Meta (tale D'Esposito Francesco) avverso un'ordinanza cautelare di sospensione emessa dal sindaco di Meta.

Nessuno era presente per l'amministrazione. Ciò non ha certamente aiutato il magistrato amministrativo nell'accertamento della realtà per cui il provvedimento sindacale è stato sospeso dal TAR che di fatto ha autorizzato il prosieguo dei lavori. È sufficiente leggere la motivazione dell'ordinanza di sospensione per comprendere che una più accurata difesa da parte della pubblica amministrazione avrebbe potuto dare alla magistratura amministrativa una più solida o quantomeno sufficiente base per approfondire il problema. Il TAR afferma che non vi è danno paesaggistico perché l'intervento di demolizione e ricostruzione nell'ambito della legge n. 219 del 1981 mira al recupero di un manufatto esistente. Il TAR ignora, naturalmente perché non ha sentito l'altra campana, che la ricostruzione avviene in un sito diverso dove è possibile solo mercé l'abbattimento di piante e l'alterazione della normale configurazione del suolo con la realizzazione di opere, quali sistemazione esterna, piscina, strada di collegamento, discesa a mare ed altro, che nulla a vedere con la legge n. 219 del 1981 e che contrastano sia con la legge n. 219 del 1981 sia con la legge regionale n. 35 del 1987 che nei " parchi speciali " non prevede alcuna alterazione del territorio. Il discorso sarebbe già di-

verso se la demolizione e ricostruzione, posto che fossero necessari e non in contrasto con la legge, avvenissero sulla stessa area di sedime e per lo stesso volume. Ma l'intervento così come progettato esula anche dalle previsioni della legge n. 219 del 1981 perché di fatto si concretizza nella urbanizzazione di aree prima non interessate da alcuna costruzione (quindi non ripristino del manufatto preesistente) che sono peraltro vincolate con la normativa della zona 9 del PUT. A parte ciò l'episodio è grave per i risvolti che potrebbe avere in sede di accertamento delle responsabilità. Vi sono fondati sospetti che l'autore del progetto, l'architetto Palmieri, sia legato da rapporti di collaborazione con il relatore della commissione edilizia che ha dato il parere favorevole alla pratica edilizia *de quo*. Alcuni indizi:

1) per lo stesso fondo e sempre per conto del proprietario signor Francesco D'Esposito, successivamente al rilascio dell'autorizzazione edilizia n. 39 del 5 giugno 1989, è stata presentata una relazione tecnica per lavori *ex* articolo 26 della legge n. 47 del 1985 ad un comodo rurale a firma dell'ingegnere Antonio Pollio relatore della Commissione edilizia che ha approvato il progetto di demolizione e ricostruzione. Ciò è avvenuto in data 13 giugno 1989;

2) certo nessuno impediva al D'Esposito, dopo avere ottenuto l'autorizzazione edilizia, di rivolgersi ad uno dei membri della commissione edilizia per ottenere una prestazione professionale, anche se poi sarebbe da accertare quando era stato conferito l'incarico, ma vi è una strana coincidenza che andrebbe accertata accuratamente.

Sia la relazione al progetto principale a firma di Palmieri sia la relazione *ex* articolo 26 a firma di Pollio sembrano essere state redatte usando lo stesso criterio di impostazione della scritturazione a macchina e forse con la stessa macchina da scrivere. Chiedo pertanto alle SV di volere svolgere tutti gli accertamenti che il caso richiede ed inoltre agli organi preposti alla tutela del territorio di intervenire sollecitamente perché la salvaguardia di una zona inserita nei " Parchi speciali " non è cosa da poco » –:

quale sia allo stato degli atti la posizione della illegittima procedura in parola, quali responsabilità siano state accertate, quali imputazioni siano state elevate, quali interventi a difesa della legge e dell'ambiente siano stati svolti e se possa escludersi tassativamente e definitivamente ogni intervento di abbattimento e di ricostruzione con le modalità e nelle località di cui agli atti ed ai procedimenti richiamati, almeno per questo caso, dopo i numerosi interventi edilizi che hanno saccheggiato la valenza ambientale e la funzione di eccezionale ed insostituibile risorsa paesistica dei luoghi più ameni della penisola sorrentina con la connivenza e la tolleranza delle autorità preposte alla loro salvaguardia. (4-15366)

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

società a partecipazione statale per società a partecipazione statale, chi ne effettui la revisione e certificazione dei bilanci e con quale procedura di gara pubblica e trasparente gli è stata affidata e per quale corrispettivo;

quali ragioni militino a favore del netto privilegio concesso a favore di società di revisione multinazionali con un duplice risultato negativo: quello della emarginazione dei professionisti italiani e quello della acquisizione di dati che possono essere utilizzati da concorrenti imprese straniere;

come possa legittimamente spiegarsi che la Price Waterhouse certifichi i bilanci di ben due società dell'IRI: la STET e la Italsiel che seguono entrambe gli schemi contabili dell'IRI mentre la detta società di revisione solo per la Italsiel – e non come avrebbe dovuto anche per la STET – ha attestato che « non fornisce direttamente nei prospetti supplementari

al bilancio civilistico la rappresentazione della situazione patrimoniale-finanziaria e dei risultati economici intermedi prevista dai principi contabili di riferimento annunciati dagli organi professionali » tuttavia, volendo ricercare in qualche modo la trasparenza e la completezza, deducibili dalle relazioni degli amministratori.

(4-15367)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano gli effettivi controlli che vengono effettuati, specialmente nelle grandi città italiane, sulla presenza e permanenza e attività degli stranieri, soprattutto di provenienza da paesi extra comunitari, e, segnatamente, da quelli dell'Est europeo. Detto controllo è doveroso, anche per le norme relative all'occupazione di immobili (di cui all'obbligo di denuncia dei proprietari di case e simili), e ai permessi di soggiorno per lavoro. Inoltre, gli stranieri che eventualmente esercitano attività in Italia, clandestinamente, violano le norme fiscali ed evadono totalmente l'obbligo di pagamento delle tasse e delle imposte: la cosa diventa ancor più grave se stranieri, che esercitano attività continua e professionale, siano responsabili di aziende o succursali di aziende multinazionali e importanti. Inoltre la permanenza abusiva di detti cittadini stranieri impedisce anche il controllo relativo alla sicurezza nazionale, sia per attività in genere irregolari, illegali o illecite, sia per quanto possa essere attività criminale e addirittura terroristica;

altresì se sotto questo aspetto sia stato visto il problema e quali siano le determinazioni del Governo, e segnatamente dei ministri interessati, per la loro specifica competenza. Caso particolarmente significativo sembra essere quello di tale Radomir Seculic, cittadino jugoslavo, proveniente da Titograd (J) da circa un anno in Italia, abitante a Milano, corso Vercelli 35, quarto piano, in locazione di immobile (di proprietà di tale Giorgio Lanzani) il quale addirittura lavora come direttore della filiale di Milano della ditta CINEX di Vienna Tegethoffstr, 4 Gluckgasse, 2 (A), con sede nella metropoli lombarda in piazzetta Umberto Giordano, 2, costui, tra l'altro, vanterebbe addirittura una onorificenza della Repubblica italiana, del grado di commendatore, ma è e resta assolutamente in modo abusivo in Italia dall'autunno 1988, esercitando tale attività. Costui addirittura fa le denunce sociali all'INPS per i dipendenti della ditta, ma ancora oggi non ha né permesso di soggiorno né permesso di lavoro. Il di lui emolumento è di circa lire 5.000.000 (cinque milioni) al mese, di fatto, ma, stante la « clandestinità » del suo stato nessun tributo o contributo paga né al fisco, né all'INPS quanto meno per la cosiddetta « tassa sulla salute » né di ogni altra specie;

infine se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche promosse da enti regionali o locali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, o del lavoro, istruttorie o procedimenti penali, e in genere giudiziari, anche per le evidenti complicità e concorso che, in proposito devono sussistere perché un cittadino straniero in Italia da un anno possa risiedere clandestinamente, in Italia, e addirittura operare a « livello manageriale ».

(4-15368)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che un precedente documento di sindacato ispettivo relativo ad una speculazione edilizia prevista nella zona della valle del Montaleo nel comune di Casale Marittimo (Pisa) presentata dall'interrogante, ha suscitato polemiche, smentite, parziali ammissioni da parte del sindaco nonché del presidente dell'associazione albergatori –:

se risulti che una parte dei terreni interessati siano di proprietà del suocero

dell'assessore Toninelli e del signor Cesare Spinelli, consigliere comunale di maggioranza. (4-15369)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quale sia la sua valutazione di una delle ultime « decisioni » adottate dal precedente responsabile del dicastero e relativa al restauro di vari beni artistici dell'Umbria ed in particolare di Orvieto. I lavori – su affreschi, mosaici, vetrate, marmi antichi, eccetera – erano in corso per un importo di 20 miliardi, come primo stralcio dei 120 stanziati da una legge di due anni fa; erano « programmati », per la loro realizzazione ed il loro completamento dal 1987 al 1992; erano stati iniziati a cura della sopraintendenza di quella regione e portati avanti con ineccepibile perizia ed ottimi risultati. L'*ex* ministro ha però creduto bene di « sottrarre » – la stampa, unanime, ha però utilizzato il termine di « scippare » – il residuo (e più importante) stanziamento di 100 miliardi, dirottandolo a favore della società « Bonifica » del gruppo Italstat, che Fulco Pratesi – su *L'Espresso* del 30 luglio scorso – definisce, giustamente e con sacrosanta indignazione, come una società « formata da gente del tutto estranea ai problemi della storia dell'arte ». In più – prosegue Pratesi – violando le leggi, l'affidamento è avvenuto a trattativa privata (ammissibile solo nei casi in cui gli organi dello Stato non sono in grado di provvedere direttamente), senza sentire il Consiglio nazionale dei beni culturali e col parere contrario dei comitati di settore del ministero. Si persevera così nello sperpero di danaro pubblico, come è avvenuto con gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e per la ricostruzione delle zone terremotate, o con l'infausta operazione dei « giacimenti culturali »: con l'istituto della concessione, ha osservato l'illustre giurista Massimo Severo Giannini, « nasce la corruzione ».

Con il colpo di mano del 5 luglio, osserva inoltre « Italia Nostra », il ministro dimissionario ha firmato l'atto di abdicazione del ministero dai propri poteri di tutela dei beni culturali: per questo, il segretario generale dell'associazione, Antonio Jannello, ha indirizzato alla procura generale della Corte dei conti e alla procura generale della Repubblica di Roma un esposto-denuncia contro il decreto del ministro che trasferisce in mani private e non qualificate 100 miliardi, per interventi di restauro estremamente delicati che esigono esperienza e grande competenza scientifica.

Si tratta, dunque, di una vicenda estremamente grave, sulla quale l'opinione pubblica vorrebbe conoscere tutto, a cominciare:

a) dalle « motivazioni » della scelta effettuata dall'ex-ministro, se ve ne sono;

b) dai pareri ufficiali dei dirigenti responsabili del Ministero, se sono stati interpellati, come pure sarebbe stato doveroso e come d'altronde prescrive la legge;

c) dai « precedenti » e dalle esperienze della società incaricata, in materia di restauro di beni culturali, ammesso che esistano;

d) dallo scambio di « impegni » intercorso fra l'*ex* ministro e la società di cui sopra e di cui deve esistere traccia nei documenti del Ministero, per capire come abbia avuto origine, ad opera di chi e su quali « basi », la sconcertante « operazione ». (4-15370)

MELLINI, VESCE e CALDERISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 15, commi primo e secondo, della legge n. 477 del 1973 prevede la possibilità per il personale in servizio alla data del 1° ottobre 1974 di rimanervi sino al raggiungimento del limite massimo di pensione e, comunque, non oltre il settantesimo anno di età;

nell'arco di tempo degli ultimi sei o sette anni l'interpretazione e, quindi, l'applicazione dell'articolo 15 della legge

n. 477 del 1973 ha subìto varie oscillazioni in seguito alle pronunce del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e persino della Corte costituzionale;

con circolare n° 81 del 25 marzo 1986 il Ministero della pubblica istruzione, in conformità con le decisioni 1589/85 e 1341/83 della Corte dei conti, ha stabilito che ai fini della proroga del collocamento a riposo si doveva tener conto unicamente del servizio attinente al rapporto destinato a proseguire in virtù della proroga stessa, con esclusione, quindi, di tutti gli altri servizi riconoscibili o riscattabili per il trattamento di quiescenza e di previdenza;

successivamente, però, l'interpretazione dell'articolo 15 della legge n. 477 del 1973 è mutata di nuovo in quanto con parere n. 477 del 28 marzo 1988 la 2ª sezione del Consiglio di Stato ha ritenuto che ai fini del mantenimento in servizio oltre il compimento del sessantacinquesimo anno di età del personale della scuola devono essere computati tutti i periodi e servizi valutabili ai fini pensionistici ed ha, quindi, previsto che: « in sede di esame delle domande di proroga occorrerà... » tenere conto del nuovo indirizzo;

appare evidente che la citata innovativa interpretazione dell'articolo 15 della legge n. 477 del 1973 non poteva influire sui provvedimenti già emessi e che avevano già avuto esecuzione ed espletato i loro effetti tanto che, correttamente, l'ispettorato pensioni con la circolare n. 10 del 9 gennaio 1989 nel dare comunicazione del citato parere del Consiglio di Stato disponeva che gli uffici, per il futuro, nell'esame delle domande di trattenimento in servizio avrebbero dovuto uniformarsi al nuovo principio;

invece sono stati emanati decreti provveditoriali che hanno disposto il collocamento a riposo dei docenti ai quali era stata già concessa la proroga, in base alla circolare n. 68 del Ministero della pubblica istruzione Gabinetto-prot. 23418 del 18 febbraio 1989, che prevede la verifica di tutti i provvedimenti già concessi di proroga nel servizio –:

se non ritiene che la circolare n. 68 del Ministero della pubblica istruzione del 18 febbraio 1989 abbia travisato quanto ritenuto e disposto dal Consiglio di Stato e se pertanto i conseguenti decreti provveditoriali debbano essere ritenuti illegittimi;

se non ritenga opportuno e necessario revocare tali provvedimenti anche in considerazione dell'accoglimento da parte di alcuni TAR delle richieste di sospensiva. (4-15371)

ANIASI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

la storia dell'Università di Pavia, il patrimonio culturale accumulato nei secoli e gelosamente custodito, le prospettive del suo futuro e del suo sviluppo nella cornice europea, la sua immagine ed identità internazionale prospettano problemi urgenti che interessano: l'ampliamento delle strutture edilizie, la garanzia di cospicui finanziamenti per l'acquisizione di nuove e moderne strumentazioni scientifiche, l'istituzione di nuovi settori di ricerca e di didattica, il rapporto equilibrato e di collaborazione con le altre università lombarde e il raccordo con il piano universitario nazionale;

tali problemi richiedono tutti un impegno globale superiore alle possibilità locali;

il ruolo conquistato dall'ateneo pavese in Italia e nel mondo, l'autorevolezza delle sue « scuole », le sue tradizioni, le intelligenze ed esperienze che operano nelle sue aule e nei suoi laboratori ben giustificano un impegno nazionale da definire nel corso di un auspicato incontro con il Governo, richesto da tempo dagli ambienti politici, culturali, economici di una città che vuole conti-

nuare ad essere, alla vigilia del duemila, città di cultura, scienza, arte –:

se non ritenga utile, anzi necessario, promuovere a Pavia un incontro con il corpo accademico della locale università, i rappresentanti della regione Lombardia, della amministrazione provinciale, del capoluogo e dei maggiori altri comuni pavesi per un esame collegiale dei tanti ed urgenti problemi dell'ateneo pavese. (4-15372)

FERRARINI. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che con il prossimo anno scolastico l'assegno di accompagnamento ai minori invalidi civili non verrà più riconosciuto in virtù dell'articolo 6 della legge n. 508 del 1988; quali provvedimenti urgenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, tenuto conto anche delle numerose proteste e sollecitazioni, per la corresponsione o il ripristino di una indennità mensile di frequenza ai minori invalidi civili. (4-15373)

FERRARINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che a seguito della circolare inviata dalla corte di appello di Bologna datata 16 agosto 1989, relativa al personale della cancelleria in servizio presso le sedi circondariali, viene disposta la soppressione della cancelleria pretura di Borgo Taro (Parma) – quali provvedimenti intenda adottare per confermare le funzioni comprensoriali dell'ufficio di Borgo Taro, come hanno già fatto gli uffici finanziari, la compagnia dei carabinieri, la sede della comunità montana e l'unità sanitaria locale, tenuto conto delle ragioni sociali essenziali alla difesa del vasto comprensorio montano che verrebbe sguarnito della presenza degli indispensabili uffici pubblici. (4-15374)

FERRARINI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – premesso che le determinazioni adottate dal dipartimento della protezione civile in favore della comunità montana delle Valli del Taro e del Ceno (Parma) a seguito del gravissimo evento alluvionale del 24-25 agosto 1987 sono risultate del tutto insufficienti –:

quali urgenti provvedimenti intende adottare, a seguito anche delle numerose richieste inoltrate al dipartimento, dalla detta comunità montana, con la concessione di uno stanziamento straordinario per il ripristino delle infrastrutture provinciali, comunali e di bonifica, sia per il sostegno alle strutture agricole aziendali e sia alla sistemazione di pendici di aree in grave dissesto. (4-15375)

FERRARINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è venuto a conoscenza delle numerose rimostranze dei cittadini di Ghiare di Berceto (Parma) in merito alla mancata ricezione di RAI 3. Il sindaco del comune di Berceto ha già fatto presente che la frazione è collegata ad un ripetitore appartenente all'ente stesso per la ricezione del primo e secondo programma, sito in località « Filagni » in comune di Valmozzola. Tale ripetitore a parere dei tecnici è in grado di poter ricevere il segnale dell'apparato di RAI 3 installato a Berceto;

se non ritiene pertanto di intervenire perché l'ente televisivo provveda al più presto alla installazione del ripetitore del terzo canale a Berceto. (4-15376)

FERRARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'Azienda autonoma municipalizzata acquedotto impianto elettrico di San Remo ha iniziato l'escavazione di tre pozzi per l'emungimento di acqua sul subalveo del torrente Argentina;

la realizzazione di dette opere, attualmente in corso, comporta l'impoverimento ed insalinamento della falda dell'acquedotto Boeri che gestisce, in regime

di concessione da parte del comune di Riva Ligure (Imperia) il servizio di distribuzione di acqua per usi potabili ed irrigui, nonché di pozzi privati e di quello del consorzio irriguo Riva Santo Stefano, al quale aderiscono centinaia di soci;

il pericolo è gravissimo ed attiene al futuro del comune di Riva Ligure e alla sopravvivenza di aziende agricole che operano nel territorio di Riva Santo Stefano e che dall'irrigazione traggono il necessario alimento alle coltivazioni;

l'attivazione dei nuovi pozzi potrebbe determinare la chiusura dei pozzi dell'acquedotto comunale, di quello consortile e di quelli privati con danni incalcolabili;

la richiesta dell'azienda dell'acquedotto di San Remo è stata illegittimamente autorizzata, tanto che i comuni viciniori ne sono venuti a conoscenza se non a fatti avvenuti –:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per una immediata sospensione dei lavori in corso e per impedire alla sopracitata azienda di compiere ulteriori opere fino a quando non sarà stato eseguito un profondo ed accurato studio idrogeologico del bacino. (4-15377)

ANDREIS e DONATI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Assisi ha deliberato la costruzione di due depuratori, di cui uno consortile con il comune di Bastia Umbra ed un altro in proprio;

il depuratore consortile, del costo complessivo di 12 miliardi, è finanziato con fondi FIO 1986, mentre quello comunale, del costo di 7 miliardi, usufruirà di mutui della Cassa depositi e prestiti;

entrambi i depuratori verrebbero localizzati in frazione Tordandrea del comune di Assisi, all'imbocco di quella magnifica vallata visibile dagli affacci di Assisi;

la loro realizzazione, oltre a costituire un inutile e assurdo doppione, comporterebbe una colata di cemento di 25 mila metri cubi a cui si aggiungerebbero infrastrutture quali strade, piazzali e così via in un'area vincolata dalla legge n. 1497 del 1939;

varie irregolarità, se non addirittura violazioni di legge, sono riscontrabili in ordine alle mancate autorizzazioni della sovrintendenza, della regione Umbria e dell'USL –:

se i Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di bloccare definitivamente il progetto del comune di Assisi e verificare la fattibilità di quello consortile, che tra l'altro non verrebbe osteggiato dagli abitanti della frazione Tordandrea riunitisi in comitato per la tutela della salute pubblica e salvaguardia dell'ambiente, fatte salve le garanzie a tutela dell'ambiente, che alla luce dei fatti non ci sono;

se il Ministro del tesoro non ritenga inaccettabile e dispendiosa una doppia spesa che sarebbe in contraddizione con i propositi di contenimento della spesa pubblica, e come intenda intervenire. (4-15378)

FACHIN SCHIAVI. — *Ai Ministri dei trasporti, degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1988, n. 404, contenente le disposizioni italiane in materia di volo da diporto e sportivo, non prevede il riconoscimento dei brevetti di pilota di deltaplano e parapendio rilasciati dalle competenti federazioni estere;

le dette federazioni hanno ripetutamente inoltrato istanze all'Aero Club d'Italia (federato al CONI, membro della Federazione aeronautica internazionale - FAI) volte ad ottenere il riconoscimento dei brevetti di volo esteri e conseguentemente il diritto di volo sul territorio italiano nei limiti e con le modalità dettate dalla vigente normativa;

tale situazione di grave disagio, impedendo lo svolgimento di manifestazioni a carattere internazionale nonché la pratica individuale, ostacola il movimento sportivo di volo libero con immaginabili conseguenze per il turismo dai paesi contermini;

la situazione sotto il profilo giuridico è già da tempo stata risolta e disciplinata in buona parte dei Paesi europei ed extraeuropei;

l'appuntamento del 1993 impone al nostro paese il superamento di ogni ritardo ed ostacolo nelle relazioni internazionali –:

se non ritengano di intervenire sollecitamente presso le competenti autorità estere – comunitarie, austriache e svizzere – affinché si pervenga al riconoscimento bilaterale dei brevetti di pilota di deltaplano e parapendio rilasciati dalle competenti Federazioni. (4-15379)

DONATI, MATTIOLI, SCALIA e ANDREIS. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in località Campomarino di Maruggio (TA) da tempo si verificano numerosi casi di pesca di frodo con l'uso di bombe;

la pesca di frodo con l'aggravante dell'esplosione delle bombe arreca irreparabili danni all'ambiente marino, con seri rischi per l'incolumità delle persone;

i fatti citati accadono soprattutto durante la notte e nelle prime ore del giorno –:

1) quali iniziative intendono assumere perché cessino queste azioni di grave danno per la fauna e la flora marina;

2) se intendono avviare la necessaria azione di prevenzione e controllo, con le conseguenti misure repressive nei confronti dei responsabili dei fatti citati. (4-15380)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

l'incidenza di morti per cancro tra gli addetti alla manutenzione dei sistemi radar delle batterie contraeree di Mestre e Rovigo è tale (25-30 volte la media) da far ritenere certa la causa professionale;

già da tempo vi erano gli elementi per ritenere dannosi alcuni componenti di tali sistemi radar, ma le autorità sanitarie e militari non hanno preso nessun provvedimento;

tali sistemi radar sono presenti, oltre che a Rovigo e Mestre, in almeno altre tre unità dell'esercito;

la valvola « thyraton » montata sui radar e probabile causa delle malattie professionali potrebbe essere utilizzata anche in apparecchiature per uso civile –:

per quale motivo, di fronte alla denucia da parte di alcuni ufficiali della presunta pericolosità degli impianti radar, le autorità sanitarie e militari non hanno avviato una indagine epidemiologica volta ad accertare i rischi degli impianti in questione;

quali altre unità dell'esercito impiegano apparecchiature analoghe a quelle delle batterie contraeree di Mestre e Rovigo e quante sono le persone esposte;

quali iniziative si intende intraprendere per tutelare il diritto alla salute del personale militare esposto;

se i componenti elettronici, probabile fonte delle malattie professionali, vengono impiegati in apparecchiature di uso civile e quanti sarebbero i lavoratori esposti. (4-15381)

CIPRIANI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

la soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Agrigento ha rilasciato nulla osta per un progetto di mas-

sima relativo alla realizzazione di un autoparcheggio nel centro storico del comune di Agira;

il centro storico agirino è dotato di un patrimonio di particolare interesse storico e artistico e di una peculiare configurazione paesaggistica, che vanno accuratamente conservati e tutelati;

il territorio interessato è classificato sismico di seconda categoria, per cui è consigliabile la riduzione al minimo dell'attività antropica;

l'opera in oggetto è progettata in zona panoramica, a ridosso di una chiesa monumentale del 1500 (S. Antonio di Padova) e a poche decine di metri dal municipio e da altri pregevoli palazzi baronali del 1700;

pertanto, il progetto: un autoparcheggio a cinque elevazioni *(sic !)*, se realizzato, altererebbe i precari equilibri geomorfologici del suolo e contrasterebbe inevitabilmete con le preesistenze architettoniche e stravolgerebbe la fisionomia del paesaggio –:

sulla base di quali presupposti la sopraintendenza di Agrigento ha rilasciato nulla osta di massima ad un siffatto progetto;

se non ritiene che lo si debba immediatamente revocare. (4-15382)

CIPRIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

in territorio di Enna e Leonforte è sito il piccolo invaso artificiale Nicoletti, le cui acque sono destinate all'irrigazione e alla pesca sportiva, mentre le norme vigenti vi precludono la balneazione;

in atto vi si svolgono manifestazioni di sci nautico da parte di privati singoli e associati;

ciò impedisce l'esercizio della pesca di acqua dolce e arreca danni assai gravi all'ecosistema del lago;

le forme di protesta finora esperite dagli abitanti della zona (esposti al prefetto di Enna e ai comuni interessati) non hanno sortito alcun effetto –:

se risultano rilasciate dall'Ente di sviluppo agricolo siciliano, o da enti ad esso collegati, autorizzazioni allo svolgimento dello sci nautico nel lago Nicoletti;

se ritiene ciò compatibile, oltre che con le norme vigenti, con i più elementari princìpi di difesa dell'ambiente naturale lacustre;

se risulta un utilizzo privatistico del lago, per cui « amici e parenti » dei praticanti lo sci nautico godono del privilegio della balneazione nei giorni feriali e festivi;

se non concorda sull'opportunità che siano adottati i procedimenti del caso a carico dei responsabili di questo deplorevole uso di un bene pubblico, di cui il buon senso, e comunque precise norme, consigliano il rispetto e la tutela.(4-15383)

MACERATINI, FINI, RAUTI e PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

rimane tuttora assolutamente e forse volutamente incerta la natura giuridica dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani;

tale situazione di incertezza sulla natura del menzionato istituto ha dato luogo a deplorevoli episodi, tanto che la magistratura ordinaria, a fronte di delitti contestati ai dirigenti dell'ente, quale l'interesse privato in atti di ufficio ed il peculato, ha ritenuto di prosciogliere i medesimi solo sul presupposto della natura privatistica dell'ente in questione, natura peraltro che la Corte dei conti nella relazione al Parlamento comunicata in data 24 febbraio 1989, ha fermamente ritenuto essere di tipo squisitamente pubblica;

a prescindere dalla natura dell'ente, restano particolarmente gravi i menzio-

nati episodi di « allegra gestione » di quello che è indubbiamente pubblico denaro, tanto che la stessa Corte dei conti, nella determinazione n. 2014, testualmente mette in rilievo che l'ente in questione tiene « in assoluta noncuranza la dichiarazione di non conformità a legge formulata dalla stessa Corte dei conti, continuando ad operare al di fuori di ogni vincolo e controllo » –:

se non si ritenga urgente ed indifferibile fare definitivamente chiarezza, con opportuni interventi interpretativi e legislativi, sulla natura della Enciclopedia Treccani e perché cessi finalmente lo scandalo di una « zona franca » nella spendita del pubblico denaro, contraria agli scopi per i quali l'ente fu costituito ed agli indeclinabili criteri di corretta gestione delle pubbliche risorse. (4-15384)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

in esecuzione al decreto-legge n. 249 del 1989, reiterato il 30 agosto 1989, si è proceduto alla pubblicazione del bando di concorso, per soli titoli, per l'accesso ai ruoli del personale docente di ogni ordine e grado;

il detto bando presenta carenze e dimenticanze quali la non chiara e definitiva possibilità di presentare domanda per concorrere ai posti di sostegno per i docenti di scuola media e superiore in possesso del titolo di specializzazione nonché la mancata possibilità di partecipare al concorso per titoli per i docenti « esperti » –:

se non ritenga opportuno allargare la partecipazione ai concorsi anche ai docenti delle attività di sostegno della scuola secondaria (così come già previsto per quelli della scuola primaria), nonché prevedere anche la partecipazione ai concorsi medesimi dei docenti « esperti », così come veniva prospettato nel testo unificato del 9 maggio 1989, redatto dalla Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati all'articolo 11;

in subordine, se non ritenga quantomeno opportuno prevedere per i docenti « esperti » un incarico a tempo indeterminato, nonché la possibilità di maturare una anzianità retributiva, attualmente ancora ferma al primo anno di servizio. (4-15385)

RABINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

della soppressione del convitto annesso all'istituto professionale di Stato per l'agricoltura, sito in Regione Viatosto n. 54 nel territorio comunale di Asti, si è venuti a conoscenza con nota n. 4921/c RIP. III ATA del provveditorato agli studi di Asti, con la quale si comunica la nota ministeriale prot. 5463/c II del 23 giugno 1989;

tale istituto è l'unica sede di istruzione agraria in provincia di Asti ed il convitto è l'unico che accoglie gli allievi interessati in tutta la provincia. Inoltre l'istituto è sito fuori dal centro cittadino, non è servito dagli autobus urbani né è collegato a centri di servizio di trasporto pubblico o privato;

durante l'esercizio 1988-1989 lo stesso istituto ha prestato un servizio convittuale a n. 27 convittori e distribuito quotidianamente n. 75 pasti ad allievi che frequentano l'istituto;

il convitto in questione, dopo la legge delega, non ha ricevuto contributi specifici né dalla regione Piemonte né dal comune di Asti, e la presenza e le spese convittuali sono state interamente pagate dai convittori stessi, così come le spese delle prestazioni di mensa sono gravate totalmente sugli utenti frequentanti l'istituto;

se ne deduce che il mantenimento del convitto è una condizione essenziale per la vita della scuola che, priva di tale supporto, sarà destinata ad estinguersi.

In questi precisi termini si è già espresso lo stesso provveditore agli Studi di Asti in comunicazioni inviate a codesto Ministero in data 7 luglio 1989 con prot. 5152/c ed in data 16 agosto 1989 con prot. 5858/c RIP. III ATA –:

se non intenda procedere alla revoca della soppressione del convitto in questione. (4-15386)

SANFILIPPO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di crolli verificatisi nel colle Roggio, sito nel centro abitato del comune di Lentini (SR) ed a successivi accertamenti dei tecnici preposti è stato evidenziato l'esistenza di estesi ingrottamenti su cui sono state edificate, nel corso degli anni, decine di abitazioni;

questo stato di cose crea una situazione di estremo pericolo per le precarie condizioni di stabilità degli edifici;

al fine di tutelare l'incolumità pubblica, il sindaco dell'epoca, onorevole Mario Bosco, ha dovuto emanare alcune ordinanze di sgombero degli alloggi ricadenti nell'area interessata;

a seguito di impegni assunti dal dipartimento per la protezione civile, il CER (Comitato per l'edilizia residenziale) ha stanziato la somma di lire 4.930.554.000 per la realizzazione di 76 alloggi da assegnare alle famiglie del Colle Roggio, affidandone la realizzazione alla IACP di Siracusa;

il progetto proposto dall'IACP applica in modo restrittivo le leggi che regolano la realizzazione di alloggi di edilizia pubblica;

su 76 alloggi solo due avrebbero una superficie di 96 mq., e gli altri oscillano tra i 45 e i 75 mq., non sono previsti gli ascensori, mancano autorimesse;

appare del tutto limitativo e ingiusto affrontare questo delicato problema alla stregua di una semplice costruzione di alloggi popolari;

numerose famiglie, che per motivi di sicurezza pubblica dovranno abbandonare le proprie case, si vedrebbero assegnati alloggi di dimensioni inferiori a quelli attualmente abitati –:

se, al fine di evitare una palese ingiustizia, non intendano intervenire presso l'IACP di Siracusa, emanando le opportune direttive al fine di modificare il progetto, garantendo alle famiglie interessate la possibilità di poter disporre di alloggi che abbiano una superficie abitabile di almeno 96 metri quadrati. (4-15387)

MACERATINI. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni 25 e 26 luglio 1989, in acque internazionali, una vedetta tunisina ha proceduto al sequestro del motopeschereccio *Anna Giacalone* di stanza a Mazara del Vallo;

a quanto si è saputo, dopo che il motopeschereccio italiano era stato attraccato alla vedetta tunisina, interveniva una unità della Marina militare italiana e, a seguito di tale intervento, i tunisini lasciavano libero il natante siciliano, trattenendo peraltro a bordo cinque marittimi del detto natante, due dei quali italiani e tre di nazionalità tunisina –:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare perché finalmente cessino questi atti, che a giudizio dell'interrogante possono ben qualificarsi come atti di pirateria, e questi inammissibili sequestri di persona nelle acque internazionali prospicienti la Sicilia, nonché quali indifferibili iniziative si ritenga di assumere perché, una volta per tutte, si giunga ad una soddisfacente soluzione della ormai annosa ed intollerabile situazione dei limiti territoriali nel canale di Sicilia fra il nostro Paese e gli altri paesi rivieraschi. (4-15388)

SAVINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere – premesso che:

le nomine dei presidenti delle camere di commercio di entrambe le province di Basilicata sono scadute da ben cinque anni;

il presidente della camera di commercio di Potenza è peraltro anche membro del consiglio regionale di Basilicata sin dal giugno 1985;

i poteri in materia di attività produttive e commercio, ormai effettivamente esercitati dalle regioni, prefigurano, con buona probabilità, l'incompatibilità delle due funzioni –:

i motivi del mancato rinnovo delle cariche di cui trattasi e di un ritardo superiore alla durata stessa della nomina;

se si intenda finalmente provvedere a sanare la grave irregolarità;

se non si ritenga opportuno diramare disposizioni atte a chiarire la incompatibilità tra cariche direttive nelle camere di commercio e le funzioni di membri delle assemblee legislative della regione in cui ricadono i suddetti enti camerali. (4-15389)

RONCHI, TAMINO, RUTELLI, RUSSO FRANCO, VESCE e CAPANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dei trasporti, della marina mercantile, per i beni culturali ed ambientali, del bilancio e programmazione economica e per le aree urbane.* — Per sapere – premesso che

il Ponente di Genova, di cui è nota la complessa situazione urbanistico-ambientale per la presenza, concentrata e commista, di produzioni inquinanti e rischiose, è altresì sottoposto ad una progressiva cementificazione del litorale urbano, nelle delegazioni di Prà-Pegli-Voltri, dovuta alla ormai venticinquennale costruzione, mediante interramento di specchi acquei, del terzo *terminal container* ad opera del consorzio autonomo del porto in base ad un progetto approvato dal Ministero dei lavori pubblici nel 1981;

tale nuovo porto, in prossimità del quale in questi ultimi dieci anni si sono insediati 25 mila abitanti nelle residenze popolari, non trova il pieno consenso degli abitanti i quali, dal 1985, hanno ottenuto che fossero tradotte in variante al progetto del 1981, approvata nel 1988, alcune modificazioni consistenti nell'inserimento di una « fascia di servizi » fra la città ed i futuri impianti portuali e la creazione di un minuscolo canale di calma per la diffusa nautica minore locale, sostitutivo della previsione di un mega-porticciolo turistico-residenziale appendice al porto commerciale;

la protesta dei cittadini si esprime anche nell'opposizione alla costruzione del sovradimensionato svincolo autostradale-portuale nella Piana Podestà, area agricola specializzata, scelta quale punto di connessione viabile fra il *terminal container* portuale e la discussa bretella autostradale Voltri-Rivarolo, qust'ultima oggetto, a tutt'oggi, di sospensiva del TAR della Liguria e per assenza di ogni valutazione dell'impatto ambientale;

il periodo di entrata in esercizio del primo stralcio funzionale del porto, consistente in 1100 metri di banchina (su 2 mila definitivi) per l'accosto contemporaneo di 2 grandi *full-container* e 2 traghetti ro-ro, 112 ettari di piazzali (su 550 definitivi), è previsto per il 1991-92 senza che sia predisposto, fra consorzio, ferrovie dello Stato, enti locali, un organico scenario intermodale, a livello regionale, nazionale, europeo, tale da associare la prevista movimentazione di 300 mila TEU/anno alla capacità infrastrutturale di smistarli, almeno al 30 per cento, su rotaia (con la nuova bretella Voltri-Linee di valico « tagliata » dal commissario all'Ente ferrovie dello Stato) quale obiettivo « europeo » credibile per un porto concepito *ex novo* che vuol entrare in concorrenza con il sistema degli scali baltici ed atlantici;

per il completamento della seconda fase del porto non sono prevedibili tempi certi, ma è dall'attuazione di questa che dipendono gli interventi di mitigazione urbanistica e socio-ambientale ottenuti dalla protesta dei cittadini, quali la « fascia cuscinetto » per servizi, il piccolo porto-canale, nonché il parziale spostamento a mare della linea ferroviaria Genova-Savona, fra le stazioni di Pegli e di Voltri, e della strada statale n. 1 Aurelia;

lo studio dell'Italimpianti per il « progetto pilota dei porti liguri » risalente al 1981 afferma che, per ciò che riguarda i costi-benefici, « il contributo al beneficio dei vari settori (al netto di tutte le risorse necessarie per produrlo) risulta mediamente dei seguenti valori: 20 per cento ai servizi portuali, 20 per cento al settore marittimo nazionale ed il 60 per cento ai servizi di trasporto terrestre », da cui si deduce che, lungi dal costituire occasione di sviluppo il nuovo e tecnologicizzato 3° *terminal container* di Voltri, perpetua gli anacronistici schemi di inoltro-ricezione basati sulla centralità dell'autotrasporto gommato, cui si assegna ben il 70 per cento della movimentazione a scalo completato e la quasi totalità del volume delle merci nella prima fase;

vista l'attuale rigida configurazione progettuale ed organizzativa degli spazi portuali il 3° *terminal container* di Voltri pare orientato ad inserirsi in quel segmento di mercato, peraltro soggetto a periodiche depressioni, rivolto ad acquisire volumi di traffico intercontinentali (servizi di navi *full contaniner* « giramondo » della quarta generazione da 4-6 mila TEU) proponendosi quale unica « fermata » mediterranea per questo esclusivo tipo di servizio che marginalizza di fatto un ruolo, ben più razionale, rivolto ad incentivare il cabotaggio;

in previsione dell'imminente caduta delle barriere doganali fra i paesi della CEE andrebbero operate precise scelte concernenti la portualità genovese che, prendendo atto della ritardataria e non infrastrutturalmente coordinata nascita dello scalo satellite di Voltri, s'indirizzino viceversa alla ricerca della integrazione sistemica dei porti liguri ed alto-tirrenici inseriti, oltreché nelle linee marittime internazionali, in relazioni cabotiere (incentivate da un auspicabile aggiornamento del piano generale dei trasporti) ed in una rete ferroviaria rinnovata per rendere le fasi operative portuali efficienti ed affidabili segmenti del più ampio ciclo del trasporto;

dal 1984 ad oggi lo scalo genovese ha ricevuto finanziamenti per mille miliardi, in gran parte utilizzati per ammortizzare socialmente l'esodo dei lavoratori portuali;

sotto il profilo di studi d'impatto ambientale tale grande opera costiera non è stata subordinata ad adeguate verifiche preliminari di compatibilità ed il *layout* degli impianti portuali, secondo gli attuali progetti, nelle varie fasi di attuazione-esercizio è attento solo alle esigenze espressamente marittimo-commerciali ed infrastrutturali-viabili rispetto ai nodi problematici posti dal complesso tessuto residenziale urbano circostante;

a livello di alterazione ambientale basti sottolineare l'enorme mole di materiali lapidei necessari al riempimento portuale che, in primo luogo ottenuti da cave collinari aperte e gestite impropriamente (veri e propri agenti di erosione e dissesto idrogeologico), dal giugno 1989 vengono sottratti, mediante consistenti dragaggi (2,5 milioni di metri cubi), dai fondali limitrofi al porto, con effetti potenzialmente pericolosi per il litorale e per l'equilibrio ecologico delle biocenosi marine;

nella « Relazione sullo stato dell'ambiente '89 » del Ministero per l'ambiente, a pagina 267 figura 5, appare evidente quanto il Golfo di Genova ed il relativo fil di costa siano sede, oltre che di riconosciuti nodi ambientali, anche di ulteriori interventi portuali che, non sanati gli inquinamenti e gli impatti pregressi, a questi si sommano:

la gravità dello stato ambientale di tale ambito sotto il profilo del depauperamento delle locali risorse marine provocato dalla pesante occupazione portuale e nella pessima condizione ecologica dei corpi idrici genovesi, è ormai documentato da più fonti quali la ricerca del CNR sulle coste, dal più recente « piano regionale della costa » a cura dell'Acquater-SNAM commissionato dalla giunta regionale, dai periodici campionamenti delle acque marine svolti dal locale presidio multizonale, tutti fattori che contribuiscono a rendere imprescindibile l'individuazione di precisi limiti territoriali e controlli a cui subordinare nuove dislocazioni di strutture portuali, commerciali e diportistiche, nel Golfo di Genova;

qualora si optasse per una auspicabile interruzione e/o per un drastico ridimensionamento dei programmi di espansione portuale per il terzo *terminal container* di Genova-Voltri, sarebbe pur sempre necessario operare profondi interventi di bonifica urbana in una vasta area litoranea demaniale degradata –:

se intendano approfondire il tema dell'espansione del sistema portuale genovese a ponente, prevista con diverse sequenze progettuali, ricorrendo alle valutazioni d'impatto ambientale di cui all'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988, al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 sulle norme tecniche, nonché destinare maggiore attenzione al merito delle autorizzazioni di competenza per la nuova struttura portuale;

se, qualora venga completato nel 1991-1992 il primo stralcio funzionale del porto di Voltri sulla base del progetto approvato dai lavori pubblici del 1981, la successiva fase di completamento sia possibile subordinarla alla valutazione di impatto ambientale in quanto l'opera portuale è compresa nella categoria indicata al punto *h)* dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988;

quali studi e verifiche d'impatto siano stati effettuati prima di autorizzare il dragaggio dei fondali marini limitrofi al porto di 2.500.000 metri cubi di materiali per il riempimento;

se, qualora approfondimenti esperiti in merito alle problematiche qui sollevate dimostrassero la sussistenza di reali danni ambientali causati dalla nuova opera marittima, i lavori di costruzione possano venire interrotti mediante ordinanza ministeriale motivata emessa ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 349 del 1986;

se intendano negare, per quanto di competenza, l'autorizzazione all'insediamento della struttura nautico-residenziale di Pegli-Lido più volte riprogettata e ripresentata, localizzata alla radice di levante del costruendo porto che amplificherebbe il già notevole impatto ambientale, limitando la fruizione pubblica del residuo litorale;

se intendano utilizzare i carabinieri del nucleo operativo ecologico per effettuare un sopralluogo lungo il degradato litorale urbano genovese di ponente, al fine di acquisire ulteriori dati ed elementi che comprovino i fatti fin qui segnalati;

se intendano sensibilizzare il consorzio del porto per salvaguardare il valore naturalistico assunto dal rinterro marino di Voltri, paradossalmente nel complessivo degrado ambientale, quale sede di sosta per l'avifauna migratoria comprovata dalla osservazione e dal censimento di oltre cento specie di uccelli, tra cui alcune specie in via di estinzione;

se intendano procedere ad una generale verifica della produttività e redditività dell'investimento portuale di Genova-Voltri, già finanziato con fondi FIO 1985 ed altri per 300 miliardi erogati a favore del consorzio autonomo del porto di Genova, ma necessitante di ulteriori stanziamenti che in oggi pregiudicherebbero altri impieghi maggiormente utili ed urgenti da destinarsi a comparti produttivi ed ambiti portuali dello scalo che versano in un perdurante stato di crisi;

se ritengano sempre attuale la realizzazione in due fasi del terzo *terminal container* genovese di Voltri alla luce delle problematiche di natura portuale, trasportistica, infrastrutturale, urbanistica, socio-ambientale che evidenziano contraddizioni in sede locale non affrontate e non risolte nelle relazioni porto-territorio;

se ritengano che l'organizzazione spaziale-produttiva, tecnologico-infrastrutturale, lavorativo-manageriale del porto di Genova debba venire fisicamente localizzata e concentrata nelle considerevoli risorse portuali esistenti (nello scalo possono sostare contemporaneamente circa cento navi) facendo a meno dello scalo satellite di Voltri, pur in fase di costruzione, in quanto caratterizzato da un immediato retroterra, insediativamente ed infrastrutturalmente, già notevolmente congestionato;

se, progettualmente, il rapporto fra sviluppo di banchina, duemila metri ed i 550 ettari di spazi a terra, tutti ottenuti con rinterro marino, non siano sproporzionati per una efficiente operatività, caratterizzata da veloci movimentazioni e pochi stoccaggi, con il risultato di creare le premesse per sottoutilizzi, degrado, speculazione sulle aree;

se la capitaneria di porto di Genova svolga periodici controlli per prevenire e/o reprimere il verificarsi di eventuali fenomeni d'inquinamento provocati, direttamente o indirettamente, dalla disordinata attività costruttiva del nuovo porto;

se le modalità di rilascio delle concessioni demaniali da parte del consorzio autonomo del porto di Genova debbano essere riviste e nel futuro subordinate, quali che siano gli stati di avanzamento del nuovo fronte portuale, ad una profonda ed estesa bonifica del degradato litorale, compreso fra Pegli-Castello Vianson e Prà-foce del torrente Branega, in oggi sede di *bidonvilles*, discariche incontrollate, fogne a cielo aperto, continue interdizioni al passaggio pubblico;

quali siano le possibilità ed i tempi necessari per il previsto passaggio al comune di Genova della concessione demaniale della parte di litorale suindicata;

perché infrastrutturalmente sia stata concessa la priorità, programmatoria, progettuale e finanziaria alla bretella autostradale Voltri-Rivarolo in concessione alla società Autostrade e non già al raccordo ferroviario Voltri-linee di valico contro ogni logica di economicità di sistema, di compatibilità porto-territorio lontani quindi dall'obiettivo della intermodalità posto come centrale dal piano generale dei trasporti;

se intendano riesaminare il nodo infrastrutturale del Ponente genovese, pregiudiziale per prevenire esiti paralizzanti del taffico portuale, optando per il pieno finanziamento della bretella ferroviaria Voltri-linee di valico in alternativa alla devastante ed irrisolutiva bretella autostradale;

se non sia opportuno interrompere l'espansione portuale satellite di Genova-Voltri, risultato di errate e troppo ottimistiche politiche di settore per, viceversa, selezionare, finalizzare, concentrare gli investimenti su progetti di gestione, rifunzionalizzazione, integrazione intermodale (cabotiera e ferroviaria) tali da rendere nuovamente competitivo lo scalo genovese ed idoneo a sviluppare nuovi collegamenti che sottraggano progressive quote di merci e passeggeri al trasporto su gomma di media-lunga percorrenza;

se, in base ad una approfondita analisi progettuale e funzionale, il costruendo terminale *container* di Voltri possa venir considerato adeguato al raggiungimento di quelle finalità di integrazione porto-territorio che costituiscono l'idea guida della filosofia sistemica del piano generale dei trasporti;

se ritengano di riesaminare più approfonditamente i contenuti delle autorizzazioni di competenza concesse al consorzio autonomo del porto di Genova per la costruzione del terzo *terminal container* di

Voltri e se esse siano legittime ai sensi della legge n. 431 del 1985;

in particolare, se intendano promuovere, nell'ambito delle rispettive competenze, verifiche dei contenuti delle autorizzazioni concesse dalla regione Liguria, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, per l'apertura delle cave di estrazione di materiale di rinterro del porto di Voltri in Val Varenna-Pegli nel comune di Genova ed in località Cava Lupara nel comune di Arenzano, le quali hanno ripetutamente violato le prescrizioni ingiunte a tutela del paesaggio e che per questo dovrebbero sospendere ogni attività;

se intendano attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, per far interrompere i lavori di costruzione del cavalcavia stradale portuale di Voltri in corso di realizzazione in corrispondenza del nucleo storico-architettonico delle ville Podestà e Lomellini, vincolate ai sensi delle leggi n. 1089 del 1940 e n. 1497 del 1939 (con decreto ministeriale 19 giugno 1958 sull'Aurelia) ed il cui menzionato raccordo, altrimenti dislocabile, recherebbe danno irreversibile in quanto ultime testimonianze storico-culturali in questo ambito urbano trasformato. (4-15390)

GROSSO. — *Ai Ministri per gli affari regionali e i problemi istituzionali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

gli articoli 117 della Costituzione e 99 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nonché la legge 968 del 1977 (legge-quadro sulla caccia), attribuiscono alle regioni le funzioni amministrative in materia di caccia e, conseguentemente, i compiti di prevenzione del bracconaggio;

la regione Lombardia, interpellata in un recente passato, sulle carenti operazioni di sorveglianza, adduce che il cronico inadeguato organico di agenti venatori non consente in pratica l'applicazione di leggi e normative per prevenire-reprimere il bracconaggio;

l'amministrazione provinciale di Brescia ha comunicato che nel corso dell'anno venatorio 1986-1987 – in un'area di 477.748 kmq – sono state adibite alla vigilanza solo 45 guardie, elevate 155 contravvenzioni relative all'uso di mezzi da caccia proibiti (di cui 140 archetti);

il Ministero dell'interno ha comunicato che nella stagione venatoria 1987-1988 i comandi dell'Arma dei carabinieri competenti per la provincia di Brescia, di intesa con l'autorità giudiziaria e con il concorso tecnico di agenti della LIPU (Lega italiana protezione uccelli) e di agenti del NAS di Brescia hanno messo in atto servizi specifici finalizzati alla prevenzione e repressione del bracconaggio e/o uccellagione conseguendo i seguenti risultati: recupero e distruzione di oltre 11 mila archetti e sequestro presso ristoranti della zona di oltre 2 mila uccelli protetti già morti, sequestro di 10 fucili da caccia;

le esigue forze delle autorità competenti a quanto in argomento hanno in qualche modo esercitato una sia pur minima attività preventiva e repressiva che tuttavia è ininfluente nella sua globalità, anche questo autunno durante il passo migratorio milioni di trappole ad « archetto » saranno messe in opera per l'uccisione illegale di un numero incalcolabile di piccoli, utilissimi uccelli insettivori con gravissimo pregiudizio per l'ecosistema della catena alimentare faunistica in tutte le vallate della provincia di Brescia, e in generale nelle regioni del Nord Italia –:

quali immediate, urgenti, imperative ed efficaci azioni di prevenzione e repressione del bracconaggio si intendano prendere;

se non ritengano opportuno prendere provvedimenti speciali e specifici di emergenza – sia pure a livello temporaneo, cioè in occasione del periodo del passo migratorio – allo scopo di intervenire con mezzi e risorse umane tali da

far « comprendere » la presenza dello Stato anche là dove le leggi sulla caccia vengono infrante addirittura in modo organizzato e incontrastato come durante il passo migratorio. (4-15391)

CIMA e CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'area di Portoscuso-Portovesme (Cagliari) è caratterizzata da forte degrado ambientale e che la popolazione della zona subisce da tempo pesanti danni, di carattere spesso irreversibile, alla salute a causa delle attività industriali presenti nella zona;

è in discussione la possibilità di dichiarare l'area di Portoscuso « ad elevato rischio di crisi ambientale » ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

il 10 settembre scorso si è verificato un grave incidente agli impianti della Aluminia, società del gruppo EFIM, con incendio nella sala elettrolisi;

in seguito all'incendio si è sprigionata una nube sicuramente tossica in quanto le fiamme hanno distrutto chilometri di cavi elettrici e tre unità di lavaggio in resina;

attualmente il cinquanta per cento delle unità di lavaggio risulta fermo a causa dell'incidente e, pertanto, poiché l'attività produttiva non è stata interrotta se non per poche ore, si verificano emissioni in atmosfera di fluoro senza alcun abbattimento e riciclo;

risulta vi sia grave ed incombente pericolo dovuto ai danni causati dall'incendio al tetto dello stabilimento, le cui lamiere sono accartocciate e, in caso di pioggia, non garantiscono la copertura necessaria per scongiurare il rischio di esplosioni;

l'assessore all'ambiente del comune di Portoscuso ha manifestato pubblicamente la sua difficoltà ad intervenire dichiarando, secondo notizie di stampa, « In fabbrica non mi fanno entrare »:

quello di cui sopra è uno dei tanti incidenti con danno ambientale che con frequenza impressionante si verificano nell'area di Portoscuso e che si aggiungono agli incidenti sul lavoro e ai continui ritrovamenti di rifiuti tossici e nocivi « rilasciati » dalle aziende locali;

il Comitato Portoscuso 2000 ha denunciato la contaminazione dell'intera zona, rilevata su un raggio di 14 chilometri, con valori elevati di piombo, zinco, rame e cadmio;

in particolare il valore relativo al cadmio, noto cancerogeno, risulta quattro volte superiore a quello rilevato nel 1984;

l'assessore alla sanità della Regione Sardegna ha disposto la raccolta e la vinificazione separata da quella di uve di altra provenienza, per l'uva della zona di Carbonia, Portoscuso e San Giovanni Suergiu, contaminata da piombo;

nella zona sono molti i casi di bambini affetti da piombemia e che nel Sulcis c'è il primato europeo di leucemia infantile;

le analisi effettuate dalla USL competente per territorio confermano i dati denunciati dal Comitato Portoscuso 2000, con l'eccezione di quelli relativi al cadmio, inspiegabilmente non cercato;

l'assessore all'ambiente del comune di Portoscuso si è dimesso per protestare contro i ritardi dell'amministrazione comunale in merito alle decisioni relative alla dichiarazione di « area ad elevato rischio di crisi ambientale » e contro l'autorizzazione concessa dall'assessore ai lavori pubblici per il ricolmo con detriti e rifiuti di una parte di uno stagno in cui vivono ancora moltissime specie animali e su cui si vorrebbe costruire un nuovo impianto industriale;

l'area industriale di Portoscuso-Portovesme è prevalentemente interessata da impianti a partecipazione statale –:

la dinamica e le cause dell'incidente verificatosi all'Aluminia;

se risponde al vero e, nel caso, per quali ragioni i vigili del fuoco non sono riusciti ad entrare subito nello stabilimento;

se risponde al vero che gli impianti dell'Aluminia stanno funzionando senza metà delle unità di lavaggio e, quindi, con emissione di fluoro direttamente in atmosfera;

se risponde al vero che tre anni fa sono stati spesi 50 miliardi per lavori di ammodernamento degli impianti dell'Aluminia che in realtà non hanno apportato miglioramenti, al punto che si utilizzano tuttora i vecchi processi;

per quali ragioni, pur sapendo che i dati rilevati e rivelati dal Comitato Portoscuso 2000 segnalavano allarmanti valori di cadmio, la USL competente per territorio non ha provveduto alle analisi necessarie per stabilirne la presenza e i livelli;

se non ritengano riduttivo e pericoloso per la salute dei cittadini limitare l'allarme e gli interventi all'uva prodotta nella zona, escludendo tutti gli altri prodotti agricoli nonché tutti i danni che quotidianamente subisce chi è esposto ad emissioni nocive a cui si aggiungono quelle prodotte dagli incidenti che si verificano con impressionante frequenza;

se non ritengano necessari ed urgenti provvedimenti volti ad impedire la continuazione della produzione del danno ambientale da parte delle aziende della zona anziché avallare interventi a valle, diretti a compensare i viticoltori dei danni attraverso il ritiro del prodotto;

se per i diversi incidenti verificatisi recentemente nella zona sia stata aperta la procedura per ottenere il risarcimento del danno ambientale prodotto e, in caso negativo, per quali ragioni;

quale sia la valutazione relativa al problema della dichiarazione di « area ad elevato rischio di crisi ambientale » ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, dell'area industriale di Portoscuso-Portovesme e se non ritengano urgente definire la questione allo scopo di avviare i necessari ed inderogabili interventi sugli impianti inquinanti e le opere di risanamento e bonifica. (4-15392)

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che consta:

che nel comune di Santa Margherita d'Adige (Padova) è in via di apertura una discarica per rifiuti solidi urbani con caratteristiche (anzi carenze) tecnologiche a dir poco preoccupanti per la condizioni di vita nella zona;

che la connivenza fra amministratori locali ed amministratori regionali con interessi privati non può oscurare l'inopportunità e l'inadeguatezza tecnica ed ambientale di un insediamento di discarica a Santa Margherita d'Adige –:

quali controlli intenda attuare al fine di impedire l'insediamento di una discarica nel comune di Santa Margherita d'Adige (Padova) che presenta gravi carenze sotto il profilo tecnologico ed ambientale, ed in genere per conoscere quali controlli intenda attuare al fine di evitare nell'area veneta operazioni di puro tornaconto privatistico nel campo delle discariche di rifiuti. (4-15393)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che il giovane Giorgio Frasca, nato a Modica il 14 aprile 1962, è stato giudicato in sede di visita medica di leva idoneo « V 3 », nonostante sia affetto da opacizzazione nel *visus* dovuta ad una lesione sofferta in tenera età da colpo contundente che gli provoca frequenti infiammazioni. Inoltre il giovane deve comunque evitare qualsiasi urto alla zona del nervo ottico perché potrebbe comportargli la perdita della vista – se non intende fare sottoporre ad ulteriore visita collegiale il giovane per verificare quanto evidenziato per la dispensa dal servizio militare. (4-15394)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia stato valutato il comportamento delle autorità di Milano in occasione dello sgombero e della demolizione del cosidetto centro sociale Leoncavallo;

per sapere se la rioccupazione abusiva dell'area suindicata e la ricostruzione in atto dell'immobile da parte di gruppi avventuristi non rappresentino uno schiaffo in faccia alle autorità e alle leggi e non prefigurino la ricostituzione amplificata di un centro d'irradiazione di intolleranza in direzione delle scuole e nella città;

per sapere se sia stata la sceneggiata dei responsabili del comune a condizionare il silenzio e la carenza di ulteriori iniziative da parte dei tutori dell'ordine e dei garanti dell'osservanza delle leggi;

per sapere, infine, se il prossimo raduno internazionale degli autonomi sia stato autorizzato e se vi siano sufficienti garanzie che non si trasformi in manifestazioni riconducibili alla logica della violenza. (4-15395)

TAGLIABUE, CIABARRI, PEDRAZZI CIPOLLA e MARRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

alcune decine di cittadini libanesi, muniti di visto d'ingresso in Italia per motivi turistici, rilasciato dalle ambasciate italiane di Beirut e Damasco, una volta giunti a Milano hanno, secondo le loro aspirazioni, cercato di raggiungere la vicina Confederazione elvetica, per potervisi stabilire e svolgere una attività lavorativa, ma sono stati respinti e accompagnati dalla polizia elvetica alla frontiera di Pontechiasso-Como;

una parte di questi cittadini, circa sessanta, tra cui diversi bambini, hanno trovato, grazie alla solidarietà di associazioni del volontariato, religiose e del movimento cooperativo, una provvisoria sistemazione presso il camping di Rebbio-Como e la Unione circoli di Albate-Como –:

come si intende urgentemente provvedere affinché le autorità di polizia di Como e la prefettura dispongano il permanere di tali cittadini libanesi sul territorio nazionale, in considerazione del fatto che a questi cittadini libanesi scade il « visto turistico » di ingresso in Italia, mentre la loro condizione oggettiva che li ha spinti a lasciare il proprio paese è quella di « profughi politici »;

come si intende provvedere affinché le istituzioni locali abbiano a garantire adeguati livelli di assistenza, ivi compreso lo stanziamento di una somma, da parte del Ministero dell'interno alla prefettura di Como, sui fondi derivanti dagli utili del casinò di Campione d'Italia (Como);

come si intende garantire ai cittadini libanesi che si trovano a Como il diritto di permanere sul territorio nazionale in attesa del superamento dell'anacronistica « limitazione geografica » per il riconoscimento dello *status* di profugo politico. (4-15396)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che il giorno 29 agosto scorso, a Viareggio, alle ore 1,30 della notte, una pattuglia della polizia di Stato ha fermato i giovani Valerio Bertuccelli e Davide Lucchesi, intenti ad affiggere volantini del Fronte della gioventù, e che gli stessi sono stati accompagnati al commissariato di Viareggio-Versilia, perquisiti unitamente alla loro auto ed invitati a ripresentarsi la mattina successiva alle ore 9;

che il giorno successivo, ricevuti dal funzionario della DIGOS dottor Blengini, i giovani si sono sentiti accusare di assurdi reati e comunque il funzionario stesso si è dichiarato disposto a gettare

« un'ancora di salvezza » dietro la consegna degli elenchi degli iscritti al Fronte della gioventù;

che tutta là zona della Versilia è tristemente nota, soprattutto nel periodo estivo, per il numero dei reati commessi (furti, rapine, spaccio di droga, scommesse clandestine, etc.) dai soliti ignoti –:

quali valutazioni diano del comportamento del funzionario della DIGOS, dimostratosi troppo « diligente » nei confronti di giovani incensurati che stavano solo facendo propaganda per il movimento politico di appartenenza;

se non ritengano che il funzionario della polizia di Stato dovrebbe dimostrare una maggiore severità o prontezza nelle indagini per assicurare alla giustizia delinquenti comuni, anziché accanirsi assurdamente contro giovani onesti;

se non ritengano giusto considerare inopportuna l'ulteriore permanenza del funzionario presso il commissariato della polizia di Stato di Viareggio-Versilia. (4-15397)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il comando militare di Camp Darby ha licenziato la signora Flora Viciencio Francini per scarso rendimento;

secondo le condizioni contrattuali di impiego non è previsto il licenziamento per scarso rendimento –:

se sono a conoscenza delle esatte motivazioni e soprattutto se non intendono intervenire al fine di evitare che un comando, oltretutto ospite nel nostro territorio, possa derogare alle norme che lo stesso ha concordato al momento della assunzione;

se è vero che il comando di Camp Darby per tacitare la polemica insorta ha annunciato la assunzione di cento nuovi dipendenti. (4-15398)

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – in relazione alla progettata discarica di rifiuti speciali e tossico-nocivi in località Finaletto nel comune di Pojana Maggiore, ma sostanzialmente alle porte del centro abitato di Noventa Vicentina;

premesso che:

i comuni interessati, il coordinamento « Valle dei Berici », il comitato per l'ambiente di Pojana Maggiore, i consorzi di bonifica « Euganeo » e « Riviera Berica », con vasta partecipazione popolare, stanno svolgendo una articolata e documentata azione tendente a scongiurare la minacciata calamità, che aggredirebbe una delle più fertili e avanzate zone agricole della provincia di Vicenza, tradizionale vanto dell'agricoltura veneta;

a causa del sito prescelto, soggetto oltretutto a frequenti inondazioni, e per le caratteristiche ambientali l'insediamento della discarica – affidata a criteri privatistici e speculativi – produrrebbe danni irreparabili al territorio ed alle popolazioni;

appare urgente fermare il folle tentativo dietro al quale, tra l'altro, sembra si celino ingenti speculazioni –:

se non ritengano di intervenire esercitando ogni potere ed ogni facoltà per impedire lo scempio e restituire alle popolazioni locali la tranquillità del lavoro e dell'avvenire. (4-15399)

FRANCHI, TREMAGLIA, BAGHINO e MITOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

il 28 novembre 1942 fu impiccato a Malta, dopo sentenza di condanna a morte da parte di un tribunale militare, l'irredento maltese Carmelo Borg Pisani di ventitre anni, fervente patriota italiano, volontario dei mezzi d'assalto della marina, sbarcato nell'isola nella notte tra

il 17 e il 18 maggio dello stesso anno in missione militare informativa;

il 4 maggio 1943 Vittorio Emanuele III, con sovrano *motu proprio*, conferiva a Carmelo Borg Pisani la medaglia d'oro al valor militare alla memoria;

la salma di questo eroe della marina italiana fu sepolta nel cimitero delle carceri di Casalpaola in Malta, dette prigioni di Corradino, insieme a quelle di altri sedici giustiziati « per reati comuni » e tutt'oggi ivi si trova;

la tragica vicenda del giovane Borg Pisani è stata recentemente rievocata, con scrupoloso rigore storico dal quotidiano *Il Tempo* di Roma, mentre gli inglesi, molti anni or sono, ne avevano fatto oggetto di rispettosa rievocazione nel film « Una storia di guerra »;

i lunghi decenni trascorsi, l'indipendenza conquistata dal popolo maltese, le buone relazioni attuali tra l'Italia e quella giovane Repubblica dalle antiche radici di civiltà consentono di aprire un sereno colloquio su questa pagina di storia;

la fine di Borg Pisani ricorda da vicino agli Italiani quella di Nazario Sauro con una « agghiacciante analogia di particolari », per usare l'espressione di Carlo de Risio, autore della rievocazione storico-giornalistica;

non potrà sfuggire al libero popolo maltese, dalla fiera nazionalità e dalla profonda cattolicità, come ferisca i sentimenti del popolo italiano che i resti mortali di un proprio eroe, vittima di un purissimo sacrificale amore per l'Italia, continuino a restare nel cimitero dei giustiziati per delitti comuni –:

se non ritengano di intraprendere le dovute iniziative per chiedere all'amico Governo di Malta la restituzione all'Italia dei resti mortali di Carmelo Borg Pisani, medaglia d'oro della marina italiana, in segno di consolidata amicizia tra i due popoli e di futuri, più intensi rapporti di reciproco rispetto e di feconda solidarietà. (4-15400)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

al *Meeting* di Rimini promosso da « Comunione e liberazione » e dai « cattolici popolari » è stato quest'anno presentato il « libro bianco » denominato « Il gigante e la cascina », poi pubblicato quale supplemento al n. 35 de *Il Sabato* del 2 settembre 1989;

l'opuscolo narra di varie vicende di marca clientelare ed affaristica il cui approfondimento, partendo proprio dai dati contenuti nella pubblicazione, potrebbe far rinvenire fattispecie concretanti specifiche e gravi ipotesi di reato a carico di vari esponenti politici –:

se consti che la magistratura abbia avviato accertamenti in ordine ai fatti esposti nel detto opuscolo che, peraltro, è stato per più giorni alla ribalta delle cronache, suscitando vari clamori ma, a quanto si sa – ed è inquietante – nessuna querela, come se le affermazioni gravi ivi contenute fossero del tutto fondate, ivi compresi i presumibili fatti illeciti esplicitamente ed implicitamente riconducibili a quanto esposto. (4-15401)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

in Italia risulta si producano ogni anno, per ammissione dello stesso ministro interrogato, circa 40 milioni di tonnellate di rifiuti industriali, dei quali circa 7 tonnellate tossici e nocivi;

solo una percentuale minima di tale quantità risulterebbe smaltita secondo le normative vigenti, mentre la gran parte non si sa « ufficialmente » che fine facciano –:

quali indagini, accertamenti, e rilievi abbia promosso o ritenga di promuovere per venire a capo della situazione;

quali provvedimenti conseguenti abbia, nel caso, adottato;

se sia stata approntata una mappa delle aziende che smaltiscono illegittimamente i propri rifiuti, in quale località e modo lo facciano e dove sia maggiore l'incidenza di tale fenomeno per l'inquinamento ed il pericolo della sanità pubblica;

quante e quali discariche abusive di rifiuti industriali e/o non regolarmente operanti siano state denunciate sul territorio nazionale e per ciascuna di esse quali iniziative repressive delle responsabilità nonché relative alla eliminazione di tali discariche siano state assunte. (4-15402)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

la Confindustria ha promosso con i comitati regionali meridionali ed il comitato centrale dei giovani imprenditori un convegno internazionale sul tema: « Imprese, partiti, istituzioni » che avrà luogo a Capri il 22 e 23 settembre 1989;

tra coloro che interverranno nelle varie fasi in cui si articolerà il convegno risultano esclusi esponenti del Movimento sociale italiano e della sua area ed invece compreso financo il « nuovo » PCI – forse in omaggio al suo tradimento dei principi marxisti ed anticapitalisti – che sarà presente con il suo segretario nazionale;

potrebbe trattarsi di una scelta confindustriale rispettabile (anche se del tutto discutibile, e comunque incoerente con il tema del convegno, giacché risulterà assente un partito politico quale il MSI) se non si evidenziasse che hanno sponsorizzato il convegno vari organismi istituzionali, a partecipazione o comproprietà statale o sottoposti a vigilanza dello Stato e richiedenti capitali dello Stato medesimo e che, stante la loro natura, non possono e non devono compiere discriminazioni tra i partiti politici;

risulta infatti che abbiano sponsorizzato il convegno Banco di Napoli, Banco di Napoli Holding con le consociate Bn Factoring, Bn Leasing, Brokerbank, Datitalia, Effepi, Finaban, Finrete, Gestiban, Innovare, Leasimmobili, Promart, Sofiban ed inoltre Cis Service, Diners Club International, Ibm, Isveimer, Aliscafi Snav, Amato Pastifici, Eliambassador, Insar, Siport, amministrazione provinciale di Napoli e consiglio regionale della Campania (queste due istituzioni come patrocinanti), Italimprese, Italtel, Mario Valentino, Microprint, Primavideo, Sapribroker e, infine, Sip;

fermo restando ovviamente il buon diritto di quei privati che non hanno mai usufruito né richiesto risorse pubbliche di sponsorizzare chi credano –:

perché le due istituzioni pubbliche nominate, quanto al patrocinio, e gli altri enti e società pubbliche richiedenti o usufruenti di risorse pubbliche, a partecipazione o di proprietà o comproprietà dello Stato sottoposte a vigilanza della Banca d'Italia, quanto a sponsorizzazioni, si siano consentite un simile « strappo » al dovere di estraniarsi da simile sostegno – specie se abbiano elargito alla organizzazione del convegno tributi di varia natura, entità e forma (e si intenda conoscere quali, uno per uno) – ad una manifestazione nella quale si compie una odiosa discriminazione nei confronti di una forza politica rappresentata in Parlamento;

se concordino in ogni caso sull'opportunità di censurare tali comportamenti inammissibili da parte di enti e società di tal fatta, onde non li assumano più nel futuro. (4-15403)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che

con deliberazione CIPI del 27 giugno 1989 (*Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 1989)

è stato avviato il programma nazionale di ricerca sulle tecnologie per la bioelettronica per un importo complessivo di 99,7 miliardi di lire;

la deliberazione contiene nel punto « c » l'esplicita raccomandazione « affinché l'uso concertato e sinergico dei diversi strumenti di intervento pubblico possa amplificarne positivamente gli effetti e le ricadute » in relazione agli interventi nel Mezzogiorno –:

quali concrete indicazioni operative siano state fornite o si intendano fornire perché detta raccomandazione non costituisca la ennesima beffa, consentendo che le società di ricerca dell'IMI si aggiudichino al solito e presoché *in toto* (sia direttamente, sia tramite le consorziate) i relativi contratti. Quanto sopra anche in considerazione del « cordone ombelicale » che ad avviso degli interroganti lega il ministro Ruberti ai docenti universitari, a loro volta strettamente collegati con le predette società;

quali siano i componenti del gruppo di lavoro che ha predisposto il programma in questione. (4-15404)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere – premesso che

il personale della scuola collocato a riposo dal 2 giugno 1977 al 1° aprile 1979 con legge n. 312 del 1980 venne inquadrato nei nuovi livelli retributivi-funzionali previsti dalla detta legge, ma la pensione iniquamente ed illegittimamente calcolata sulla base del cosiddetto « maturato economico », e cioé con una retribuzione convenzionale non rispondente per nulla alla effettiva anzianità di servizio: si calcolò cioè la pensione di un dipendente che avesse, ad esempio, quaranta anni di servizio utili per la pensione, con soli quindici anni utili ai fini economici, decurtando pesantemente la pensione: contro tale assurdo trattamento alcuni insegnanti fecero ricorso al TAR del Lazio, che inviò gli atti alla Corte costituzionale;

frattanto, dopo dure controversie sindacali e scioperi, il personale andato in pensione il 1979, ottenne il giusto riconoscimento nel calcolo della pensione di tutta intera l'anzianità pregressa a partire dal 1° febbraio 1981 con legge 24 luglio 1981, n. 391. Anche i pensionati degli anni 1977 e 1978, dopo numerosi contatti con le forze politiche, ottennero, con la legge 17 aprile 1985, n. 41, che fosse loro riconosciuto il diritto alla valutazione dell'intera anzianità di servizio. La pensione fu così loro riliquidata, ma con decorrenza economica dal 1° gennaio 1986 (e non dal 1° febbraio 1981, come sarebbe stato logico e giusto, così come fu concesso a quanti andarono in pensione nel 1979);

la Corte costituzionale a sua volta, dopo aver preso in esame la decisione interlocutoria del TAR del Lazio, con sentenza n. 504 del 21 aprile 1988 dichiarò illegittime le norme della legge 391 del 1981, che non prevedevano l'estensione ai dipendenti della scuola andati in pensione negli anni 1977 e 1978 dei benefici concessi al personale cessato dal servizio dopo il 1° aprile 1979 (e cioé di tutta intera l'anzianità pregressa maturata nel calcolo della pensione). La sentenza n. 504 della Corte costituzionale, secondo i calcoli fatti nel giugno del 1989 dal ministro del tesoro Amato, allora in carica, per i trentamila pensionati del personale della scuola degli anni 1977 e 1978, e per i cinque anni di retrodatazione previsti dal provvedimento, e che vanno dal 1981 (anno in cui fu concesso in beneficio ai pensionati dal 1979 in poi) al gennaio 1986, anno in cui il beneficio fu concesso anche ai pensionati degli anni 1977 e 1978, comporterebbe un onere per il bilancio dello Stato, valutabile in 528 miliardi –:

se il Governo intenda, come appare giusto e doveroso, provvedere immediatamente alla esecuzione della definitiva sen-

tenza del TAR del Lazio e comunque della decisione di incostituzionalità assunta dalla Corte costituzionale, o quanto meno inserire nel disegno di legge finanziaria di imminente presentazione l'onere anzidetto, da corrispondersi a ben trantamila pensionati vittime da anni dell'iniquo e cinico dettato legislativo del quale ha fatto definitiva giustizia la Corte costituzionale, non essendo né lecito né morale ritardare, fosse anche di un solo giorno, quanto dovuto ai pensionati, – molti dei quali ormai anziani – in attesa da anni di quanto loro « scippato » a suo tempo. (4-15405)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se la disposizione secondo la quale il Banco di Napoli dal 1° luglio attua sulle cedole dei titoli di debito pubblico versate in conto un ritardo di valuta di 10 giorni e su quelle regolate in contanti una trattenuta del 2 per cento sia stata determinata dall'ABI e la Banca d'Italia l'approvi;

quali sono le condizioni medie praticate al riguardo e quali quelle dei vari istituti di credito di ogni tipo e genere e se esse risultino concordate con l'istituto di emissione dei titoli su citati;

se, al riguardo, il corrispettivo relativo al servizio cedole non sia già compreso nell'importo delle commissioni attribuite alle aziende di credito allorché sono sottoscritti i titoli;

quali iniziative ritenga di assumere al riguardo per evitare che le suddette condizioni possano violare il regime giuridico dei titoli del debito pubblico, favorendo una minor sottoscrizione degli stessi. (4-15406)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere:

se risulti il fatto che l'industria biotecnologica stia iniziando ad immettere sul mercato italiano prodotti geneticamente ricombinati, come la chimosina – enzima proteolitico utilizzato per la produzione del caglio nei formaggi – della cui commercializzazione con il nome di « Maxiren 2 » è stata data notizia dalla stampa specializzata;

quali indagini abbiano svolto al riguardo e quali intendano svolgere per accertare la veridicità di notizie dalla vendita di altri prodotti ricombinati, come un gene vegetale che induce nelle piante la resistenza all'atrazina e un detersivo contenente enzimi, sempre ricombinati geneticamente;

poiché le conseguenze sull'ecosistema di tali prodotti sono ignote, quali provvedimenti intendano assumere per controllare il grado di produzione, commercializzazione ed impiego di tali prodotti ed eventualmente effettuarne il blocco fino a che non vi siano adeguate garanzie normative e scientifiche in ordine agli effetti diretti ed indiretti che possono produrre. (4-15407)

PARLATO e BERSELLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno, delle finanze, dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere – premesso che:

sulla questione di cui in appresso gli interroganti hanno già presentato il 7 giugno 1989 l'atto ispettivo n. 4-13993, privo di una qualunque risposta finora, nonostante la delicatezza, l'urgenza e la illegittimità della questione, relativa alla approvazione da parte del consiglio comunale di Rimini di cinque progetti urbanistici volti a completare profitti illeciti ed in danno dell'ambiente, già travagliato dalle vicende della eutrofizzazione e della « mucillagine »;

il consigliere comunale di Rimini del MSI, dottor Gioenzo Renzi, il quale aveva denunciato la gravità delle prospetttive che maturavano in danno della città (e dalla cui denuncia gli interroganti avevano preso spunto) in un atto ispet-

tivo del 3 luglio 1989 ha reso noto che: « il comitato di controllo – sezione di Rimini non ha approvato le delibere inerenti i progetti "Rimini-Rimini" e "Parco Balneare Mediterranea" e, recependo i nostri rilievi, dichiara, fra l'altro, che "i progetti risultano del tutto incompleti anche secondo le indicazioni di cui alla legge 30 dicembre 1988, n. 556" e che "né dalla deliberazione, né dal progetto allegato risulta indicato l'ammontare della spesa, sicché l'atto, oltre a non rispettare il disposto dell'articolo 284 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 non assolve neanche alle funzioni di richiesta di finanziamento ex legge n. 556 del 1988" e che "rimangono, infine, del tutto oscuri i rapporti che si instaureranno con la società Valdadige Costruzioni spa" »;

il dottor Renzi ha chiesto inoltre di conoscere i quesiti che gli interroganti fanno propri per le risposte di competenza dei ministri di cui al precedente ed all'attuale atto ispettivo –:

se risulti che la nuova giunta abbia avallato o intenda avallare le delibere riguardanti i progetti « Rimini-Rimini » e « Parco Balneare Mediterranea », approvato nella seduta consiliare del 10 aprile 1989 da PCI, DC, PRI e PLI;

se alle domande del comitato di controllo si è dato seguito, predisponendo la delibera integrativa richiesta per gli elementi mancanti e una apposita delibera per indicare i rapporti con la società Costruzioni Valdadige spa, richiesta per « avere una visione complessiva dell'affare »;

se risulti che la nuova giunta abbia ribadito la validità dell'ordine del giorno approvato da PCI e PSI nella seduta del 6 febbraio 1989, tramite il quale, con il discutibile metodo della trattativa privata (non ricorreva l'ipotesi di situazione d'urgenza), si individuava nella società Costruzioni Valdadige spa il soggetto contraente per proposta operativa ed affidabilità economico-finanziaria a cui assegnare il recupero del « sistema ambientale verde-mare Bellariva con particolare riferimento alla Colonia Murri » interventi divisi successivamente ai fini della legge « Carraro » nei progetti « Rimini-Rimini » e « Parco Balneare Mediterranea »;

in ogni caso, sempre per quanto di rispettiva competenza, quali interventi ciascuno dei detti Ministeri intenda svolgere per accertare i fatti ed assumere le iniziative necessarie ed urgenti per evitare violazioni di legge, operazioni clientelari, lo scempio del territorio. (4-15408)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da oltre due anni (!!!) presso lo scalo ferroviario di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia), sono fermi 28 vagoni contenenti scorie di estrazione del magnesio e di minerali non ferrosi, provenienti da Bolzano sede della società Sogepi, che provvede alla loro lavorazione, e destinati a Monteverde (Avellino), dove era in costruzione uno stabilimento della stessa società. Tale materiale fu posto sotto sequestro il 27 aprile 1987 dal pretore di Lacedonia, in seguito ad una denuncia relativa alla pericolosità dello stesso materiale, e confermata poi dall'indagine dell'ufficio di igiene e profilassi di Avellino, che riscontrò la presenza di solfuri e metalli tossici possibili fonti di inquinamento di aria, acqua e suolo e che, a contatto con sostanze acide, potevano rappresentare grave pericolo per la salute dell'uomo;

lo stesso pretore inviò comunicazioni giudiziarie ai rappresentanti della società in questione, avendo accertato – tra l'altro – che le su citate scorie sarebbero state depositate – se non sequestrate preventivamente – nelle sottofondazioni del suddetto stabilimento in costruzione a Monteverde (che risultava anche non dotato delle dovute autorizzazioni della comunità montana e della soprintendenza competente);

ai cittadini ed agli stessi amministratori dei comuni della zona erano state date assicurazioni circa la provvisorietà del deposito dei materiali in questione a Rocchetta ed il ministro della protezione civile dell'epoca, onorevole Zamberletti, che aveva affidato un'inchiesta in proposito al dottor Pastorelli, aveva proclamato che nei comuni di Melfi, Rocchetta e Monteverde non sarebbe rimasta traccia dei materiali pericolosi in questione;

nonostante tali antefatti e le continue sollecitazioni e proteste dei cittadini della zona, oltreché dei consigli comunali straordinari tenuti in prossimità dei vagoni ed allargati a tutti i comuni limitrofi a Rocchetta Sant'Antonio, i 28 vagoni conenenti circa 1.400 tonnellate di scorie di estrazione del magnesio e di minerali non ferrosi sono ancora ammassati nei pressi della stazione del piccolo centro, a pochi metri dalle scuole elementari e materne e dal tumultuoso corso del fiume Ofanto, alla mercé di qualsiasi sconsiderato e, soprattutto, di eventuali piene che provocherebbero una catastrofe ambientale;

solo recentemente si è venuto a conoscenza della sentenza del pretore di Bolzano che, investito della vicenda, oltre a condannare gli amministratori della Sogepi, ha deciso di confiscare il materiale e farlo distruggere dall'autorità amministrativa competente, che non si capisce bene quale sia, stando alle dichiarazioni recenti, indignate, dello stesso sindaco di Rocchetta –:

quali urgenti iniziative ritengano di assumere per rimuovere i vagoni di sostanze pericolose per l'ambiente e la salubrità dei cittadini e che da oltre due anni sono fermi a Rocchetta Sant'Antonio;

per quali motivi essi siano « bloccati » in tale luogo da tanto tempo;

per quali motivi, nonostante la sentenza del pretore di Bolzano che stabilisce la confisca dei materiali contenuti nei 28 vagoni e la loro rimozione e distruzione da parte di chi di competenza, non si riesca a capire chi debba compiere tale opera e si assista ad uno sgravio di responsabilità scandaloso che dilata ulteriormente i tempi ed aumenta i rischi di inquinamento e pericolo per la salute pubblica;

perché le affermazioni delle autorità e del ministro della protezione civile del tempo abbiano potuto essere così clamorosamente smentite;

quali risultati abbiano conseguito le indagini sullo stabilimento che si stava costruendo a Monteverde, se sia vero che era abusivo e quali provvedimenti, nel caso, sono stati adottati;

se tale stabilimento sia mai stato portato a termine ed oggi sia in funzione. (4-15409)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e per i problemi delle aree urbane.* — Per conoscere – premesso che:

da qualche tempo è invalso in Italia, con la compiacenza di irresponsabili amministrazioni comunali, il vezzo di tenere manifestazioni spettacolari di massa, nel cuore dei centri storici urbani, abusando letteralmente di città dove l'equilibrio tra vivibilità urbana, circolazione e traffico, rispetto della memoria storica e culturale, è assolutamente precario: il più clamoroso esempio è stato certamente quello del megaconcerto dei « Pink Floyd » a Venezia, che tante giustificate polemiche oltre ad ingiusti danni ha procurato, ed a seguito del quale il Ministero per i beni culturali e ambientali aveva assicurato – senza che si facesse seguito all'impegno – una rigida regolamentazione dell'« uso » della città per simili manifestazioni; meno noto ma egualmente grave in proporzione è stato quanto si è verificato a Napoli martedì 20 giugno e che rischia di ripetersi il 22 settembre, allorché si dovrebbe tenere ancora in Napoli, in piazza del Plebiscito, una spettacolare « Festa in piazza » organizzata dalla RAI;

per comprendere bene quale sia la natura dei problemi insorti a Napoli è bene riepilogare brevemente appunto quanto accaduto il 20 giugno: in tale data l'amministrazione comunale ha dato del tutto irresponsabilmente la autorizzazione alla organizzazione del cosiddetto « Festivalbar » a tenere una manifestazione canora nella villa comunale di Napoli, un « parco pubblico » molto frequentato da bambini e posto tra la celeberrima Via Caracciolo e la Riviera di Chiaia, dove si allineano decine di edifici e risiedono migliaia di abitanti;

gli effetti di tale autorizzazione sono stati devastanti: duecentomila cittadini sono stati bloccati per ore nel traffico impazzito, gli abitanti dei fabbricati latistanti la villa comunale hanno dovuto subire fino all'alba schiamazzi notturni, stonati concerti acustici e vapori inquinanti provenienti dalle auto paralizzate nel traffico, mentre la città è stata completamente devastata; siringhe usate da non pochi dei cinquantamila spettatori tra le aiuole, alberi e piante sradicate, rifiuti di ogni genere dappertutto, etc., con la presenza di trentacinque (diconsi trentacinque) vigili urbani – dinanzi alle migliaia che costituiscono l'organico del corpo – ovviamente impotenti dinanzi alla marea travolgente degli spettatori e delle migliaia e migliaia di auto bloccate non solo nelle strade adiacenti la manifestazione, ma anche, con effetto a catena, in quelle più lontane;

il pretore di Napoli ha anche avviato un procedimento penale in danno degli amministratori comunali che non hanno sentito – come del resto è accaduto a Venezia – la necessità di decentrare la manifestazione e di assicurare in ogni caso che la stessa non avesse così gravi conseguenze al patrimonio comunale ed alla vivibilità non solo della zona ma della intera città –:

quali responsabilità degli amministratori comunali di Napoli siano state individuate in sede amministrativa e giudiziaria relativamente alle conseguenze derivanti al patrimonio comunale ed alla vivibilità urbana dal rilascio dell'autorizzazione a tenere nella villa comunale la manifestazione denominata « Festivalbar »;

come e quanto siano stati valutati i danni al patrimonio comunale derivati dalla manifestazione e se nei confronti della organizzazione della stessa – che ovviamante era coperta da assicurazione – siano stati stati chiesti risarcimenti (anche per i danni a persone che hanno coinvolto quaranta spettatori) e comprendendo nei danni stessi anche l'eccezionale lavoro al quale hanno dovuto sottoporsi netturbini e giardinieri comunali;

se ad evitare analoghi ed anche più ampi danni si ritenga, a partire dal prefetto e dal sindaco di Napoli, di decentrare la manifestazione denominata « Festa in piazza » che dovrebbe aver luogo il 22 settembre;

se risulti che al riguardo siano già in atto sbarramenti stradali e sgombero della piazza con enormi disagi agli automobilisti, agli esercizi commerciali della zona, agli utenti dei mezzi pubblici;

nell'assurda e denegata ipotesi della sussistenza di una pervicace volontà di tenere egualmente la manifestazione nel sito indicato cosa si intende fare per evitare di danneggiare le predette categorie per giorni e giorni e più in generale la città di Napoli il cui « ritorno di immagine » appare del tutto inadeguato alla sofferenza che stanno subendo e dovranno subire, considerato che il decentramento della manifestazione in altre più adatte località farebbe conseguire ugualmente – ove mai davvero esistenti – i medesimi effetti positivi « di immagine » di cui si assume godrebbe Napoli con la detta « Festa », che rischia di fare davvero ed ancora una volta la... festa alla città;

quali interventi, in prospettiva di breve termine, il Governo intenda assumere perché la si smetta di « abusare » della città che, per conformazione urbanistica, valenza ambientale, viabilità e vivi-

bilità urbana, non è evidentemente in condizioni di poter sopportare analoghe violenze. (4-15410)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per conoscere – premesso che

a seguito di atti ispettivi del primo degli interroganti, che aveva denunciato la scandalosa funzione surrettizia della Banca d'Italia posta in essere della SIP « battendo moneta », mercé l'immissione in circolazione per il controvalore di decine di miliardi di gettoni telefonici adoperati come moneta corrente, la SIP medesima ha reso noto che sarebbe da tempo in corso la sostituzione degli apparecchi telefonici a gettone (con ciò ammettendo le proprie gravi responsabilità) con apparecchi che oltre la vera moneta metallica corrente accolgono anche schede telefoniche magnetiche;

le schede telefoniche poste in vendita tuttavia recano, nonostante l'enorme vantaggio già derivante alla società dalla capitalizzazione anticipata dell'importo di conversazioni telefoniche a farsi, una data di scadenza; circostanza dalla quale può dedursi che, del tutto illecitamente, la SIP intende appropriarsi di somme regolarmente già versate dall'utenza e per le quali semmai dovrebbe corrispondere agli acquirenti sconti in relazione alla misura di quanto mediamente locupletato per capitalizzazione anticipata del costo della conversazione; inoltre, gli apparecchi telefonici a schede appaiono distribuiti in misura del tutto differente nell'area centro-settentrionale, dove sono molto più presenti rispetto all'area meridionale, che ne lamenta la carenza –:

quale sia l'importo delle schede vendute dopo la loro immissione sul mercato, mese per mese e quello effettivamente utilizzato, in modo da ricavare l'importo mensile medio delle somme sulle quali la SIP lucri indebitamente;

di quali importi degli acquirenti di schede magnetiche non completamente o per nulla utilizzate per intervenuta scadenza, la SIP si sia già appropriata;

se si intenda, come sarebbe giusto e doveroso, intervenire, perché le schede magnetiche non abbiano scadenza o comunque perché l'importo non utilizzato possa alla scadenza essere restituito al portatore o accreditato per una nuova scheda;

alla data del presente atto ispettivo nonché a quella della risposta quale sia la distribuzione territoriale degli apparecchi a schede magnetiche esistenti sul territorio dello Stato, disaggregato tra l'area delle otto regioni meridionali e quella delle regioni centro-settentrionali e quando si intenda colmare il sicuro divario che emergerà da tali dati, a dimostrazione dell'ulteriore emarginazione sofferta dalla utenza meridionale, che già soffre di inaccettabili ritardi strutturali e di inefficienza del sistema telefonico rispetto a quello centro-settentrionale. (4-15411)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica.* — Per conoscere – premesso che:

i residui passivi sui capitoli di bilancio del CNR destinati all'attività spaziale (102401; 104401-6; 106401-3; 212401-4) ammontavano, al 31 dicembre 1985, a lire centonovantaquattromiliarditrecentoquarantaduemilioni; al 31 dicembre 1986 a lire duencentosettantatremiliarditrecentoottantacinquemilioni;

alla data del 31 dicembre 1987 detti residui ammontavano, sia pure il modo presuntivo, secondo il bilancio preventivo 1988 del CNR, a lire trecentonovantaseimiliardi (il bilancio è stato deliberato il 29 dicembre 1987 e quindi eventuali aggiustamenti hanno una incidenza marginale);

si registra ancora un persistente silenzio del Governo su precedenti atti del sindacato ispettivo parlamentare relativi alla attività spaziale –:

se il Governo voglia drasticamente limitare lo stanziamento a favore dell'agenzia spaziale italiana per l'anno 1990 poiché la nuova struttura, anche per la rigida suddivisione partitica del consiglio di amministrazione (Urbani, già senatore della sinistra indipendente; Valente vicino alla DC; Olcese, già deputato PRI) è ancora lungi, a giudizio degli interroganti, da quella piena funzionalità, presupposto necessario per una scorrevole attività di impegno e di spesa di centinaia di miliardi;

quali rapporti di collaborazione, consulenza eccetera abbiano instaurato e con chi ed a quali costi, i consiglieri di amministrazione dal loro insediamento in poi;

se le attività di cui sopra necessitino di autorizzazioni e se queste siano state preventivamente concesse;

quale sia la posizione del professor Broglio nell'ambito della università degli studi di Roma, in considerazione dell'età del predetto docente, che ha superato il 75° anno;

se il professor Broglio sia stato contemporaneamente generale dell'aeronautica militare (Genio aeronautico) e professore ordinario universitario;

se i componenti del comitato scientifico (*in primis* i professori Boella e Carassa) abbiano rapporti di consulenza con industrie del settore spaziale;

se siano stati nominati, dopo un anno dall'entrata in vigore della legge istitutiva dell'Azienda spaziale italiana, il comitato tecnologico e la commissione interministeriale per le attività spaziali. I gravi ed ingiustificati ritardi nella costituzione del comitato e degli organismi sopra citati hanno consentito al « lottizzato » consiglio di amministrazione di procedere infatti in piena ed assoluta discrezionalità:

se e quali provvedimenti si intendano adottare per la posizione del dottor Saverio Valente. Questi, assunto dal CNR, ex articolo 36 della legge n. 70 del 1975 per le esigenze del progetto finalizzato « Energetica », è stato poi destinato all'Istituto di fisica dell'atmosfera (organo con competenze assolutamente differenti dal citato progetto finalizzato) per il rifiuto opposto dal professore Elias (direttore del progetto finalizzato) a consentire al Valente il comando presso l'ufficio del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica in modo da favorirne le numerose assenze per recarsi a Capri di cui è sindaco. Il Valente, subito dopo l'assunzione in servizio, è stato comandato (presumibilmente in modo informale) presso il Piano spaziale nazionale, poi divenuto Agenzia spaziale italiana. Pertanto, persiste la ibrida ed illegittima situazione caratterizzata dalla presenza, presso l'Agenzia, di Saverio Valente quale dipendente del CNR e di Valente Saverio come consigliere di amministrazione di scelta ministeriale. Sul punto si chiede quali provvedimenti abbia inteso od intenda adottare la Corte dei conti (Procura generale e Sezione controllo enti) se informata al riguardo;

se la gestione del comitato interministeriale per le attività spaziali, assegnata al Valente nelle funzioni di capo della segreteria, sia stata oggetto di indagini da parte della Corte dei conti e dell'Ispettorato generale di finanza (Tesoro) a seguito di interrogazioni di deputati e senatori del MSI nel 1982 tanto che, nello stesso anno, l'allora ministro Tesini ne dispose lo scioglimento. Sul punto vi sono stati anche esposti di privati;

i nominativi dei componenti del comitato di cui sopra dall'atto della istituzione avvenuta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 giugno 1969 fino allo scioglimento;

quante riunioni abbia svolto detto comitato ed in esse quali argomenti abbia trattato. (4-15412)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per conoscere:

se siano informati di una consistente partita debitoria che la Jugoslavia ha nei confronti di una azienda italiana: la Universal spa, con sede in Udine, ha fornito da tempo alla Electro-Industria OBOD merce per tre miliardi di lire, non ottenendo, nonostante ripetuti solleciti, il pagamento;

il caso appare singolare, anche perché presidente della Universal spa è il commendatore dottore Gino D'Onofrio che è anche presidente della camera di commercio italo-jugoslava;

se intendano, accertati i fatti, promuovere ogni iniziativa in sede diplomatica, perché il detto debito venga onorato, anche alla luce del fatto che i crediti vantati all'estero da aziende italiane appaiono sempre più numerosi e consistenti e la mancata loro tutela da parte del Governo italiano evidenzia finora la scarsissima considerazione per la difesa delle esportazioni, che assumono invece consistente rilievo nell'economia italiana. (4-15413)

PARLATO, MANNA e STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

una sentenza della sezione istruttoria della Corte di appello di Napoli ha riproposto l'oscura vicenda dei quattrocento milioni attinti alla Banca popolare dell'Irpinia e che sarebbero finiti nella « colletta » per il pagamento del riscatto per il rilascio di Ciro Cirillo;

infatti, i giudici napoletani, in riforma della sentenza del giudice istruttore di Avellino Modestino Roca ed in accoglimento del ricorso del pubblico ministero Antonio Laudati, si sono pronunciati per il non luogo a procedere a carico dei funzionari della Banca popolare dell'Irpinia Iego Filippuzzi e Ciriaco Buonomenna, accusati di falsa testimonianza, per intervenuta amnistia ed ovviamente non perché il fatto non sussistesse; la falsa testimonianza dei due funzionari era in relazione alla raccolta di quattrocento milioni in moneta logora, consegnati ad una terza persona che non hanno voluto indicare;

nella stessa sentenza della sezione istruttoria non si esclude affatto che sia stato commesso il reato di concussione (la raccolta dei 400 milioni), ma si afferma che non è stato possibile accertarlo appunto per la falsa testimonianza dei due funzionari, che sono riusciti a salvarsi da una condanna solo per intervenuta amnistia –:

se siano in corso e a che punto siano eventuali indagini per accertare quanto anche dalla magistratura napoletana non viene escluso;

se comunque sui bilanci della Banca popolare dell'Irpinia risultino elementi utili o gli stessi elementi possono essere acquisiti in altro modo;

quali iniziative si intendano assumere per accertare finalmente la verità su un episodio che, se confermato, getterebbe una ulteriore luce sinistra sull'intera vicenda e sugli stessi fiumi di denaro affluiti in Irpinia a seguito degli eventi sismici. (4-15414)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo, e, in particolare dei ministri interrrogati per la loro specifica competenza, in merito agli ingiustificati e ingiustificabili ritardi nella liquidazione della pensione e dei trattamenti di quiescenza, fra le quali sembra spicchi per non encomiabile primato l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo. Particolarmente grave e significativo è il caso del cittadino Ghidoni

Franco, nato a Casina (R.E.) il 27 marzo 1933, residente a Basilicanova (PR) via Fornello 2/A, il quale da oltre un anno e mezzo attende inutilmente e drammaticamente la liquidazione della sua pensione per invalidità, già riconosciuta e documentata da oltre 18 mesi. Il caso è particolarmente grave per le stesse condizioni di salute del predetto cittadino;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richiesta di notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15415)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali criteri di controllo siano seguiti per vigilare sul comportamento e l'attività delle cosiddette commissioni mediche per il reclutamento di personale, e, in particolare della commissione per il servizio di reclutamento e formazione professionale e interventi assistenziali, presso la Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, in Roma (divisione III) per il concorso a 527 posti di Vigile del fuoco. Infatti, a firma del direttore di quella divisione « A. M. Mirizzi », in data 8 settembre 1989, sarebbe stato escluso dal reclutamento un ex vigile volontario già richiamato due volte, assolutamente indenne da ogni e qualsiasi conseguenza da uso di « droghe » (pesanti e leggere), tale Marazzi Luigi, indicato contro verità ed esami « positivo per cannabinoidi ». Costui è assolutamente estraneo a qualsiasi uso di droga come del resto è confermato da tutti gli esami e controlli fatti altrimenti: sempre, peraltro, presso strutture pubbliche quali l'ospedale civile di Piacenza, sotto il vigile controllo sia al prelievo come all'analisi pure di altri sanitari e medici oltre gli addetti. I casi sono due: o si è trattato di errore o, peggio, si è trattato di dolosa sostituzione di esami e/o referti;

se, in merito, siano in atto controlli o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di notizie e informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15416)

PERANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che:

i collegamenti ferroviari tra Mantova e Bologna sono da sempre inadeguati, nonostante che il capoluogo emiliano sia raggiungibile da Mantova lungo due percorsi: Mantova-Modena-Bologna e Mantova-Nogara-Bologna;

da più di un anno, la linea Mantova-Modena è inagibile, causa lavori per la sperimentazione dei treni ad alta velocità;

per i mantovani esiste solo la possibilità di utilizzare la linea Verona-Bologna, tramite una coincidenza a Nogara (nello scorso inverno il collegamento con Nogara veniva effettuato da *pullman* che, ostacolati dalla nebbia e dal traffico, non sempre hanno potuto garantire la coincidenza con l'unico treno del mattino per Bologna. Gli studenti che ne avevano la possibilità raggiungevano Nogara con mezzi propri, per non rischiare di dover attendere 3 ore il treno successivo e conseguentemente di arrivare a Bologna solo nel primo pomeriggio);

nell'estate 1989, in seguito anche alle rimostranze degli utenti, è stato ripristinato il collegamento ferroviario con Nogara (si ignora se verrà mantenuto anche durante la stagione invernale);

attualmente, la durata del viaggio da Mantova a Bologna varia, teoricamente, tra 1 ora e 45 minuti e 2 ore, secondo i treni. In realtà, a causa di ritardi non infrequenti, i tempi di percorrenza in genere superano le 2 ore (questa situazione è assurda se si considera che la distanza tra Mantova e Bologna è 99

km per il percorso Mantova-Modena-Bologna, e 110 km per il percorso Mantova-Nogara-Bologna);

la lentezza dei collegamenti tra Mantova e Bologna penalizza gli studenti universitari e i pendolari in genere (soprattutto i giornalieri) e provoca disagi a chi, da Mantova, debba recarsi in qualsiasi località del centro-sud e quindi debba obbligatoriamente passare per Bologna –:

se non ritenga possibile stabilire una fermata a Nogara di un paio di treni veloci della linea Verona-Bologna per soddisfare le esigenze degli utenti del Mantovano (in orari adeguati alle esigenze dei lavoratori e degli studenti universitari pendolari, che costituiscono una grossa percentuale dei viaggiatori tra Mantova e Bologna);

se non ritenga utile pervenire in tempi brevissimi ad una sollecita e razionale soluzione per snellire il collegamento ferroviario con Bologna e conseguentemente con il centro-sud, in modo da offrire una alternativa al trasporto su strada in una provincia che, principalmente a causa della nebbia, ha un numero elevatissimo di incidenti stradali. (4-15417)

ORSENIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che il signor Taruffi Luca Claudio, nato a Carate Brianza il 6 marzo 1965, residente a Carate Brianza (Milano) ed incorporato per lo svolgimento del servizio militare di leva con il secondo scaglione 1989, sin dal mese di marzo scorso ha inoltrata domanda tramite il proprio Comando per la concessione della licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo – per quali motivi tale domanda non è stata ancora accolta, pur rientrando l'interessato fra i casi in cui esiste il diritto alla dispensa, essendo lo stesso titolare di attività produttiva a carattere familiare ed unico sostegno economico della famiglia stessa, senza che esistano altri familiari in grado di subentrare alla sua assenza. (4-15418)

SOLAROLI, PASCOLAT, GRILLI, PRANDINI, SERRA, STRUMENDO, MONTECCHI e BARBIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'imposta comunale sugli esercenti arti e professioni ha sollevato forti e legittime proteste da parte delle categorie interessate per il suo carattere aggiuntivo rispetto alla selva di tasse ed imposte già esistenti e per il suo connotato fondamentale di iniquità, avendo come parametro decisivo i metri quadri di superficie utilizzata. Da qui le contestazioni e i ricorsi per motivi di incostituzionalità;

la resa finanziaria dell'imposta è stata decisamente inferiore alle previsioni, creando conseguentemente ulteriori problemi alle finanze comunali e confermandosi inadatta ad essere elemento di autonomia impositiva degli enti locali territoriali;

lo stesso ministro delle finanze ne ha sottolineato la « rozzezza » e l'esigenza di una sua revisione;

il nuovo quadro finanziario per gli enti locali sarà definito dalla legge finanziaria del 1990 e dai provvedimenti ad essa collegati, mentre la legislazione vigente stabilisce che i comuni debbano deliberare in materia di aliquote ICIAP per il 1990 entro il 31 ottobre 1989 –:

se non intenda, coerentemente anche con i propositi già annunciati, provvedere a spostare la data del 31 ottobre 1989, rimettendo ogni decisione sulle imposte, tasse e tariffe comunali nel quadro e nei tempi che saranno definiti per l'adozione dei bilanci dell'anno 1990. (4-15419)

SOLAROLI, PASCOLAT, GRILLI, PRANDINI, SERRA, STRUMENDO, MONTECCHI e BARBIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con la legge 27 ottobre 1988, n. 458, la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere ai comuni mutui per un importo complessivo di lire 900 mi-

liardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989, destinati al finanziamento dei maggiori oneri di esproprio maturati alla data del 31 dicembre 1987, per l'acquisizione di aree destinate ad interventi di pubblica utilità;

le domande di concessione del mutuo presentate entro i sessanta giorni dalla entrata in vigore della legge sono state numerose e per un importo nettamente superiore alla capienza del finanziamento;

le erogazioni invece sono state limitate, tanto che il fondo presso la Cassa depositi e prestiti è risultato quasi inutilizzato –:

quante sono state le domande presentate e per quale importo, quante quelle accolte e per quale importo e quali le motivazioni prevalenti per il non accoglimento;

quali provvedimenti intenda adottare per rendere utilizzabili le risorse presso la Cassa depositi e prestiti e per intervenire al fine di favorire l'adozione di un nuovo provvedimento legislativo sulle indennità di esproprio. (4-15420)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali nuovi orientamenti intenda assumere e quali nuove decisioni adottare di fronte alla sempre più complessa situazione che si va creando per il flusso degli ebrei russi, che si rifugiano in Italia. La situazione, in pochi mesi, si è enormemente complicata, come dimostrano le cifre, dopo il « drastico giro di vite » deciso al riguardo dagli Stati Uniti, evidentemente a causa dell'eccezionale aumento del numero delle richieste di asilo in USA da parte di quegli emigranti, passati dai 640 del 1986 ai 5.700 del 1987, fino ad arrivare ai 13.000 dello scorso 1988. Alla fine del 1988, gli USA hanno cambiato politica, con un'interpretazione restrittiva delle leggi in materia e ben 4.000 ebrei russi si sono visti negare il visto di ingresso. Così, si è via via aggravata la situazione in Italia; soprattutto a Ladispoli ed a Santa Marinella (Roma) che, prima, rappresentavano solo una « tappa » per migliaia di ebrei russi, quasi tutti decisi a raggiungere gli Stati Uniti, mentre, adesso – ormai da mesi – si sono trasformate in iper-sature residenze obbligate di molto più lunga permanenza; con quali problemi umani e sociali – per gli immigrati, certo, ma non meno per la popolazione locale – è facile immaginare. Problemi che stanno diventando sempre più gravi se non addirittura drammatici, specie se visti in prospettiva. Perché, aperti ormai i confini sovietici, il flusso emigratorio non si arresta: « Sono oltre 13 mila i rifugiati presenti in Italia – conferma l'« *Hebrew Immigration Aid Service* », l'organizzazione ebraica che si occupa dal punto di vista burocratico degli ebrei sovietici emigranti. « Arrivano ogni giorno dai 150 ai 200 nuovi rifugiati che vengono sistemati nelle località balneari del litorale. Ma – sottolinea l'Hias in una nota diffusa dalla stampa alla fine di agosto – le cittadine di Ladispoli e Santa Marinella non sono più sufficienti ad accoglierli tutti ». « Esiste – dicono all'Hias – un "program parole" che permette di essere ammessi negli Stati Uniti come semplici emigranti: si basa appunto sulla "parola" di un cittadino americano che garantisca di sostenere il rifugiato in caso di bisogno ». In realtà, molti rifugiati si scontrano con un doppio rifiuto, qualora non si riesca a dimostrare di essere perseguitati, e non si trovino persone disposte a fare da garanti. Cosi accade che il 10 per cento degli esuli prende la via di Israele. Anche la permanenza in Italia, dipende dal sussidio di 240 mila lire al mese fornito dall'*American Joint Distribution Committee*, che a volte viene negato agli ebrei-russi. L'Hias ha comunicato a 10 famiglie, respinte dal doppio rifiuto americano, il taglio del povero ma essenziale assegno mensile. E il provvedimento, tra pochi giorni, diverrà operativo per altre 40 famiglie;

ciò premesso – e soprattutto in relazione alla sempre più difficile situazione determinatasi già da mesi a Ladispoli ed a Santa Marinella –, quali sono le iniziative che si intende adottare. (4-15421)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

le ragioni per le quali, con atto senza precedenti, sono state arbitrariamente revocate le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Manfredonia già fassate per l'8 ottobre prossimo;

se concorda sull'opinione dell'interrogante, secondo il quale la gravissima decisione è stata favorita dalle indebite ed interessate pressioni della DC di Manfredonia, divisa al suo interno, in grave calo di consensi e in forte ritardo per la formazione delle liste elettorali;

se non ritiene di fissare con estrema urgenza ed alla tornata più vicina la nuova data delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Manfredonia, anche in considerazione della situazione di grave crisi in cui versa il comune sipontino. (4-15422)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

da più parti viene fatto il nome di Ercole Ceccatelli fra coloro che potrebbero essere chiamati a rimpiazzare i vertici della Banca nazionale del lavoro per la nuova e nota rapina perpetrata ad Atlanta ai danni della collettività nazionale;

il Ceccatelli è stato ufficialmente dimissionato da amministratore delegato del Banco di Roma per raggiunti limiti di età, ma in realtà per la disastrosa gestione del Banco stesso;

lo stesso Ceccatelli è imputato per falso in bilancio aggravato e continuato, oltre che per l'eventuale reato di peculato per distrazione, per la precedente rapina portata a termine dai « fratelli » della P2 alle pubbliche casse del Banco di Roma –:

se non si ritiene di chiarire, per un minimo di decenza, che le autorità responsabili non pensano nemmeno lontanamente a nominare il Ceccatelli ai vertici della Banca nazionale del lavoro. (4-15423)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che la signora Anna Castiglione, vedova del signor Pasquale Perfetti, pensionato dal comune di Rose (Cosenza), ha inoltrato in data 18 gennaio 1989 domanda di pensione di reversibilità, a norma della nota sentenza della Corte costituzionale n. 286 dell'8 luglio 1987, che ha riconosciuto il diritto alla pensione di reversibilità anche a favore del coniuge separato, a suo tempo, per colpa –:

quale sia lo stato della pratica di pensione della Castiglione, più volte sollecitata e quali le prospettive per la definizione della pratica stessa, attese le condizioni di necessità in cui versa la richiedente. (4-15424)

ANDREIS, BASSI MONTANARI, CECCHETTO COCO, CIMA, CERUTI, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, MATTIOLI, PROCACCI, SCALIA e SALVOLDI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

con bando pubblicato sulla *Gazzetta del Sud* del 30 giugno scorso la comunità montana Versante dello Stretto (RC) ha indetto una gara d'asta per la realizzazione di un progetto per la costruzione di impianti sciistici sul monte Nardello in Aspromonte ad immediato ridosso dei confini del parco nazionale della Calabria ed all'interno dell'istituendo parco nazionale dell'Aspromonte;

la zona interessata rientra tra quelle tutelate dalla legge n. 431 del 1985, in quanto avente un'altitudine superiore ai 1.200 metri e ricoperta di foreste da faggio ed abete bianco di proprietà dell'ufficio amministrazione ex ASDF di Reggio Calabria, mentre il progetto sconvolgerebbe irrimediabilmente l'area con il taglio di migliaia di piante e conseguenti gravi rischi anche per la stabilità idrogeologica:

per il riconosciuto grande valore naturalistico l'area venne inclusa nel 1971 della Società botanica italiana tra i « biotopi di rilevante interessi vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia », e per tale motivo la regione Calabria nella bozza di piano paesistico *ex* legge n. 431 del 1985 ha indicato la zona come meritevole di particolare tutela, ma nello stesso tempo contraddittoriamente sembra voler oggi autorizzare le opere;

per connessione oggettiva si menziona inoltre un altro progetto gravemente lesivo per l'integrità del Parco calabro: la rettificazione della strada che dipartendo dalla Gambria - Bagaladi e lambendo l'attuale confine dell'area protetta raggiunge la massima vetta aspromontana di Montalto, ciò al fine di meglio servire il cantiere della famigerata diga sul Menta il quale, seppure ora bloccato, ha già provocato notevoli danni all'ambiente montano –:

se intendano attivarsi al fine di inibire con provvedimenti inibitori ogni posa in opera dei lavori di cui in premessa, che comprometterebbero irrimediabilmente il patrimonio ambientale aspromontano nonché svilirebbero il significato del futuro parco dell'Aspromonte;

se il ministro dell'ambiente intenda ordinare controlli avvalendosi del nucleo ecologico dei carabinieri per verificare se già siano stati posti in essere comportamenti illeciti in danno delle zone interessate;

come giustifichi il ministro dell'agricoltura e foreste l'inerzia dell'amministrazione alle sue dipendenze su un progetto che inciderebbe pesantemente su parti rilevanti di una delle poche zone del paese in cui il patrimonio boschivo è ancora fortunatamente quasi integro. (4-15425)

DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nel territorio della delegazione di Genova Nervi è prevista la realizzazione di opere per la ristrutturazione e l'ampliamento del porticciolo esistente, in tal senso risulta già essere stata depositata presso il comune di Genova apposita proposta di piano particolareggiato al quale si oppongono i cittadini riuniti nel « comitato per la tutela del Porticciolo di Nervi »;

il progetto in esame prevede interventi tali da alterare gravemente l'equilibrio ambientale della zona, fra cui la costruzione di un nuovo stadio coperto per oltre 10 mila metri cubi, la costruzione di un siloscafo, la scomparsa dell'esistente spiaggia, la riduzione dello specchio acqueo con la realizzazione di due nuovi pontili al centro della baia ed infine la posa in opera di una barriera frangiflutti di imprevedibile impatto sull'ambiente marino;

tali opere andrebbero ad incidere su aree vincolate ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e dei vigenti strumenti urbanistici che definiscono l'area « zona ambientale paesistica » con « valore d'immagine »;

gli interventi di cui sopra, inoltre, ridurrebbero la fruibilità pubblica della zona, provocandone la congestione e concorrendo a delineare il totale stravolgimento dell'attuale carattere di baia d'approdo di pregevole valore ambientale e sociale –:

se le opere progettate siano autorizzabili ai sensi della vigente normativa e quali pareri siano stati espressi dai competenti uffici:

quali iniziative comunque si intendano assumere per bloccare la realizzazione delle opere di che trattasi sino ad un riesame complessivo della loro utilità ed una valutazione dell'impatto di queste sull'ambiente in rapporto anche alla prossima approvazione del piano regionale della costa e del piano territoriale di coordinamento paesistico. (4-15426)

DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della marina mercantile e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che

nel comune di Rosignano (Livorno) è stato avanzato il progetto di costruzione del porto turistico di Rosignano-Castiglioncello, fermamente voluto dalla civica amministrazione nonostante che le locali forze ambientaliste abbiano raccolto migliaia di firme contro la realizzazione dell'opera;

l'opera se realizzata, in nome di uno sviluppo turistico miope ed arrogante, sommergerà con centinaia di migliaia di metri cubi di cemento un tratto di costa tuttora intatto di pregevole valore paesaggistico e da sempre frequentato da bagnanti;

tutte le proposte alternative a questo insano progetto, sconvolgente la geografia costiera e dall'impatto ambientale tuttora ignoto, non sono state prese in alcuna considerazione dalle autorità competenti in ragione di un ingiustificabile ossequio agli interessi della società costruttrice –:

quali siano le ragioni a sostegno della realizzazione del progetto di che trattasi e perché non siano state considerate e verificate ipotesi diverse di minor impatto ambientale;

quali iniziative intendano assumere per bloccare la realizzazione delle opere così come ad oggi previste, valorizzando e tutelando il patrimonio naturale dell'area interessata. (4-15427)

ANDREIS, BASSI MONTANARI, CECCHETTO COCO, DONATI e FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

nel territorio del comune di Giugliano (NA) a poca distanza dalla cittadina di Parete ormai da diversi anni le cave a cielo aperto dismesse di proprietà Chianese sono utilizzate quali discariche abusive, presumibilmente di rifiuti tossici e nocivi, in violazione della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, successive modifiche ed integrazioni;

tale grave fatto di cui vi è pubblica conoscenza nonché più volte denunziato dalla *Pro loco* di Parete, comunità interessata trovandosi a pochi chilometri dai siti di escavazione, ha determinato una situazione di grave rischio per l'ambiente non essendo noti quantità e qualità dei rifiuti illecitamente scaricati nottetempo;

ancor più grave appare la completa omissione di ogni controllo ed intervento da parte delle competenti autorità locali, la qual cosa può indurre a sospettare l'esistenza di un clima di intimidazione, se non di connivenza, essendo nota la drammatica situazione sociale ed istituzionale del casertano in rapporto alla ramificata presenza di criminalità organizzata di stampo camorristico –:

se intendano procedere ad una immediata verifica della sussistenza dei fatti suesposti ed in caso di riscontro positivo quali provvedimenti si intendano adottare per bonificare i siti compromessi in danno dei responsabili;

quali iniziative si intendano adottare per verificare l'operato delle locali autorità competenti alla luce delle gravissime omissioni che possano essersi verificate in merito ai fatti per cui si interroga. (4-15428)

FRANCESE, PEDRAZZI CIPOLLA e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro*

di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

in data 7 settembre 1988 la signorina Anna Maria Sales fu aggredita e stuprata nella sua abitazione da due *marines* americani;

questo fatto provocò grande emozione e rabbia nell'opinione pubblica napoletana, che pretese un rapido e giusto giudizio alle autorità competenti;

finalmente i due *marines* furono rinviati a giudizio l'8 maggio 1989;

in data 12 giugno 1989 tale giudizio è stato assegnato alla III sezione dibattimentale del tribunale di Napoli;

a tutt'oggi non è stato iniziato il dibattimento e questo ritardo appare del tutto ingiustificato, mentre sarebbe opportuno che lo stesso venisse fissato al più presto, stante la particolare gravità del fatto –:

se sia a conoscenza dei motivi che hanno provocato tale inaccettabile ritardo. (4-15429)

TRABACCHI e MONTANARI FORNARI. — *Ai Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

appare imminente il trasferimento del vecchio carcere di Piacenza nella nuova struttura in località Novate, nei pressi della città;

non risulta che la nuova struttura carceraria posta in località Novate sia dotata di un reparto per detenuti di sesso femminile;

in tali condizioni dunque si profila l'ipotesi di un trasferimento del reparto femminile in carceri di altre città, ipotesi quantomeno problematica;

ciò, oltre a problemi riguardanti l'attuale personale addetto al reparto, pone questioni riguardanti le detenute del carcere attuale ed eventuali situazioni di contrasto con il principio della territorializzazione della pena, regola che ha avuto interessanti sperimentazioni anche nella pratica dei rapporti con gli enti locali;

le organizzazioni sindacali hanno assunto iniziative a tutela del personale addetto alla vigilanza e per l'affermazione del principio della territorializzazione della pena interessando le istituzioni locali all'avvertenza in atto –:

quel principio e quella sperimentazione hanno una particolare ragione di permanere in particolare per le detenute;

come intende comunque risolvere le esigenze di territorializzazione della pena con la struttura del nuovo carcere, che pare appunto carente di reparto ad accogliere le detenute. (4-15430)

BIAFORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in relazione all'attuale stato di degrado che sempre di più coinvolge l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, tenuto conto della notevole importanza che riveste per il sud tale tratto autostradale.

In particolare si ritiene di dover evidenziare l'assoluta mancanza di manutenzione dell'autostrada in questione, laddove sono presenti erbacce alte e siepi non tagliate che invadono pericolosamente la carreggiata, segnaletiche ormai non più visibili attesa l'usura del tempo, colonnine di soccorso non funzionanti, sassi sulla carreggiata, residui di pneumatici che ingombrano l'asfalto.

Tutto questo determina uno stato di abbandono del tratto autostradale oltre che, soprattutto, una latente pericolosità per la circolazione stradale. (4-15431)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che:

il Governo ha varato, sentite le Commissioni Cultura e Istruzione pubblica di Camera e Senato, con decreto del Presidente della Repubblica, il Piano quadriennale di sviluppo dell'università;

le previsioni contenute nel Piano tengono conto insufficientemente dei problemi di riequilibrio (in termini di nuove università, facoltà e corsi di laurea nonché di scuole *post lauream* e scuole dirette a fini speciali) fra nord e sud, aree segnate da un diverso processo e da una differente dinamica socio-economica, sui quali ha inciso fortemente la diversa qualità e intensità degli investimenti –:

se risponda a verità la notizia, della quale si sono fatti carico organi di stampa, secondo la quale l'intero impianto delle nuove strutture didattiche e scientifiche meridionali verrebbe imputato alle risorse dell'intervento straordinario, con la grave conseguenza di considerare sostitutiva la spesa straordinaria e quindi residuale il problema, tuttora immanente, dello squilibrio fra le due grandi aree del Paese;

come si intenda far fronte in tempi brevi, quali sono richiesti dalla crescente divaricazione fra nord e sud, alle pure inadeguate previsioni del Piano quadriennale di sviluppo dell'università;

come si intenda rispondere all'analoga questione posta dalla domanda di investimenti nelle strutture connesse alla ricerca scientifica (CNR, INFN, ENEA) nel Mezzogiorno, senza che essa venga esclusivamente affidata ad accordi di programma sussidiati con le risorse dell'intervento straordinario. E, anche in questo caso, con un'approssimazione e una lentezza di procedure e tempi logistici, che non incoraggiano alcun ottimismo.

(5-01661)

NARDONE, BENEVELLI, D'AMBROSIO, AULETA e CALVANESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in data 24 luglio 1989, presso la clinica Santa Rita di Benevento, alle ore 22,00 circa, avveniva il decesso per emorragia *post-partum*, della signora Genito Michelina di San Giorgio del Sannio (Benevento);

dalle informazioni raccolte risultano gravissime omissioni e responsabilità da parte della dirigenza della clinica, che potrebbero aver avuto effetti letali sulla paziente;

la partoriente infatti veniva ricoverata in clinica alle ore 14,00 del giorno 24 luglio 1989, alle ore 20,00 iniziava il travaglio ed alle ore 20,30 avveniva il parto, subito dopo la signora veniva trasferita dalla sala parto alla sala di degenza, dove era assistita solo dalla madre;

dopo poco tempo la paziente avvertiva segni di malessere, e di conseguenza la madre cercò invano di segnalare allo *staff* medico le preoccupanti condizioni della figlia;

il risultato fu solo quello di ricevere la visita di un'infermiera alle ore 21,50 e cioè circa dieci minuti prima del decesso;

l'incredibile storia continua, dal momento che nemmeno l'allarme lanciato dall'infermiera riesce a determinare un clima di mobilitazione e di emergenza nell'assistenza alla paziente, al punto da mandare il marito alla ricerca del sangue e non provvedere con urgenza direttamente come clinica, attraverso contatti con altri ospedali o con l'AVIS;

il drammatico fatto, ennesimo episodio dell'inefficienza del servizio sanitario

in provincia di Benevento, conferma l'insostenibilità di una situazione di degrado che tocca non soltanto le strutture pubbliche ma anche quelle private –:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare, ivi comprese opportune azioni ispettive per:

accertare l'esatto svolgimento dei fatti ed in particolare come mai la paziente è stata abbandonata a se stessa immediatamente dopo il parto, senza ricevere di fatto alcuna assistenza medica fino al decesso; come mai la clinica non disponeva di una scorta sufficiente di sangue per trasfusioni d'emergenza;

accertare se la paziente era stata sottoposta a tutti i necessari accertamenti;

accertare le responsabilità e negligenze dei dirigenti della clinica Santa Rita in relazione al drammatico episodio;

accertare quali iniziative ha messo in essere la USL n. 05 di Benevento nei confronti della convenzionata clinica suddetta;

garantire condizioni di sicurezza per i cittadini utenti del servizio sanitario nella città di Benevento, tali da impedire che, ancora oggi 1989 si possa morire di emorragia *post-partum*. (5-01662)

ANGIUS, CHERCHI, MACCIOTTA, VIOLANTE, BOSELLI, TESTA ENRICO, SANNA e DIAZ CAO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

a) per la seconda volta in un arco di tempo di trenta giorni, un gigantesco incendio ha provocato in Gallura una strage di vite umane e la distruzione di una vasta estensione di territorio;

b) i servizi di prevenzione e quelli di interventi della protezione denotano una forte inadeguatezza rispetto alla estensione e alla qualità del fenomeno;

c) emerge nel fenomeno degli incendi estivi in Sardegna una dimensione qualitativamente nuova rispetto al passato per estensione delle superfici interessate, per le modalità di predisposizione dei focolai e per la scelta degli obiettivi: sono infatti prese di mira le zone costiere a più alta intensità turistica, ivi compresi gli insediamenti residenziali con il conseguente coinvolgimento della sicurezza dei residenti –:

le origini e lo sviluppo dell'incendio del 28 agosto in Gallura e gli interventi messi in essere dalla protezione civile;

le misure adottate o che si intendono adottare, in concorso con la regione, per colmare le clamorose deficienze nel servizio di prevenzione e di intervento;

se il ministro dell'interno abbia svolto le indispensabili indagini sull'origine degli incendi in Gallura che presentano aspetti nuovi ed inquietanti; quali siano le conclusioni e quali iniziative specifiche abbia predisposto sul piano della prevenzione e della repressione;

quali iniziative siano state assunte per una doverosa solidarietà dello Stato verso le vittime e quanti hanno subito danni nella loro attività. (5-01663)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se in ordine al caso di Serena Giubergia e agli altri casi che sistematicamente si assommano, non intenda, così come preannunciato, presentare un disegno di legge che modifichi il sistema giurisdizionale sul contenzioso per le adozioni;

se nelle more non intenda adottare un idoneo provvedimento nell'ambito delle sue competenze. (5-01664)

COLONI, SANTUZ, BERTOLI e AGRUSTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che:

nel quadro degli amichevoli rapporti di collaborazione, recentemente è avvenuto a Venezia l'incontro dei Presidenti

della Repubblica Federativa di Jugoslavia e d'Italia e che sono prossimi i colloqui fra i Primi ministri dei due paesi;

ripetutamente il ministro degli affari esteri ha affermato l'opportunità di rilanciare la cooperazione italo-jugoslava anche « superando Osimo » –:

se non ritenga di esporre alla Commissione esteri tale orientamento in modo approfondito ed articolato;

in particolare per puntualizzare lo stato e le iniziative riguardanti la minoranza italiana in Jugoslavia il cui sviluppo, nell'ambito degli orientamenti interni del paese vicino, rappresentano un nostro naturale interesse, mentre da parte del nostro Governo è in avanzata elaborazione lo schema di disegno di legge « Maccanico » sulla minoranza slovena, da più parti valutato di massima congruo ed equilibrato;

per verificare, per quanto riguarda il campo economico, gli effetti pratici dell'accordo Goria-Mikulic anche al fine di individuare eventuali nuovi strumenti che consentano, nel reciproco interesse, una maggiore cooperazione nei settori della ricerca e dell'innovazione tecnologica, dei trasporti, dell'energia, dell'ambiente;

per valutare, per quanto riguarda la cooperazione di confine, la opportunità di superare, anche formalmente, talune previsioni degli accordi di Osimo (come la ormai irrealizzabile zona franca sul Carso) e per promuovere d'altra parte sempre migliori e generalizzate condizioni di collaborazione e di scambio fra popolazioni frontaliere (per esempio con la eliminazione dei lasciapassare e dei passaporti) anche a significativa conferma di una linea attiva di pace;

per verificare infine lo stato di attuazione delle diverse intese specifiche (fra cui quella per i raccordi viari) intervenute in applicazione o dopo l'accordo di Osimo. (5-01665)

COLOMBINI, ROMANI, PINTO, PICCHETTI e SANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

le lavoratrici e i lavoratori della Banca d'Italia rientrando dalle ferie si sono trovati innanzi alla decisione, assunta in pieno agosto dalla direzione della Banca d'Italia, di chiusura dell'asilo nido di via Panisperna, 32 (Roma);

con tale decisione è stato messo a repentaglio un servizio indispensabile per i bambini delle/dei « suoi » dipendenti ed è stato intimato il licenziamento di diciannove operatrici naturalmente tramite il Centro nascite Montessori titolare del rapporto di lavoro con le lavoratrici del nido;

la Banca d'Italia non è nuova a questi tentativi di smantellamento dell'asilo nido di via Panisperna. Già nel 1980, infatti, aveva deciso un suo ridimensionamento che, a seguito della lotta delle lavoratrici e dell'azione sindacale, è stato revocato. Tra l'altro l'azione sindacale aveva costretto la Banca all'ampliamento del servizio anche ai lavoratori-padri utilizzando l'intera capacità ricettiva (60 posti) del nido e a porre l'esigenza di aprire il servizio anche alle lavoratrici dell'Ufficio italiano cambi;

anche questa volta la Banca giustifica il provvedimento con il calo demografico e con la necessità di razionalizzare le risorse chiedendo alle lavoratrici madri di trasferire i loro bimbi negli altri due nidi dell'amministrazione senza tener conto delle difficoltà organizzative che questo impone alle famiglie e senza valutare i riflessi psicologici negativi sui bambini con l'interruzione – in una fase di vita così delicata come quella dai tre mesi ai tre anni – dell'orientamento e delle metodologie operative di formazione-educazione del bambino;

le conseguenze della chiusura del nido di via Panisperna sono gravissime non solo per i bambini ai quali viene meno la necessaria continuità pedagogica,

per i genitori costretti a sobbarcarsi nuove difficoltà organizzative, per le lavoratrici che perdono il posto di lavoro, ma anche per l'intiero assetto civile del centro storico romano che perde un servizio pubblico pressoché solo nel campo della primissima infanzia –:

quali siano le ragioni vere che hanno spinto la direzione della Banca d'Italia a prendere la decisione di chiudere l'asilo nido in presenza di una lista d'attesa che va oltre i sessanta posti disponibili e con i genitori dell'Ufficio italiano cambi ancora esclusi dall'accesso al servizio;

se e come intenda intervenire per evitare che l'asilo nido si chiuda e per favorire la riapertura di una trattativa con i sindacati che, interpreti del malcontento e delle esigenze delle lavoratrici, hanno già richiesto un incontro con il Governatore della Banca d'Italia per risolvere la « vertenza »;

se e come intenda operare affinché a tutti i bambini dei dipendenti della Banca d'Italia, compreso l'Ufficio italiano cambi, sia garantito il diritto di accesso agli asili nido. (5-01666)

LAVORATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il direttore compartimentale dell'Ente ferrovie dello Stato di Reggio Calabria con provvedimento del 31 luglio ultimo scorso ha spostato il posto di livello 9°, della scala classificatoria del personale delle ferrovie dello Stato, dal reparto movimento di Reggio Calabria a quello di Cosenza. L'operazione è ingiusta in quanto in base alla valutazione degli indici di produttività il livello 9° spetta al reparto di Reggio Calabria (indice 800) e non a quello di Cosenza (indice 200 circa) ed ha sapore clientelare perché in questo modo si è favorita l'esigenza personale di un agente di occupare un posto di livello superiore senza spostarsi dalla propria residenza. Si è così instaurato un criterio nuovo per cui in un grosso nodo come Reggio Calabria opera un agente di livello 8° e in un impianto piccolo come quello di Cosenza opera un agente di livello superiore (9°);

l'origine del treno « Sila », composto da elettromotrici e che dava lavoro a 7 persone, è stata spostata a Cosenza senza alcun valido motivo;

la CEMAT, società che gestisce i trasporti combinati strada-rotaia, da quasi un anno è stata trasferita da Reggio Calabria a Cosenza senza giustificato motivo;

la stazione di Reggio Calabria Mare, che da settembre doveva riprendere i collegamenti con Reggio Calabria centrale attraverso una deviata Reggio Calabria-Lido, è in pieno abbandono; i lavori sono fermi da mesi e si paventa una sua chiusura definitiva, penalizzando il porto. In questo modo si colpiscono i trasporti verso Malta e soprattutto si chiude la prospettiva del ruolo che la città di Reggio dovrebbe esercitare verso i paesi dell'area mediterranea, mentre potrebbe essere assicurato uno sviluppo del porto e della stazione ferroviaria in quanto una società reggina importatrice di legname ha stipulato un contratto con l'URSS che vedrà approdare nel porto di Reggio Calabria per quattro anni, due navi alla settimana, cariche di legname destinato a tutti i paesi del nord Europa;

nel riordino del livello compartimentale dell'Ente i criteri di individuazione delle unità di produzione di linea non hanno tenuto conto delle esigenze reali del traffico e dello sviluppo del trasporto ferroviario nel compartimento di Reggio Calabria e non hanno nemmeno riconosciuto al nodo ferroviario di Villa San Giovanni la qualità di grande impianto –:

quali siano i risultati dell'inchiesta affidata al vice direttore generale Zuccherini provocata dalle interrogazioni parlamentari e dalle denunce della stampa nazionale sui comportamenti ortodossi del direttore compartimentale dell'Ente ferrovie dello Stato di Reggio Calabria in merito alla gestione del pubblico denaro;

se non ritenga che il comportamento dello stesso direttore compartimentale continui ancora a non essere improntato a criteri di oggettività per cui ne deriva una forte penalizzazione degli interessi complessivi del trasporto ferroviario nella provincia di Reggio Calabria;

quali iniziative intenda adottare per correggere tali comportamenti e per determinare un fecondo e sereno rapporto tra le organizzazioni sindacali e la direzione dell'Ente attorno a problemi fondamentali quali:

l'officina grandi riparazioni di Saline Joniche;

i nodi connessi all'attraversamento dello Stretto di Messina;

la riqualificazione degli scali ferroviari per una maggiore acquisizione del traffico sia a merci che a viaggiatori. (5-01667)

LAVORATO, VIOLANTE, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la notte scorsa a Rosarno, in piazza Valarioti, che è il luogo più centrale del paese, quattro banditi mascherati e con le armi in pugno (pistole e fucili a canne mozze) hanno circondato, minacciato e derubato un piccolo gruppo di militanti comunisti (c'erano anche tre donne e tre piccoli bambini) che si apprestava a smontare le strutture della festa de l'Unità, che si era da poco conclusa;

tre giorni prima l'assalto criminale era stato rivolto dentro la festa de l'Unità di Polistena. In considerazione di ciò si era chiesta una adeguata vigilanza delle forze dell'ordine ma i carabinieri del posto durante l'arco della festa hanno fatto solo qualche fugace apparizione, mentre hanno assicurato presenza e servizio ad un recital canoro, con ingresso a pagamento, gestito da privati cittadini –:

per quale motivo Rosarno sia stata privata dal servizio notturno di pubblica sicurezza, nonostante proprio nelle ore notturne si siano verificati e si verificano fatti delittuosi di particolare gravità, l'ultimo, in ordine di tempo l'asportazione e il trafugamento della cassaforte del comune contenente numerose carte di identità;

nella stessa città di Rosarno per alcune sere una persona motorizzata col volto coperto da un casco, ha creato il panico sparando alle gambe dei cittadini che sostano davanti al bar. E nelle ore diurne vengono assaltati, svaligiati negozi, case private e lavoratori ambulanti;

il terzo episodio criminale si è verificato ieri sera a Locri, dove, a conclusione di un dibattito sui temi dell'ordine pubblico, nell'ambito della festa de l'Unità, due banditi motorizzati sono penetrati nel villaggio della festa ed hanno sparato alcuni colpi di pistola per incutere terrore nei presenti;

tre episodi criminali, nello spazio di tre giorni, contro le popolazioni e le organizzazioni comuniste di tre grossi centri della provincia di Reggio Calabria che sono tre punti nevralgici della lotta contro la mafia, costituiscono un fatto di particolare gravità per i diritti dei cittadini;

le organizzazioni comuniste hanno risposto mobilitando le loro forze e con iniziative di massa –:

quali iniziative si intendano mettere in atto per far luce sugli episodi e per individuare le responsabilità delle gravissime omissioni e per evitare che la sicurezza dei cittadini sia di nuovo esposta agli attacchi armati delle organizzazioni criminali;

infine se non si ritenga che una seria strategia antimafia debba prevedere tanto la prevenzione degli attacchi sopra descritti quanto un'azione forte e concreta nei confronti dei vertici mafiosi che hanno il monopolio della violenza e sono organizzati nei grossi centri rivieraschi e pianeggianti. (5-01668)

BOTTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nella Valle Stretta di Bardonecchia (To) si sta verificando uno scempio per la costruzione di una centrale elettrica da parte dei francesi;

i francesi con il Trattato di pace del 1947 hanno annesso una delle valli più suggestive delle Alpi occidentali, « la Valle Stretta », portando il confine dallo spartiacque montano a valle fino a Pian del Colle;

risulta quindi una questione complessa per questa realizzazione che doveva essere « micro », ma che invece si appresta a raddoppiare le dimensioni del primitivo progetto;

i territori sono politicamente francesi, la competenza amministrativa è del comune di Nevache (Francia) la proprietà patrimoniale del comune di Bardonecchia (To);

si rileva ancora che la Valle Stretta è molto frequentata da cittadini italiani ma sopratutto si deve far evidenziare la necessità di tutela dell'ambiente, almeno lungo le fasce di confine. Questo, a giudizio dell'interrogante, è motivo per avviare con tutti i Paesi confinanti una stretta collaborazione di attenzione di impatto ambientale in ogni iniziativa che si vorrà intraprendere –:

se sia a conoscenza dello scempio nella Valle Stretta di Bardonecchia citato in premessa. (5-01669)

CICONTE, VIOLANTE, FINOCCHIARO FIDELBO, LAVORATO, PEDRAZZI CIPOLLA, SAMÀ, PACETTI, SCHETTINI e BARGONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

a Lamezia continua a crescere il numero degli omicidii. In una sola giornata, ben tre persone sono state uccise. Inoltre continuano azioni di estorsione, richieste di tangenti, furti, rapine e così via;

tutto ciò rappresenta una ulteriore conferma della situazione preoccupante circa l'aumento e la pericolosità della criminalità mafiosa. Lamezia, dopo la città di Reggio, è il centro calabrese dove si registra il maggior numero di omicìdi;

il Governo non ha inteso adottare nessuna iniziativa specifica per contrastare questo fenomeno, nonostate che i fatti delittuosi in città si verifichino oramai da diverso tempo e nonostante che gli interroganti abbiano già altre volte segnalato, attraverso apposite interrogazioni (di cui una il 16 novembre 1988, n. 4-09752), che le organizzazioni criminali si andavano radicando sempre di più espandendo il loro campo di attività –:

se ritengano che i recenti delitti siano da collegarsi a una lotta fra cosche contrapposte per il controllo del sistema delle guardianie e del traffico della droga;

se non ritengono di operare, nell'ambito della rispettiva competenza, affinché venga superata una colpevole sottovalutazione di quanto sta accadendo in città. Infatti le risorse economiche esistenti nel Lametino hanno da lungo tempo attirato le cosche mafiose le quali – per ottenere il controllo dei finanziamenti pubblici e delle scelte urbanistiche legate agli insediamenti industriali e all'area urbana – avrebbero prevedibilmente intessuto uno stretto rapporto con uomini e forze dei partiti di governo. A Lamezia il rapporto mafia-politica ha raggiunto un punto elevato, e nel recente passato un consigliere comunale nonché capolista del proprio partito è stato ucciso in un agguato di chiaro stampo mafioso. L'uso frequente e spregiudicato della violenza e degli omicidi, sta caratterizzando sempre di più la vita cittadina;

in quale fase siano i procedimenti penali, relativi ai delitti che si sono verificati nel corso degli ultimi due anni, pendenti presso gli uffici giudiziari di Lamezia;

quali iniziative si intendono adottare al fine di garantire e di potenziare con

uomini, mezzi, strutture, professionalità l'impegno delle forze dell'ordine operanti nella lotta contro il fenomeno mafioso.
(5-01670)

STRUMENDO, PALMIERI, DONAZZON e GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – visto che gli organi di stampa nazionali hanno reso noto che si sono verificati tra il 1982 ed il 1988, presso le quattro batterie contraeree dislocate nel Veneto, cinque casi di morte per leucemia o mieloma la cui causa potrebbe essere fatta risalire alla sottoposizione prolungata e non controllata a radiazioni ionizzanti emesse dai radar del sistema *Hawk*, in dotazione ai paesi della NATO e che in altri circa trenta casi su centocinquanta addetti si sono riscontrate aberrazioni cromosomiche;

considerato che al proposito i militari interessati, dopo che ad opera di alcuni sottufficiali e di loro familiari era stato svolto uno « *screening* autogestito », hanno rivolto istanza agli organi competenti per il riconoscimento della causa di servizio senza ottenere soddisfazione e senza che venisse presa in considerazione una perizia di parte;

considerato che risulta che ancora oggi i tecnici militari dei radar opererebbero nei luoghi di lavoro sprovvisti del « dosimetro » che consente di quantificare l'incremento delle radiazioni e di accertare se una persona ha superato i limiti tollerabili –:

quali notizie e quali accertamenti siano in possesso del ministro in ordine ad una circostanza così allarmante;

quali iniziative intenda assumere per acclarare il diritto di risarcimento in caso di riconosciuto danno alla salute e alla vita per i tecnici ad opera delle radiazioni;

quali misure di prevenzione (organizzative e logistiche) intenda promuovere per rimuovere le cause di tale pregiudizio alla salute dei cittadini e dei militari.
(5-01671)

SAVINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

l'articolo 1 della legge 15 ottobre 1982, n. 757, ha stabilito che l'equipollenza della laurea in sociologia con quella in economia e commercio, sancita dalla precedente legge 6 dicembre 1971, n. 1076, non dà diritto alla partecipazione agli esami di abilitazione ed ai concorsi a cattedra negli istituti d'istruzione secondaria superiore, fatti « salvi i diritti quesiti »;

il decreto ministeriale del 16 novembre 1982 del Ministro della pubblica istruzione dà esecuzione alla suddetta norma, escludendo da alcune classi di concorso (AO23, AO25, AO53, AO64) i laureati in sociologia che abbiano conseguito il titolo dopo il 4 novembre 1982;

successivamente, con decreto ministeriale 28 dicembre 1984, il Ministero della pubblica istruzione ha prorogato all'anno scolastico 1985-1986 la validità di tutti i titoli di studio per le corrispondenze previste dall'ordinamento precedente al 1982, in questo ultimo decreto nessuna precisazione o differenziazione è stata fatta per la laurea in sociologia, ed anzi una prima stesura dell'ordinanza ministeriale 15 ottobre 1985 ha indicato anche la laurea in sociologia come oggetto di detta proroga;

interpretando la proroga di cui al decreto ministeriale del 28 dicembre 1982, alcuni provveditorati agli studi (sicuramente Potenza e Milano) hanno conferito incarichi per insegnamenti di discipline tecniche commerciali ed aziendali (AO23) anche ai laureati in sociologia dopo il 4 novembre 1982, addirittura reiterando il provvedimento per gli anni scolastici 1986-1987, 1987-1988, 1988-1989;

in applicazione dell'ordinanza ministeriale n. 356 del 6 febbraio 1988 per gli anni scolastici 1989-1990 e 1990-1991, alcuni docenti incaricati, come sopra specificato (con la laurea in sociologia conse-

guìta dopo il 4 novembre 1982), sono stati inclusi nelle graduatorie AO23, AO53, AO64, AO25, anche se altri nella medesima condizione sono stati paradossalmente esclusi per « mancanza di titolo d'accesso », (si veda la graduatoria definitiva del provveditorato di Potenza con 3 inclusi su 6 aspiranti);

in applicazione del decreto-legge n. 315, reiterato il 2 settembre 1989, recante norme per il reclutamento del personale della scuola, il personale in questione presumibilmente assommante a poche decine in tutto il paese, non può essere ammesso all'abilitazione riservata ai precari –:

se e quali modifiche intenda promuovere, in sede di conversione, al decreto-legge n. 315, affinché possa essere sanato un evidente errore dell'amministrazione;

se non ritenga necessario, per evidenti esigenze di equità, modificare il già citato decreto-ministeriale 16 novembre 1982 per renderlo pienamente rispettoso della legge 15 ottobre 1982, n. 757, il quale non limita i diritti quesiti ai laureati, come invece fa l'ordinanza ministeriale di cui si chiede la modifica, ma chiaramente si riferisce a tutti coloro che ne avessero (a quella data) sulla base della normativa precedente, e cioè anche agli iscritti in facoltà in cui, appunto prima del 4 novembre 1982, la legge assicurava una determinata equipollenza. L'amministrazione non può infatti non riconoscere ora i diritti quesiti relativi alle equipollenze fissate dalla normativa vigente. (5-01672)

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il suo parere, nonché se sia informato di quale sia la decisione in merito della Corte dei conti, circa la consuetudine della direzione di Civilavia, di assegnare in missione alcuni direttori – per poi realizzarne il trasferimento definitivo – ad aeroporti differenti da quello per il quale specificatamente hanno vinto il concorso, oppure trattenerli per eccessivo lungo tempo, in direzione centrale, magari costituendo una unità *ad hoc* di natura amministrativa, come da tempo immemorabile avverrebbe – tanto per fare uno dei casi – per il direttore di aeroporto Giuseppe Ottavi, il quale, distolto dalla direzione circoscrizionale di Roma-Fiumicino, viene adibito (persino contro un espresso parere del Consiglio di Stato, a suo tempo interpellato dall'amministrazione) a mansioni estranee a quelle del ruolo di appartenenza del così detto ufficio NATO-UEO. È ben noto che tale consuetudine, oltrecché avere sfacciatamente il sapore clientelare, provoca la mancanza cronica direzionale, nonché disfunzioni e carenze in quegli aeroporti per i quali sono stati indetti i concorsi, appunto per sopperire alla mancanza del personale. (5-01673)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

PIRO, COLUCCI, ARTIOLI, BREDA, BUFFONI, CARDETTI, LABRIOLA, D'ADDARIO, CAVICCHIOLI, ORCIARI, D'AMATO CARLO, ALAGNA, BARBALACE, CRISTONI, NONNE, SANGUINETI, DE CARLI, PRINCIPE, MUNDO, CRESCO e RAFFAELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere:

quali siano i risultati delle ispezioni effettuate tra lunedì 14 e giovedì 17 agosto per la lodevole iniziativa del ministro della sanità a difesa dei cittadini più deboli e segnatamente degli anziani e degli handicappati;

quali carenze igienico-sanitarie siano state riscontrate, se sia vero che talune ditte erano specializzate nella fornitura di generi alimentari avariati, se esistevano nei depositi presso le case di cura medicinali scaduti, se siano state accertate violazioni all'articolo 665 del codice penale che punisce chi « per mercede alloggia persone, o le riceve in convitto o in cura » senza autorizzazione. (3-01885)

PAZZAGLIA, PARIGI e POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire presso il comune di Gorizia con iniziative adeguate per evitare l'attuazione della variante n. 24 del piano regolatore di Gorizia, che prevede la « cementificazione » di un parco urbano sito nella città tra le vie Aviano ed ex Dreossi, cioè di un'oasi naturalistica spontanea di grande valore sorta in quella zona, adiacente al centro storico. (3-01886)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'omicidio dell'onorevole Ligato rappresenta l'ennesima dimostrazione che lo Stato non è capace di organizzare un minimo di difesa nei confronti della mafia;

l'onorevole Ligato è divenuto tristemente famoso per essere stato travolto da scandali favoriti dal lottizzato consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo ferrovie dello Stato –:

quali iniziative sono state prese onde smascherare non solo gli assassini, ma tutto l'apparato criminale che sta a monte degli assassini stessi. (3-01887)

CAPPIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – in riferimento all'incendio del giugno 1989 nel carcere Le Vallette di Torino, in seguito al quale hanno perso la vita otto detenute e due vigilatrici –:

se è vero che il carcere Le Vallette, fra i più moderni e di recentissima costruzione, non dispone di alcun magazzino per la conservazione dei materiali, specie se infiammabili;

se gli risulti che al momento del fatto gli estintori erano vuoti e le manichette degli idranti non utilizzabili, tanto da impedire ad alcuni agenti di intervenire tempestivamente;

se gli risulti che i soccorsi della relativamente vicina caserma dei pompieri sono arrivati in grave ritardo;

se non si ritiene opportuno conferire alle due vigilatrici che hanno perso la vita nel tentativo di soccorrere le detenute un riconoscimento al valore civile. (3-01888)

NICOTRA. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della giustizia.* — Per sapere:

in relazione allo sconcerto creato nell'opinione pubblica col provvedimento

del tribunale dei minori di Vicenza che ha sottratto alla famiglia Pegoraro i figli minori Cristina, Nadia, Silvana, Angelo, Dario e Maria Chiara, oscillanti tra un'età dai 7 ai 15 anni, quale sia il pensiero dei ministri interrogati;

se i rilevanti problemi educativi e igienico-sanitari che sono a base del provvedimento possono essere addebitati ad un padre di famiglia che l'unico torto che ha è quello di non avere usato contraccettivi o altri strumenti della società scostumata e consumistica;

se non ritengono di ridisegnare non solo i compiti delle strutture sociali, che quando individuano questi gravi casi familiari devono essere messe in condizione di operare in concreto, reperendo e assegnando alloggi idonei e altri strumenti di conforto, ma anche di dotare le strutture di mezzi finanziari da erogare in particolari condizioni di malessere sociale. (3-01889)

NICOTRA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se – a fronte della grave crisi verificatasi nel settore agrumicolo, che ha visto oltre i tre quarti della produzione agrumicola abbandonata sugli alberi per mancanza di richiesta dei mercati esteri – non ritenga di predisporre per l'annata agrumicola che a novembre prossimo ricomincerà idonei provvedimenti che consentano una politica di commercializzazione all'estero del pregiato frutto meridionale, attraverso contratti di compensazione coi Paesi terzi, sorretti da idonee garanzie ministeriali. (3-01890)

RUSSO FRANCO, RONCHI, TAMINO e CAPANNA. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari sociali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

il giovane Jerry Essan, di nazionalità sudafricana, è stato ucciso a colpi di pistola durante una rapina ai danni di lavoratori di colore che dormivano in un casolare nella campagna di Villa Literno;

altre due persone, un sudanese e un kenyano, sono rimaste ferite;

i lavoratori stranieri avevano più volte denunciato gesti di intimidazione e di violenza nei loro confronti e le rapine, già accadute nei giorni precedenti, di cui erano vittime;

si intensifica nel nostro paese un intollerabile clima di sfruttamento e di razzismo, nella più totale inerzia del Governo e delle autorità competenti;

immigrati clandestini costretti a dormire nei loculi dei cimiteri, persone cui viene negato il bicchiere di vetro nei bar perché di colore, raccolte di firme per la cacciata degli ambulanti neri, assenza totale di servizi e assistenza sociale;

eppure, migliaia di questi immigrati extraeuropei, fuggiti dalla fame e dalle dittature dei lori paesi, fanno comodo per le raccolte stagionali di pomodori, patate ecc., forzatamente disposti a lavorare, senza nessuna copertura previdenziale o garanzia sindacale, dieci-quindici ore al giorno per poche decine di migliaia di lire;

chiunque sia stato l'autore dell'aggressione omicida ai danni di Jerry Essan e dei suoi amici, la responsabilità morale e non solo morale ricade su quanti hanno il dovere di difendere l'incolumità di tutti, di garantire i diritti elementari di ogni essere umano a chiunque si trovi nel nostro paese, di intervenire energicamente a tutti i livelli per stroncare gli episodi di intolleranza, di razzismo e di brutale sfruttamento di lavoratori trattati e considerati come bestie –:

se il Governo intenda perseverare nella sua colpevole inerzia, continuando a trattare il drammatico problema di centinaia di migliaia di esseri umani come un fatto di ordine pubblico, scordandosi poi di garantirlo quando le vittime sono immigrati clandestini;

quali provvedimenti concreti si intendano adottare per garantire ai cittadini stranieri presenti nel nostro paese, indipendentemente dalla loro eventuale situazione irregolare, il rispetto e i diritti elementari dovuti ad ogni persona umana;

se non ritengano necessario controllare e punire con estrema severità abusi, sfruttamento selvaggio, evasioni contributive, previdenziali e fiscali, commessi da quanti si avvalgono del lavoro di immigrati extracomunitari;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare che episodi quali quelli oggetto dell'interrogazione non abbiano più a ripetersi. (3-01891)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel contesto delle polemiche scaturite dalle dimissioni dell'avvocato Roberto Montorzi dal collegio di parte civile nel processo per la strage del 2 agosto 1980 ed in ordine alla possibile esistenza della struttura occulta e parallela alla federazione bolognese del partito comunista « Giustizia e Corpi dello Stato », su *Il Giornale* del 5 agosto è stato pubblicato un articoilo a firma di Andrea Pucci in cui, fra l'altro, è testualmente scritto: « E sempre a Bologna si bisbigliano storie di strani rapporti economici, di licenze edilizie concesse con facilità, perfino di festini (certo imbarazzanti) tra massoni regolari e comunisti tenuti in via dell'Unione » –:

se gli risulti tale circostanza e, in caso affermativo, chi fossero e quanti si riunivano in via dell'Unione e con quali finalità;

se gli risulti che il numero civico di via dell'Unione fosse il 15 e se gli risulti che tale appartamento fosse di una dipendente della regione Emilia Romagna;

se gli risulti infine quanto affermato dal consigliere comunale del MSI-DN al comune di San Lazzaro di Savena, Marco Matteucci, in una interpellanza presentata al sindaco di quel comune e di cui ha dato notizia il *Resto del Carlino* in cronaca di Bologna del 5 agosto, secondo cui « l'attuale primo cittadino di San Lazzaro di Savena, Sonia Parisi, sarebbe stato per un certo tempo al vertice di tale struttura e cioè dell'organizzazione "Giustizia e Corpi dello Stato" ». (3-01892)

PAZZAGLIA, PARIGI e POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali è stata imposta la chiusura del corso per costruttori dell'istituto tecnico nautico di Trieste e in particolare perché è stato soppresso il IV corso costruttori del predetto istituto;

se non ritenga indispensabile riaprire, anche in caso di soppressione del corso costruttori, il IV anno per consentire a coloro che lo hanno iniziato di completarlo;

se non ritenga di dover provvedere a fornire risposta con la massima urgenza tenuto conto dell'imminente inizio dell'anno scolastico. (3-01893)

RUSSO FRANCO, RONCHI, TAMINO e CAPANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

nei giorni scorsi reparti della polizia e dei carabinieri hanno sgomberato con la violenza il centro sociale Leoncavallo di Milano, da quattordici anni attivo nella realtà cittadina, protagonista di iniziative contro l'eroina, l'emarginazione e la solitudine urbana;

nel Leoncavallo erano attualmente ospitati, tra l'altro, laboratori di teatro, di grafica, il centro « Tempo per l'infanzia » convenzionato con la regione, la scuola per i disagiati psichici;

l'ordine di sgombero fu firmato nello scorso settembre dal pretore di Milano Stolfi, dettosi, in seguito all'operazione di polizia, « molto stupito », visto che i rapporti che gli erano stati forniti

un anno prima parlavano di « uno stabile in disuso, in cui non c'era nessuno una prima volta, due o tre persone una seconda ma anche loro non sapevano niente »;

Angelo Capone, il facente funzione del sindaco, avrebbe dichiarato: « Abbiamo più volte pregato il prefetto di rimandare, di cercare altre soluzioni. Ma uno può dirlo, non può obbligare » e inoltre « L'ordine di demolizione, per quanto ci riguarda, è atto arbitrario e abusivo »;

testimonianze giornalistiche, *Il Manifesto* del 17 agosto, affermano: « ... una ragazza chiede di essere perquisita dalla polizia femminile: "E che sei una donna tu ?" ride un funzionario. Un giovane, forse di Firenze, viene colpito forte al basso ventre. Un poliziotto passa davanti a un ragazzo seduto per terra, lo guarda e gli sputa in faccia. "Sono stanchi e un po' sovraeccitati, i miei ragazzi dopo una battaglia come questa" afferma un funzionario »;

numerosi giovani hanno denunciato di essere stati malmenati in seguito all'arresto da parte di poliziotti e carabinieri;

subito dopo lo sgombero le ruspe dell'Immobiliare Scotti, demoliscono – senza alcuna autorizzazione e sotto gli occhi di polizia, carabinieri, vigili del fuoco e vigili urbani – lo stabile occupato dal centro sociale Leoncavallo –:

per quale motivo si sia deciso allo sgombero del Leoncavallo, anche nonostante le richieste dell'amministrazione comunale;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare quanto affermato dai giovani arrestati, in merito a violenze commesse nei loro confronti da appartenenti alle forze di polizia, confermato – in taluni casi – anche da testimonianze di giornalisti presenti;

per quale motivo alla conferenza stampa tenuta in questura sia stato dichiarato che non c'erano feriti né arresti di minori, quando alcuni giovani erano stati ricoverati in ospedale e due minorenni – in data 18 agosto – devono ancora essere scarcerati;

per quale motivo la polizia, incaricata di svolgere le indagini del caso, ha fornito rapporti quantomeno inesatti al pretore Stolfi, nei quali si indicava il centro sociale Leoncavallo come « uno stabile in disuso, in cui non c'era nessuno », quando era nota in tutta la città l'attività svolta dal centro, tanto che la stessa regione Lombardia era convenzionata per un'attività per l'infanzia;

per quale motivo si sia permesso alle ruspe dell'immobiliare Scotti di demolire, senza le necessarie autorizzazioni e sotto gli occhi dei tutori dell'ordine e della legalità, lo stabile del Leoncavallo;

se ritenga di affrontare in questo modo l'esigenza di settori giovanili, di associazioni culturali impegnate nella società contro l'emarginazione – testimoniata dalla nascita di centinaia di centri sociali e di aggregazioni di ogni tipo su tutto il territorio nazionale soprattutto nelle grandi città – di trovare e costituire punti di riferimento e di iniziativa per la gente, in particolar modo per chi vive una condizione disagiata. (3-01894)

MACERATINI. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che

il numero 34 dell'*Espresso*, recante la data del 27 agosto 1989, pubblica un'intervista resa dall'onorevole Giacomo Mancini al giornalista Gad Lerner;

stando al tenore dell'intervista, l'onorevole Mancini ha dichiarato che quando era alla testa del PSI ha intrattenuto costanti rapporti con i vertici delle partecipazioni statali e che tali rapporti hanno consentito al PSI di percepire cospicui finanziamenti dai detti enti;

è risultato altresì, sempre per dichiarazione di Mancini, che i citati istituti continuano ad erogare contributi al

PSI, contributi assai maggiori di quelli, dichiarati « miserandi », del 1970, allorché al PSI furono erogati « soltanto » 3 o 400 milioni;

sempre nella stessa intervista, Mancini ha dichiarato che prima del centrosinistra il PSI riceveva regolari contributi da parte dell'ambasciata sovietica –:

quali valutazioni il Governo ritenga di dover fare sulle dichiarazioni dell'onorevole Mancini;

quali interventi si ritenga di adottare in via urgente per conoscere in che misura, attraverso quali canali e quali procedure contabili sia potuto accadere che le partecipazioni statali abbiano erogato i contributi al PSI di cui parla l'intervista e quali altri partiti abbiano goduto o godano al presente delle elargizioni da parte di questi organismi, che utilizzano il pubblico denaro;

se in particolare vi sia traccia, in caso contrario per quali ragioni, nei bilanci degli enti a partecipazione statale di tali contribuzioni e quale sia stata la compatibilità tra tali elargizioni e la legge sul finanziamento pubblico dei partiti;

se, inoltre, i contributi versati dall'ambasciata sovietica al PSI, siano stati compatibili con gli interessi strategici e militari italiani rispetto al blocco dei paesi dell'Est e quali, infine, le iniziative che a livello anche giudiziario si intendano intraprendere per fare piena luce e per accertare tutte le relative responsabilità su questa vicenda che ha pubblicamente confermato la esistenza di illeciti rapporti tra le strutture economiche dello Stato e taluni ambienti egemoni della partitocrazia di regime. (3-01895)

BONIVER. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

con recentissima istanza, sessantasette sindaci dell'Albese, area contigua alla valle Bormida e vicina all'incriminato stabilimento dell'ACNA, si sono, tra gli altri, a loro rivolti a seguito della prevista costruzione di un inceneritore di rifiuti chimici da parte dell'ACNA stessa, facendo presente:

che detto inceneritore, tra l'altro di grosse proporzioni, sarebbe il primo del suo genere in Italia e, quindi, senza le necessarie garanzie di funzionalità, almeno dal punto di vista dell'esperienza;

che la tipologia della materia da incenerire e l'enorme quantità della stessa genererebbe una temibile quantità di scorie;

che la gestione dell'impianto sarebbe affidata nientemeno che alla inaffidabile ACNA, tristemente nota;

che il regime dei venti, sempre a detta dei sindaci stessi, spira in gran parte dalla località dove è previsto lo stabilimento verso l'entroterra e, quindi, verso quell'area;

che l'inquinamento paventato toccherebbe un vastissimo territorio, con alta densità di popolazione ed, oltretutto, di fama mondiale per quanto concerne la produzione di vini pregiati –:

se non ritengano, per quanto di rispettiva competenza o congiuntamente, di intervenire con tutta l'urgenza che il caso richiede, per impedire che altro scempio possa essere consumato ai danni di altre popolazioni, oltre quelle già abbondantemente ed irreversibilmente colpite dall'ACNA. Anche in considerazione della circostanza, a parere dell'interrogante da notare, che ben sessantasette sindaci della zona hanno firmato la petizione senza distinzione tra loro di appartenenza a diversi schieramenti politici, onorando così la loro funzione di veri rappresentanti di quei comuni, fatto questo che deve far riflettere i responsabili dei dicasteri interessati ad agire con tempestività di fronte ad una protesta così generale e sentita. (3-01896)

ALAGNA, COLUCCI e BUFFONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

nel naufragio della motobarca « Orazio Padre », avvenuto il 20 giugno 1987 presso cala Ritunnu di Favignana, scomparve in mare il piccolo Fabio Lo Grasso di undici anni, mentre il padre Matteo ed il fratello Antonio riuscirono a salvarsi;

tra la fine di settembre ed i primi giorni dell'ottobre 1987, intorno alle ore 19 circa la madre del piccolo, Teresa Mazzeo di quarantadue anni, nel corso di una trasmissione televisiva nella quale venivano proiettate immagini di pastori nomadi nel deserto tunisino, ritenne di vedere con certezza il volto del suo bambino in mezzo a loro;

colta da una grande emozione Teresa Mazzeo non riuscì ad identificare l'emittente ed il titolo del programma (ma pare che possa essersi trattato di riprese trasmesse dal *TG 3* o da *RETE 4* in *Notizie dal mondo*);

in quella circostanza la voce fuori campo, nel corso della trasmissione, sosteneva che era stato raccolto in Tunisia un bambino europeo, poi venduto a quella tribù, che sembrava venuto dal nulla ed al quale era stato dato il nome di SATAT (Sabato) dal giorno in cui era stato ritrovato;

ogni tentativo presso le autorità italiane o tunisine di far aprire una seria indagine sulla vicenda è fallito, sicché i genitori sono in uno stato di angoscia e di profonda prostrazione –:

se non ritenga di operare con tutti i mezzi a sua disposizione al fine di appurare con certezza se il bambino ritrovato in Tunisia e venduto alla tribù di nomadi sia o meno il piccolo Fabio Lo Grasso al fine di restituire alla vicenda le sue esatte dimensioni eliminando così angoscia e tormento dal cuore di due genitori che stanno vivendo un autentico, incredibile dramma. (3-01897)

ARNABOLDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

nel disastro aereo dell'*Ilyushin* cubano hanno trovato la morte centotredici cittadini italiani che ritornavano nella notte di domenica 3 settembre in Italia;

le dimensioni della tragedia, le voci sulla supposta inaffidabilità dell'aeroporto José Martì, la costernazione generale di fronte a questo nefasto evento richiedono piena chiarezza sulle modalità dell'incidente e sulle cause che lo hanno provocato –:

quali passi il Ministro degli affari esteri abbia intrapreso per garantire che sulla tragedia sia fatta luce, siano individuate le responsabilità, siano garantiti ai parenti delle vittime i risarcimenti dovuti. (3-01898)

CARIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – in relazione alla viva preoccupazione suscitata dai recenti avvenimenti che hanno coinvolto la Banca nazionale del lavoro e concernenti la vicenda dei finanziamenti concessi per il tramite della filiale statunitense di Atlanta dell'istituto –:

in base a quale economicità le operazioni della filiale di Atlanta siano state realizzate con provvista a breve per finanziamenti a medio termine;

quali siano le deleghe operative delle filiali estere della BNL e per quali importi;

su quali fondamenti e con quali tempi di intervento operi il controllo di gestione della BNL;

se, secondo consuetudine, i direttori finanziari delle società italiane che hanno beneficiato dei finanziamenti abbiano provveduto ad informare le strutture centrali della banca;

quali siano le operazioni, di ditte italiane o estere, finanziate, per quali importi e se tra esse vi siano finanziamenti

per vendita di armamenti. In caso affermativo, se queste ultime operazioni siano state sorrette da tutte le previste autorizzazioni;

per quale motivo la Centrale rischi non abbia avuto percezione immediata delle operazioni condotte dalla filiale BNL di Atlanta. (3-01899)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se abbia assunto iniziative per accertare la gravità degli eventi che vedono coinvolta la maggiore banca pubblica del Paese;

se sia in grado di procedere alle opportune valutazioni di merito e di sostanza;

se non ritenga che una situazione del genere non possa essere lasciata al libero commento della stampa, ma, debba, viceversa essere seguita direttamente dalle responsabili autorità monetarie al fine di dare la massima garanzia per l'effettiva realtà degli avvenimenti e per evitare contraccolpi sul sistema bancario italiano;

se abbia valutato la necessità che di fronte al provvedimento urgente della CONSOB di sospensione del titolo di BNL in borsa di attuare iniziative conseguenti all'auspicato intervento del Governo. (3-01900)

PELLICANÒ. — *Ai Ministri del tesoro e per il commercio estero.* — Per sapere – in relazione al caso della filiale di Atlanta (USA) della Banca Nazionale del Lavoro, la quale avrebbe proceduto all'apertura di linee di credito internazionali non autorizzate per diverse migliaia di miliardi e al di là delle ragioni di ordine cautelare che hanno imposto la sospensione da parte della Consob del titolo Bnl Risparmio nc dalle contrattazioni alla Borsa di Milano –:

se e quali elementi di fatto siano stati accertati dalle ispezioni presso le filiali dell'istituto e in particolare:

a quanto precisamente ammontino le esposizioni di credito non autorizzate e a chi siano state concesse;

se la concessione di tali linee abbia determinato danno economico all'istituto e in caso affermativo a quanto esso ammonti;

se la concessione di tali linee configuri ipotesi di illecito amministrativo o di reato;

quali interventi si intendano porre in atto, anche in particolare considerazione della natura pubblica dell'istituto;

in generale, quali misure si intenda adottare al fine di sanzionare e di prevenire adeguatamente il ripetersi di casi analoghi. (3-01901)

RUSSO FRANCO, RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

nel mese di agosto agenti del FBI di Atlanta sono venuti a conoscenza di operazioni non autorizzate promosse dalla filiale georgiana della BNL per circa tremila miliardi, al fine di finanziare le esportazioni verso l'Iraq;

questa filiale ha potuto concedere crediti a medio-lungo termine prelevando denaro da linee di credito – finanziamenti a breve e brevissimo termine – ottenute da varie banche statunitensi;

infine, parti politiche ed economico-finanziarie stanno utilizzando questo gravissimo fatto al fine di bloccare lo sviluppo di un polo assicurativo-previdenziale pubblico – BNL-INA-INPS – riproponendo, invece, l'ipotesi di una privatizzazione della stessa BNL –:

se risponda al vero che alcune ditte nazionali siano state indirizzate alla fi-

liale BNL di Atlanta da filiali italiane coinvolte anch'esse in una vera e propria contabilità parallela;

per quale motivo, anche in presenza di operazioni riguardanti alcuni miliardi di dollari, non siano stati automaticamente predisposti gli opportuni controlli da parte della casa madre italiana;

per quale motivo, in questi ultimi anni si sia permesso un vero e proprio smantellamento dei servizi di vigilanza, soprattutto ad opera del direttore generale della BNL;

se, nonostante tutto, ed eventualmente in quale misura ed in quale modo, parte di questa esposizione finanziaria sia garantita dal governo iracheno;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che episodi del genere abbiano a ripetersi;

quali misure infine intenda prendere al fine di impedire che un uso distorto e strumentale dei fatti in questione favorisca speculazioni ed interessi dei grandi potentati economici e finanziari. (3-01902)

PANNELLA, VESCE, FACCIO, CALDERISI, AGLIETTA e MELLINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi 37 detenuti rimasti nel carcere di Pianosa, di cui è stata decisa la chiusura l'anno scorso, dovranno andare via al più presto;

per questo istituto di pena, come d'altro canto per quello dell'Asinara, furono stanziati, ai tempi dello « stato d'emergenza », diversi miliardi per trasformarli in carceri speciali di cui fu chiesta, da più parti in nome dello « Stato di diritto », la chiusura;

oggi, quando finalmente sono state abolite le carceri speciali e questi istituti di pena sono diventati vivibili perché ricondotti alla loro condizione iniziale di case di lavoro, si decide di chiuderli ed ovviamente, nonostante tutti i soldi spesi, le strutture sono lasciate in uno stato di totale abbandono e deterioramento;

le due isole, proprio per la presenza di questi carceri, sono rimaste a tutt'oggi dei lembi di natura incontaminata –:

non ritengano sia necessario rivedere la decisione sulla chiusura dei carceri dell'Asinara e di Pianosa affinché possano diventare istituti a custodia attenuata in cui siano possibili trattamenti e condizioni più umane e nello stesso tempo non si determini un inutile sperpero di denaro pubblico;

non sia opportuno opporsi alle mire degli speculatori dell'edilizia e del turismo che ambiscono, apertamente, a mettere le mani, facendone oggettivo scempio, su questi ultimi naturali paradisi incontaminati;

per quale motivo ai tempi dello « stato d'emergenza » si difese con tanto accanimento la necessità dei carceri speciali in queste isole mentre adesso che non ricoprono più questa funzione si è deciso la loro inutilità e contemporaneamente il loro stato di abbandono.
(3-01903)

BONIVER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che:

è in corso, in questi giorni, ad Atlanta (Georgia) – sotto l'egida e per iniziativa dell'*ex* presidente degli Stati Uniti Carter – un importante colloquio tra esponenti del governo etiopico e rappresentanti della resistenza eritrea;

a tale significativo appuntamento si è giunti anche in conseguenza della recente disponibilità del presidente Menghistu ad una « discussione senza pregiudiziali » con i movimenti di liberazione;

tale colloquio rappresenta la prima tappa sulla strada di un negoziato che si annuncia lungo, complesso e difficile, e che non si può richiamare il fatto che

tale principio di svolta nasce, in definitiva, dalla sempre più diffusa consapevolezza della impossibilità, per il regime etiopico, di risolvere il conflitto con mezzi militari; in un contesto in cui il proseguimento della guerra in Eritrea, e nel Tigrai, comporta costi umani e materiali non più oggettivamente sopportabili –:

quale sia il loro giudizio sull'attuale fase negoziale e sulla possibilità che essa offre per una iniziativa di mediazione del nostro Governo che abbia come suo punto fermo la risoluzione dell'ONU del 1952 sulla questione eritrea: iniziativa rispetto alla quale il nostro paese appare particolarmente qualificato anche in base al ruolo che esso svolge nella regione in una strategia di pace e di collaborazione allo sviluppo. (3-01904)

SCOTTI VINCENZO, CARRUS, ZANIBONI, AUGELLO, AZZOLINI, BALESTRACCI, CAFARELLI, FUMAGALLI CARULLI, NENNA D'ANTONIO, PISICCHIO, PORTATADINO, QUARTA, ROSINI, SARTI, USELLINI e ZUECH. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

soltanto dalla stampa l'opinione pubblica ha appreso della grave vicenda finanziaria determinata dalla attività della filiale di Atlanta (Georgia) negli Stati Uniti della Banca Nazionale del Lavoro –:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo e, per esso, il Ministro del tesoro per fronteggiare i vari aspetti connessi con la attività della Banca nazionale del lavoro;

se non intenda riferire tempestivamente e dettagliatamente al Parlamento sullo svolgimento dei fatti in modo che possa essere portata a conoscenza del Parlamento la ricostruzione degli avvenimenti fatta dalle autorità governative e bancarie che esercitano il controllo del sistema creditizio italiano anche all'estero;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo o quali indirizzi intenda impartire alle competenti autorità di vigilanza creditizia perché in conseguenza di questi fatti non si verifichino danni, o si verifichino nella misura minima possibile, all'erario, al capitale di una banca pubblica, ai risparmiatori che hanno investito in quote della Banca nazionale del lavoro, all'immagine interna ed internazionale di uno dei principali soggetti del mondo finanziario italiano;

quali siano le responsabilità finora accertate da parte dei competenti organi nazionali e stranieri di vigilanza bancaria in modo che sia salvaguardata principalmente la credibilità del sistema creditizio italiano;

quali possano essere le misure di più largo respiro che il Governo della Repubblica debba assumere anche in vista della liberalizzazione dei movimenti dei capitali a breve e della libertà di stabilimento delle imprese bancarie conseguenti alla attuazione del Mercato unico europeo, in modo che possa essere evitato il verificarsi di episodi o comportamenti analoghi a quello richiamato in questa interrogazione che rischiano di far venir meno la credibilità del sistema bancario italiano nel suo complesso. (3-01905)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

di quali ulteriori elementi di conoscenza sia in possesso in merito all'assassinio dell'*ex* presidente dell'Ente ferrovie dello Stato Ludovico Ligato;

se l'andamento delle indagini vada rafforzando i sospetti da più parti emersi circa collegamenti organici tra politica e fenomeni di malavita. (3-01906)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso

che l'articolo 17 della legge 1° dicembre 1988, n. 870 disciplina le abilitazioni delle operazioni tecniche nella legge stessa previste;

che la legge 18 marzo 1988, n. 111 istituisce la patente comunitaria e detta nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida;

l'intesa raggiunta con le organizzazioni sindacali come previsto dal citato articolo 17 della legge n. 870 del 1988 in data 4 luglio 1988 e che pertanto è necessario provvedere all'approvazione dei programmi per i corsi di abilitazione e per i corsi di qualificazione previsti dall'articolo 17 della legge 1° dicembre 1988, n. 870, per il conseguimento dell'abilitazione all'espletamento degli esami per il rilascio delle patenti di guida categoria A e B sono ammessi gli impiegati della direzione generale della motorizzazione civile (MCTC) appartenenti alle *ex* carriere direttiva amministrativa, di concetto ed esecutiva;

che il personale nominato nella *ex* carriera esecutiva a decorrere dal 1° gennaio 1987, per essere ammesso alla frequenza dei corsi, dovrà essere in possesso di una anzianità complessiva di servizio presso la direzione generale della motorizzazione civile (MCTC) di almeno cinque anni da maturare alla data in cui viene bandito il concorso;

che il personale della *ex* carriera direttiva tecnica, assunto dopo l'entrata in vigore della legge n. 111 del 1988, è tenuto a frequentare i corsi, secondo il programma di cui all'allegato A e all'allegato B della citata normativa, secondo le modalità previste nei precedenti articoli 3-4-5; senza peraltro sostenere gli esami finali –:

se gli imminenti corsi di aggiornamento e di qualificazione, debbano essere per tutti i frequentanti coronati da un esame abilitante. Ciò sarebbe in contrasto con la consuetudine giuridica che impone una sola volta, gli esami di concorso, a titoli ed esame, le prove di abilitanti e qualificanti. In tutte le amministrazioni i corsi professionali sono specifici per gli aggiornamenti e mai come abilitanti. I corsi di aggiornamento servono a mettere al corrente delle conquiste scientifiche, mai per abilitare, quasi si fosse di fronte ad un neofita, il già vincitore, abilitato ad ogni mansione inerente al concorso stesso. Le lezioni abilitanti si svolgeranno dal 24 gennaio 1989 fino al 9 febbraio. Subito dopo si sostengono gli esami da dividere in corso per aggiornare i già qualificati, l'altro, più lungo, per abilitare le nuove leve. (3-01907)

TEODORI, CALDERISI, MELLINI, RUTELLI e VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del tesoro, delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

l'elenco delle ditte italiane che hanno effettuato esportazioni all'Irak grazie ai finanziamenti della filiale di Atlanta della BNL;

se si può escludere che aziende a partecipazione pubblica abbiano partecipato a produzioni belliche grazie ai finanziamenti diretti o indiretti concessi dalla filiale di Atlanta della BNL. (3-01908)

PANNELLA, CALDERISI, MELLINI, RUTELLI, TEODORI e VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del tesoro, delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se è vero che la parte dell'esposizione della filiale di Atlanta della BNL garantita dalla Banca centrale irakena, pari a 1020 milioni di dollari, sia divisa in due parti: 400 milioni di dollari relativi a lettere di credito (non autorizzate) per società che esportavano in Irak e 620 milioni di dollari relativi a fondi trasferiti alla Banca centrale irakena in relazione a specifici ordini di esportazione, fondi dirottati poi a banche terze in Europa e negli USA per aprire linee di credito a favore di società esportatrici in particolare di materiale bellico, missili e tecnologie balistiche;

se è vero che il direttore della filiale di Atlanta della BNL Chris Drogoul avrebbe addebitato all'Irak commissioni pari ad appena lo 0,20 per cento del valore dei prestiti, rispetto al 15 per cento che il Governo di Bagdad paga normalmente per operazioni di questo tipo;

in caso affermativo chi ha avuto la differenza. (3-01909)

MELLINI, CALDERISI, TEODORI, RUTELLI, d'AMATO LUIGI e VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa, del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere se risponde al vero che la Snia Viscosa (gruppo Fiat) ha esportato all'Argentina fino al 1986 tecnologia relativa ai propellenti solidi per il missile nucleare *Condor II*, prodotto dall'Argentina insieme all'Egitto (dove il missile è denominato *BADR-2000*) con finanziamenti dell'Irak, nonostante il divieto di esportare tecnologie missilistiche sancito nell'accordo raggiunto nel 1985 dall'Italia insieme a USA, Canada, Inghilterra, Germania, Francia e Giappone, come viene rivelato dal SIPRI nel suo ultimo annuario a pagina 291, oltre che da Alan Friedman nel suo libro « Tutto in famiglia ». (3-01910)

VISCO, BASSANINI e RODOTÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se il dottor Francesco Pazienza che, in base ai bollettini ABI, risulta aver fatto parte per alcuni anni (1982-1985) del comitato esecutivo della sezione credito industriale della BNL sia il noto faccendiere Francesco Pazienza e, in caso di risposta affermativa, rilevato che l'incarico gli sarebbe stato mantenuto anche nel periodo iniziale della latitanza all'estero del Pazienza, pur essendo noto che su di lui pendeva ordine di cattura, chiedono di sapere:

a) in base a quali valutazioni di professionalità e per lo svolgimento di quali compiti il Pazienza fu scelto per l'incarico affidatogli;

b) chi designò il Pazienza per l'incarico ed eventualmente in virtù di quali pressioni o indicazioni esterne;

c) di quali questioni o affari specifici si è occupato il Pazienza durante la sua permanenza nell'incarico;

d) in che misura la vicenda di Atlanta può collegarsi, direttamente o indirettamente, a questa singolare presenza della BNL e ad altre attività (anche di carattere organizzativo) allora intraprese o iniziate;

e) se non ritengono che questa presenza, anche alla luce degli avvenimenti più recenti, possa rappresentare il segnale di una permanenza all'interno della BNL di una influenza e di una continuità piduista;

f) quali azioni intendono intraprendere per « ripulire » a fondo ed integralmente l'istituto. (3-01911)

CERVETTI e MANNINO ANTONINO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

quali elementi di fatto risultino loro circa la morte del colonnello Giuseppe Schiavo dell'aeronautica militare, ex addetto aeronautico presso l'ambasciata italiana a Bagdad;

in particolare, se risponda a verità che nei suoi confronti erano pendenti indagini amministrative e giudiziarie su iniziativa dello stato maggiore dell'aeronautica per presunti illeciti collegabili al commercio delle armi;

se, infine, sia ipotizzabile – come del resto viene ipotizzato dalla stampa, che ha riportato la notizia della morte dello Schiavo – un collegamento dell'attività svolta dal colonnello in Iraq o altrove con la vicenda che ha coinvolto la Banca nazionale del lavoro e, più in generale, con il traffico delle armi. (3-01912)

CALDERISI, VESCE, MELLINI, TEODORI e RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

Sergio Segio, detenuto nel carcere delle Vallette, condannato per fatti di terrorismo e da molti anni dissociato dalla lotta armata, è da quattro giorni in sciopero della fame di fronte alla decisione del magistrato di sorveglianza di Torino, dottor Pietro Fornace, di negargli l'autorizzazione al lavoro all'esterno (articolo 21 della legge penitenziaria) presso il « Gruppo Abele » di don Luigi Ciotti, a cui era stato assegnato dalla direzione del carcere;

il dottor Fornace avrebbe motivato tale decisione con il fatto che Sergio Segio, condannato a 29 anni e in prigione da 9 anni e mezzo durante i quali ha usufruito di numerosi permessi premio, non avrebbe ancora espiato a sufficienza per essere ammesso al lavoro all'esterno del carcere;

il dottor Fornace ha invece concesso a Susanna Ronconi, moglie di Segio, l'autorizzazione al lavoro all'esterno presso lo stesso « Gruppo Abele » ed avrebbe ammesso all'articolo 21 anche altri detenuti la cui posizione giuridica non sarebbe difforme in alcun senso da quella di Sergio Segio;

il dettato dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, a differenza di altri benefici previsti dall'ordinamento penitenziario, non pone assolutamente come condizione alla ammissione al lavoro esterno avere scontato una quota della pena ed assegna all'autorità giudiziaria competente di approvare o meno il provvedimento di ammissione al lavoro esterno che è disposto dalla direzione del carcere;

il magistrato di sorveglianza del carcere delle Vallette sembra dunque aver assunto una posizione discriminatoria nei confronti di Sergio Segio rispetto ad altri detenuti nelle sue stesse condizioni:

il dottor Pietro Fornace sembra altresì aver agito e motivato la sua decisione in difformità con il dettato dell'articolo 21 della legge penitenziaria –:

se non ritenga, nell'ambito della sua competenza, di dover intervenire perché siano ripristinate condizioni di giusta ed equa applicazione della normativa vigente. (3-01913)

BIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – considerato che:

da un sondaggio effettuato l'anno scorso, in occasione del quarantennale della Costituzione, dalla Doxa su incarico della rivista *Selezione*, è risultato che il 57 per cento degli italiani non ha mai letto o anche solo sfogliato la Costituzione;

è altresì emerso come siano i giovani i più informati sul dettato costituzionale e che quindi la scuola risulta il maggior veicolo per la conoscenza della nostra Carta costituzionale –:

se non intenda sollecitare con una circolare i presidi e i direttori didattici delle scuole a leggere ed a commentare nel primo giorno di scuola la nostra Costituzione o passi salienti di essa o comunque quali iniziative intenda promuovere per richiamare, al di là dei programmi scolastici, la scuola ad una attenzione particolare sulla nostra legge fondamentale. (3-01914)

PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

a conclusione di una oscura vicenda, le società udinesi « Cogolo », concerie e raccolta di commesse per la costruzione in Russia di installazioni industriali, hanno totalizzato un debito di oltre 500 miliardi ed, altresì, ottenuto i benefici della amministrazione straordinaria;

tale enorme passivo, ancor più smisurato se rapportato allo striminzito attivo di quella azienda, non può che essere la sommatoria delle perdite di almeno dieci esercizi, sicché i 270 miliardi, ottenuti dalle banche e dalla finanziaria regionale Friulia, non possono essere che il frutto di una sistematica falsificazione dei bilanci operata con il concorso di tutti gli organi societari, la compiacenza di almeno una parte degli enti erogatori e la copertura di un vasto ed autorevole mondo politico. In particolare vanno registrate: una apertura di credito di 25 miliardi da parte della Banca nazionale del lavoro di Udine ed un finanziamento di 16 miliardi concesso dalla Friulia, entrambe le operazioni poste in essere alla vigilia della ufficializzazione del tracollo;

la situazione della Cogolo era nota almeno dal 1980, tanto da doversi severamente giudicare il silenzio, la connivenza e la complicità dei personaggi che, pur avendo delicati obblighi istituzionali, si cullavano nei dolci ozii loro offerti dal cavaliere del lavoro Giovanni Cogolo, munifico patron di un esclusivo circolo innocentemente denominato « Club della morra », ma di fatto riservato punto d'incontro di persone in buonafede ma anche, di faccendieri, politicanti e di quanti fossero titolari di una qualsiasi fetta di potere;

la puntuale conoscenza, da parte degli organi societari e dei loro manutengoli, dei *deficit* di esercizio, induce qualsiasi osservatore a considerare la proposta di concordato stragiudiziale, a suo tempo avanzata dall'azienda con l'avallo di politici ed autorevoli persuasori, un comodo diversivo per meglio manipolare le carte ed abilmente collegare tra loro le società, onde ottenere per tutte il beneficio dell'amministrazione straordinaria –:

se, nell'interesse dei lavoratori e dei creditori truffati, non sia il caso di vigilare affinché l'amministrazione straordinaria non si risolva da un canto, in una copertura di pesanti responsabilità morali e penali, e dall'altro, in una perpetuazione, sotto mentite spoglie, dell'equivoco commercio di commesse per la Russia, tanto più che commesse per oltre 300 miliardi sono state affidate dalla Russia alla società COGEIN di cui fanno parte il Cogolo stesso, nonché il presidente della finanziaria regionale Friulia;

se, in ossequio al principio « la legge è uguale per tutti », sono stati perseguiti coloro che per anni hanno condotto il colossale imbroglio o se, perlomeno, è stato loro ritirato il passaporto;

se alla Banca d'Italia à stato reso via via noto il colossale divenire del « rischio banche » verso la Cogolo;

se a nessuno è venuta la curiosità di stabilire quanti dei 16 miliardi erogati *in extremis* dalla Friulia, siano pervenuti alla società P.Z., di cui è socio il presidente della Friulia stessa;

se risulti che rappresentanti delle istituzioni, politici regionali e varia umanità siano andati a Vienna e poi in Russia al seguito ed a spese del cavaliere del lavoro Cogolo;

se ha qualche fondamento la voce ricorrente in sede parlamentare ed altrove, secondo la quale la cosiddetta « legge sulle aree di confine » non troverà approvazione proprio per l'ostilità dell'onorevole De Michelis e del Ministro Bernini, i quali ritengono che quel provvedimento sia stato elaborato dai vertici della regione Friuli-Venezia Giulia all'unico scopo di agevolare le aziende loro amiche, in quelli che ormai tutti definiscono « loschi affari con l'Est e con il Terzo Mondo ». (3-01915)

SANNA, BIANCHI BERETTA, RIDI, CAPRILI e CIAFARDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che 113 turisti italiani hanno perso la vita in un incidente aereo il 3 settembre scorso –:

1) quali siano le circostanze nelle quali si è verificato il drammatico incidente nei pressi dell'aeroporto dell'Avana;

2) se non ritenga indispensabile:

a) assumere iniziative, d'intesa con il governo cubano, per garantire che l'inchiesta accerti in modo rigoroso le responsabilità;

b) assumere iniziative per fornire ai parenti delle vittime il sostegno che le drammatiche circostanze rendono opportuno. (3-01916)

NAPOLITANO, PAJETTA e MARRI. — *Al Governo.* — Per sapere –

davanti alle notizie dei nuovi massacri avvenuti in Sudafrica contro pacifiche manifestazioni antirazziste proprio nel giorno in cui la minoranza bianca esprimeva quel diritto di voto che viene tuttora negato alla maggioranza dei cittadini sudafricani;

valutata la gravità della situazione generale sudafricana con il permanere dello stato di emergenza al suo quarto rinnovo, la detenzione ormai pluridecennale del leader antiapartheid Nelson Mandela e di centinaia di militanti antirazzisti, le persecuzioni contro il movimento democratico di massa e tutte le altre organizzazioni antisegregazioniste proprio mentre la maggioranza del paese compresa una gran parte dei cittadini « bianchi », si pronuncia ormai per eliminare ogni forma di discriminazione –:

se e in che modo abbia manifestato la sua più sdegnata condanna del nuovo spargimento di sangue;

se non ritenga di richiedere immediatamente la fine delle repressioni, la liberazione dei prigionieri politici e la fine dello stato d'emergenza che assieme al riconoscimento di tutte le organizzazioni antiapartheid rappresentano le condizioni indispensabili per l'avvio di un processo negoziale che porti alla liquidazione del sistema di *apartheid;*

se non ritenga necessario vincolare a tale impegno anche il gruppo dirigente indicato dalla minoranza bianca con le elezioni del 6 settembre;

se non ritenga dunque, anche per non compromettere i rapporti dell'Italia col Sudafrica di domani, di dover procedere finalmente alla applicazione di severe sanzioni economiche più volte minacciate e ormai adottate da tanti paesi compresi gli Stati Uniti d'America, la cui urgenza è stata ribadita ieri in Italia dalle tre confederazioni sindacali e da un vasto schieramento di forze proprio fino a quando non si avvii effettivamente un processo di cambiamento pacifico, tale da por termine alla violenza e al sopruso. (3-01917)

LUCCHESI, CACCIA e LAMORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

all'aeroporto dell'Avana, per la seconda volta nel giro di pochi mesi, dopo il disastro delle Azzorre, in una sciagura aerea vengono coinvolti e perdono la vita cittadini italiani in volo per una vacanza su velivoli di una compagnia *charter* straniera durante un viaggio organizzato in Italia;

la causa del disastro, al pari di quello già avvenuto alle Azzorre, sembra debba essere imputata a fattori umani, nel caso specifico alla insistenza del pilota ad effettuare il decollo malgrado il parere avverso della torre di controllo dell'aeroporto cubano che aveva comunque la possibilità di vietare il tentativo di decollo;

l'eventuale errore umano non esclude cause di natura tecnica, considerato che, qualche giorno dopo il disastro di Cuba, un aereo del medesimo tipo ha dovuto interrompere nello stesso aeroporto le procedure preliminari al decollo per urgenti controlli al motore;

durante la recente indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo che si è svolta presso le Commissioni trasporti di Camera e Senato tra le indicazioni emerse vi è stata anche quella di effettuare controlli tecnici sugli aerei anche di com-

pagnie estere, che effettuano con regolarità voli *charter* da e per l'Italia –:

quali sono i primi risultati dell'inchiesta sulle cause della sciagura e se sono emerse responsabilità, oltre che del pilota, anche del personale della torre di controllo;

se il Governo ha già adottato forme di controllo sulle compagnie estere che svolgono attività negli scali nazionali, traducendo così in pratica le indicazioni emerse nel corso dell'indagine conoscitiva parlamentare sulla sicurezza del volo;

quali iniziative sono ritenute utili per favorire la costituzione e l'esercizio di compagnie *charter* nazionali sulle quali è possibile effettuare efficaci controlli di natura tecnica sia sugli aeromobili sia sulla idoneità del personale di bordo, con ovvia specifica attenzione nei riguardi dei piloti. (3-01918)

GEREMICCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga gravemente lesiva di ogni regola di trasparenza e di correttezza istituzionale la decisione assunta il 12 settembre 1989 dal CIPE, di rifinanziare indiscriminatamente le grandi infrastrutture previste nel programma regionale campano di edilizia residenziale (legge n. 319 del 1981, Titolo VIII) le cui scandalose modalità di individuazione, di affidamento, di variazione dei progetti e delle convenzioni, di lievitazione degli importi, di gestione finanziaria e di scelta dei collaudatori furono oggetto di particolare attenzione e preoccupazione del Parlamento quando decise la istituzione di una Commissione di inchiesta sulla ricostruzione in Campania e Basilicata, e indussero la Camera a stabilire in via immediata e cautelativa la sospensione dei lavori in questione (atto Camera n. 3551 approvato il 30 aprile 1989, attualmente all'esame del Senato) per essere sottoposti ad una verifica « di compatibilità urbanistica, dell'impatto ambientale nonché della congruità economico-finanziaria in relazione agli stanziamenti disposti ». La Camera sospese altresì « l'efficacia degli atti di affidamento dei lavori per le quote, ivi compresi varianti e ampliamenti, prive di copertura finanziaria perché i fondi non erano stati ripartiti dal CIPE al momento dell'affidamento »;

né di fronte a questo incontrovertibile stato dei fatti il Governo può nascondersi dietro al riferimento che la legge finanziaria fa ai compiti del CIPE, giudicati impraticabili per oltre due anni, anche di fronte alle più drammatiche emergenze e tensioni, e ripresi solo ora che il Parlamento sta decidendo nuove, più garantite procedure. D'altronde nessuno meglio del ministro del bilancio, che ha voluto e ideato la gravissima deliberazione, sapeva che in realtà i dueterzi dei lavori in questione sono stati affidati (e sono in corso) senza copertura finanziaria, dal momento che lo stesso funzionario del CIPE delegato alla conclusione del programma aveva comunicato che « a fronte di una provvista di lire 3.653 miliardi, sono stati assunti impegni per un totale di lire 10.300,5 miliardi, con una eccedenza complessiva di lire 6.647,5 miliardi », e nessuno meglio del ministro in oggetto sapeva che tale « eccedenza » è dovuta alla immotivata e patologica lievitazione delle dimensioni e dei costi delle singole infrastrutture « in corso d'opera », e all'arbitrario rigonfiamento con « atti aggiuntivi » degli iniziali affidamenti in concessione, al punto tale che il costo di una strada di circumvallazione (per citare un esempio) da un importo iniziale di 124 miliardi, a seguito di successive varianti integrative è passato ad un importo di 460 miliardi, e quello di un'opera idraulica da 150 miliardi iniziali è passato a 785 miliardi, mentre l'importo iniziale di una concessione è passato con successive integrazioni (e senza alcuna riapertura della gara di affidamento) da 34 a 735 miliardi e quello di un'altra concessione e lievitato da 26 a 651 miliardi;

il fatto che il CIPE sia stato indotto a vulnerare con tanta arroganza i poteri ed il ruolo di indirizzo, di decisione e di

controllo del Parlamento per fornire sanatoria e copertura ad un'operazione di tale dimensione e gravità, consentendone l'indiscriminata prosecuzione in alternativa ad un provvedimento organico di ordinata e trasparente conclusione del Programma (bloccato al Senato) e all'adozione, sulla base dei criteri stabiliti dal Parlamento, di una eventuale misura-stralcio per fronteggiare legittime e chiaramente individuate urgenze e aspettative, pone grandi e inquietanti interrogativi ed esige che il Governo renda urgentemente conto del proprio operato e delle proprie responsabilità alla Camera e al Paese. (3-01919)

* * *

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno per conoscere – premesso che:

in data 16 agosto 1989, ad Opera (MI), il Centro sociale autogestito Leoncavallo, sito in via Leoncavallo, è stato sgomberato in seguito all'intervento delle forze dell'ordine;

lo sgombero è avvenuto con la forza e risulta vi siano stati scontri nel quartiere per oltre un'ora e mezza;

il Centro Leoncavallo si trova in un'area su cui esiste un concreto interesse per interventi edilizi da parte di società legate al gruppo FININVEST –:

la dinamica dei fatti e se, durante gli scontri, vi siano stati feriti;

se sia prevista la restituzione, almeno parziale, degli spazi ora sottratti ai giovani che autogestivano il Centro ovvero se l'intervento edilizio li chiuderà definitivamente e completamente, innescando processi di emarginazione che il Centro poteva impedire;

se siano stati arrestati, fermati o denunciati dei giovani.

(2-00614) « Cima ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per sapere – premesso che:

si vanno intensificando le « voci di corridoio », riprese con grande evidenza dalla stampa nazionale, circa un probabile slittamento delle elezioni comunali di Roma rispetto alla data del 29 ottobre prossimo, sino ad oggi considerata come l'ultima data possibile per dette elezioni nel rispetto della vigente normativa;

un rinvio delle elezioni comunali costituirebbe un autentico « colpo di mano » contro il diritto dei cittadini di eleggere al più presto i loro rappresentanti in Campidoglio, anche e soprattutto con riferimento alla indeclinabile opera di controllo sociale e popolare che solo un consiglio comunale regolarmente eletto è in grado di effettuare rispetto alle grandi decisioni ed ai gravissimi problemi che la gestione della Capitale comporta e che non possono *sine die* restare affidati – pena lo stravolgimento dell'autonomia municipale – ad organi di diretta emanazione governativa –:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine al problema sopra evidenziato e quali urgenti affidamenti si intendono offrire in proposito alla città di Roma ed all'opinione pubblica nazionale.

(2-00615) « Fini, Rauti, Maceratini, Caradonna ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'ambiente per conoscere – premesso che:

il ministro dell'ambiente il 13 agosto aveva nominato l'ammiraglio Sergio D'Agostino commissario per il programma di emergenza contro le mucillaggini nel mare Adriatico;

l'ammiraglio D'Agostino, come dirigente del servizio segreto militare, ha per lungo tempo controllato il traffico d'armi che illegalmente passava per il porto di Talamone con destinazione Israele, Libia e Sud Africa violando così anche l'embargo obbligatorio fissato dall'ONU nei confronti del governo di Pretoria;

il nominativo dell'ammiraglio D'Agostino era presente con la tessera n. 1671 tra gli iscritti alla loggia massonica P2;

il ministro dell'ambiente non era stato informato dei suddetti precedenti dell'ammiraglio D'Agostino e a neppure una settimana dalla nomina lo ha dovuto sostituire con il dottor Paolo Arata, per garantire che «l'operazione Adriatico proceda senza ombre » *(La Repubblica* del 24 agosto 1989);

le circostanze ed i fatti sopra descritti dovevano essere noti al Governo non fosse che per i numerosi atti di sindacato ispettivo presentati alla Camera e al Senato; in particolare: le interrogazioni a risposta scritta presentate nell'VIII legislatura dal deputato socialista Accame (n. 4-17467 del 2 dicembre 1982 e n. 4-17794 del 20 dicembre 1982), le interrogazioni della IX legislatura a risposta scritta presentata dal deputato Ronchi (n. 4-20743 del 10 marzo 1987) ed a risposta orale presentata dal deputato Capanna (n. 3-03080 del 18 novembre 1986) e, nella corrente legislatura, la interpellanza n. 2-00478 del 26 gennaio 1989 (Rutelli), l'interrogazione a risposta orale n. 3-01329 del 14 dicembre 1988 (Franco Russo); le interrogazioni a risposta scritta n. 4-00618 del 30 luglio 1987 (Ronchi;, n. 05015 del 7 marzo 1988 (Russo Francò), n. 4-06606 del 19 maggio 1989 (Ronchi), le interrogazioni a risposta in commissione n. 5-00705 del 31 maggio 1988 (Ronchi), n. 5-01066 dell'8 marzo 1988 (Bellocchio); le interrogazioni a risposta scritta presentate dal senatore Pollice n. 4-01255 dell'8 marzo 1988, n. 4-01378 del 6 aprile 1988, n. 4-01567 del 12 maggio 1988, n. 4-02302 del 18 ottobre 1988 e n. 4-02632 del 20 dicembre 1988 –:

chi e come ha sottoposto il nome dell'ammiraglio D'Agostino al ministro dell'ambiente;

quali sono i criteri che hanno portato alla nomina di D'Agostino e come gli interrogati giustificano la « censura » effettuata sulle note informative dell'ammiraglio per nascondere la sua appartenenza alla P2 ed il suo coinvolgimento nello scandalo di Talamone.

(2-00616) « Pannella, Calderisi, Rutelli, Vesce ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e per il coordinamento delle iniziative per la protezione civile per conoscere:

quali siano gli elementi in possesso del Governo in ordine alla matrice terroristica degli incendi in Sardegna affermata dal Presidente della giunta regionale Floris;

se il Governo non ritenga del tutto inadeguate in Sardegna, per responsabilità del Governo e della giunta regionale, le misure di prevenzione in relazione ai pericoli di incendi dolosi e se non ritenga di dovere, con immediatezza, procedere, d'intesa con la giunta regionale e sollecitando le iniziative di competenza locale, a colmare le gravi lacune in materia e dare, finalmente, sicurezza ai sardi ed ai turisti.

(2-00617) « Pazzaglia ».

La sottoscritta chiede d'interpellare il Ministro dell'ambiente per sapere – premesso che

in data 25 luglio il consiglio regionale della Toscana ha approvato una nuova legge regionale per la regolamentazione dell'attività venatoria che modifica la precedente, la n. 17 del 1980;

nel testo della legge sono evidenti alcune gravissime violazioni alla legge quadro nazionale, la n. 968 del 1977;

in particolare, nella nuova legge regionale della Toscana, all'articolo 6 si consentono abbattimenti selettivi, senza alcuna specificazione, nelle oasi di protezione della fauna, mentre la legge n. 968 consente solo il controllo delle specie cacciabili che moltiplicandosi eccessivamente arrechino danni alle colture agricole, al patrimonio faunistico e alla piscicoltura;

all'articolo 24 si consente alle province di autorizzare catture e abbattimenti anche con mezzi vietati, ed il presidente della regione può autorizzare la cattura e l'abbattimento di « qualsiasi tipo di fauna selvatica »;

dalla lettura della legge è evidente che si potranno esercitare alcune forme

di caccia anche con mezzi non selettivi e vietati come le trappole e le tagliole ed è inevitabile che vittime vi saranno anche fra le specie protette dalla legge nazionale;

all'articolo 30 si prevede che negli atti istitutivi delle riserve naturali regionali vengano individuate le zone di divieto di caccia; con la tacita ammissione quindi che all'interno di parte del territorio compreso nei parchi e nelle riserve naturali regionali verrebbe permessa l'attività venatoria, in palese violazione della legge 968 che, alla lettera *b)* dell'articolo 20, vieta tassativamente « l'esercizio venatorio nei parchi nazionali, parchi regionali, riserve naturali »;

all'articolo 33 viene permessa la cattura e l'abbattimento dei gatti vaganti e lo stesso trattamento viene previsto per i cani; mentre il regolamento di polizia veterinaria del 1954 – decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320 – non prevede assolutamente né la cattura né l'abbattimento dei gatti, ma solo la cattura dei cani vaganti; il loro abbattimento è permesso solo in casi di rabbia conclamata; è da notare che sul territorio della Toscana non si verifica alcun caso di rabbia da trentacinque anni;

nonostante la presenza di queste palesi violazioni alla normativa nazionale la legge toscana è stata approvata il 4 agosto dal Consiglio dei ministri, organo che dovrebbe esercitare i poteri di controllo, di vigilanza e di garanzia nei confronti della legge nazionale stessa;

si evidenzia inoltre che il parere del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, a cui spetta la redazione dell'istruttoria relativa, è stato emesso il 4 agosto stesso, mentre addirittura successivi sono i pareri espressi, su richiesta del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, dal ministro dell'ambiente e dal ministro dell'agricoltura e delle foreste: quest'ultimo risale al 16 agosto; i ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e dell'ambiente hanno espresso parere positivo, mentre negativo è stato quello formulato dal ministro dell'agricoltura e delle foreste –:

se intenda continuare a declinare le proprie responsabilità per quanto riguarda la tutela della fauna selvatica come appare dallo scarso interessamento finora dimostrato per queste problematiche.

(2-00618) « Procacci ».

La sottoscritta chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e dell'ambiente, per sapere – premesso che:

in data 25 luglio il consiglio regionale della Toscana ha approvato una nuova legge regionale per la regolamentazione dell'attività venatoria che modifica la precedente, la n. 17 del 1980;

nel testo della legge sono evidenti alcune gravissime violazioni alla legge quadro nazionale, la n. 968 del 1977;

in particolare, nella nuova legge regionale della Toscana, all'articolo 6 si consentono abbattimenti selettivi, senza alcuna specificazione, nelle oasi di protezione della fauna, mentre la legge n. 968 consente solo il controllo delle spcie cacciabili che moltiplicandosi eccessivamente arrechino danni alle colture agricole, al patrimonio faunistico e alla piscicoltura;

all'articolo 24 si consente alle province di autorizzare catture e abbattimenti anche con mezzi vietati, ed il presidente della regione può autorizzare la cattura e l'abbattimento di « qualsiasi tipo di fauna selvatica »;

dalla lettura della legge è evidente che si potranno esercitare alcune forme di caccia anche con mezzi non selettivi e vietati come le trappole e le tagliole ed è inevitabile che vittime vi saranno anche fra le specie protette dalla legge nazionale;

all'articolo 30 si prevede che negli atti istitutivi delle riserve naturali regionali vengano individuate le zone di divieto di caccia; con la tacita ammissione quindi che all'interno di parte del territorio compreso nei parchi e nelle riserve naturali regionali verrebbe permessa l'attività venatoria, in palese violazione della legge 968 che, alla lettera *b)* dell'articolo 20, vieta tassativamente « l'esercizio venatorio nei parchi nazionali, parchi regionali, riserve naturali »;

all'articolo 33 viene permessa la cattura e l'abbattimento dei gatti vaganti e lo stesso trattamento viene previsto per i cani; mentre il regolamento di polizia veterinaria del 1954 – decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320 – non prevede assolutamente né la cattura né l'abbattimento dei gatti, ma solo la cattura dei cani vaganti; il loro abbattimento è permesso solo in casi di rabbia conclamata; è da notare che sul territorio della Toscana non si verifica alcun caso di rabbia da trentacinque anni;

nonostante la presenza di queste palesi violazioni alla normativa nazionale la legge toscana è stata approvata il 4 agosto dal Consiglio dei ministri, organo che dovrebbe esercitare i poteri di controllo, di vigilanza e di garanzia nei confronti della legge nazionale stessa;

si evidenzia inoltre che il parere del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, a cui spetta la redazione dell'istruttoria relativa, è stato emesso il 4 agosto stesso, mentre addirittura successivi sono i pareri espressi, su richiesta del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, dal ministro dell'ambiente e dal ministro dell'agricoltura e delle foreste: quest'ultimo risale al 16 agosto; i ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e dell'ambiente hanno espresso parere positivo, mentre negativo è stato quello formulato dal ministro dell'agricoltura e delle foreste –:

in base a quali considerazioni e motivazioni il Consiglio dei ministri abbia ritenuto di poter dare legittimità ad un provvedimento regionale in così evidente contrasto con la legge quadro;

in base a quali considerazioni e motivazioni il Consiglio dei ministri abbia ritenuto di poter procedere a tale approvazione senza aver preventivamente acquisito i pareri del ministro dell'agricoltura e delle foreste, competente in materia venatoria, e del ministro dell'ambiente;

a quali esigenze risponda un'acquisizione a posteriori di tali pareri;

in base a quali motivazioni e considerazioni i ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e dell'ambiente abbiano espresso parere positivo; in relazione a questo la sottoscritta chiede l'acquisizione di tutti gli atti relativi;

se i ministri interessati non ritengano che questo gravissimo episodio possa rappresentare un precedente e quindi un incoraggiamento a tutte le regioni per l'approvazione di norme regionali in aperta violazione delle leggi dello Stato.

(2-00619) « Procacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno per conoscere, in relazione alle elezioni amministrative per il comune di Roma previste per il 29 ottobre prossimo, l'effettiva posizione del Governo ai fini del rispetto di tale data;

per sapere:

se non ritenga opportuno smentire formalmente le voci che circolano con insistenza circa un probabile rinvio della data delle elezioni a Roma;

se infine il Governo giudichi coerente e compatibile con i propri precedenti impegni l'attuale situazione di incertezza che ancora caratterizza questo periodo ormai « di vigilia » dell'importante scadenza elettorale.

(2-00620) « d'Amato Luigi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere – in relazione alla morte di quattro operai e al ferimento grave di un quinto al momento (31 agosto) fra la vita e la morte, impegnati nei lavori di ristrutturazione dello stadio palermitano della Favorita, premesso che

sono già undici le vittime dei cantieri per i mondiali di calcio del '90 e numerosissimi gli incidenti e gli infortuni gravi;

nel nostro paese sono migliaia ogni anno i morti sul lavoro e centinaia di migliaia gli infortuni con conseguenze spesso permanenti e che l'edilizia è un settore particolarmente a rischio;

autorevoli esponenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, hanno confermato che la celerità imposta alle imprese per la consegna dei lavori, è un fattore che accresce la rischiosità del lavoro, specie per l'adozione di nuove tecnologie che fanno largo uso di elementi prefabbricati di grande dimensione e di notevole peso –:

se il Governo non ritenga necessario:

sospendere i lavori in tutti i cantieri di ristrutturazione degli stadi per i mondiali di calcio del '90 e farli riprendere solo dopo che ispettori ministeriali, commissioni miste in cui siano presenti rappresentanti dei lavoratori e comunque gli organi competenti a salvaguardare la sicurezza del lavoro abbiano ispezionato e controllato l'esistenza e l'applicazione di specifici piani di prevenzione e di misure di sicurezza;

individuare per ogni stadio precise responsabilità, oggi assolutamente ambigue e incerte, sia per la prevenzione degli incidenti che per la direzione dei lavori;

intervenire con decisione per chiarire, cantiere per cantiere, ditta per ditta, la situazione degli appalti e dei sub appalti, essendo evidente e indiscutibile che questo sistema, in atto anche nello stadio della Favorita. abbassa ulteriormente le condizioni di sicurezza e eleva le situazioni di rischio;

rendere obbligatorio il « delegato alla sicurezza », proposto dalle organizzazioni sindacali e non accettato dalle controparti;

rendere obbligatorie, come proposto sempre dal vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende: l'adozione di un piano di sicurezza di cantiere, in cui vengano indicate le misure di prevenzione adottate o da adottare e la sua gestione in collaborazione con i lavoratori; la tempestiva informazione da parte del costruttore delle autorità competenti circa gli appalti e i subappalti e di dimostrare le modalità di coordinamento fra più ditte operanti nello stesso cantiere; la comunicazione alla USL competente dieci giorni prima che inizino i lavori; la formazione alla sicurezza degli addetti;

rivedere tutto il sistema sanzionatorio in materia, oggi assolutamente inadeguato e inefficace;

accertare, per quanto di propria competenza, le responsabilità di questi ennesimi omicidi bianchi;

se non ritenga infine che se non ci si vuole limitare a retoriche e vuote espressioni di cordoglio del giorno dopo, alle parole occorra far seguire fatti e azioni estremamente concrete e urgenti, anche in considerazione del fatto che se si pensa davvero che un evento sportivo, per quanto importante esso sia, non vale la vita di nessun uomo bisogna prendere atto che sono già undici le vite stroncate dalla fretta e dal meccanismo economico dei mondiali del '90 e che, di questo passo, questa strage non potrà che essere incrementata e le responsabilità della stessa non potranno che ricadere su quanti hanno anteposto ancora una volta la logica del profitto a quella della sicurezza e della solidarietà e su quanti avevano i mezzi per impedirlo e non lo hanno fatto.

(2-00621) « Russo Franco, Capanna, Ronchi, Tamino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, ed il Ministro dei trasporti, per sapere – premesso che:

la stampa riporta che il Governo austriaco non vuole più consegnare agli autotrasportatori italiani i permessi di transito in Austria: un tanto, quando già il contingente annuo di duecentomila autorizzazioni fissato da accordo italo-austriaco era stimato del tutto insufficiente per le esigenze degli autotrasportatori italiani;

dal 1° dicembre 1989 gli autotreni non potranno circolare sulle strade dell'Austria nelle ore notturne: così determinandosi intuibile gravissimo danno anche per gli autotrasportatori italiani;

in questi giorni la stampa nazionale ed austriaca riportano allarmanti notizie secondo cui gli accordi intercorsi tra Italia ed Austria in relazione del traforo del Monte Croce Carnico, verrebbero annullati per volontà austriaca –:

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare a tutela degli interessi economici italiani relativi alle cennate prese di posizione dell'Austria;

se il Governo italiano ritenga compatibili le cennate prese di posizione austriache con la richiesta dell'Austria d'entrare a far parte della CEE.

(2-00622) « Camber ».

Il sottoscritto, chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei minitri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

le recenti dichiarazioni rese dal Ministro degli affari esteri in occasione del *summit* italo-jugoslavo di Venezia, prospettano la rinegoziazione del cosiddetto « Trattato di Osimo »;

le attuali relazioni italo-jugoslave consentirebbero al Governo italiano di richiedere al Governo jugoslavo concrete aperture a riscontro delle aperture economiche e politiche rese dall'Italia alla Jugoslavia: ad esempio, il ristabilimento della verità storica sulle stragi delle « foibe carsiche » (verità sollecitata dagli stessi storici jugoslavi), e la possibilità per i profughi istriani giuliani e dalmati di tornare nelle proprie terre di origine che furono costretti ad abbandonare –:

se il Governo intenda adoperarsi in qest'ottica per ristabilire un equilibrio di verità storica e giustizia;

se il Governo intenda adoperarsi affinché il Governo jugoslavo consenta a cittadini italiani l'acquisto in proprietà di immobili siti in Jugoslavia: così consentendo a cittadini italiani d'origine istriana giuliana dalmata di ritornare nelle proprie terre di origine quali proprietari e così garantendo all'economia jugoslava un considerevolissimo apporto economico.

(2-00623) « Camber ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere – premesso che:

il drammatico appello dei fratelli Popa, i cittadini albanesi perseguitati dal regime comunista rifugiatisi nella sede dell'ambasciata italiana a Tirana, trasmesso all'opinione pubblica attraverso *Il Secolo* da alcuni giovani vincitori di borse di studio del Ministero degli affari esteri della Repubblica italiana, ripropone il problema della sorte dei perseguitati nei paesi dell'Est europeo e del diritto di ottenere l'asilo politico;

non sembra che il comportamento dei funzionari dell'ambasciata italiana sia stato compatibile con la dignità necessaria in chi rappresenta uno Stato, se è vero che i giovani borsisti che hanno parlato con due delle sorelle Popa sono stati redarguiti e minacciati di tacere sull'incontro per evitare noie gravi con la polizia albanese.

Non appare assolutamente accettabile la politica del silenzio sul problema dei fratelli Popa assunta dalla Farnesina –:

quali iniziative concrete intenda assumere il Governo per indurre il Governo comunista di Albania a rimuovere immediatamente ogni ostacolo – compresa la permanente presenza della polizia intorno all'ambasciata italiana – all'espatrio della famiglia Popa, mentre si stanno facilitando intese commerciali tra l'Italia, in special modo con la Puglia, e l'Albania che è significativamente la nazione in testa nelle classifiche dell'Amnesty Internazionale sulla violazione dei diritti umani.

(2-00624) « Tatarella ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere – in relazione allo scandalo della filiale di Atlanta della BNL – :

quali iniziative siano state adottate, nonché la loro precisa data di avvio, da parte delle autorità monetarie italiane ed in particolare da parte del servizio di vigilanza dell'istituto di emissione;

le risultanze dell'indagine ispettiva compiuta abbastanza di recente da funzionari della Banca d'Italia sulla gestione della BNL e se dalla relazione finale emergano rilievi circa la colossale esposizione della sede USA della BNL e della filiale di Atlanta in modo specifico e se l'organo di vigilanza e il Ministero del tesoro abbiano mai chiesto un rapporto sugli impegni assunti all'estero dalla stessa BNL;

se infine si ritenga conciliabile con la solennemente ripetuta linea di buongoverno e di trasparenza la gestione voluta dal presidente dottor Nesi nonché il coinvolgimento di INA e INPS nel famoso « polo » e quindi nella ricapitalizzazione della BNL che – come dimostra lo scandalo di Atlanta – deve considerarsi fatalmente di nuovo in alto mare.

(2-00625) « d'Amato Luigi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere, sulle iniziative di partecipazione a Tripoli alle manifestazioni celebrative del ventesimo anniversario del colpo di stato di Gheddafi e della sua politica di destabilizzazione degli equilibri internazionali:

se questo atteggiamento del Governo italiano, sottolineato ad alto livello con la partecipazione del ministro degli affari esteri a questi festeggiamenti, non sia in netta contrapposizione con i princìpi più volte solennemente proclamati in difesa dei diritti umani e civili, della nostra dignità nazionale, della solidarietà occidentale e degli interessi anche politici dell'Europa. Il Governo italiano non può dimenticare che in questi vent'anni, il colonnello Gheddafi è stato ispiratore e mandante di operazioni terroristiche ovunque, anche nel nostro Paese, con le azioni di assassinio nei confronti dei suoi oppositori; che negli anni trascorsi ha organizzato in Libia i campi di addestramento di terroristi e che il nostro Sismi ha indicato nella Libia una delle centrali della organizzazione criminale, tanto che il 3 gennaio 1986 il Presidente del Consiglio dei ministri Craxi ha sostenuto la necessità di rivolgere un monito al governo libico facendo presente che « l'Italia sarebbe costretta a riconsiderare le sue relazioni politiche di fronte ad un comprovante ed operante coinvolgimento di Gheddafi in operazioni terroristiche »;

se si vogliano dimenticare le esaltazioni fatte da Gheddafi degli assassini per la strage di Fiumicino, da lui qualificati come eroici combattenti e le continue repressioni nei confronti dei lavoratori italiani in Libia, e le minacce contro l'Italia, persino gli atti di guerra con l'attacco missilistico contro Lampedusa e tutte le operazioni condotte in Europa con la rivendicazione fatta dallo stesso Gheddafi alla televisione italiana, e la protezione e l'appoggio ad Abu Nidal e la famosa « farmacia » della morte con la produzione delle più terribili armi chimiche contro cui insorse tutto il mondo civile, e

l'*Achille Lauro* e tante altre azioni che hanno posto Gheddafi nell'isolamento ed in netto contrasto con tutta la politica del mondo arabo; e nel quadro dell'inizio di questi suoi vent'anni, la cacciata degli italiani, rei di avere operato in Libia trasformazioni immense, dal deserto alle città, alle strade, alle meravigliose aziende agricole, e contro i quali il colonnello di Tripoli insiste impudentemente e ignobilmente a chiedere il risarcimento dei danni;

se il Governo italiano dopo la celebrazione che ebbe a fare il Presidente del Consiglio Andreotti nel grande mausoleo del cimitero d'oltremare a Bari, ignori totalmente che Gheddafi cacciò persino i nostri morti, i nostri caduti commemorati in quella città dallo stesso onorevole Andreotti e che tra poco più di un mese Gheddafi celebra un'altra festa nazionale il 7 ottobre quella « della vendetta contro l'Italia »; e il nostro « fiero » ministro degli esteri va ad ossequiarlo, ad esaltarlo, e a ... ringraziarlo ! Poiché tutto ciò corrisponde a fatti non smentibili che implicano delle gravi responsabilità internazionali gli interpellanti, considerata l'assenza di molti paesi europei e nostri alleati dalle manifestazioni e dai festeggiamenti di Tripoli in onore di Gheddafi denunciano questo comportamento del Governo italiano come oltraggioso per la dignità nazionale e gravemente lesivo di quei « famosi » principi di diritti umani e civili che sono stati calpestati e violati dal governo di Tripoli. Gli interpellanti denunciano altresì in termini morali e politici il pesante coinvolgimento del Governo italiano che oggi applaude ai vent'anni di attività criminale del Governo di Tripoli, contro il quale si era pure espresso « ferocemente »; anche in considerazione inoltre della gravità di quanto accade ora a Tripoli, con la frattura gravissima compiuta dal Governo italiano nei confronti dei paesi della Comunità europea che non hanno aderito a questa sceneggiata e che si trovano pertanto in contrapposizione con il Governo italiano;

per sapere, infine, se il Governo non intenda immediatamente e con urgenza dare conto al Parlamento di questo suo operato, che pone al più basso livello di non credibilità e di crisi di rapporti internazionali la politica estera del nostro Paese.

(2-00626) « Tremaglia, Fini, Pazzaglia, Servello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per sapere – premesso che:

è voce insistente che verrebbe sottoposta alla firma del commissario al Comune di Roma, dottor Barbato, una convenzione che affiderebbe ad un consorzio di ditte private la gestione del palazzo delle esposizioni di Roma – ristrutturato dal comune stesso con una spesa di oltre sette miliardi e di prossima riapertura – per quanto riguarda l'installazione, il funzionamento e la manutenzione degli impianti tecnologici, il personale, e che darebbe allo stesso consorzio la gestione diretta della sala multimediale, degli *shop*, del ristorante, e, soprattutto, l'esclusiva nella ricerca delle sponsorizzazioni;

rispetto a questa convenzione esistono preoccupazioni non di principio, ritenendosi del tutto ammissibile la sperimentazione di un nuovo rapporto tra pubblico e privato nel campo delle manifestazioni espositive, ma di merito, non apparendo la convenzione proposta la più vantaggiosa possibile per il comune di Roma, come documentato dagli interroganti in un articolo comparso sul *Manifesto* del 27 agosto 1989, a cui si rimanda per brevità;

il Palazzo delle esposizioni è altresì soggetto a vincolo di una convenzione già stipulata per la sua gestione tra comune di Roma ed Ente Quadriennale, alla quale non si è ancora data pratica attuazione, e che verrebbe fortemente limitata nel suo significato da una convenzione comune-privati che non considerasse anche le necessità specifiche;

infine, è ormai fissata per il 29 ottobre la data delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Roma –:

se non ritenga che un tale atto esorbiterebbe dalla correttezza ed imparzialità alla quale le azioni del commissario debbono essere improntate, e di poter dare immediata assicurazione in merito.

(2-00627) « Nicolini, Picchetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, degli affari esteri e del commercio con l'estero, per conoscere tutte le informazioni in possesso del Governo e delle autorità monetarie italiane sulle operazioni finanziarie della filiale di Atlanta della BNL per un ammontare di 3700 miliardi di lire a fronte di esportazioni verso l'Irak tra cui materiale bellico, missili e tecnologie balistiche;

per conoscere, in particolare, quali conclusioni si debbano trarre circa l'impotenza e l'incapacità del Governo qualora esso sostenga che non era in alcun modo a conoscenza dell'attività svolta dalla filiale di Atlanta della BNL, nonostante che di tale attività avesse addirittura scritto il 20 febbraio 1988 una rivista inglese *(Middle East Economic Digest)* sulla base di informazioni ufficiali del dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti.

(2-00628) « Calderisi, Mellini, Vesce ».

I sottoscritti chiedono in interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei trasporti, per conoscere quali ragguagli e quali valutazioni siano in grado di fornire in ordine all'assassinio di Ludovico Ligato, già deputato al Parlamento e già presidente delle ferrovie dello Stato;

per conoscere in particolare, quali particolari siano in grado di fornire in ordine alle indicazioni, in varie occasioni rese dal Ligato poco prima del suo assassinio, circa la sua volontà di far chiarezza, a propria discolpa, sulle responsabilità delle vicende delle ferrovie dello Stato in cui era coinvolto;

per conoscere altresì se il Governo non ritenga che tale gravissimo episodio di criminalità rappresenti una ripresa della contiguità e della omologazione degli ambienti dediti allo sfruttamento del pubblico denaro e corruzione dei pubblici poteri con ambienti e metodi della criminalità organizzata tradizionale;

per conoscere infine, se il Governo non ritenga che il sistema perverso delle lottizzazioni non stia producendo, oltre ad un colossale sistema di degradazione del denaro pubblico, un potenziale elemento di dilatazione e di aggravamento di ogni tipo di criminalità, che rende poco credibile l'azione dello Stato contro le forme tradizionali della mafia e della camorra.

(2-00629) « Vesce, Mellini, Calderisi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni del disastro aereo avvenuto a Cuba, con l'orribile morte di ben 113 italiani e 13 cubani, con particolare riferimento ai primi risultati derivanti dagli accertamenti circa le condizioni tecniche dell'aeromobile, nonché le eventuali colpe ed a chi addebitabili.

Anche per l'allarme che è sorto negli utenti, a causa dei frequenti incidenti aerei (Amazzonia, Norvegia), per sapere, nel contempo, quale sia il parere del Governo a proposito di quanto segue:

a) perché la compagnia di bandiera – Alitalia – ancora oggi non presta la dovuta attenzione ai voli *charter*;

b) quali sono le cause che vanno portando sempre più i passeggeri italiani ad usare i servizi di compagnie straniere anche per voli di linea;

c) quali controlli e accertamenti possono essere istituiti nei confronti dei voli

charter che partono da aeroporti italiani, sia per quanto riguarda l'efficienza degli aeromobili e degli equipaggi, sia per quanto concerne la serietà dell'organizzazione;

d) quali operazioni svolge Civilavia prima di procedere alla concessione delle autorizzazioni.

(2-00630) « Baghino, Matteoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere:

se e quali provvedimenti il Governo abbia adottato e quali iniziative abbia assunto per acquisire integrale conoscenza di tutte le operazioni finanziarie intercorse con il Governo dell'Irak o con società irakene o controllate da soggetti irakeni negli anni fra il 1980 e il 1989 che abbiano in qualunque forma goduto dell'assistenza finanziaria della Banca nazionale del lavoro o di sue sedi o filiali;

se il Governo non ritenga di dovere comunicare al Parlamento gli esiti di tali accertamenti almeno per quanto concerne:

a) l'elenco delle imprese interessate;

b) l'oggetto delle operazioni (con particolare riferimento alla fornitura di armi e sistemi d'arma);

c) la regolare contabilizzazione e il rispetto delle norme e delle procedure applicabili per ciascuna delle operazioni in questione.

(2-00631) « Bassanini, Becchi, Visco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il drammatico appello dei fratelli Popa, i cittadini albanesi perseguitati dal regime comunista rifugiatisi nella sede dell'ambasciata italiana a Tirana, trasmesso all'opinione pubblica attraverso *il Secolo* da alcuni giovani vincitori di borse di studio del Ministero degli esteri della Repubblica Italiana, ripropone il problema della sorte dei perseguitati nei paesi dell'Est europeo e del diritto di ottenere l'asilo politico;

non sembra che il comportamento dei funzionari dell'ambasciata italiana siano stati compatibili con la dignità necessaria in chi rappresenta uno Stato, se è vero che i giovani borsisti che hanno parlato con due delle sorelle Popa sono stati redarguiti e minacciati di tacere sull'incontro per evitare noie gravi con la polizia albanese;

non appare assolutamente accettabile la politica del silenzio sul problema dei fratelli Popa assunta dalla Farnesina –:

quali iniziative concrete intenda assumere il Governo per indurre il Governo comunista di Albania a rimuovere immediatamente ogni ostacolo – compresa la permanente presenza della polizia intorno all'ambasciata italiana – all'espatrio della famiglia Popa, mentre si stanno facilitando intese commerciali tra l'Italia (in special modo con la Puglia) e l'Albania, che è significativamente la nazione in testa nelle classifiche dell'Amnesty Internazionale sulla violazione dei diritti umani;

quali siano, più in generale, gli orientamenti del Governo in tale delicato settore della politica nazionale.

(2-00632) « Tatarella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia, per conoscere – premesso che:

Il Tempo e *il Giornale d'Italia* del 9 settembre 1989 hanno pubblicato la notizia della sosta forzata, da oltre un anno, di due aerei G.222 adibiti alla lotta antincendio della protezione civile;

secondo questi giornali i due aeroplani con rampe di lancio modificate non sono stati utilizzati in seguito al ritardo, per pure ragioni burocratiche, nella attuazione dei necessari adempimenti di omologazione e autorizzazione all'impiego;

i due aeroplani, se la notizia fosse confermata, non hanno potuto partecipare alle missioni di spegnimento, in particolare a quelle che, nel mese di agosto,

hanno causato morte di 12 persone e la distruzione di migliaia di ettari di bosco in Gallura –:

se la notizia citata corrisponde al vero;

per conoscere in particolare:

i dati relativi al numero delle ore di volo e al numero degli interventi effettuati dai due aeroplani G.222 con rampa modificata, a partire dal mese di giugno 1988;

la data di completamento delle prove di modifica alla rampa e le date di installazione delle rampe modificate sui due aeroplani G.222;

per conoscere altresì se non si intenda accertare l'esistenza di eventuali negligenze o ritardi colpevoli nella omissione delle necessarie omologazioni/autorizzazioni al volo da parte della direzione generale competente, considerato che sembra che la modifica alla rampa sia stata installata sui due aeroplani già nella prima metà del 1988;

per sapere inoltre se s'intendano avviare inchieste amministrative e giudiziarie sulle eventuali responsabilità di funzionari dell'amministrazione;

per conoscere infine, più in generale, gli orientamenti del Governo per risolvere il problema del più efficace impiego dei mezzi antincendio.

(2-00633) « Rutelli, Calderisi, Salvoldi, Ronchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei trasporti, del turismo e spettacolo, degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie, per sapere – premesso che:

la sciagura aerea avvenuta domenica 3 settembre all'Avana che ha causato la morte di 113 italiani e 12 cubani, nonché numerose vittime e decine di feriti tra gli abitanti di Boyeros, il sobborgo della capitale dove si è schiantato lo *Ilyushin* della *Cubana de Aviaciòn*, ha fatto salire ad oltre 700 i morti per i disastri aerei in meno di nove mesi (tra questi quasi 300 sono italiani);

questa ennesima tragedia aerea ha riproposto con forza nel paese gli interrogativi, le preoccupazioni ed i dubbi che già si erano manifestati all'indomani del volo *charter Boeing* dell'Independent Air, precipitato nell'isola di Santa Maria, nelle Azzorre, che aveva provocato la morte di 144 passeggeri, di cui 137 italiani;

all'incremento esponenziale del traffico aereo corrisponde a tutt'oggi una assoluta insufficienza delle strutture di terra, dei controlli sulla sicurezza dei voli, dei sistemi di assistenza e della legislazione internazionale, che ormai non è più adeguata all'enorme sviluppo del trasporto aereo;

l'avvento della *deregulation* nel traffico aereo, prevista anche in Europa per il 1992, ha scatenato una spietata concorrenza tra le varie compagnie aeree a tutto svantaggio della sicurezza e delle necessarie manutenzioni e controlli, come d'altronde denunciò lo stesso presidente del Registro aeronautico italiano, Fredmano Spairani, all'indomani della tragedia delle Azzorre, riferendosi alle « carrette » che volano ed alle compagnie fantasma –:

quali iniziative immediate si intendono prendere per arrivare, in sede internazionale e comunitaria, al varo di nuove e più severe norme sulla sicurezza dei voli e per i controlli nei confronti delle compagnie aeree;

quali controlli si intendono applicare nei confronti delle agenzie turistiche per arrivare alla verifica delle varie « offerte » di viaggi a basso costo e se le stesse hanno l'obbligo di fornire informazioni ai loro clienti circa i vettori usati per i loro *tour;*

se si intende aumentare l'organico di Civilavia, che è preposta al controllo degli aerei e degli equipaggi, e che ancora oggi non riesce a svolgere nient'altro oltre l'ordinaria amministrazione, non garantendo quindi i necessari livelli di sicurezza.

(2-00634) « Vesce, Calderisi, Rutelli, Aglietta ».

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il nuovo ministro dei lavori pubblici, Giovanni Prandini, ha più volte personalmente manifestato la volontà di aumentare i limiti di velocità e di differenziarli per cilindrata;

in base ai dati diffusi dal Dipartimento polizia stradale del Ministero dell'interno, il limite di velocità dei 110 chilometri orari ha contribuito a far registrare in un anno 1.814 morti in meno (22 per cento), 435.286 feriti in meno (22 per cento) e 70.412 incidenti in meno (23 per cento) rispetto al periodo precedente, e ciò nonostante l'aumento delle vetture circolanti;

questo riscontro obiettivo va considerato altamente positivo e tale da indurre ad un ripensamento anche i più severi critici degli attuali limiti di velocità;

l'eventuale modifica di tali limiti, che hanno consentito un enorme risparmio di costi umani e sociali, sarebbe incomprensibile e farebbe perdere d'un colpo una sensibilità collettiva guadagnata in termini di autodisciplina e rispetto della propria vita e di quella altrui;

nessun altro paese membro della CEE ha limiti di velocità differenziati per cilindrata;

l'uso diffuso presso le case automobilistiche di produrre modelli con cilindrate diverse ma con identica carrozzeria renderebbe comunque assai complessa l'elevazione di multe per infrazione dei limiti di velocità nel caso questi fossero differenziati per cilindrata;

in base alle statistiche ACI/ISTAT il maggior numero di morti in incidenti stradali è causato da « eccesso di velocità » (circa 2.000 morti l'anno), in cui sono còinvolte soprattutto vetture di cilindrata superiore ai 1300 cc.;

la limitazione della velocità ha un ulteriore duplice effetto benefico: tutela ambientale attraverso minori emissioni inquinanti e risparmio energetico attraverso minor consumo di carburante;

attualmente la media europea dei limiti di velocità è pari a 119 chilometri orari;

impegna il Governo

a confermare i limiti di velocità attualmente vigenti.

(1-00312) « Rutelli, Calderisi, Vesce, Aglietta, Ronchi, Procacci, De Julio, Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani, Faccio ».

La Camera,

premesso che:

la valle Bormida è stata dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

il Bormida di Millesimo, fino al congiungimento con il ramo di Spigno, è inquinato da sostanze chimiche organiche di origine industriale in misura tale da essere, dal punto di vista della qualità delle acque, assimilabile in alcune parti ad uno scarico industriale;

la compromissione della qualità delle acque del fiume Bormida, l'inquinamento ed il degrado ambientale che colpiscono l'intera valle sono dovuti all'attività degli impianti dell'ACNA-Chimica organica di Cengio (SV);

con ordinanza del ministro dell'ambiente del 6 luglio 1989 le attività produttive dello stabilimento ACNA di Cengio sono state sospese per sei mesi al fine di fronteggiare una obiettiva e grave situazione di rischio ambientale;

in realtà la situazione, più che di rischio, è di danno gravissimo in atto da tempo, con possibilità di innesco di processi irreversibili;

l'attività produttiva dello stabilimento ACNA di Cengio era già stata sospesa dal 5 agosto al 19 settembre 1988 con ordinanza interministeriale del 29 luglio 1988;

dal 25 maggio al 5 luglio 1989, la società ACNA aveva proceduto alla sospensione progressiva della sua attività per realizzare le opere di contenimento del percolato che, dal 18 aprile 1989, fuoriusciva scaricando nel fiume un liquido contenente livelli di inquinanti superiori ai limiti consentiti per lo scarico in acque superficiali;

tale fuoriuscita è particolarmente gave in quanto, come risulta dal rapporto n. 1 del gruppo di lavoro *ad hoc* istituito dal ministro dell'ambiente il 27 maggio 1988 nell'ambito del comitato tecnico-scientifico di cui al decreto ministeriale 23 novembre 1987, sotto il sito produttivo esiste una massa di almeno 30 milioni di metri cubi di materiale inquinato e le piene del fiume possono determinare il passaggio delle acque sotterranee nel peleoalveo che si trova sotto lo stabilimento e, quindi, la contaminazione per contatto diretto fra acqua e massa sotterranea di rifuti;

il 5 luglio 1989, con decisione unilaterale, l'ACNA ha proceduto alla ripresa delle attività produttive sospese nonostante che, come afferma l'ordinanza 6 luglio 1989, non fosse ancora stato possibile procedere al collaudo delle opere progettate per assicurare il contenimento del percolato, verificare la completa tenuta del sistema di contenimento, definire i limiti massimi dei microinquinanti organici tossici da imporre all'ACNA, valutare l'impatto ambientale dell'impianto RESOL e sottoscrivere un atto di impegno aggiuntivo a quello del 16 settembre 1988 che definisse i dettagli relativi a quanto sopra;

l'ACNA non è in grado di trattare adeguatamente i propri reflui che, per parte rilevante, vengono stoccati in bacini di raccolta di cui è dubbia la conformità alle norme sullo stoccaggio dei rifiuti tossici e nocivi, in attesa di un futuro trattamento di smaltimento per termodistruzione in quello che l'ACNA definisce « impianto di produzione solfati »;

l'impianto RESOL è stato autorizzato dalla regione Liguria come impianto produttivo e, pertanto, senza preventiva procedura di valutazione di impatto ambientale;

l'impianto RESOL rischia di produrre un ulteriore aggravamento delle condizioni ambientali della valle Bormida ed un ulteriore pericolo per la salute dei suoi abitanti;

la stessa ipotesi di convogliamento dell'effluente ACNA al depuratore di Cairo Montenotte o a quello di Savona dimostra l'incapacità dell'ACNA di trattare i propri reflui;

il 4 agosto 1989 il ministro dell'ambiente ha dichiarato alle Commissioni ambiente della Camera dei deputati e territorio del Senato della Repubblica che entro il 31 agosto sarebbe stato possibile avere la certificazione della regolare esecuzione, secondo progetto, dei lavori relativi alle opere di contenimento del percolato ed entro il mese di settembre avrebbe potuto essere completato il collaudo;

il ministro dell'ambiente ha inoltre dichiarato che avrebbe proposto la ripresa graduale della produzione alla fine di agosto o all'inizio di settembre qualora fosse stata accertata la disponibilità dell'azienda a sottoscrivere l'atto di impegno aggiuntivo a quello del 16 settembre 1988 sulla base delle determinazioni dei ministri dell'ambiente e della sanità, che hanno modificato l'accordo del 20 luglio fra organizzazioni sindacali, Enimont-ACNA e presidente del comitato Stato-regioni, della certificazione di cui al punto precedente e del collaudo parziale delle opere di contenimento del percolato, con la riserva del completamento del collaudo entro poche settimane;

l'esito della valutazione dell'impatto ambientale dell'impianto RESOL sarà noto solo tra qualche mese;

la riunione del comitato Stato-regioni prevista per il 31 agosto è stata

rinviata su richiesta dell'ACNA per « difficoltà tecniche » nella realizzazione delle opere concordate;

considerato che:

vi sono chiari e molteplici segnali che indicano l'inaffidabilità dell'ACNA sul piano professionale, tecnico ed etico, nonché l'inconsistenza del suo piano di risanamento e l'impossibilità di renderla compatibile con l'ambiente e con la salute;

esiste la necessità, non più procrastinabile, di mettere in atto interventi che consentano di diminuire in maniera drastica l'apporto di sostanze organiche inquinanti provenienti dagli impianti ACNA e dal sito su cui è localizzata;

appare sempre più necessario e urgente procedere alla completa e definitiva chiusura, messa in sicurezza e bonifica degli impianti dell'ACNA allo scopo di salvaguardare la salute e l'ambiente e di favorire lo stabilirsi delle premesse indispensabili per il risanamento e la rinascita della valle Bormida;

la revoca dell'ordinanza presuppone il venir meno delle circostanze che l'hanno causata e che allo stato attuale non risulta che ciò sia avvenuto;

non è accettabile una nuova, affrettata riapertura degli impianti dopo le due precedenti, con il rischio di nuovi disastri ecologici a cui sopperire con nuove e sempre meno credibili sospensioni dell'attività produttiva;

considerato infine che alla Camera dei deputati la discussione, iniziata a maggio, sulle mozioni relative all'ACNA non è stata conclusa con la votazione di una risoluzione a causa della crisi di governo,

impegna il Governo

a non adottare provvedimenti di revoca dell'ordinanza 6 luglio 1989 prima della scadenza dei termini in essa stabiliti;

a bloccare i lavori di costruzione dell'impianto RESOL, di cui non è stata conclusa la procedura di valutazione dell'impatto ambientale, in modo tale da non consentire ulteriori accumuli di sostanze che l'ACNA non è in grado di smaltire;

a bloccare i lavori per il convogliamento di parte dei reflui verso la Liguria;

a riconoscere, adottando i provvedimenti conseguenti, che il livello di incompatibilità ambientale delle attività produttive dell'ACNA e del sito su cui è localizzata è tale da costituire un insostenibile ed inaccettabile danno per l'ambiente e per la salute e da richiedere un intervento di completa e definitiva chiusura, messa in sicurezza e bonifica degli impianti e del sito;

ad adottare i provvedimenti necessari affinché la vigilanza sull'esecuzione dell'ordinanza 6 luglio 1989 non sia delegata soltanto al prefetto di Savona e al sindaco di Cengio ma anche ad una autorità riconosciuta come *super partes* dalla popolazione della valle Bormida e dai suoi rappresentanti;

ad adottare i provvedimenti e le iniziative necessarie per salvaguardare i livelli occupazionali mettendo i lavoratori al riparo da strumentalizzazioni e ricatti occupazionali;

ad assumere iniziative per arrivare alla definizione di un piano finalizzato ad un effettivo risanamento e alla rinascita della valle Bormida che recepisca la proposta formulata con il documento dei sindaci e preveda il più ampio coinvolgimento della popolazione interessata, dei sindaci e dell'associazione per la rinascita della valle Bormida.

(1-00313) « Cima, Filippini Rosa, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Donati, Grosso, Andreis, Ceruti, Lanzinger, Mattioli, Salvoldi, Scalia ».

La Camera, premesso:

che con la legge finanziaria 1982 – articolo 3 – il Parlamento ha istituito il Fondo investimenti e occupazione (FIO) con lo scopo di risolvere urgenti problemi occupazionali in aderenza alle linee programmatiche del piano a medio termine;

che con l'istituzione del FIO, il Parlamento si è spogliato delle prerogative affidategli dall'articolo 81 della Costituzione, allo scopo di garantire un rapido ed efficiente utilizzo di risorse destinate agli investimenti per il risanamento dell'economia e lo sviluppo dell'occupazione;

che il Fondo, inizialmente dotato di modesti stanziamenti per i cosiddetti « progetti pronti », attualmente è destinato in via esclusiva per progetti già disponibili nella versione esecutiva presso le amministrazioni proponenti, cantierabili entro 120 giorni dall'approvazione del finanziamento da parte del CIPE e preliminarmente sottoposti ad analisi economico-finanziaria eseguita dall'apposito nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, istituito presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica (articolo 4 della legge finanziaria 1982);

che l'introduzione di tali procedure da parte del Parlamento ha inteso innovare profondamente i meccanismi di finanziamento degli investimenti pubblici, in precedenza non sottoposti a valutazione, né dotati fin dall'inizio dell'intero ammontare delle risorse da investire;

che l'ammontare degli investimenti finanziati dal Fondo, ivi compresa la quota di co-finanziamento della Banca europea degli investimenti (BEI) è consistente – dell'ordine di 3.000 miliardi all'anno – e che le opere finanziate, in gran parte destinate ad interventi sul territorio, presentano un rilevante impatto ambientale;

che negli ultimi anni una quota sempre più elevata delle risorse del Fondo è stata vincolata ad interventi di risanamento ambientale, in particolare disinquinamento delle acque e smaltimento di rifiuti solidi;

considerato che la gestione delle risorse del Fondo ha portato di fatto ad un sostanziale allontanamento dagli obiettivi fissati dal Legislatore, ed in particolare:

a) i progetti finanziati sempre più frequentemente non rispondono ai requisiti di immediata esecutività e cantierabilità;

b) si è affermata la pratica di finanziamento parziale per stralci di opere;

c) la valutazione dei progetti, effettuata dall'apposito nucleo di valutazione, ha dato adito a ripetuti rilievi da parte del Parlamento;

d) nonostante il ruolo riconosciuto al Parlamento dalla legge 17 dicembre 1986, n. 878, « Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e disposizioni relative al Ministero del bilancio e della programmazione economica », con l'articolo 6 il Parlamento è stato sistematicamente escluso dalla possibilità di esercitare i dovuti controlli sulle procedure di valutazione e sulle decisioni in merito ai finanziamenti;

considerato, inoltre, che la discutibile gestione del FIO ha provocato danni economici e finanziari allo Stato, che ha dovuto sostenere costi superiori a quelli decisi in sede parlamentare, nonché costi aggiuntivi dovuti al negativo effetto sull'ambiente degli investimenti finanziati;

considerato, infine, che anche la Corte dei conti, nella recente relazione 1989 sulla gestione del Ministero del bilancio e della programmazione economica ha mosso gravi rilievi alla gestione del FIO;

impegna il Governo:

a sospendere l'erogazione delle risorse del FIO, congelando i finanziamenti iscritti e da iscrivere in bilancio per il Fondo stesso, come già avvenuto nel 1985, in attesa di una riforma legislativa che garantisca la corretta utilizzazione delle risorse secondo gli obiettivi e le procedure che verranno definite;

a stralciare le risorse vincolate all'ambiente, sottraendole all'esame di valutazione del nucleo del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per affidarle esclusivamente al Ministero dell'ambiente, destinandone l'impiego agli obiettivi della programmazione triennale per la tutela dell'ambiente (legge 28 agosto 1989, n. 305) e sottoponendole al preventivo esame di merito delle competenti commissioni parlamentari.

(1-00314) « Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia ».

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma